



Monitoraggio presenza mafiosa

Antimafia sociale

Rapporto finale

190403IST

Aprile 2020



Monitoraggio presenza mafiosa. Antimafia sociale

Monitoraggio della presenza mafiosa

Rapporto di ricerca

promosso da Giunta regionale della Lombardia – Direzione Generale Sicurezza

nell'ambito del Piano attività del 2019

(Codice PoliS-Lombardia: 190403IST)

DG Sicurezza

Gruppo di lavoro tecnico: Maristella De Pascalis

Dirigente responsabile: Antonino Carrata

PoliS-Lombardia

Dirigente di riferimento: Armando De Crinito

Project Leader: Antonio Dal Bianco

Gruppo di ricerca:

prof. Fernando dalla Chiesa, Arianna Bianchi, Laura Calabria, Caterina Paone, Maria Teresa Marchetti

– Università degli Studi di Milano

Pubblicazione non in vendita.

Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento
può essere pubblicata senza citarne la fonte.

Copyright® PoliS-Lombardia

PoliS-Lombardia

Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano

www.polis.lombardia.it

INDICE

INTRODUZIONE.....	3
UNA REGIONE IN MOVIMENTO	3
QUADRO 1. EDUCAZIONE E FORMAZIONE	14
PARTE PRIMA 15	
I: IL RUOLO DELL'EDUCAZIONE	15
I.2 SCUOLA E MOVIMENTO ANTIMAFIA IN LOMBARDIA	15
I.3 LA RICERCA: OBIETTIVI E METODOLOGIA.....	17
I.4 IL SIGNIFICATO DELL'EDUCAZIONE ANTIMAFIA	19
I.5 CENNI NORMATIVI NAZIONALI E REGIONALI	19
PARTE SECONDA 22	
II.1 LA SCUOLA COME FULCRO DELL'ANTIMAFIA	22
II.2 CHI	23
II.3 COME.....	34
II.4 DOVE	46
II.5 QUANDO.....	59
II.6 PERCHÉ	63
PARTE TERZA 63	
III.1 CONCLUSIONI.....	64
III.2 IL CAPITALE SOCIALE DELL'ANTIMAFIA.....	69
III.3 NUOVE TENDENZE	69
III.4 RICHIAMI ICONOGRAFICI.....	72
QUADRO 2. LE ISTITUZIONI, LA POLITICA, LE ASSOCIAZIONI	83
PARTE PRIMA 83	
Capitolo I: METODOLOGIA E RISULTATI DELLA RICERCA	84
PARTE SECONDA 92	
Capitolo II: LE ISTITUZIONI	92
Capitolo III: LE ISTITUZIONI DECENTRATE.....	109
Capitolo IV: LE ASSOCIAZIONI	132
PARTE TERZA 143	
Capitolo V: NOTE CONCLUSIVE.....	143

QUADRO 3. L'EVOLUZIONE DEL MOVIMENTO ANTIMAFIA IN LOMBARDIA NELL'AMBITO ECONOMICO, SINDACALE E DELLE PROFESSIONI.....	153
PARTE PRIMA	154
Capitolo I: INTRODUZIONE E METODOLOGIE DI RICERCA	154
PARTE SECONDA	159
Capitolo II: LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI DEI LAVORATORI	159
Capitolo III: ASSOCIAZIONI DI IMPRESE E IMPRESE.....	169
Capitolo IV: GLI ORDINI PROFESSIONALI	199
PARTE TERZA	212
Capitolo V: NOTE CONCLUSIVE.....	212
QUADRO 4. ARTE E COMUNICAZIONE NEL MOVIMENTO ANTIMAFIA LOMBARDO, 2010-2020	221
PARTE PRIMA	221
Capitolo I: METODOLOGIA E RISULTATI DELLA RICERCA	221
PARTE SECONDA	226
Capitolo II: ARTE.....	226
Capitolo III: LE FORME ARTISTICHE CENSITE	233
Capitolo IV: COMUNICAZIONE	248
PARTE TERZA	262
Capitolo V: NOTE CONCLUSIVE.....	262
NOTA CONCLUSIVA	275

INTRODUZIONE

UNA REGIONE IN MOVIMENTO

Questo “Monitoraggio dell’Antimafia in Lombardia” costituisce la terza fase dell’impegno di ricerca e di analisi svolto dall’Osservatorio sulla Criminalità organizzata (CROSS) dell’Università degli Studi di Milano per una migliore conoscenza istituzionale del rapporto tra il fenomeno mafioso e la realtà lombarda. Un primo rapporto (2018¹) ha studiato la fisionomia e la diffusione del fenomeno mafioso nella regione, la profondità del suo radicamento e la sua distribuzione per provincia, indagando anche la situazione dei beni confiscati, la loro geografia e le loro forme di utilizzo. Un secondo rapporto (2019²) ha invece sviluppato due distinte prospettive, utili a integrare lo scenario precedente. Una prospettiva di *approfondimento*, ossia di ricognizione delle forme e del

¹ CROSS, Osservatorio sulla criminalità organizzata dell’Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio della presenza mafiosa, Parte I*, a cura di Federica Beretta, Filomena De Matteis, Pierpaolo Farina, Filippo Franceschi, Marzia Innocenti, Mattia Mercuri, Samuele Motta, Thomas Livraghi (direttore Fernando dalla Chiesa), Università degli Studi di Milano, 2018 (in collaborazione con Eupolis Lombardia)

² CROSS, Osservatorio sulla criminalità organizzata dell’Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio della presenza mafiosa, Parte II*, a cura di Federica Cabras, Mattia Maestri, Roberto Nicolini (direttore Fernando dalla Chiesa), Università degli Studi di Milano, 2019 (in collaborazione con PoliS-Lombardia)

grado di presenza di capitali, interessi o esponenti mafiosi nell'economia legale della regione, dall'edilizia al commercio alla sanità. E una prospettiva di *allargamento*, mirata a ricostruire una mappa aggiornata e la più innovativa possibile della criminalità straniera che si è andata radicando in regione, con logiche di insediamento e sviluppo proprie ma stabilendo spesso intrecci funzionali con le principali organizzazioni mafiose italiane.

In questo terzo rapporto la finalità è invece di studiare la diffusione e le caratteristiche dell'impegno antimafia espresso di fronte all'aggressione che le organizzazioni mafiose, e segnatamente la 'ndrangheta, stanno conducendo nei confronti della società, dell'economia e delle istituzioni nonché delle comunità lombarde. Qual è il livello di risposta elaborato negli anni dalla regione? Presenta delle uniformità o delle differenze sensibili sul piano geografico? E in quali settori della vita associata si concentra specialmente, quali forme espressive assume? Che tendenze si registrano nelle istituzioni e nell'opinione pubblica, rispetto alla gravità del fenomeno e rispetto a quanto accade nelle altre regioni del Nord? Si può parlare dell'esistenza di un vero movimento antimafia o si è davanti, per ipotesi, a un generoso rituale di ricorrenze e di buoni propositi?

Il Monitoraggio, fra l'altro il primo in assoluto promosso da un ente regionale, si occupa appunto di rispondere a queste domande generali. Esso si è potuto avvalere, a tal fine, di elementi di analisi comunque già emersi nello svolgimento delle due prime ricerche ma soprattutto della lunga e impegnativa ricerca (più di 900 pagine) svolta da CROSS per il Ministero dell'Istruzione sulla storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana, il cui rapporto finale è stato presentato proprio nella sala Jannacci del Consiglio Regionale alla presenza del Ministro Bussetti nell'ottobre 2018.³ Nel corso di quel lavoro era già emerso come la Lombardia avesse avuto un ruolo di assoluto rilievo nel contrasto della mafia a livello scolastico, sin dagli anni ottanta del secolo scorso. E questa consapevolezza ha certo contribuito a orientare il presente Monitoraggio.

Il lavoro di ricerca, commissionato da PoliS-Lombardia per Regione Lombardia, si è svolto tra novembre 2019 e gennaio 2020. La stesura del rapporto finale è stata realizzata nei mesi di febbraio e di marzo (con le complicazioni dovute alle note ragioni di salute pubblica). A tal fine CROSS si è avvalso di quattro ricercatrici scelte sulla base di bando pubblico per ciascuno dei settori di analisi previsti, essendo stata ritenuta necessaria una preparazione di base molto "mirata" in ragione del breve lasso di tempo previsto.

I quattro settori, invece, sono stati individuati e definiti sulla base degli studi precedenti

³ CROSS, Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana*, a cura di Eleonora Cusin, Mattia Maestri, Sarah Mazzenzana, Martina Mazzeo, Samuele Motta, Roberto Nicolini (direttore Fernando dalla Chiesa), Università degli Studi di Milano, 2018.

Si veda anche Nando dalla Chiesa, *L'educazione alla legalità nella scuola italiana. Note su una ricerca*, in "Rivista di Studi e Ricerche sulla Criminalità Organizzata", Vol. IV, n.3, 2018, pp. 45-61

di CROSS, e dei suggerimenti che ne scaturivano in termini di ricchezza o comunque interesse delle indicazioni potenzialmente provenienti da ciascuno di essi.

Si è dunque scelto come primo settore quello storicamente più importante e più radicato nell'esperienza sociale dei cittadini lombardi: *quello della scuola*, allargato per affinità di prospettive all'insieme delle attività formative (escluse quelle promosse da associazioni di categoria, che vanno più correttamente ricondotte al settore economico). L'analisi ha preso quindi in considerazione la scuola e l'università, quest'ultima giunta a esprimere un impegno di rilievo sul tema in tempi assai più recenti.

In secondo luogo è stato considerato *il settore della vita politico-istituzionale*. Si tratta di un settore sicuramente meno "storico" del precedente, essendo stato a lungo presidiato, anche se non monopolizzato, da orientamenti riduzionisti o addirittura negazionisti, con ovvie ricadute sulle stesse capacità di reazione della società lombarda. L'emergere progressivo di orientamenti diversi nel corso degli ultimi anni, che ha investito diversi comuni, specie nei loro assessorati più sensibili, e che si è trascritta nella crescita di importanza dell'associazione "Avviso Pubblico", suggeriva di indagare con attenzione in questa direzione. E altrettanto suggeriva il nuovo ruolo che Regione Lombardia ha assunto in materia dal 2013 in poi, ruolo a cui dedicheremo alcuni approfondimenti nelle pagine seguenti.

Il terzo settore preso in considerazione è *quello dell'economia, del lavoro e delle professioni*, ivi incluse le forme associative che ne vengono storicamente promosse, dai sindacati dei lavoratori agli ordini professionali alle associazioni datoriali. Si tratta, come è evidente, di un mondo disomogeneo per struttura sociale di riferimento e per logiche di azione e di definizione degli interessi. E che si dimostra disomogeneo anche nella ricerca, a causa della differente qualità del coinvolgimento dei suoi singoli ambiti nel contrasto del fenomeno mafioso. Lo si è però considerato unitariamente, sia pure indagandone le diverse articolazioni interne, perché è in fondo lo stesso di cui il secondo rapporto ha provato a delineare le vulnerabilità di fronte alle pressioni mafiose, ossia quello dell'economia legale.

Il quarto settore è infine quello *dell'arte e della comunicazione*. Può sembrare un settore eccentrico e minore, o addirittura del tutto marginale nel panorama considerato. Eppure l'esperienza di osservazione diretta del sottoscritto, la sua attività accademica con l'importante "spia" delle tesi di laurea, o la stessa guida del comitato antimafia istituito dal Sindaco di Milano Giuliano Pisapia in vista di Expo 2015, avevano consentito di cogliere una sorprendente proliferazione di un impegno e di una sensibilità antimafiosa di notevole interesse proprio in questo campo, fra l'altro così rilevante per la formazione dell'immaginario collettivo.⁴ Tendenza che il Monitoraggio ha consentito di confermare in pieno.

⁴ Si veda in proposito Comitato per lo studio e la promozione di attività finalizzate al contrasto dei fenomeni di stampo mafioso e della criminalità organizzata sul territorio milanese anche in funzione della manifestazione Expo 2015, *Sesta Relazione Semestrale*, Comune di Milano, aprile 2015, (*Parte II.5. Il teatro e l'arte*)

I lettori troveranno dunque nelle quattro parti in cui si articola il rapporto una analisi ad ampio raggio dello stato dei settori su indicati, riferita programmaticamente all'ultimo decennio, pur con i brevi rimandi necessari a periodi precedenti. I settori, come accennato, non denotano eguale impegno né sembrano offrire eguale contributo sul piano della prevenzione e del contrasto del fenomeno mafioso, a volta registrando in proposito evidenti disomogeneità al loro stesso interno. Non sta a questa Introduzione riassumere le singole parti, corredate di indici analitici dettagliati, e chiuse ciascuna da uno specifico materiale iconografico nonché da una specifica bibliografia di riferimento, che aiuti il lavoro di orientamento e consultazione dei lettori.

Ma può essere utile isolare qui una serie di considerazioni generali per sottolineare alcuni dei problemi (o anche delle felici evidenze) che emergono dalle pagine che seguono. In particolare se ne indicano quattro.

1) La prima riguarda lo stato complessivo del movimento antimafia. Il Monitoraggio consegna una immagine incoraggiante della situazione lombarda. Tanto che agli occhi dell'osservatore si fa largo, in una prospettiva comparata, la convinzione che la regione esprima in assoluto uno dei più importanti movimenti sul piano nazionale. Caratterizzato da squilibri settoriali e territoriali ma fondamentalmente forte e ricco, generatore di sempre nuove energie, culturalmente diversificato e dotato di numerose sponde istituzionali. E' questa una condizione assolutamente necessaria, anche se non sufficiente, per arginare ed eventualmente respingere l'aggressività e la costanza dell'iniziativa mafiosa. Se Expo 2015 ha registrato sotto questo profilo un indubbio successo,⁵ non si può tacere che le organizzazioni mafiose, e in particolare la 'ndrangheta, non hanno affatto "mollato la presa" sui territori lombardi, e ancora approfittano, dal nord-ovest al sud-est della regione, di incertezze e di neutralità operative. Se si riflette poi sugli appetiti che saranno svegliati dalle opportunità oggettivamente implicite nell'evento delle Olimpiadi, si può capire perché occorrerà curare con la maggiore attenzione proprio i settori che appaiono oggi più vulnerabili.

2) La seconda considerazione riguarda l'indubbio ritardo proposto dal mondo dell'economia e delle professioni. La questione è obiettivamente rilevante, visto il ruolo decisivo che questo mondo può giocare nel favorire o ridurre le opportunità di penetrazione e di espansione delle organizzazioni e delle imprese mafiose. Tanto più rilevante vista la maggiore fragilità che può derivare a questo mondo dall'inasprimento in corso della crisi economica. Si tratta di un tema, generalmente chiamato della "zona

⁵ Comitato per lo studio e la promozione di attività finalizzate al contrasto dei fenomeni di stampo mafioso e della criminalità organizzata sul territorio milanese anche in funzione della manifestazione Expo 2015, *Settima Relazione. Relazione conclusiva*, Comune di Milano, ottobre 2016

grigia”, che gli studi recenti cercano di approfondire sotto più prospettive.⁶ In proposito il Monitoraggio offre alcune chiavi analitiche di grande interesse. Esso mostra ad esempio l’impegno di alcune strutture di rappresentanza economica nel promuovere una adeguata cultura della legalità a cui però non corrisponde, scendendo verso i livelli locali dell’agire di impresa, una altrettanta sensibilità, come se si fosse davanti a una faticosa pratica top-down, schema che l’Osservatorio ha peraltro potuto verificare in altra ricerca sul contrasto della contraffazione.⁷ In molti ambiti di questo mondo è stato difficile trovare i cosiddetti “testimoni privilegiati”, ma anche adeguati panorami di iniziative. E spesso gli oramai classici “protocolli di intesa” vi sembrano segnalare una dichiarazione di disponibilità a una cooperazione antimafia quasi priva di ricadute effettive nella realtà quotidiana.

La stessa scelta, non frequente ma altamente simbolica, di aprire sportelli e numeri verdi in difesa di operatori economici in difficoltà, sul versante delle estorsioni o su quello dell’usura, promossa da associazioni di impresa come da ordini professionali, sembra destinata a esaurirsi in amari fallimenti e chiusure per le ragioni più diverse, dalla carenza di fondi a quella di professionalità adeguate o di comunicazione, ma anche alla insufficiente fiducia che riservano loro i potenziali “clienti”.

3) Emerge dalla ricerca un chiaro quadro di contraddizioni tra il livello del rischio mafioso e il livello della risposta antimafia. Una prima forma di questa contraddizione viene anche segnalata efficacemente in una apposita mappa, posta in chiusura della seconda parte del rapporto. La quale indica che nelle diverse province o aree geografiche lombarde non si trova sempre un impegno proporzionato alle necessità e alle sfide della realtà. È ormai senso comune che a livello lombardo questo divario si sia espresso per decenni, con costi e ricadute per la collettività difficili da stimare ma comunque assai sensibili. Tale divario non è più un dato complessivo della regione, come si vedrà più avanti, visto che per esempio una provincia come quella di Milano, storicamente molto esposta, ha avviato nel suo insieme una faticosa ma visibile risalita. Ma resta una connotazione caratteristica di alcune province, talora in misura sorprendente. A che cosa sia attribuibile questo deficit di impegno è difficile dire, visto che congiurano credibilmente a produrlo, in combinazioni variabili, questioni di percezione, questioni di adeguatezza e questioni di etica pubblica. Fatto sta che esso si rappresenta ormai come un problema che meriterebbe la promozione di interventi e campagne di sensibilizzazione mirati.

Una seconda forma della contraddizione è quella esistente tra il pericolo che incombe sui piccoli comuni e la dotazione di risorse su cui gli stessi possono contare. Come la

⁶ Si veda in particolare Stefania Pellegrini, *L’impresa grigia. Le infiltrazioni mafiose nell’economia legale. Un’analisi sociologica-giuridica*, Ediesse, Roma, 2018

⁷ Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza, Lodi, e CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata, Università degli Studi di Milano, Progetto “Segreteria scientifica per il Comitato provinciale di Milano per la lotta alla contraffazione”, presentazione dei primi risultati al seminario del 12.2.2020, Camera di Commercio, Milano (a cura di Daria Camardella)

letteratura ha ormai evidenziato, la presenza mafiosa, e in particolare quella 'ndranghetista, tende a concentrarsi nei comuni di piccole e piccole-medie dimensioni per motivi ben chiariti: dalla minore visibilità mediatica e politica delle proprie "gesta" alle minori capacità di resistenza sociali, dalla presenza meno costante delle forze dell'ordine al più facile accesso alla cosa pubblica.⁸ E tuttavia i comuni minori sono anche quelli che lamentano una carenza di risorse per approntare le differenti e necessarie strategie di prevenzione e di risposta antimafia, dal controllo del territorio alle sue modalità di utilizzo (si pensi alla forza di ricatto degli oneri di urbanizzazione per influenzare i piani di governo del territorio) o alla stessa gestione dei beni confiscati. Tenuto conto che la Lombardia conta attualmente 1507 comuni a fronte dei 7904 italiani (ossia quasi un quinto del totale nazionale), e tenuto conto che più che la conquista della Borsa alla 'ndrangheta interessa esattamente *la conquista del territorio*, si capisce come questa risulti una frontiera da presidiare con la massima lungimiranza.

4) Merita infine di essere segnalato, in questo quadro senz'altro problematico, il nuovo ruolo della Regione, che il Monitoraggio ha potuto riscontrare indagando la situazione da punti di osservazione diversi. Dopo avere subito il trauma di uno scioglimento anticipato per vicende di mafia nel 2013, oggi la Regione Lombardia appare infatti, seppure con percepibili vischiosità, e seppure talora a macchia di leopardo, una istituzione di riferimento per i cittadini e per i movimenti. Essa è infatti andata allineando negli ultimi anni innovazioni normative e comportamentali di rilievo. Basti pensare alla legge per l'educazione alla legalità del 2015, giunta in notevole ritardo nazionale ma in grado, anche per questo, di tenere conto delle insufficienze via via registrate dalle leggi delle altre regioni del centro-nord, e di superarle per concezione e prospettive.⁹ Oppure alla istituzione di una Commissione antimafia del consiglio regionale capace, già per due legislature, di incidere culturalmente a livello istituzionale e a livello civico, operando sulla scena come attore antimafia a tutti gli effetti. O anche al ruolo crescente giocato nella vicenda dei beni confiscati, destinatari di stanziamenti e progetti inediti. O a quello giocato nello stesso quadro simbolico-culturale: verso le vittime, verso le scuole e verso le

⁸ CROSS, Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Prima relazione trimestrale sulle regioni settentrionali per la Presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso*, a cura di Martina Bedetti, Federica Cabras, Ilaria Meli, Roberto Nicolini (direttore Fernando dalla Chiesa), 2014.

Si veda anche Nando dalla Chiesa, Martina Panzarasa, *Buccinasco. La 'ndrangheta al Nord*, Einaudi, Torino, 2012, e Nando dalla Chiesa, Federica Cabras, *Rosso Mafia. La 'ndrangheta a Reggio Emilia*, Bompiani, Milano, 2019

⁹ Legge Regionale 24 giugno 2015, n. 17. *Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità* (BURL n. 26, suppl. del 26 Giugno 2015)

università.

Insomma, si profila uno scenario in movimento, in cui forze istituzionali, sociali, culturali, esprimono una visibile spinta al cambiamento, portatrice di consapevolezze morali e di creatività progettuali, sopperendo anche a un perdurante e articolato sistema di resistenze e di pigrizie, di cui si trova traccia sulla stampa come negli atti giudiziari. Uno scenario che vale la pena seguire (“monitorare”, appunto) con la massima attenzione nelle sue relazioni dialettiche e nella sua variegata composizione. E che comunque registra sempre più un passaggio della regione Lombardia da una originaria condizione di inconsapevolezza all’assunzione di un’autentica funzione di laboratorio.

Questioni metodologiche

Occorre ora proporre ai lettori del Monitoraggio una serie di note metodologiche utili a meglio precisare il percorso dell’indagine e a consentire di valutarne con più consapevolezza critica i risultati.

Diciamo quindi che la ricerca si è avvalsa di tutti gli strumenti tradizionalmente previsti per queste tipologie di surveys.¹⁰ Si è fatto cioè uso:

- di documenti ufficiali e di altro materiale di natura istituzionale, dalle norme regionali sull’educazione alla legalità ai comunicati degli enti locali circa le iniziative antimafia da essi promosse, fino alle relazioni degli organismi antimafia di ogni livello, da quello comunale a quello parlamentare;
- di materiale scolastico e universitario riguardante le attività svolte dalle scuole, dai Centri per la promozione della legalità o dagli atenei lombardi;
- di articoli di giornali, di siti e di blog;
- di materiale statistico e di materiale giudiziario, soprattutto per chiarire i caratteri dei singoli contesti locali e le eventuali nuove dinamiche delle organizzazioni mafiose con cui i mondi considerati si sono confrontati.
- Si è cercato altresì di far tesoro delle (non molte) ricerche condotte in precedenza sulla materia nonché dei testi di livello scientifico e giornalistico relativi alla questione mafiosa in Lombardia .
- Si è fatto largo uso di interviste, ricorrendo nella misura più ampia possibile a quelli che la metodologia definisce “testimoni privilegiati” (regolarmente indicati, salva espressa richiesta di anonimato), ovvero persone che per la loro esperienza sul campo, per la centralità da esse ricoperta nelle diverse reti di ruoli e di funzioni sono spesso depositarie di maggiori informazioni e di più puntuali prospettive di analisi di quante non ne vengano

¹⁰ Si vedano in proposito Roberto Biorcio e Silvia Pagani, *Introduzione alla ricerca sociale*, Nis, Roma, 1997; Alessandro Cavalli, *Incontro con la sociologia*, Il Mulino, Bologna, 2001; Piergiorgio Corbetta, *Metodologie e tecniche della ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna, 2014

offerte dalle pubblicazioni in materia. In particolare la ricerca si è rivolta a questi speciali testimoni ricorrendo a interviste semi-strutturate, ossia orientate alla raccolta di una specifica gamma di informazioni e valutazioni ma aperte a ogni sollecitazione e digressione imprevista e potenzialmente utile.¹¹ Laddove il testimone consentiva di mettere a fuoco una pluralità ricca di questioni, tali interviste sono durate anche più ore. Naturalmente è doveroso precisare che il tempo disponibile (nel nostro caso, fra l'altro, comprensivo del periodo natalizio) ha inciso sulla possibilità di estendere il numero delle interviste in base agli originali disegni e alle progressive domande di ricerca. I tempi necessari a rintracciare alcuni protagonisti (magari perché in pensione) o a ottenere gli appuntamenti con figure istituzionali, spesso in aree tra loro distanti, o i tempi di reperimento di materiale utile, non sempre seguono purtroppo i ritmi ideali del ricercatore.

Questo non vuol dire che la platea degli interlocutori risulti ristretta rispetto ai più consolidati standard della ricerca empirica. Vuol dire che gli intervistati esprimono tendenzialmente la parte *più sensibile* dei contesti di riferimento, quella che mostra dunque una maggiore disponibilità a farsi intervistare e a collaborare con la buona riuscita della ricerca, permettendole il raggiungimento delle sue finalità. E di questo è doveroso rendere conto ai lettori, poiché il dato può in qualche misura influenzare (in meglio) la percezione di alcune situazioni ambientali. Mentre a volte le stesse questioni logistico-organizzative hanno impedito, nell'economia della ricerca, di intercettare interlocutori che per la loro biografia sarebbero stati utili depositi di conoscenze per il lavoro delle ricercatrici. L'attività di coordinamento ha comunque cercato di garantire, pur in queste condizioni tutto sommato fisiologiche, i necessari equilibri nei processi di apprendimento e di valutazione collettivi attraverso una attività comparativa e di indagine ulteriore (esempio: informazioni sugli stessi argomenti o su argomenti correlati riportate su libri o altro materiale significativo)

Proprio sul piano metodologico vi sono infine due problemi da segnalare.

a) Il primo riguarda il grado di rappresentazione delle singole province o dei singoli comuni lombardi in questo rapporto. Che Milano sia l'epicentro, in gran parte il motore, del movimento antimafia in Lombardia, infatti, non vi è dubbio. Lo è sempre stato, sin dagli anni ottanta. E' nella metropoli che è cresciuto un importante coordinamento di insegnanti, è qui che si concentra in gran parte il mondo universitario della regione, qui hanno il loro riferimento le associazioni di rango nazionale, qui si concentrano i teatri, le

¹¹ Si è cioè preferito impiegare il metodo detto della "intervista clinica" o della *non directive interview*. Cfr. John Madge, *Lo sviluppo dei metodi di ricerca empirica in sociologia*, Il Mulino, Bologna, 1966 (ed. orig. 1962), p. 229

case editrici, i giornali e si esprime la tradizionale vivacità culturale della città cosmopolita. Però è possibile che i pesi delle province nel complessivo movimento antimafia siano stati oggetto involontario di qualche distorsione in più o in meno. Capita sempre in questo tipo di ricerche. Perché i testimoni sanno “di più” ma hanno anche spesso una memoria selettiva, possono non inserire nel movimento antimafia ciò che è educazione alla legalità e che è stato archiviato nei loro ricordi sotto una voce diversa. Così come la catena dei testimoni può arrestarsi per cento motivi prima di giungere al piccolo comune dove potrebbe riaprirsi una intera memoria collettiva. Anche in questa ricerca è ad esempio capitato che il coordinatore sia dovuto intervenire per raccontare al ricercatore, su una specifica e importante questione, ciò di cui il testimone più accreditato in virtù del suo ruolo non gli aveva fatto minimamente cenno.

La conclusione è che la rappresentazione del ruolo delle province esprime per molti aspetti la realtà effettuale, tracciando una distribuzione (un monitoraggio...) piuttosto fedele della loro partecipazione al complessivo movimento antimafia. Ma dove gli scarti tra una provincia e l'altra appaiono ridotti bisogna sempre considerare i *possibili*, fisiologici effetti distorsivi di questo tipo di ricerche, peraltro le uniche seriamente praticabili.

b) Il secondo problema riguarda invece la qualità dei testimoni riconducibili alla sfera politico-istituzionale. Il progetto originario della ricerca aveva teoricamente separato gli esponenti istituzionali dagli esponenti politici, per trattare per quanto possibile distintamente le due sfere dell'azione pubblica. Finché si pensa ai magistrati, alle forze dell'ordine o ai prefetti la separazione concettuale è molto chiara. Ma quando si prendono in considerazione sindaci, assessori o presidenti di commissioni antimafia si crea necessariamente un'area di ambivalenza. Si tratta normalmente di esponenti delle istituzioni (istituzioni elettive), su questo non vi è dubbio. Ma si tratta altresì, contemporaneamente, di rappresentanti di forze politiche, portatori -pur con le loro peculiarità- di visioni politiche esplicite. Dopo un confronto nel gruppo di ricerca si è però ritenuto di ascrivere queste figure alla sfera istituzionale, sulla base di un fermo principio di metodo, ovvero il primato delle istituzioni sui partiti. Una volta compiuta questa scelta, l'area puramente politica si è però irrimediabilmente prosciugata. E questo perché se una volta i partiti costituivano un pezzo ampio della società, e quindi avevano proprie strutture extra-istituzionali dedicate all'intervento sui molti problemi sociali (tra cui la mafia), oggi le loro ridotte dimensioni e funzioni finiscono per collocarli in una situazione di marginalità, essendo le istituzioni l'unica sede attraverso la quale essi tendenzialmente esprimono progetti e iniziativa al di fuori delle campagne elettorali. Fatto sta che, in forza della sua opzione metodologica, il gruppo di ricerca si è trovato davanti a un piccolo grappolo di testimoni residui, selezionati dal loro stesso impegno e dalla loro reputazione personale, magari su base locale. Le loro opinioni sono state comunque valorizzate proprio in virtù della influenza da essi esercitata in più ambienti di riferimento. Solo in un caso, va detto, la ricerca ha incontrato una responsabilità antimafia effettivamente

esercitata con continuità e capacità di impatto per conto di una struttura di partito.

Giova infine precisare che nell'ambito della ricerca si è fatto ricorso, ove utile, anche al metodo del rating. Si è cioè immaginato di costruire per i lettori una valutazione dei punti di forza e di debolezza dei singoli mondi indagati o delle singole province, cercando di tenere conto di tutte le informazioni disponibili su quantità, qualità e continuità delle iniziative intraprese; per poi giungere all'assegnazione di punteggi o di posizioni in graduatoria per ciascuno di quei mondi o per ciascuna provincia. Ad esempio nel terzo capitolo, per comporre l'indice dell'impegno antimafia di sindacato, imprese o professioni, si sono considerati "i fattori di rischio del singolo settore, l'ampiezza e qualità della platea di soggetti a cui le iniziative sono state rivolte, la genericità o specificità dei temi trattati e la continuità delle iniziative nel tempo".

Si tratta di un metodo di classificazione che, come è intuibile, fa leva su una elevata soggettività del giudizio, incorporando e portando a sintesi informazioni di tipo quantitativo e di tipo qualitativo. Le prime si prestano - ma con molti problemi diagnostici - a una qualche misurazione; le seconde vi si sottraggono. L'esercizio prudente della soggettività rimedia dunque alle distorsioni dei numeri e acquisisce ciò che ai numeri sfugge per definizione. E' in fondo il processo di valutazione tipico delle agenzie di rating, largamente accreditato in economia se praticato a un certo livello di conoscenza empirica e di professionalità.

Ed è il processo che, per questa speciale tipologia di valutazioni sintetiche, CROSS ha scelto di adottare sin dalla sua prima ricerca¹² con risultati che hanno spesso consentito di anticipare giudizi poi largamente diffusi in sede scientifica e istituzionale.

Una volta richiamate, come era doveroso, le principali questioni di metodo, è possibile fare ora un uso corretto della comunque notevole mole di informazioni e di spunti di riflessione proposta e riordinata nel Monitoraggio. Il quale, lo ricordiamo, resta il primo monitoraggio sul movimento antimafia compiuto per conto di una Regione. E anche questo ha un significato.

Note finali

**Il gruppo di ricerca ha svolto un lavoro ideato e discusso unitariamente e che si è avvalso, prima e durante il suo svolgimento, di più incontri collettivi. Volendo però, come da prassi accademica, imputare le diverse parti del rapporto ai singoli autori, esse vanno così*

¹² Si veda CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata, *Prima Relazione sulle regioni settentrionali per la Presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso*, Università degli Studi di Milano, giugno 2014 (poi incorporata nella *Relazione Conclusiva* della stessa Commissione, febbraio 2018)

attribuite: la parte I sul mondo educativo e formativo alla Dott.ssa Laura Calabria, la parte II sul mondo politico-istituzionale alla Dott.ssa Maria Teresa Marchetti, la parte III sul mondo economico-sindacale alla Dott.ssa Caterina Paone, la parte IV sull'arte e sulla comunicazione alla Dott.ssa Arianna Bianchi. L'Introduzione è stata scritta dal Prof. Fernando dalla Chiesa.

Nota personale del Direttore della ricerca

**Alcuni passaggi del rapporto, segnatamente quelli sul mondo universitario, contengono riferimenti alla attività professionale del sottoscritto. Avrei voluto evitarli e ho cercato di contenerli nei limiti della necessità oggettiva, avendo tuttavia attenzione a non togliere nulla alla università in cui insegno e a chi ha partecipato a progetti che sono stati patrimonio collettivo di molti.*

QUADRO 1. EDUCAZIONE E FORMAZIONE

PARTE PRIMA

I: IL RUOLO DELL'EDUCAZIONE

Affrontare la questione mafiosa e mirare alla creazione di una società ostile al crimine organizzato implica una adeguata formazione delle risorse umane. Ne consegue un ruolo fondamentale delle agenzie educative¹³. L'educazione quindi come via privilegiata per riaffermare il valore della legalità, innanzitutto in termini di impegno quotidiano, di azione consapevole e responsabile¹⁴.

Il conseguimento del pieno e integrale sviluppo della persona umana non richiede soltanto la trasmissione di conoscenze e nozioni connesse con l'apprendimento delle singole discipline, ma anche la formazione di atteggiamenti, abilità e competenze che consentono al soggetto di poter sviluppare un'identità sociale creativa culturalmente e professionalmente integrata al tessuto sociale¹⁵.

Gli anni della scuola costituiscono per molti ragazzi un'opportunità nel corso della vita (per qualcuno forse anche l'unica) per sperimentare e interiorizzare modelli positivi di comportamento e relazioni sociali all'insegna dei valori che "occorrono a una società che combatte la mafia"¹⁶. All'istituzione scolastica spetta dunque il compito dell'apertura al mondo sociale che la circonda, per liberare le potenzialità espressive, comunicative e creative dei ragazzi, trasformandole in atteggiamenti e in azioni di costruzione e di condivisione del bene comune.

I.2 SCUOLA E MOVIMENTO ANTIMAFIA IN LOMBARDIA

C'è un particolare momento in cui la scuola lombarda si assume attivamente questa responsabilità di educare la società ai valori della legalità e dell'antimafia. Dopo i "delitti eccellenti" dei primi anni Ottanta, il movimento affonda le sue radici a Milano grazie alla sensibilità e all'impegno di estesi gruppi di docenti. Nel 1984 nasce il *Coordinamento degli insegnanti e dei presidi contro la mafia* «collegato direttamente con Palermo»¹⁷ da un forte spirito di solidarietà. È il periodo dei grandi eventi: Il 10 febbraio 1987¹⁸ - ricorda Giuseppe Teri, insegnante e già redattore del mensile catanese "I Siciliani" - al

13 Cfr P. Malavasi, *Cultura della legalità, coscienza ecologica, responsabilità educativa* in L. Caimi (a cura di), *Coscienza ambientale e educazione alla legalità*, Vita e Pensiero, Milano, 2006

14 I. Di Dedda, *Educare alla legalità per una nuova coscienza ambientale*, in L. Caimi (a cura di), *op cit*, 2006

15 Cfr I. Di Dedda, *Educare alla legalità. Fondamenti, problemi, prospettive d'intervento*, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, 2008

16 Cfr N. dalla Chiesa, *Manifesto dell'Antimafia*, Einaudi, Torino, 2014

17 Intervista Prof. Giuseppe Teri, Milano, 12 Dicembre 2019

18 I. Paolucci, *Al Palatrussardi contro la mafia*, in L'Unità, 5 febbraio 1987 in *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana*, a cura dell'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata, Università degli Studi di Milano, 2018

Palatrussardi si organizza l'incontro "Stampa e mafia: Palermo un anno dopo", con presenti circa 10.000 persone. Centinaia di studenti animano le iniziative spinti dal grande desiderio di sapere, di comprendere ciò che sta succedendo attorno a loro.

In questa prima fase hanno un ruolo fondamentale gli insegnanti provenienti dal Sud Italia, portatori di una sensibilità "originaria": cresciuti in contesti segnati dalla presenza mafiosa, si fanno promotori dell'azione collettiva all'interno dei propri istituti scolastici, spingendo ad intervenire sul piano educativo con iniziative inedite e dotate di capacità di contagio¹⁹.

Gli anni Novanta si aprono con un picco di violenza scatenata contro lo Stato da Cosa Nostra siciliana, la "belva ferita" dalle sentenze del Maxiprocesso²⁰. Un esito reso possibile dall'ostinato lavoro di uomini dotati di un forte spirito di responsabilità e senso dello Stato, diventati simbolo della lotta alla criminalità organizzata, e perciò bersagli della vendetta mafiosa. Sono proprio le scuole di Milano le prime ad organizzare, un anno dopo le stragi di Capaci e via d'Amelio, momenti informali di commemorazione e creare un luogo dedicato alla memoria sempre viva del contributo dato da Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Memoria viva come l'albero che viene spontaneamente piantato nei giardinetti dinnanzi al liceo "A. Volta", voluto dagli studenti che costantemente se ne prenderanno cura.

È la scuola a farsi pioniera del movimento, mentre l'amministrazione pubblica tarda a riconoscerlo come interlocutore. Nel frattempo, il Coordinamento si rinnova con percorsi più strutturati e stabili all'interno degli istituti scolastici fissando diverse occasioni durante l'anno dedicate al tema. Cambia il nome, diventando il nuovo *Coordinamento Scuole Milanesi per la Legalità e la Cittadinanza Attiva*. Perde l'esplicita accezione antimafiosa, ma con l'intento di «sottolineare che la lotta antimafia è in quanto tale battaglia ai poteri criminali e deve trovare sbocco nello sviluppo della democrazia e nell'attuazione della nostra Costituzione, creando ambienti inospitali alla mafia sia a livello di società civile sia istituzionale»²¹. Sono le parole del Professor Teri, uno dei più attivi fondatori della neonata struttura, impegnata a rendere nel nuovo, ancor più drammatico scenario l'idea della complessità di un potere criminale con valenza anche sociale, economica e politica.

Durante il triennio 2007-2010, si verificano una serie di arresti nell'ambito di alcune operazioni antimafia condotte sul territorio lombardo. Dal 2010, anno della celebre operazione "Crimine-Infinito" realizzata congiuntamente dalle Procure di Milano e Reggio Calabria, la mobilitazione sociale di contrasto alla criminalità organizzata ha

19 Cfr Osservatorio sulla Criminalità Organizzata (a cura di), *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana*, 2018

20 "Il Maxiprocesso di Palermo è lo storico processo contro Cosa Nostra che coinvolge 475 imputati per diversi capi d'accusa, tra cui quello di associazione a delinquere di stampo mafioso. Si svolse nell'Aula bunker del Carcere Ucciardone di Palermo tra il 10 febbraio 1986 e il 16 dicembre 1987.

Il processo è considerato la prima vera reazione dello Stato italiano nei confronti della mafia siciliana. I membri di Cosa Nostra furono per la prima volta condannati in quanto appartenenti ad un'organizzazione mafiosa unitaria e di tipo verticistico". Fonte: *Wikimafia* - Libera enciclopedia sulle mafie

21 Intervista Prof. Giuseppe Teri, Milano, 12 Dicembre 2019

registrato un'importante evoluzione, a tal punto da legittimare l'idea di una rinascita. «Un'autentica ondata antimafia»²² nata come reazione ad un clima generale di negazione e dinnanzi alle evidenze messe in luce dall'azione della magistratura.

Il movimento antimafia parte dal basso, ma mira ad influenzare le istituzioni, a condizionarle ed interagire con esse. Nel 2010 i giardini pubblici sui quali si affaccia il liceo "A. Volta", vengono intitolati ai due magistrati palermitani con una targa che li ricorda.

Rifiorisce così a Milano, nella seconda metà degli anni Duemila, un movimento antimafia nuovo e diverso rispetto al passato. L'oppressione criminale non è più vissuta come un problema solo siciliano, calabrese, campano o pugliese, ma fa sentire fisicamente il suo peso anche al Nord, come evidenziato dalle inchieste giudiziarie²³.

I.3 LA RICERCA: OBIETTIVI E METODOLOGIA

La ricerca si è posta come obiettivo un censimento il più ampio possibile delle forme di impegno antimafia nel mondo dell'educazione e della formazione nell'ultimo decennio. Si è tentato dunque di definire le tipologie più rilevanti e originali di questo impegno e i loro contesti di riferimento. Sono stati selezionati i soggetti che se ne sono fatti promotori e studiate le diverse forme comunicative utilizzate a livello scolastico e universitario.

La ricerca, come detto nell'Introduzione, si è mossa sulla base di un approccio sociologico di tipo qualitativo, ponendo in risalto le esperienze formative maggiormente rilevanti e/o originali attinenti al tema. Essa ha analizzato i modelli informativi e pedagogici che nell'ultimo decennio hanno caratterizzato la nuova primavera del movimento antimafia, le modalità adottate per affrontare il tema del fenomeno mafioso tra i banchi di scuola: quali sono i soggetti che si fanno carico di questo compito e che preparazione hanno i formatori, quali strumenti si sono rivelati più efficaci per costruire una maggiore sensibilità antimafiosa delle giovani generazioni.

A tal fine si è proceduto utilizzando fonti dirette e indirette. In particolar modo sono stati consultati alcuni testi con riferimenti teorici di ricerca sociale e di educazione pedagogica, saggi monografici. Utile per la raccolta di informazioni è stata anche la costante consultazione di piattaforme informatiche per individuare eventi e progetti pubblicizzati tramite il *web*, oltre che per la lettura di materiale normativo indispensabile per delineare il quadro giuridico. Le fonti giornalistiche di cui si è presa visione, in archivi cartacei e *on-line*, hanno permesso di integrare le informazioni ricevute e misurare l'impatto delle iniziative in termini di risonanza per l'opinione pubblica.

Sono state condotte numerose interviste intercettando testimoni privilegiati quali funzionari dell'Ufficio Scolastico Regionale, impiegati amministrativi del settore pubblico,

22 N. dalla Chiesa, *Una nuova stagione per il movimento antimafia*, in Narcomafie, Marzo 2010

23 M. Portanova G. Rossi F. Stefanoni, *Mafia a Milano. Sessant'anni di delitti*, Malempo, Milano, 2011

docenti, referenti provinciali di educazione alla legalità, formatori, membri di associazioni antimafia, ricercatori, studenti ed ex insegnanti. Le testimonianze orali sono state di fondamentale importanza per recuperare la memoria interna agli istituti scolastici e la narrazione delle esperienze vissute nell'ultimo decennio. Tale specifica fonte ha consentito di ricostruire sia le progettualità dedicate all'educazione alla legalità e al movimento antimafia, sia il contesto in cui queste sono sorte e mutate nel loro contenuto. La scelta di privilegiare la fonte orale si è sviluppata a partire dalla consapevolezza della centralità delle persone che rinnovano il proprio impegno all'interno delle diverse agenzie educative.

I testimoni sono stati individuati con il metodo del campionamento "a valanga" unito al metodo "a scelta ragionata"²⁴: di rilievo sono state quindi le informazioni acquisite dagli interlocutori privilegiati inizialmente contattati e dalle loro reti relazionali.

Nel selezionare, all'interno di un bacino vastissimo, le iniziative che hanno coinvolto gli istituti scolastici e accademici sono stati presi in considerazione quei percorsi che:

1. hanno coinvolto parte della popolazione scolastica;
2. risultano maggiormente prossimi al tema della ricerca con riferimento alla questione mafiosa;
3. hanno avuto risonanza a livello pubblico;
4. sono stati segnalati come significativi a chi ha condotto la ricerca;
5. hanno avuto un particolare impatto sui soggetti coinvolti per le esperienze vissute;
6. hanno permesso di esprimere la sensibilità e l'impegno civile di studenti e insegnanti.

Molto ha contato, in definitiva, il livello di originalità, creatività e ampiezza di alleanze espresso dalle singole esperienze, al di là della fama degli ospiti invitati e della numerosità del pubblico studentesco, pur importanti. Si è tenuto in ogni caso aperto uno spazio alle esperienze anche non legate esplicitamente alla tematica mafiosa, ma ritenute di grande rilievo per creare una cultura civile inospitale per i fenomeni di criminalità organizzata. Risulta complesso analizzare l'impatto e il contesto di attuazione di alcuni percorsi proposti nelle scuole, in quanto la progettazione educativa produce effetti su due livelli distinti: ha una ricaduta immediata, nel qui ed ora, ma forma la persona nel suo sviluppo integrale anche dando frutti nel medio-lungo periodo. Inoltre, va tenuto conto che la scelta metodologica può aver influito in parte sulla completezza del lavoro di ricerca. Considerando l'intero territorio regionale, è possibile -come già osservato nell'Introduzione- che le esperienze suggerite dai testimoni privilegiati e le reti relazionali degli stessi abbiano favorito la sovra-rappresentazione di alcune realtà provinciali rispetto ad altre.

24 Campionamento non probabilistico, dove "le unità campionarie vengono scelte [...] sulla base di alcune loro caratteristiche. [...] Trova una sua conveniente applicazione o in situazioni nelle quali l'importanza di alcune unità esige la loro inclusione ai fini della completezza delle informazioni raccolte" P. Corbetta, *La ricerca sociale: metodologia e tecniche. L'analisi dei dati*, Il Mulino, Bologna, 2003

I.4 IL SIGNIFICATO DELL'EDUCAZIONE ANTIMAFIA

Prima di presentare i dati raccolti dalla ricerca è utile precisare che negli anni recenti si è registrato sul piano di cui ci stiamo interessando un importante mutamento lessicale: si è passati dalla “educazione antimafia” alle diverse anche se imparentate educazioni “alla legalità”, “alla cittadinanza”, “civica”, o “alla Costituzione”²⁵, generando il rischio che la didattica antimafia venga assorbita, sotto svariati profili, nelle linee guida dei diversi saperi disciplinari perdendo la sua specificità e il proprio vigore scientifico.

In questa ricerca sono stati riportati i progetti e le iniziative, di cui si è venuti a conoscenza, che facessero esplicito riferimento alla tematica mafiosa o che valorizzassero direttamente la relazione tra educazione alla legalità ed educazione antimafia.

Il rispetto delle regole e il funzionamento delle istituzioni, la conoscenza dei diritti e dei doveri dei cittadini è infatti fondamentale ma non sufficiente per comprendere le radici della cultura mafiosa. Educare a tenere comportamenti corretti non sempre significa educare a *perché e come* denunciare quelli scorretti o violenti. Lo stesso insegnamento di Cittadinanza e Costituzione «evoca ma non coincide con l'identità dell'educazione antimafia»²⁶, che suppone invece una formazione specifica, adeguate capacità di lettura di comportamenti, rischi e situazioni, orientamento a una contestualizzazione storica (della mafia e dell'antimafia), consapevolezza delle distorsioni valoriali in agguato.

I.5 CENNI NORMATIVI NAZIONALI E REGIONALI

La tematica della legalità, con alcuni cenni alla criminalità organizzata di stampo mafioso, ha fatto il suo ingresso ufficiale a livello nazionale dopo le stragi dei primi anni Novanta con la *Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione n. 302 del 25 ottobre 1993*:

«Il contesto storico-sociale nel quale la scuola italiana si trova attualmente ad operare, richiede da parte di tutti gli operatori scolastici una sempre più rigorosa e puntuale attenzione per alcuni aspetti assai preoccupanti delle vicende nazionali, che sembrano registrare una obiettiva diminuzione della consapevolezza del valore della legalità [...] la responsabilità, che la scuola si è sempre assunta, di educare i giovani alla società assume oggi aspetti di particolare coinvolgimento e va concretizzata in un rafforzamento dell'educazione alla legalità. Un'emergenza speciale della nostra società è certamente costituita dal fenomeno mafioso e dalle altre forme di criminalità organizzata».

25 M. Mazzeo, *La comunicazione dei valori civili. La didattica antimafiosa tra problemi e metodologie*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Milano, 2015

26 N. dalla Chiesa, convegno *Cambiare la scuola per cambiare la società. Ripensare la didattica antimafia, la qualità della formazione e la relazione educativa*, Milano, 27 Febbraio 2015

La norma offriva importanti linee guida e suggerimenti operativi di carattere pedagogico per tradurre il tema nell'azione scolastica concreta.

L'anno seguente, la Commissione Parlamentare Antimafia dell'XI Legislatura pubblicò trecento pagine di *Dossier mafia per le scuole* con una ricca documentazione sulle principali organizzazioni mafiose italiane e sulla presenza della mafia nelle aree di non tradizionale insediamento. Nel giugno 1998 la stessa Commissione s'impegnò a «mettere a disposizione delle istituzioni universitarie, scolastiche, formative e sociali [...] sussidi documentali relativi ad analisi effettuate e relatori esperti su argomenti ritenuti di interesse dei progetti o dei corsi educativi per studenti e docenti»²⁷ siglando un Protocollo d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione e il Dipartimento per gli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio. Sempre in materia di educazione antimafia, attraverso un accordo²⁸ con il Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace, venne legittimato l'accesso nelle scuole dell'associazione *Libera - associazioni, nomi e numero contro le mafie*, fondata da Don Luigi Ciotti nel 1995, e nata come federazione di diverse realtà intenzionate ad affermare la presenza della società civile antimafiosa in risposta alla violenza stragista di Cosa Nostra²⁹.

A livello ministeriale, a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 2008/2009 venne introdotto nei programmi scolastici l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione"³⁰ affidato all'ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale. Mancava però un esplicito riferimento al contrasto alla criminalità organizzata che invece possiamo trovare nella Legge regionale n. 2 del 14 febbraio 2011³¹, la quale prevedeva il sostegno del governo lombardo ad iniziative riguardanti:

«la promozione di iniziative finalizzate allo sviluppo della coscienza civile, costituzionale e democratica, al rispetto delle diversità, alla lotta contro le mafie; la valorizzazione delle tesi di laurea e delle ricerche documentali effettuate da laureandi sui temi inerenti la lotta alla criminalità organizzata, la storia delle mafie, i progetti per la diffusione della legalità; l'organizzazione di incontri e manifestazioni promossi da enti locali, scuole e università, da comitati e associazioni volti alla sensibilizzazione della popolazione su tali temi; la promozione di gemellaggi tra diverse scuole al fine di favorire l'incontro tra

27 Protocollo d'intesa tra la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari, il Ministero della Pubblica Istruzione e il Dipartimento per gli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio, Art. 7, Roma, Giugno 1998

28 Protocollo d'intesa tra Ministero Della Pubblica Istruzione e Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace, Roma, 21 Marzo 2000

29 N. dalla Chiesa, *La scelta Libera. Giovani nel movimento antimafia*, Edizioni Gruppo Abele, 2014

30 Legge 30 Ottobre 2008, n. 169

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° Settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università

31 Legge Regionale n. 2, 14 Febbraio 2011, *Azioni orientate verso l'educazione alla legalità*

studenti lombardi e di altre regioni e di incentivare percorsi di legalità, cittadinanza attiva e antimafia sociale».

L'articolo 6 della norma istituzionalizzava di fatto una tradizione del movimento antimafia civile: istituiva cioè la *Giornata regionale dell'impegno contro le mafie e in ricordo delle vittime* che si celebra ogni anno il giorno 21 del mese di marzo per iniziativa proprio dell'associazione Libera, la quale dal 1996 organizza ogni primo giorno di primavera un evento nazionale in città -di valore simbolico- sempre diverse, in cui vengono letti tutti i nomi e i cognomi delle vittime innocenti della violenza mafiosa, "per una memoria viva che si fa impegno quotidiano"³².

Finché si giunge al 24 giugno 2015, giorno in cui la Regione Lombardia promulga la Legge³³ n. 17, dedicata agli *Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità*, presentata dalla consigliera regionale e membro della Commissione Antimafia Silvana Carcano. In netto ritardo rispetto alle altre regioni come Sicilia (1980), Campania (1985) e Calabria (1986), la normativa lombarda risulta però essere la più ampia ed evoluta in materia. Vengono inclusi provvedimenti nei settori economici, nelle professioni e nelle pubbliche amministrazioni, in materia di tutela della salute e dell'ambiente, oltre che la partecipazione all'associazione "Avviso pubblico - Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie".

Per quanto concerne l'ambito educativo, la norma prevede azioni orientate alla "diffusione della cultura della legalità e della convivenza civile con particolare attenzione ai fenomeni della criminalità organizzata" per docenti e studenti di ogni ordine e grado, anche attraverso intese o convenzioni sia con l'Ufficio Scolastico Regionale (USR) sia con le Università lombarde³⁴. Viene previsto l'avvio, presso il Consiglio regionale, di un *Comitato tecnico-scientifico* a supporto della Commissione Regionale Antimafia che coinvolge anche le istituzioni scolastiche. Tra i sette componenti designati, non a caso, è inclusa la partecipazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) nelle vesti dell'USR che ne rappresenta l'ufficio periferico a livello lombardo.

Successivamente, a livello nazionale, il Decreto Legislativo n. 62 del 13 aprile 2017 chiarisce alcuni dettagli in materia di certificazione delle competenze nello svolgimento degli esami di Stato in attuazione alla Legge n. 197 del 13 luglio 2015, conosciuta come "Riforma della buona scuola". Il decreto rafforza l'importanza della valutazione delle attività svolte nell'ambito di "Cittadinanza e Costituzione", mantenendo il carattere trasversale dell'insegnamento. Viene modificato, a decorrere dall'anno scolastico 2018/2019, l'esame di Stato conclusivo dei corsi di studio di scuola secondaria di secondo

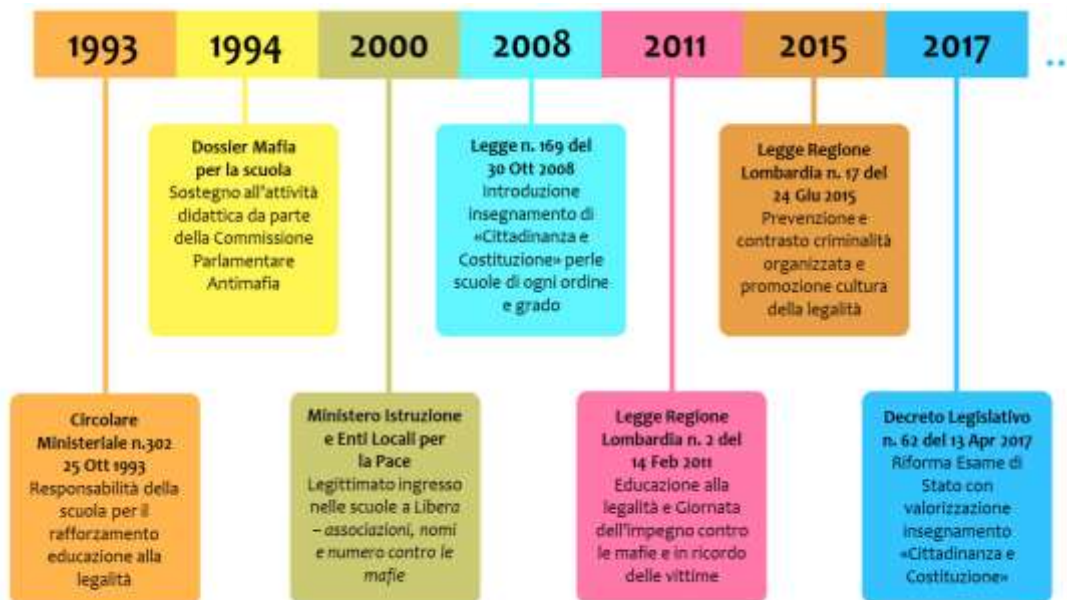
32 <https://vivi.libera.it/it-21marzo>

33 Legge Regionale n. 17, 24 Giugno 2015, *Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità*, Art. 1

34 Legge Regionale n. 2, 14 Febbraio 2011, *Azioni orientate verso l'educazione alla legalità*, Art. 7

grado prevedendo, durante il colloquio, la presentazione dell'esperienza maturata nei percorsi di alternanza scuola-lavoro e l'accertamento del possesso delle competenze in "Cittadinanza e Costituzione" acquisite durante le attività e i progetti svolti³⁵.

A questo punto può essere utile proporre uno schema riassuntivo dei cenni normativi e delle indicazioni istituzionali riguardanti l'educazione alla legalità con specifico riferimento al contrasto del fenomeno mafioso:



PARTE SECONDA

II.1 LA SCUOLA COME FULCRO DELL'ANTIMAFIA

Come detto nei paragrafi precedenti, il mondo della scuola è stato negli ultimi decenni il motore civile del movimento antimafia: una forza trainante partita dal basso, mossa dal senso di responsabilità di docenti autodidatti capaci di coinvolgere folle di studenti. «Lo spirito stesso che sorregge la mobilitazione è il desiderio di un approccio scientifico, il bisogno di sapere, di formarsi», sostiene Annamaria Bordonaro, professoressa di origini catenesi trapiantata nel bresciano³⁶. Sono stati d'altronde questo impegno e questa partecipazione a influenzare e indirizzare le istituzioni verso nuovi traguardi legislativi fino a giungere fino alla già citata Legge regionale 17/2015.

³⁵ Ordinanza Ministeriale, Istruzioni e modalità organizzative e operative per lo svolgimento dell'esame di Stato conclusivo dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado nelle scuole statali e paritarie - anno scolastico 2018/19

³⁶ Intervista Prof.ssa Annamaria Bordonaro, Italiano e Storia, I.I.S. "G. Cossali" di Orzinuovi (BS), 12 novembre 2019

Quello dell'educazione antimafia in Lombardia è stato un cammino contraddistinto da grandi eventi ed esperienze, ma anche da singoli progetti, percorsi meno rumorosi ma – in alcuni casi – capaci di analisi più profonde e di risultati duraturi. Un ruolo centrale, va ripetuto, è da attribuire al capoluogo lombardo, che fin dagli anni Ottanta ha coltivato e sviluppato la tematica in forma più decisa, esaustiva e inclusiva, in parallelo con esperienze minori ma significative di alcune altre province. Secondo il principio dei cerchi concentrici in espansione, il movimento si è storicamente poi propagato da Milano al resto della regione, seppure con un andamento altalenante nelle differenti aree e con alcuni ritardi e incompiutezze visibili a tutt'oggi³⁷.

Come detto, l'anno 2010 può essere indicato come un momento di passaggio cruciale. "Una seconda primavera", una nuova fase di istituzionalizzazione³⁸ del movimento; con una matrice, in molti casi, diversa rispetto alla precedente. Il contributo di docenti e formatori che hanno messo a disposizione della ricerca la loro esperienza e i loro ricordi ha consentito di ricostruire un panorama ampio delle iniziative svoltesi da allora a oggi.

Di seguito, per presentare i dati raccolti durante lo svolgimento della ricerca, si è scelto di suddividerli in *cinque macrocategorie*, così da definire un'utile griglia analitica. Nel dettaglio le proposte formative connesse all'antimafia sono state indagate prestando attenzione ai promotori (*chi*), alle modalità impiegate e agli approcci comunicativi adottati (*come*), ai luoghi dove i percorsi vengono svolti (*dove*), ai momenti dedicati alla trattazione della tematica (*quando*), alle motivazioni e agli obiettivi a lungo termine dei progetti (*perché*).

Per ogni sezione si è cercato di individuare le peculiarità di ciascuna esperienza, evidenziandone i punti di forza, le linee guida, e le dimensioni implementabili e replicabili in diversi contesti territoriali ed educativi.

II.2 CHI

I PROFILI DEI PROMOTORI

I docenti hanno un ruolo fondamentale nel movimento antimafia, l'hanno avuto in passato e continuano ad averlo. Il corpo docente deve essere preparato, dal punto di vista non solo delle abilità didattiche – comunque fondamentali per trasferire competenze agli studenti – ma anche della qualità dei contenuti. Per i fini di contrasto della criminalità mafiosa ricordati prima, risulta indispensabile la conoscenza esatta del fenomeno mafioso e delle sue dimensioni e caratteristiche, delle sue forme di manifestazione e delle sue conseguenze sociali.

37 Osservatorio sulla Criminalità Organizzata (a cura di), *op cit*, 2018

38 G. Intilla, *Il disegno delle politiche di educazione alla legalità*, in A. Dino (a cura di), *Criminalità dei potenti e metodo mafioso*, Mimesos, Milano Udine, 2009

In passato l'impegno dei professori su questo tema era molto più affidato alla sensibilità dei singoli. Oggi il senso di responsabilità e di dovere civico risulta certo ancora determinante, ma il quadro normativo e una serie di accordi stipulati dall'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia offrono agli insegnanti strumenti, opportunità e stimoli indubbiamente maggiori.

In particolare la Lombardia si contraddistingue oggi fra tutte le altre regioni italiane per aver istituito tredici Centri di Promozione della Legalità (CPL), uno in ogni provincia e due nell'area metropolitana di Milano, grazie a una Convenzione siglata tra l'Ufficio Scolastico Regionale (USR) per la Lombardia e Regione Lombardia. I tredici CPL sono reti di scopo guidate da una scuola capofila, e composte da istituti scolastici, enti, associazioni e istituzioni che nella provincia si occupano in particolare di «lotta alla corruzione e contrasto alla criminalità organizzata»³⁹. I due obiettivi sono formalmente esplicitati anche nelle Convenzioni⁴⁰ che hanno seguito la costituzione dei *Centri* e che hanno permesso di dettagliare gli strumenti della conoscenza, della consapevolezza, dell'impegno e dell'alleanza culturale, così da creare una struttura organizzativa consolidata e un modello formativo pienamente rispondenti allo spirito della Legge n. 107/2015: la costruzione di "una scuola al centro" in grado di fare *network* con il territorio.

Data la rilevanza di questa innovazione di sistema che ha segnato il panorama scolastico regionale, il gruppo di ricerca ha ritenuto di ricostruire l'attuale movimento antimafia della scuola lombarda assumendo proprio l'attività dei Cpl come punto di riferimento, pur prestando la dovuta attenzione alle esperienze nate all'esterno della rete.

Per comprendere le dimensioni della novità si riportano sotto i dati relativi alla composizione delle reti di scopo costituite come CPL41:

39 Convenzione sottoscritta da USR Lombardia e Regione Lombardia, 2 Dicembre 2014, secondo lo schema approvato dalla D.G.R. 31 Ottobre 2014, n. 2587. Con decreto del Direttore Generale MIUR. AOODRLO.RU.243 del 19/02/2015, l'Ufficio Scolastico ha istituito i Centri di Promozione della Legalità (CPL)

40 Convenzione (l.r. 17/2015, art. 7) USR Lombardia e Regione Lombardia *Gli strumenti della legalità dei Centri di Promozione della Legalità (CPL) 2016-2017*. Con deliberazione 7 Marzo 2016, n. 4905, la Giunta regionale ha disposto l'approvazione del progetto

41 S. Chinelli C. Casavola G. Quattrocchi, *I Centri di Promozione della Legalità e la Scuola della Lombardia. Strumenti per la progettazione dell'educazione alla legalità*, Editrice San Marco, Bergamo, 2019

CPL	Numero scuole in rete	Numero istituti comprensivi	Numero istituti secondari di secondo grado	Numero enti, associazioni, istituzioni
CPL BERGAMO	60	31	29	20
CPL BRESCIA	83	53	30	7
CPL COMO	12	5	7	17
CPL CREMONA	21	8	13	13
CPL LECCO	19	5	14	13
CPL LODI	11	7	4	4
CPL MANTOVA	30	23	7	26
CPL MILANO CITTÀ	18	1	17	1
CPL MILANO PROVINCIA	7	3	4	6
CPL MONZA E BRIANZA	115	80	35	13
CPL PAVIA	17	10	7	11
CPL SONDRIO	22	9	13	5
CPL VARESE	50	30	20	20
TOTALI	465	265	200	156

Come si vede, la distribuzione provinciale delle scuole coinvolte non rispecchia il peso delle singole province. Milano risulta anzi del tutto sottorappresentata. Il dato è verosimilmente da attribuire alla maggiore forza e al più sviluppato sistema di relazioni delle scuole della metropoli, alla capacità da esse espressa storicamente di assumere iniziative in materia, singolarmente o attraverso autonome reti. Si segnala piuttosto, nei fatti, una discrasia per quanto riguarda il conteggio delle scuole appartenenti alla rete CPL di Monza e Brianza: come indicato dal referente provinciale Prof. Antonello Quarta⁴², tutte le scuole della provincia hanno volontariamente aderito al progetto, ma quelle effettivamente attive sono un numero inferiore.

Ogni istituto designato come capofila del singolo CPL a livello provinciale e i referenti dell'USR Lombardia e della Regione, compongono poi la *Commissione tecnico-scientifica interistituzionale*. Questo coordinamento regionale cura le linee d'indirizzo progettuali per orientare i lavori di ciascuna rete, per monitorarne gli esiti e predisporre gli strumenti formali utili per lo svolgimento delle attività. Ogni scuola poi traduce le linee d'indirizzo in progetti di rete concreti prevedendo, oltre la presenza della componente studentesca, anche quella dei genitori.

Di fatto il modello di *governance* regionale del sistema CPL si presenta in questa forma:

**USR Lombardia – Regione Lombardia – Un referente per
ogni CPL**

1°

COMMISSIONE TECNICO-SCIENTIFICA INTERISTITUZIONALE



42 Intervista Prof. Antonello Quarta, Diritto ed Economia, I.T.I. "Hensemberger" di Monza, 21 Gennaio 2020



Enti e *partner* inclusi nel quarto livello della rete dei Centri di Promozione della Legalità hanno natura eterogenea: Comuni e Province, Consulta Provinciale degli Studenti, ARCI, Libera – associazioni, nomi e numeri contro le mafie, VVFF, Legambiente, UNICEF, Associazioni Genitori degli Studenti, Associazione di Avvocati della Camera Penale, Confcommercio, Istituti di Storia contemporanea, Centro Servizi per il Volontariato, Università, Case Circondariali, Forze dell’Ordine etc.

Vi sono poi alcune realtà associative che non fanno ufficialmente parte della rete, ma con i CPL hanno instaurato, in questi ultimi anni, collaborazioni stabili e proficue. Ne è un esempio la Scuola di Formazione Politica “Antonino Caponnetto” impegnata sia nelle scuole per la formazione di alunni e docenti, sia in iniziative destinate all’intera comunità come la rassegna radiofonica “Lezioni di antimafia” in onda su Radio Popolare43 di cui si dirà nel quarto capitolo.

Tra gli obiettivi dei CPL, fissati nelle Convenzioni stipulate tra USR Lombardia e Regione Lombardia, vi è il rafforzamento dei rapporti delle reti di scopo con il territorio e con la dimensione regionale per diffondere le esperienze maturate e i prodotti realizzati nel corso degli anni. Nello specifico, si definiscono le azioni minime che le scuole appartenenti alle reti devono svolgere⁴⁴:

1. Elaborare, in tutte le scuole appartenenti alle reti dei singoli CPL, Unità Didattiche di Apprendimento (UDA) nell’ambito dell’insegnamento di “Cittadinanza e Costituzione” e/o dei percorsi di educazione alla legalità, dedicate ai temi del contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata, con tendenze coerenti con i diversi ordini e gradi di scuola;
2. Attivare percorsi di alternanza scuola-lavoro (percorsi per le competenze trasversali e per l’orientamento) nei quali siano valorizzati gli aspetti dell’anticorruzione o di tutte le componenti che concorrono alla costruzione di una

43 Per approfondimenti riguardanti la Scuola di Formazione Politica “Antonino Caponnetto” e Radio Popolare si rimanda alla sezione “Arte e Comunicazione”

44 Convenzione (l.r. 17/2015, art. 7) USR Lombardia e Regione Lombardia *Gli strumenti della legalità dei Centri di Promozione della Legalità (CPL) 2018-2019*

gestione legale e trasparente dell'impresa (responsabilità sociale, riconoscimento del valore delle norme, fondamenti valoriali ed etici etc.);

3. Stipulare e attivare protocolli con imprese, associazioni, enti e istituzioni che consentono il raggiungimento di finalità educative e formative coerenti con gli ambiti tematici del prodotto;
4. Formare un pool di docenti che posseggano una preparazione specifica nell'educazione alla legalità, con particolare approfondimento sui temi della lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, che possano essere utilizzati, all'interno delle reti dei CPL, come formatori o come supporto alle attività delle scuole. Gli insegnanti seguono corsi di formazione promossi dagli stessi CPL, dall'Università o da altre realtà qualificate del territorio;
5. Realizzare attività di *peer education* con gli studenti;
6. Diffondere a livello provinciale e regionale i lavori dei CPL e raccogliere in modo sistematico il materiale didattico realizzato al fine di creare prodotti che siano in grado di rafforzare il processo di disseminazione anche regionale (e-book, manuali, app, siti web, quaderni, etc.).

Nell'accordo quadro che ciascun CPL firma con l'USR Lombardia viene definita anche la scansione temporale (il c.d. cronogramma) delle varie fasi dei singoli progetti proposti e il finanziamento massimo per ciascuna di esse. Il processo di monitoraggio si sviluppa poi su due assi: sul piano qualitativo misurando il coinvolgimento, la ricaduta, l'efficacia delle iniziative, e sul piano economico valutando la spesa sostenuta al fine del riconoscimento del finanziamento. Elementi chiave della valutazione qualitativa risultano essere: a) la formazione dei docenti; b) l'attività con gli studenti; c) le tematiche affrontate; d) gli eventi creati sul territorio; e) il numero e la tipologia di soggetti coinvolti. Per ricevere da parte della Regione Lombardia la liquidazione del contributo, equamente distribuito a tutti i singoli Centri di Promozione della Legalità, questi ultimi devono dimostrare di aver svolto le azioni minime previste dal cronoprogramma e sostenuto le spese previste esigibili per natura e per data⁴⁵.

LA FORMAZIONE DEI DOCENTI

All'interno della rete dei CPL grande attenzione è attribuita alla formazione dei docenti. L'intento è di renderli consapevoli delle caratteristiche del fenomeno mafioso e di supportarli nell'individuazione di strategie educative efficaci per prevenire comportamenti inclini alle azioni criminali e corruttive. La formazione si prefigge perciò di "favorire l'acquisizione di strumenti utili per una solida programmazione in grado di

⁴⁵ Convenzione tra Regione Lombardia e Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia per il sostegno al progetto "gli strumenti della legalità dei CPL per il sistema scolastico e produttivo della Lombardia" per il biennio 2018-2019

garantire l'insegnamento dell'educazione alla legalità nella quotidianità scolastica", con un focus sui temi legati alla criminalità organizzata di stampo mafioso⁴⁶.

In taluni casi il lavoro dei CPL ha fatto crescere l'investimento formativo e progettuale delle scuole appartenenti alla rete. In molte altre occasioni invece «ha permesso ad iniziative anche preesistenti di coinvolgere un maggior numero di soggetti in quanto patrocinate dai Centri di Promozione della Legalità all'interno della rete»⁴⁷.

Esempio virtuoso sul territorio regionale in questo ambito è sicuramente la città di Milano, grazie alla partecipazione del *Coordinamento Scuola Milanese per la Legalità e la Cittadinanza Attiva* all'interno delle attività del CPL, e alla collaborazione del presidio di Libera Milano. Uno dei momenti formativi dedicati al corpo docente di maggior rilievo è stato quello tenutosi il 27 febbraio del 2015 presso la Facoltà di Scienze Politiche Economiche e Sociali dell'Università Statale di Milano dal titolo "Cambiare la scuola per cambiare la società. Ripensare la didattica antimafia, la qualità della formazione e la relazione educativa", ai cui contenuti ha attinto anche questa ricerca. Ogni anno il capoluogo lombardo propone uno o più corsi dedicati ai docenti ma aperti anche a ricercatori, operatori del terzo settore, funzionari pubblici e cittadini interessati.

Di fatto i modelli di intervento che si realizzano nelle varie province, proprio per le diversità dei contesti, non sono uguali sul territorio. Si propone qui di seguito, a titolo di esempio, il confronto tra due diverse modalità di proposte formative⁴⁸, quella "milanese" e quella "bresciana". La prima include uno o più percorsi durante l'anno scolastico promossi da un elevato numero di promotori e collaboratori come il Coordinamento Scuole Milanese per la Legalità e la Cittadinanza Attiva, SAO Associazione Saveria Antiochia Omicron, l'Università, Libera, il CPL della città di Milano, la Provincia di Milano, l'Istituto Lombardo di Storia Contemporanea, l'USR Lombardia. Nel capoluogo lombardo, il corso è solitamente strutturato in un'unica giornata, viene individuato un macrotema ed è previsto l'intervento di numerosi relatori con diversi profili: referenti di associazioni di volontariato, operatori del terzo settore, funzionari enti pubblici, istituzioni, accademici, docenti, giornalisti, magistrati. Gli stessi profili dei formatori sono riscontrabili anche nel modello bresciano dove, sulla base dei dati raccolti, si notano però meno promotori e collaborazioni con enti e associazioni (Libera, il CPL di Brescia e l'USR Lombardia). A differenza delle iniziative milanesi, i percorsi proposti nel bresciano sono organizzati in più giornate, con incontri di un paio d'ore tenuti mediamente da due soli relatori.

FORMAZIONE DOCENTI

Modello Milanese

Modello Bresciano

Un paio d'ore per più giornate

46 S. Chinelli C. Casavola G. Quattrocchi, *op cit*, 2019

47 Intervista Prof.ssa Paola Luzzi, IRC, I.T.I.S. "E. Mattei" di Sondrio, 30 Novembre 2019

48 Nella sezione a) Locandine Eventi Formativi della Parte III.4 della relazione, sono riportate alcune locandine dei Corsi di Formazione rispondenti al modello milanese e bresciano

Full immersion intera giornata
(a volte due)

Mediamente 10 relatori

Lectio magistralis e
tavole rotonde di confronto a più voci

Profili dei relatori eterogenei

Macrotema
con interventi tematizzati

Diffusione ad ampio raggio anche
fuori dalla provincia

Numero elevato di promotori e
collaboratori
tra enti, associazioni e istituzioni

Una o più proposte formative all'anno

Mediamente 2 relatori
per ogni incontro

Lectio magistralis e
spazio al dibattito con il pubblico

Profili dei relatori eterogenei

Macrotema con singoli
incontri tematizzati

Diffusione tra gli istituti
della provincia

Numero ridotto di promotori e
collaborazioni

Una proposta ogni due anni

Affine al modello bresciano è anche quello comasco. Nel 2015 il Coordinamento Provinciale di Libera a Como, l'Istituto di Storia Contemporanea "Pier Amato Perretta" e la Rete territoriale del Centro di Promozione della Legalità di Como hanno promosso il corso "Sapere e Fare per Educare. Contenuti e strumenti per una cultura della giustizia e della corresponsabilità a scuola".

Ai docenti sono stati forniti strumenti con cui poter affrontare autonomamente la creazione di progetti che riguardano la giustizia e la lotta alla mafia, e rapportarsi nel modo migliore con gli studenti trattando argomenti non solo attuali, ma fondamentali per accendere negli alunni la riflessione sul mondo presente. Il corso si è proposto anche di stimolare i docenti alla ricerca di modalità didattiche nuove attraverso cui affrontare le tematiche inerenti alla lotta alla criminalità organizzata, la giustizia e la corresponsabilità.

La formazione, strutturata in sei incontri pomeridiani di un paio d'ore, prevedeva un solo relatore, sempre diverso: docenti universitari, insegnanti, referenti del terzo settore, formatori di Libera e di Arci Lecco etc.

L'esperienza del CPL di Como si differenzia sia dal modello milanese, sia da quello bresciano, per una modalità più laboratoriale di svolgimento del corso. Sono state proposte *lectio magistralis* e *workshop* durante i quali i partecipanti hanno potuto conoscere alcuni canali utili a reperire risorse informative legate ai temi dell'educazione alla legalità e alla giustizia. Durante l'ultimo incontro, i docenti hanno messo in pratica i suggerimenti e le informazioni ricevute individuando modalità di programmazione e creando progetti riferiti ad argomenti cari all'impegno sociale di Libera.

«L'adesione alla rete CPL – osserva la Prof.ssa Rosa Bisanti⁴⁹ dell'IIS “Bertacchi” di Lecco – ha stimolato l'intensificarsi delle iniziative con specifico riferimento al movimento antimafia anche per quanto riguarda la preparazione dei docenti. In particolare, il Centro di Promozione della Legalità di Lecco si sta impegnando a sostenere gli insegnanti affinché l'educazione alla cittadinanza, ai diritti, alla giustizia sociale diventi una materia trasversale alle altre, anche utilizzando strumenti e metodologie non frontali».

Il percorso formativo proposto a Lecco nella primavera del 2019, articolato in sei incontri in linea con il modello bresciano sopra citato, ha permesso di approfondire le conoscenze riguardanti l'evoluzione storica del fenomeno mafioso e la presenza di cosche criminali nel Nord Italia con un focus specifico sulla provincia. Il corso ha messo a disposizione del corpo docente anche materia consultabile *on line* e stimolato la sperimentazione di metodologie partecipate da riproporre in classe.

Alcuni dei relatori intervenuti hanno testimoniato come oggi la società civile può fronteggiare il pericolo mafioso e corruttivo: Francesca Ambrosoli, figlia dell'avvocato Giorgio Ambrosoli e socio onorario della “Associazione civile Giorgio Ambrosoli”; Rosalia Cannuscio in rappresentanza del “Circolo Arci Radio Aut” e dell'Osservatorio Antimafie di Pavia; Luciano Aldrighi di “Arci Mantova”; Giulia Venturini di “Arci Lecco”.

LA RELAZIONE EDUCATIVA

⁴⁹ Intervista Prof.ssa Rosa Bisanti, Diritto, I.I.S. “Bertacchi” di Lecco, 25 Novembre 2019

La rete dei CPL funge da raccordo tra le varie iniziative e i vari istituti del territorio. I referenti agevolano le comunicazioni, la condivisione di informazioni e iniziative, dando *input* e stimoli, affidando poi di fatto agli insegnanti l'azione ultima di attuazione dei progetti. Per questo motivo – come ricorda spesso Don Luigi Ciotti – risulta fondamentale riscoprire la relazione educativa tra docenti e studenti, muovendo dal principio che i ragazzi non sono “contenitori” da riempire, ma destinatari di metodi e informazioni, per diventare protagonisti di scelte consapevoli⁵⁰.

Proprio partendo da questa convinzione, il Professor Giuseppe Teri ha affrontato, nell'intervista rilasciata al gruppo di ricerca, la prospettiva della relazione educativa mettendo in discussione il “modello del grande evento”. In proposito egli ha riportato il caso concreto della celebrazione del 23 maggio in ricordo della strage di Capaci a Milano: «inizialmente si organizzava la commemorazione in plenaria, invitando scuole, istituzioni, associazioni, cittadinanza, tutti riuniti in uno stesso luogo. L'aula più grande della Facoltà di Scienze Politiche della Statale non era sufficiente a contenere tutti i presenti, tanto che l'anniversario seguente l'iniziativa si trasferì al polo di Mediazione. Negli anni ci si è resi conto che i grandi numeri non sempre sono legati ad un alto livello di apprendimento. «Il grande evento non è stato, però, abbandonato – ha precisato l'ex Dirigente Scolastico del Liceo milanese “Virgilio”, Prof. Pietro De Luca – ma è stato affiancato da una serie di interventi di sensibilizzazione e formazione coinvolgendo gruppi più ristretti che facilitassero il protagonismo dei ragazzi, permettessero di entrare in relazione con loro»⁵¹.

A volte gli insegnanti percepiscono come una perdita di tempo i momenti di confronto con gli alunni: non c'è spazio per dialogare, per informarsi, per approfondire. «È sempre più difficile creare dibattiti in classe perché le nuove generazioni non sono abituate a discutere, ad interrogarsi, ad esprimere un pensiero critico ed ascoltare l'opinione degli altri»⁵² ha ad esempio osservato il Professor Paolo Molinari, docente di storia e filosofia al Liceo classico “Arnaldo” di Brescia.

La relazione educativa è intrinseca al significato della parola stessa “insegnare”, ossia lasciare il segno del proprio passaggio. Chi educa resta nella memoria dei suoi studenti, «finisce per essere un pezzo di storia sociale»⁵³. L'educazione antimafia è un percorso non da offrire agli studenti ma da fare con gli studenti, *non “per loro” ma “con loro”*.

50 Cfr A. Dino (a cura di), *op cit*, 2009 in M. Mazzeo, *La comunicazione dei valori civili. La didattica antimafiosa tra problemi e metodologie*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Milano, 2015

51 Intervista Dott. Pietro De Luca, ex Dirigente Scolastico di più Licei e Istituti d'Istruzione Superiore di Milano, 8 Gennaio 2020

52 Intervista Professor Paolo Molinari, Storia e Filosofia, Liceo classico “Arnaldo” di Brescia, 2 Gennaio 2020

53 N. dalla Chiesa, *op cit*, 2018

LA SINERGIA TRA LE AGENZIE EDUCATIVE

La responsabilità educativa deve essere condivisa da tutte le agenzie formative per tradurre la legalità in uno stile di vita. Non è sufficiente il richiamo alla legge se chi educa non ha egli stesso interiorizzato i valori che intende trasmettere. Il dialogo tra le agenzie educative è quindi un prerequisito per migliorare la relazione con gli studenti. Non a caso gli stessi Centri di Promozione della Legalità invitano al coinvolgimento del mondo adulto nelle attività proposte.

Oltre a coltivare la formazione docenti, le scuole sempre più spesso aprono così le porte ai genitori degli studenti per renderli parte del percorso educativo. Si va consolidando nel tempo l'abitudine di proporre iniziative affini, ma in due momenti diversi con modalità e linguaggi adatti a platee differenti. Un buon esempio è in tal senso l'iniziativa ormai consolidata che il presidio di Libera Morbegno propone alle scuole della provincia di Sondrio in preparazione del *21 Marzo* collaborando anche con il CPL. Non a caso il nome dell'iniziativa - "100 passi verso il 21 marzo" - rievoca il film di Marco Tullio Giordana dedicato all'impegno nella lotta contro la mafia di Peppino Impastato in Sicilia e rende anche l'idea di un percorso, di un viaggio di preparazione prima di giungere alla commemorazione del primo giorno di primavera.

I docenti delle scuole della zona colgono ogni anno l'occasione per trattare argomenti diversi legati alla conoscenza del fenomeno mafioso: Mano Nera e mafia siciliana, ecomafie, verità occulte e stragi etc. Il progetto prevede sempre l'intervento di ospiti in grado di portare uno sguardo professionale sul tema prescelto e di offrire spunti importanti per il proseguimento del "viaggio" verso il 21 marzo. Nel 2019 è stato invitato il giudice Giuliano Turone per un incontro serale aperto al pubblico nel comune di Morbegno, mentre la mattina seguente, l'ex magistrato ha dialogato con gli studenti dell'I.T.I.S. "E. Mattei" di Sondrio sul medesimo argomento.

Il corpo docente dell'istituto tecnico è decisamente attento allo studio del fenomeno mafioso, come ha tenuto a sottolineare la Professoressa Paola Luzzi. Già attivi da anni, entrando nella rete del CPL i suoi insegnanti hanno trovato un ulteriore sostegno alla didattica (anche in termini economici) in quanto il Centro di Promozione della Legalità facilita la progettazione di percorsi più strutturati nel tempo ed è uno strumento di condivisione delle idee. L'adesione è su base volontaria e «restano gli insegnanti a fare la differenza in base alla loro sensibilità e il loro impegno»⁵⁴.

In molte scuole, inoltre, sono nati comitati o associazioni di genitori degli studenti che sostengono le iniziative promosse dagli istituti o che, a loro volta, si fanno carico di una proposta formativa. È il caso del "Comitato Genitori del Federici" (istituto superiore di Trescore Balneario in provincia di Bergamo) che partecipa attivamente all'organizzazione di numerosi eventi facendo da cerniera tra la società civile e il mondo della scuola. Nel marzo 2017 esso ha collaborato ad organizzare e sponsorizzare l'incontro con il testimone di giustizia Ignazio Cutrò (imprenditore siciliano), ripetendosi nel marzo del

54 Intervista Prof.ssa Paola Luzzi, IRC, I.T.I.S. "E. Mattei" di Sondrio, 30 Novembre 2019

2019 organizzando l'incontro-testimonianza con Sandro Ruotolo, giornalista noto per aver condotto numerose indagini sul clan dei casalesi.

L'IMPEGNO DELLE ISTITUZIONI

Le stesse istituzioni elettive cercano di entrare in sintonia e di interagire con questo movimento collettivo. Per accorciare le distanze tra i palazzi del governo e la società civile, per spiegare il funzionamento degli organi e dei meccanismi alla base di una società democratica e rendere gli studenti più consapevoli del loro possibile ruolo di cittadini attivi. Con questo proposito il Consiglio Regionale della Lombardia ha promosso il progetto "Il Consiglio entra nelle scuole - Consiglieri per un giorno". Proponendo alle scuole percorsi di avvicinamento all'Istituzione, i ragazzi possono simulare una giornata tipo nell'Aula consiliare regionale e la partecipazione ad un'assemblea legislativa. Prima di giungere al dibattito e alla fase decisionale, le classi – con l'aiuto dei docenti e dei funzionari regionali che si occupano dei servizi educativi – approfondiscono alcune tematiche proposte dalla Regione (si riportano come esempio il cyberbullismo, l'antimafia, la questione della sicurezza).

Nell'anno scolastico 2018/2019 il progetto ha coinvolto 19 scuole di 10 province diverse della Lombardia, per un totale di 1.293 studenti⁵⁵. Un percorso che ha visto collaborare funzionari amministrativi, docenti, Corecom, Commissione Speciale Antimafia, Associazione ex consiglieri e Associazione Forum Security.

Ad affiancare questo grande progetto, vi è poi un impegno più capillare della Commissione Speciale Antimafia che viene richiesto dai singoli istituti attraverso interventi specifici e su argomenti concordati. Numerose scuole colgono l'occasione di potere dialogare con funzionari amministrativi che quotidianamente si occupano di antimafia. Ad esempio nella provincia di Milano questo è accaduto recentemente con il Liceo artistico di Brera, il Collegio "San Carlo", l'Istituto Superiore "Marignoni-Polo", l'Istituto Professionale "Oriani-Mazzini", o il Liceo scientifico "Italo Calvino" di Rozzano.

La stessa attuale Presidente della Commissione speciale antimafia, la Dott.ssa Monica Forte, è stata spesso invitata a incontrare gli studenti dai docenti delle scuole lombarde. Nel mese di ottobre 2019 va segnalata una serie di appuntamenti in alcuni istituti della città di Lecco per parlare di legalità e «vivere un momento, non solo di confronto, ma anche di crescita e formazione»⁵⁶ reciproca.

Si è rivelata un'occasione molto utile per discutere di criminalità organizzata e anche delle strategie digitali adottate dai criminali per tentare di eludere i controlli delle Forze dell'Ordine. Affiancando la Dott.ssa Forte, l'imprenditore calabrese Rocco Mangiardi ha

⁵⁵ Regione Lombardia, *Il Consiglio entra nelle scuole. Consiglieri per un giorno*, a.s. 2018-2019

www.consiglio.regione.lombardia.it

⁵⁶ Le parole della Presidente della Commissione Speciale Antimafia, Monica Forte, in *Antimafia regionale, a Lecco incontro con gli studenti*, Lecconews.it, 19 Ottobre 2019

raccontato agli studenti di queste scuole la sua esperienza di denuncia e ribellione alle pratiche estorsive, offrendo loro un concreto esempio di onestà e di coraggio

II.3 COME

IL PROTAGONISMO DEI RAGAZZI

«Considerando ancora una volta l'assoluta rilevanza della relazione educativa, lo studente mentre studia, ascolta, apprende, dialoga con gli operatori sociali e le istituzioni, deve sentire di star crescendo, deve sentire di interiorizzare alcuni atteggiamenti e informazioni che lo cambiano. Si studia per agire sulla realtà e trasformarla»⁵⁷.

È fondamentale che i ragazzi, per sentirsi parte anch'essi del movimento antimafia, «vengano coinvolti nella preparazione delle singole iniziative, capaci anche di valorizzare alcune passioni e abilità dei singoli in modo da farli sentire protagonisti e (cor)responsabili». Tra i vari aspetti emersi dalle numerose attività segnalate dalla Professoressa Cristina Agazzi dell'I.I.S. "G. Falcone" di Asola (MN), questo è sicuramente quello più «determinante per l'organizzazione di un progetto di successo»⁵⁸. Proprio partendo da questa convinzione nel 2013 nasce il "Falcone High School Choir and Band" con la finalità di educare gli studenti, non solo alla musica, al ritmo e all'ascolto, ma anche alla conoscenza ed espressione di se stessi, alla collaborazione e alle relazioni positive. L'anno seguente si decide di realizzare il primo spettacolo in occasione del centenario della Prima Guerra Mondiale e stabilire una tematica guida per ogni edizione. Nel 2017/2018 viene proposta la rappresentazione teatrale intitolata "Ritratti". Durante la preparazione gli studenti hanno approfondito la storia di persone che svolgendo il proprio dovere, lavorando o impegnandosi per il bene comune, hanno speso la vita per ideali di giustizia, umanità, legalità contro ogni forma di omertà e indifferenza: Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Rita Atria, Peppino Impastato, Don Pino Puglisi, Don Milani, Martin Luther King, Tina Anselmi, Aldo Moro.

Musica, canti, raffigurazioni, letture espressive e drammatizzate hanno permesso un approccio multidisciplinare alla messa in scena dello spettacolo, apprezzato al punto di essere richiesto sia in altre scuole come le secondarie di primo grado di Asola, Piubega e Castelgoffredo, sia in occasioni di eventi istituzionali sul territorio.

«In questo caso specifico – ribadisce la Prof.ssa Agazzi – si tratta di attività extracurricolari con incontri settimanali pomeridiani su base volontaria. È previsto il riconoscimento dei crediti per l'alternanza scuola-lavoro, ma quasi nessuno ne fa richiesta perché l'adesione prescinde dal tornaconto a favore del piano di studi. Ci sono addirittura ex alunni iscritti all'università che tornano per dare il proprio contributo». La band è

57 Intervista Prof. Giuseppe Teri, Milano, 12 Dicembre 2019

58 Intervista Professoressa Cristina Agazzi, Matematica, I.I.S "G. Falcone" di Asola (MN) 10 Dicembre 2019

composta da ragazzi di tutte le età, dal primo al quinto anno, trasversalità che permette anche il miglioramento delle capacità relazionali di inclusione tra pari.

Mossi dallo stesso desiderio di rendere i ragazzi attori principali delle proposte formative e non semplici fruitori, i docenti dell'istituto hanno anche fondato il giornalino che negli ultimi anni ha saputo consolidarsi e rinnovarsi. Il *FalconeXpress* ha fornito a centinaia di studenti la possibilità di acquisire competenze nell'ambito dell'editoria e del giornalismo, formando sia gli autori sia i lettori come cittadini attivi e partecipi, favorendo in loro spirito critico e il cosiddetto "pensiero divergente".

Venuto a conoscenza dello spettacolo messo in scena dagli studenti che raccontano alcune storie significative per il movimento antimafia, il presidio di Libera Mantova ha invitato la *Band* in occasione della visita di Don Luigi Ciotti, fondatore dell'associazione. Una delegazione di giovani *reporter* presenti alla rappresentazione ha poi raccontato l'esperienza in un articolo pubblicato sul *FalconeXpress* allargando le forme del coinvolgimento diretto⁵⁹.

LA PEER EDUCATION

Più volte è emerso nelle interviste condotte per la ricerca, l'importanza di dare spazio alla narrazione delle esperienze vissute dai ragazzi come buona pratica che dà qualità al percorso educativo. Elaborare riassunti, presentazioni, cartelloni, video, spettacoli teatrali, per trasmettere agli altri ciò che si è appreso, in particolar modo ai propri pari, è ormai una pratica consolidata per condividere le conoscenze acquisite sia con altre classi all'interno dell'istituto, sia lavorando con altre scuole del territorio.

Gli studenti dell'I.T.S. "F. Viganò" di Merate (in provincia di Lecco) hanno collaborato con i ragazzi delle scuole medie di Cernusco sul Naviglio nel maggio del 2018. I docenti hanno lavorato in sinergia proponendo un ampio progetto e prevedendo alcuni momenti di confronto e racconto per gli alunni. Uno scambio reciproco di idee e conoscenza avvenuto anche attraverso la ricostruzione delle tappe più significative del viaggio condotto in Sicilia da un gruppo di alunni: la casa natale del giudice Paolo Borsellino, a Palermo, nel luogo in cui avvenne la strage di Capaci in cui persero la vita il magistrato Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro. Nel punto esatto in cui i mafiosi fecero esplodere l'ordigno, gli studenti del Viganò hanno raccontato di aver conosciuto Antonio Vassallo, uno dei primi fotografi ad accorrere sul posto e ne hanno riportato la testimonianza. Il tutto in un'ottica

59 Nella sezione b) Progetti Scuole della Parte III.4 della relazione, è riportata una fotografia scattata durante lo spettacolo "Ritratti" messo in scena dalla Falcone High School Choir and Band, dall'archivio personale della Prof.ssa Cristina Agazzi

di educazione *peer to peer* rispondente in pieno allo spirito dei Centri di Promozione della Legalità.

LA SCUOLA APERTA ALLA COMUNITÀ

Nell'istituto superiore "L. Federici" di Trescore Balneario (Bergamo), il Professor Gian Mario Vitali ha lavorato progettuamente a creare una profonda relazione educativa con i ragazzi. Cresciuto tra le fila dei giovani responsabili delle ACLI bergamasche, è stato tra i fondatori del presidio locale di Libera diventando un punto di riferimento per la formazione del movimento antimafia di Bergamo. Con il suo impegno da insegnante e da volontario del terzo settore, da più di dieci anni si impegna a colmare le lacune di memoria storica della scuola italiana.

A partire dall'anno scolastico 2009/2010 è stato istituito su sua iniziativa un corso pomeridiano su base volontaria, in media una ventina di incontri ai quali si aggiunge un'uscita didattica connessa alle tematiche affrontate. Il macroargomento, che fa da linea guida al pacchetto di iniziative annuali, cambia ad ogni edizione. Il percorso extrascolastico è stato inserito poi nel patrimonio del CPL: «i ragazzi iscritti appartengono a classi diverse e durante le lezioni ordinarie riportano esempi e ragionamenti emersi durante il corso; in questo modo, con il passare degli anni, anche altri docenti si sono interessati e hanno supportato e pubblicizzato il progetto». Poiché, come già detto, il Decreto Legislativo 62/2017⁶⁰ ha posto nuovamente al centro dell'esame orale di maturità l'insegnamento di *Cittadinanza e Costituzione*, molti studenti hanno presentato le esperienze vissute e i contenuti appresi incuriosendo anche i commissari esterni.

Nel corso dell'anno scolastico 2016/2017 si è dato il via ad un'importante iniziativa che nel tempo si è consolidata all'interno dell'istituto scolastico: occupando una delle aule disponibili, è stato progettato e installato un vero e proprio luogo di memoria chiamato "Aula 21". Il numero non è casuale e richiama il primo giorno di primavera che, grazie alla Legge 8 marzo 2017 n. 20, è stato riconosciuto a livello nazionale come *Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie*. I ragazzi hanno allestito l'aula in modo da dedicare i banchi vuoti ad alcune vittime della criminalità organizzata. Tavoli e sedie sono state personalizzate con biografie, racconti e oggetti caratteristici della persona. Il Professor Vitali racconta che «ogni anno viene scelta una categoria diversa, prendendo spunto dal libro di Don Ciotti si è fatta memoria dei bambini colpiti dalla violenza mafiosa, poi delle madri; ci siamo soffermati anche sulle storie di alcuni giornalisti trattando il tema della legalità nel mondo del lavoro»⁶¹.

60 I decreti attuativi della Legge n. 107/2015 entrati in vigore hanno portato all'applicazione del decreto legislativo n. 67/2017, recante norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze ed esami di Stato

61 Intervista Prof. Gian Mario Vitali, I.S. "L. Federici" di Trescore (BG), 7 Gennaio 2020

Sulle pareti si è predisposto uno spazio dove i ragazzi possono lasciare commenti e considerazioni. «Nell’aula si è creata un’atmosfera speciale, di silenzio, di rispetto, di memoria viva – continua il Professor Vitali –. Tutti gli alunni sanno che l’aula rimane aperta per una settimana durante quel periodo e molti colgono l’occasione per leggere le biografie delle vittime, lasciandosi stimolare dai diversi spunti di riflessione che l’allestimento suggerisce»⁶².

Grazie al *Comitato Genitori del Federici*, molto attivo e disponibile a supportare le iniziative degli alunni, l’apertura straordinaria dell’*Aula 21* ha suscitato l’interesse di un pubblico esterno all’istituto che ha chiesto l’autorizzazione a visitarla. Perfino il Tg di RAI3 ha realizzato un servizio, mandato in onda sulla rete nazionale, dando visibilità al progetto e valorizzando l’impegno dei ragazzi che vi hanno partecipato⁶³.

Ad aprire le porte della scuola al pubblico adulto è anche l’Istituto “L. Da Vinci” di Chiavenna in Valtellina con il progetto “Scuola Viva”. La serata del 14 maggio 2015 è solo la punta dell’iceberg di un percorso di studio e approfondimento condotto dai ragazzi di quinta ragioneria sul tema delle stragi mafiose. Gli studenti sono saliti in cattedra presentando un’analisi del contesto siciliano degli anni Ottanta, teatro di numerosi omicidi di uomini delle istituzioni, soffermandosi sulla nascita del Pool Antimafia⁶⁴ e sulle reazioni di Cosa Nostra agli esiti del Maxiprocesso. Guidati dalla Prof.ssa Carmelina Schepis, i giovanissimi cittadini hanno intervistato due testimoni privilegiati: Salvatore Borsellino, fondatore del Movimento delle Agende Rosse, e Nando dalla Chiesa, scrittore e sociologo. Gli interventi tenuti dal Dr. Samuele Motta, ricercatore presso l’Osservatorio di Criminalità Organizzata dell’Università degli Studi di Milano, e dal Presidente della Provincia di Sondrio, Luca della Bitta, hanno permesso di affrontare la questione della complessità delle infiltrazioni criminali nelle aree settentrionali⁶⁵.

Va notato in proposito, proprio riandando alla documentazione relativa a questi eventi, come la scuola sappia diventare spesso luogo di formazione anche per chi si è già diplomato, anche per gli adulti, rendendo i genitori partecipi dei processi di apprendimento dei figli e permettendo ai ragazzi di farsi essi stessi *veicoli di conoscenza*.

62 *Ibidem*

63 Nella sezione a) Locandine Eventi Formativi della Parte III.4 della relazione, è riportata la locandina che pubblicizza il progetto “Aula 21”

64 “Per Pool antimafia di Palermo si intende il gruppo di magistrati impegnati contro il fenomeno mafioso in Sicilia, che portò all’istruzione del Maxiprocesso di Palermo. Nato da un’idea da Rocco Chinnici, dopo la sua morte venne sviluppato e reso operativo da Antonino Caponnetto. Il nucleo originario era composto dai giudici istruttori Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Leonardo Guarnotta e Giuseppe Di Lello. Fu istituito il 16 novembre 1983 e durò fino al marzo 1988, quando venne sciolto dal successore di Caponnetto, Antonino Meli”.

Fonte: Wikimafia – Libera enciclopedia sulle mafie

65 Nella sezione c) Articoli Stampa della Parte III.4 della relazione, è riportato l’articolo di giornale *I ragazzi e gli esperti spiegano a tutti com’è davvero la mafia*, dall’archivio personale della Prof.ssa Carmelina Schepis

COLLABORAZIONI E RETI

Si è già detto quale ruolo abbia sempre più estesamente svolto l'associazione Libera nella promozione di una cultura antimafia nelle scuole, come risulta anche -soprattutto in alcune regioni- dal citato rapporto di CROSS per il Ministero dell'Istruzione. Libera è una rete di associazioni, cooperative sociali, movimenti e gruppi, scuole, sindacati, diocesi e parrocchie uniti nella lotta contro la criminalità organizzata. E appunto uno dei simboli del movimento antimafia è la rete: a maglie larghe o strette, ma fatte di tanti nodi diversi che legati insieme possono opporre resistenza, possono contenere, possono sorreggere. Anche in ambito educativo, come si è già ricordato nei paragrafi precedenti a proposito dei Cpl, risulta essere fondamentale "saper fare rete", creare contatti, siglare collaborazioni – il più possibile stabili e partecipate – con soggetti diversi: terzo settore, Forze dell'Ordine, istituzioni, enti pubblici, scuole, associazioni professionali, ordini, agenzie educative.

Ebbene, una forma di collaborazione particolare, attualmente l'unica rilevata in regione, è proprio quella avviata da Libera con la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo (GAMEC) che si è trovata destinataria di una serie di opere d'arte provenienti da un'imponente confisca, per volere del Segretariato Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la Lombardia. La Dott.ssa Giovanna Brambilla, responsabile dei servizi educativi della Galleria, ha avuto una efficace intuizione: dal 30 maggio 2019 al 6 gennaio 2020 è stata allestita la mostra "Libera. Tra Warhol, Vedova e Christo", secondo progetto di collezione impermanente, che si propone di fare della raccolta del museo uno strumento di attivazione di memorie e di coinvolgimento del pubblico attraverso l'utilizzo di *format* espositivi innovativi.

La mostra è stata suddivisa in quattro sezioni: "Libera dalla forma, Libera dalla figurazione, Libera dallo stile e Libera dalla rappresentazione" intrecciando l'educazione alla cittadinanza, la giustizia riparativa e la storia dell'arte con l'impegno dell'associazione antimafia e creando interessanti confronti e collegamenti.

La Dott.ssa Brambilla si è fatta promotrice di quattro progetti innovativi destinati a diverse tipologie di utenti:

7. *Corso di Formazione per Docenti* con il sostegno dell'Assessorato alla Cultura del Comune.

Una volta analizzati i problemi di metodo e di comunicazione nel caso di confische di opere d'arte, i professori hanno ricevuto utili suggerimenti per trattare in classe di giustizia e legalità attraverso le immagini e altri strumenti didattici. A tutti gli insegnanti invitati è stato offerto un *GAMEC Pass* con la richiesta di lasciare un indirizzo mail personale: «è stato fatto per superare il problema della mobilità interscolastica del corpo docente; agganciando direttamente l'insegnante non si

rischia di perdere i contatti o vanificarne i progetti in caso di trasferimento in un diverso istituto»⁶⁶.

8. *Formazioni adulti*. “Sette Voci per Libera” è stato il titolo di una serie di appuntamenti condotti da professionisti della città attivi in settori affini alle tematiche che la mostra propone direttamente o trasversalmente, adeguatamente formati come guide in museo.

Grazie ai relatori, durante il percorso aperto al pubblico è stato possibile creare anche interessanti collegamenti e originali interpretazioni delle singole opere. Si riporta ad esempio il richiamo agli alamari dei Carabinieri del Generale Carlo Alberto dalla Chiesa, suscitato da due installazioni rettangolari color giallo. Così come un’opera realizzata in cemento e ferro è stata ricollegata ai pilastri dell’autostrada Salerno-Reggio Calabria e alle infiltrazioni mafiose nel settore degli appalti pubblici⁶⁷.

9. *Percorso per le scuole* “LIBERA. Dall’occasione di una mostra all’impegno sulla legalità” è stato invece il progetto presentato in diverse proposte necessarie per rispondere alle esigenze didattiche e di calendario degli istituti scolastici. Gli educatori museali hanno tenuto delle lezioni frontali in aula prima di invitare gli studenti a visionare la mostra. L’ingresso ha un costo simbolico in quanto «abbiamo deciso di fissare una cifra ridotta ispirati dall’articolo 27 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani⁶⁸ che prevede il diritto di godere delle arti senza scoraggiarne l’accesso», precisa la Dott.ssa Brambilla.
10. *Percorsi Competenze Trasversali e Orientamento* (ex alternanza scuola lavoro).

Attraverso un accordo tra GAMEC e l’Istituto Tecnico Commerciale e Turistico Statale “Vittorio Emanuele II” di Bergamo, è stato possibile proporre agli studenti lo svolgimento di parte del percorso di istruzione presso un ente o un’impresa affine all’indirizzo di studio. I ragazzi hanno seguito l’allestimento dei lavori svolti grazie alla collaborazione con la Casa Circondariale di Bergamo, in dialogo con la mostra⁶⁹. Gli studenti coinvolti si sono, in ultimo, cimentati nel ruolo di guide museali per presentare il lavoro alle altre classi in visita alla Galleria nella classica logica di *peer education*, cioè di trasferimento di conoscenze tra pari.

66 Intervista Prof.ssa Giovanna Brambilla, Arte e Territorio, “I.T.C.T.S Vittorio Emanuele II” di Bergamo e Responsabile dei Servizi Educativi del GAMEC, 2 Dicembre 2019

67 Nella sezione d) Opere in Mostra della Parte III.4 della relazione, sono riportate le opere citate fotografate in data 2 Dicembre 2019 durante l’esposizione presso la Galleria d’Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo

68 Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, 10 Dicembre 1948
Articolo 27: Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.

Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore.

69 Nella sezione d) Opere in Mostra della Parte III.4 della relazione, sono riportate alcune fotografie del progetto in collaborazione con la Casa Circondariale

L'iniziativa proposta dal GAMEC ha saputo cogliere un'opportunità unica per avvicinare la cittadinanza al mondo dell'arte e rendere accessibili a tutta la comunità le bellezze delle opere confiscate.

Il progetto multidimensionale è dimostrazione di una collaborazione vincente tra diversi enti, istituzioni e agenzie educative: la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo, che ha messo a disposizione la collezione confiscata, gli spazi del museo civico e le competenze degli educatori museali⁷⁰; il Comune di Bergamo con l'assessorato alla cultura⁷¹; la rete CPL tramite le scuole aderenti che hanno accolto le proposte del GAMEC; gli insegnanti che hanno partecipato ai corsi di formazione e coinvolto le classi nelle visite e nei laboratori; i ragazzi avventuratisi in un nuovo Percorso per le Competenze Trasversali e l'Orientamento; i detenuti della Casa Circondariale⁷²; la cittadinanza con il percorso aperto al pubblico per adulti; le Forze dell'Ordine, il mondo accademico e quello dell'arte grazie alla professionalità dei relatori intervenuti.

I BISOGNI DEL TERRITORIO

Tenendo presente il *focus* dei CPL, ovvero la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, è importante ricordare un progetto realizzato nella provincia di Monza e Brianza: "Promuovere la prevenzione alle ludopatie e il contrasto al gioco d'azzardo a partire dalle scuole della Lombardia". Da molti anni le evidenze giudiziarie e le ricerche sulla presenza delle organizzazioni criminali nelle aree settentrionali dell'Italia raccontano di importanti infiltrazioni mafiose nell'economia legale brianzola⁷³. La scuola, come istituzione dedita all'educazione delle nuove generazioni, ha dunque voluto rispondere alla necessità di un rafforzamento della cultura della legalità proponendo una serie di attività:

11. Corsi di formazione per docenti

E' stato previsto un primo momento di incontri frontali con formatori ed esponenti delle Forze dell'Ordine, seguiti da lavori di gruppo in forma laboratoriale finalizzati alla realizzazione di materiale didattico fruibile in classe. La seconda tappa del percorso è stata dedicata all'uso del gioco d'azzardo come *pass* di accesso che permette alla criminalità organizzata di penetrare il sistema economico legale e impoverirlo;

12. Convegni tenuti dall'associazione "Una Monza per tutti"

70 Il direttore del Museo è il Dott. Lorenzo Giusti

71 Guidato dall'Assessore Nadia Ghisalberti

72 Diretta dalla Dott.ssa Teresa Mazzotta

73 Osservatorio sulla Criminalità Organizzata (a cura di), *Primo rapporto trimestrale sulle aree settentrionali. Per la Presidenza della Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso*, 2014

Momenti dedicati al tema della diffusione del gioco d'azzardo in età giovanile. Le testimonianze presentate hanno favorito le riflessioni dei ragazzi sottoponendo alla loro attenzione una serie di dati rilevanti;

13. *Laboratori didattici*

Sono stati svolti in diverse scuole secondarie di primo e secondo grado. Ne è un esempio la creazione della *app* dal titolo "Il banco vince sempre" ideata dal corso serale del "I.T.I.P. Hensemberger" con il sostegno del Prof. Simone Nannelli. L'applicazione digitale – disponibile per i dispositivi Android – ha lo scopo di simulare il gioco del superenalotto per dimostrare che, dopo una serie di tentativi, vi è un'elevatissima probabilità che tutti i giocatori perdano e il banco vinca. L'attività ha permesso di coinvolgere più docenti delle diverse discipline, tra le quali matematica, informatica, economia aziendale.

L'istituto superiore "Floriani" di Vimercate ha invece invitato gli alunni a riflettere sulla legislazione del gioco d'azzardo con riferimenti al panorama europeo. I ragazzi hanno realizzato presentazioni digitali intitolate "Mai giocare al gatto e al topo, se il topo sei tu";

14. *Evento "We Debate in English"*

«È stato organizzato in un'unica giornata e condiviso da più classi appartenenti a otto istituti della provincia per sottolineare l'importanza della rete, della condivisione di idee e riflessioni tra i ragazzi»⁷⁴. Gli studenti, istruiti dai percorsi d'indagine fatti, hanno affrontato una gara a squadre dialogando (in italiano e in inglese) per confrontarsi sul problema e sull'efficacia delle misure di contrasto. Al dibattito hanno partecipato anche rappresentanti della Pubblica Amministrazione e di associazioni impegnate in tale ambito.

IL DIALOGO CON L'ECONOMIA LOCALE

Nelle scuole del gallaratese, in provincia di Varese, alcuni insegnanti si sono attivati per costituire un tessuto territoriale volto a contrastare il fenomeno della contraffazione e delle irregolarità nel commercio locale. L'iniziativa ha permesso di stringere alleanze tra studenti, esercenti e cittadinanza allo scopo di rafforzare la fiducia verso lo Stato e la consapevolezza del ruolo attivo dei singoli nelle scelte di vita quotidiana. Le scuole interessate sono state nove.

La prima fase del progetto è consistita in un'attività preliminare di studio del commercio e dei suoi aspetti gestionali, merceologici, normativi, alla quale segue un'analisi di dati relativi a casi concreti di mancato rispetto delle regole e di azioni illecite.

I ragazzi delle scuole coinvolte, suddivisi in gruppi di lavoro, hanno approfondito gli argomenti grazie al supporto di alcuni Comuni del varesotto e alle competenze offerte da

⁷⁴ Intervista Prof. Antonello Quarta, Diritto ed Economia, I.T.I. "Hensemberger" di Monza, 21 Gennaio 2020

associazioni di consumatori, commercianti, Magistratura e Forze dell’Ordine. La questione è stata trattata in particolare da cinque prospettive: l’etichettatura, i marchi della Comunità Europea, la contraffazione e adulterazione alimentare, le truffe e le pratiche commerciali ingannevoli, la corretta gestione di un esercizio commerciale.

La seconda fase ha permesso ai ragazzi di andare oltre l’ambito scolastico e rivolgersi alle realtà territoriali del contesto dove vivono. È stata stilata una “Carta del negozio che segue la legalità” diffusa tra i commercianti. I sottoscrittori dell’accordo d’impegno hanno poi ricevuto un adesivo con il marchio “LegalMente” – ideato dagli stessi studenti per essere esposto sulla porta del punto vendita⁷⁵.

Di seguito viene riportata una tabella che riassume i passi salienti del progetto con l’annesso cronoprogramma⁷⁶.

TEMPISTICA

	Aprile	Maggio	Settembre	Ottobre
Incontri con esperti	X			
Elaborazione Carta		X		
Concorso di idee per il logo		X		
Proposta ai negozianti e consegna marchio			X	
Creazione sito e comunicazione sui social network			X	
Convegno conclusivo				X

A conclusione del percorso è stato organizzato un convegno aperto ai genitori degli studenti e alla cittadinanza per presentare il prodotto finale e l’intero itinerario del lavoro di rete territoriale svolto, nella convinzione che il concetto di legalità passi attraverso la costruzione e condivisione di norme per il bene comune e i diritti di tutti. Se la scuola del gallaratese è stata dunque protagonista di questa azione di sensibilizzazione e promozione di una cultura della legalità estesa all’intera cittadinanza, alcuni dei protagonisti notano che si potrebbe immaginare che l’iniziativa sia promossa anche a livello regionale e/o nazionale, e che il marchio creato possa essere utilizzato in una rete che coinvolge Regioni, Ministeri, associazioni e Camere di Commercio.

Con lo stesso intento ma attraverso strumenti differenti, anche l’Istituto di Istruzione Superiore di Codogno (Lodi) si è impegnato nella diffusione di pratiche di legalità nel mondo economico fuori dalle mura scolastiche. In linea con la normativa riguardante le

⁷⁵ Nella sezione b) Progetti Scuole della Parte III.4 della relazione, è riportato il marchio “Negozio amico della Legalità – Legalmente”

⁷⁶ Schema tratto dalle linee guida del progetto in S. Chinelli C. Casavola G. Quattrocchi, *op cit*, 2019

attività di Alternanza Scuola Lavoro (attualmente, come si è visto, denominati Percorsi di Competenze Trasversali e Orientamento), l'istituto ha stipulato una serie di convenzioni con enti e aziende introducendo nelle condizioni di svolgimento del tirocinio curricolare una clausola riguardante il Centro di Promozione della Legalità. Per cogliere lo spirito di tali convenzioni e l'orientamento formativo dell'Istituto può essere utile leggere un passo del testo base della convenzione:

«Articolo 7. L'Istituto di Istruzione Superiore di Codogno fa parte della rete CPL del Lodigiano e presta grande attenzione allo sviluppo e alla promozione della cultura della legalità ad ampio raggio. Pertanto si richiede che anche le attività di Alternanza Scuola Lavoro siano mirate a raggiungere i seguenti obiettivi: a) sviluppare il senso di responsabilità, di legalità, di appartenenza ad una comunità residente in un determinato territorio, alla cui vita sociale anche lo studente deve contribuire in modo attivo e competente, secondo le regole proprie della democrazia; b) sviluppare modalità consapevoli di esercizio della convivenza civile, di consapevolezza di sé, di rispetto delle diversità, di confronto responsabile, di dialogo e di cittadinanza attiva; c) sperimentare una cultura del lavoro e dell'imprenditoria basata sul rispetto delle leggi, della concorrenza leale, dei diritti dei lavoratori, della trasparenza e che respinga la corruzione in quanto elemento perturbatore dell'economia e del benessere della società»⁷⁷.

I GEMELLAGGI

A Como il *team* del CPL, in collaborazione con Unindustria Como, Confindustria Palermo e Progetto San Francesco, ha curato l'iniziativa "La coppola della legalità". L'attività ha avuto l'intento di sensibilizzare gli studenti, anche attraverso un percorso di alternanza scuola-lavoro, sulla realtà delle infiltrazioni mafiose nell'economia e nel tessuto sociale, e di promuovere una cultura della legalità nel mondo del lavoro e delle famiglie. L'esperienza ha coinvolto i ragazzi delle scuole superiori di secondo grado nella progettazione e decorazione di una trentina di coppole con simboli e messaggi di impegno per un'azione di contrasto al fenomeno mafioso.

Il prodotto finale ha contribuito a sostenere economicamente le azioni promosse da Padre Antonio Garau, sacerdote che continua l'opera di Don Pino Puglisi nel quartiere Brancaccio di Palermo. Per la realizzazione del progetto sono state coinvolte varie componenti dell'associazionismo, dell'imprenditoria e della scuola che, forti della specifica vocazione del tessuto produttivo e della scuola capofila del CPL (distretto tessile del serico), hanno scelto la coppola quale strumento che simboleggia la cultura civica e l'etica del lavoro. Il progetto ha preso corpo inizialmente nella città di Palermo, dove sono

⁷⁷ Convenzione di tirocinio curricolare (ai sensi del decreto legge 107/15 - indirizzi statali in materia di alternanza scuola/lavoro) tra IIS CODOGNO in qualità di soggetto promotore e il soggetto ospitante

prodotti i tipici copricapi, dipinti poi a mano dagli studenti comaschi. I prodotti realizzati sono stati messi all'asta dall'associazione "Progetto San Francesco"⁷⁸ di Cermenate per contribuire a mantenere gli studi ad alcuni ragazzi palermitani.

Una delle coppie create è stata donata al giornalista e scrittore Roberto Saviano, dopo un suo intervento presso il Teatro Sociale di Como nel dicembre 2016⁷⁹.

L'iniziativa è stata caratterizzata da significativi elementi di cooperazione:

15. realizzazione di un gemellaggio tra due territori (Palermo-Como)
16. collaborazione tra associazioni industriali
17. progettazione e decorazione delle coppie
18. elaborazione idee pittoriche e di disegno tecnico
19. percorso di alternanza scuola lavoro
20. organizzazione del viaggio in Sicilia di una rappresentanza degli studenti
21. promozione di incontri tra studenti e testimoni, esperti e rappresentanti delle istituzioni

I ragazzi protagonisti del progetto hanno partecipato alla ventiseiesima edizione di JOB&Orienta, il salone nazionale dell'orientamento scuola, formazione e lavoro di Verona. L'iniziativa è stata riconosciuta come esempio virtuoso di cooperazione tra scuola e mondo del lavoro.

MOMENTI DI RESTITUZIONE E CONDIVISIONE

«È importante che la scuola crei per i ragazzi degli spazi, degli "sbocchi esterni" per la presentazione dei loro percorsi e per il riconoscimento del lavoro svolto». La Prof.ssa Laura Butti⁸⁰ fa riferimento al riconoscimento non tanto come idea di premio ma come presa di coscienza del percorso di crescita compiuto, del fatto di aver appreso nozioni e valori, di riconoscersi diversi. Gli studenti prendono coscienza di questo progresso attraverso la comunità che li ascolta, attraverso i momenti di restituzione, di racconto.

78 Per approfondimenti riguardanti il Progetto San Francesco si rimanda alla sezione "Istituzioni, Politica e Associazioni"

79 Nella sezione b) Progetti Scuola della Parte III.4 della relazione, è riportata la fotografia della coppia donata al giornalista e scrittore Roberto Saviano in occasione dell'evento organizzato presso il Teatro Sociale di Como nel dicembre 2016

80 Intervista Prof.ssa Laura Butti, Lettere, Scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo di Calcinato (BS), 6 Dicembre 2019

Per questo motivo risulta fondamentale anche uno tra gli ultimi tasselli di ogni singolo progetto, cioè quello delle esposizioni ai compagni, delle narrazioni ai genitori o delle spiegazioni agli studenti più giovani. Questa fase presuppone che il percorso svolto venga rielaborato e interiorizzato perché possa essere trasmesso efficacemente ad altri attraverso varie modalità e forme comunicative.

Ogni anno l'Ufficio Scolastico Regionale organizza un evento, i c.d. Stati Generali, dedicato alla presentazione delle attività alla comunità scolastica e civile, nonché alle istituzioni di tutta la Lombardia. Durante i più recenti Stati Generali, svoltisi in un'unica data il 12 novembre 2019 a Milano⁸¹, si è tenuto un corso di formazione rivolto a docenti referenti dell'educazione alla Legalità di tutte le scuole della Lombardia. In tale occasione i dirigenti scolastici e i docenti dei CPL hanno illustrato, sulla scorta di esperienze condotte negli anni, alcuni modelli d'intervento. Sono stati mostrati gli aspetti fondamentali della "macchina formativa" dei Centri di Promozione della Legalità: la costruzione di una rete di scopo, la progettualità formativa interdisciplinare, le Unità Didattiche di Apprendimento, la valenza innovativa degli strumenti didattici (app, video tutorial, bibliografia/sitografia ragionata, raccolta antologica), il coinvolgimento del territorio, la relazione tra l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione e l'Educazione alla Legalità.

La Professoressa Antonia Rizzi, dirigente dell'IIS di Codogno sostiene che «tutti i momenti di condivisione e di confronto sono formativi per i docenti, in particolar modo quando vengono illustrate le esperienze più significative e i progetti già svolti con una continua trasmissione di contenuti»⁸², poiché ciò permette agli insegnanti di immedesimarsi più facilmente nelle iniziative condotte dai colleghi e quindi personalizzarle o stimolare nuove idee.

Per esporre i lavori svolti e spiegare i percorsi intrapresi, un gruppo di ragazzi, in rappresentanza delle diverse reti dei CPL, ha allestito alcuni *stand* all'esterno del Palazzo Lombardia dove era ospitato l'evento⁸³.

A Lecco, il primo giugno 2018 la Consulta Provinciale degli Studenti ha organizzato una giornata interamente dedicata ai laboratori svolti dagli studenti con l'appoggio dell'Ufficio Scolastico Territoriale, del Centro di Promozione della Legalità e del Comune di Lecco che ha messo a disposizione gli spazi. Piazza Garibaldi si è così trasformata in una vetrina a cielo aperto per la promozione delle attività curricolari – e non solo – portate avanti dai diversi plessi cittadini, di ogni ordine e grado, ospitando anche realtà del circondario. Il CPL Lecco ha esposto, in un'area ad esso riservata, tutte le attività svoltesi nell'ambito criminalità organizzata e corruzione, con la partecipazione attiva del coordinamento

81 Per approfondimenti riguardanti la Scuola di Formazione Politica "Antonino Caponnetto" e Radio Popolare si rimanda alla sezione "Arte e Comunicazione"

82 Intervista Prof.ssa Antonia Rizzi, Dirigente Scolastico, IIS Codogno di Lodi, 3 Dicembre 2019

83 Nella sezione b) Progetti Scuola della Parte III.4 della relazione, sono riportate alcune fotografie scattate da docenti e studenti che hanno partecipato agli Stati Generali dei CPL, in data 12 Novembre 2019, presso il Palazzo Lombardia a Milano

provinciale dell'associazione Libera. È stata simulata una "classe dei banchi vuoti" dedicata alle giovanissime vite spezzate dalla violenza mafiosa. Ogni banco è stato personalizzato pensando alle abitudini e alle passioni dei bambini, racconti e dettagli che hanno segnato la memoria collettiva e il ricordo delle vittime di mafia: Giuseppe di Matteo, sciolto nell'acido per impedire al padre di continuare a collaborare con la giustizia; Annalisa Durante, colpita da un proiettile durante uno scontro a fuoco tra due clan camorristici; Giuseppe Letizia, giovane pastore ucciso a Corleone per aver accidentalmente assistito all'omicidio del sindacalista Placido Rizzotto; Simonetta Lamberti, uccisa nel corso di un attentato diretto al padre, il giudice Alfonso Lamberti; Giuseppe e Salvatore Asta, terribilmente investiti con la madre -mentre andavano a scuola- dall'esplosione dell'ordigno con cui gli uomini di Cosa Nostra del trapanese volevano fermare le indagini del magistrato Carlo Palermo⁸⁴. Ed è stato un modo per condividere informazioni ed emozioni profonde con la cittadinanza.

II.4 DOVE

PRESIDIARE IL TERRITORIO

Il movimento antimafia deve diventare un elemento di crescita all'interno della scuola, ma deve avere anche uno "sbocco esterno", portare gli studenti a relazionarsi con le istituzioni, con il territorio, per capire la realtà e prendersene anche cura.

Per questo le scuole lombarde sono spesso invitate a promuovere occasioni di apprendimento formale anche al di fuori delle proprie mura. Per consolidare le proprie capacità di interpretare e intervenire anche sul territorio, di presidiarlo⁸⁵.

Può valere in tal senso un esempio recente. Il 26 settembre 2017 l'attuale Procuratore Aggiunto e Coordinatrice della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, Dott.ssa Alessandra Dolci, ha affermato: «la mafia non è silente. Non lo è al Sud e nemmeno al Nord. È così poco silente che nella piazza centrale di Cantù ci sono pestaggi, violenze e soprusi

84 Nella sezione b) Progetti Scuola della Parte III.4 della relazione, è riportata una fotografia dell'evento organizzato in Piazza Garibaldi a Lecco, in data 1° Giugno 2018, dall'archivio personale della Prof.ssa Rosa Bisanti

85 Ufficio Scolastico Regionale - Ufficio XXI Ambito Territoriale Di Varese
Progetto "Educazione alla Cittadinanza: dalle buone pratiche al curriculum verticale", CPL di Varese

della 'ndrangheta senza alcun ritegno»⁸⁶. Un anno e mezzo dopo il Tribunale di Como, con una sentenza storica, ha confermato infiltrazioni calabresi in parte del territorio comasco ed ha emesso nove condanne, di cui tre per associazione di stampo mafioso.

Alcune classi dell'IIS "Jean Monnet" di Mariano Comense (CO), stimolate dai propri docenti hanno deciso di seguire parte del processo svoltosi presso il Tribunale di Como. Nelle aule giudiziarie i ragazzi hanno avuto modo di crescere come cittadini consapevoli di ciò che li circonda, di come funzionano le istituzioni, oltre che dimostrare interesse e vicinanza alle vittime. Gli studenti hanno avuto modo, prima di entrare in Tribunale, di approfondire alcuni aspetti di diritto penale analizzando le fasi del procedimento giudiziario. Con il sostegno dell'associazione Libera, gli insegnanti hanno potuto completare il percorso ed aiutare i ragazzi a conoscere (e riconoscere) le organizzazioni criminali di stampo mafioso⁸⁷.

Proprio con riferimento alle aule giudiziarie, merita di essere qui richiamata la mobilitazione di giovani milanesi avviata durante il processo Lea Garofalo: un momento – usando le parole della Dott.ssa Mazzeo, a lungo direttrice di *Stampoantimafioso.it* – «che ha cambiato l'antimafia milanese»⁸⁸. Come è noto, la giovane donna, uccisa la notte tra il 24 e il 25 novembre 2009 nel capoluogo lombardo, è una vittima innocente di 'ndrangheta. La sua è la storia di una donna calabrese che ha avuto il coraggio di denunciare la propria famiglia, anche per la volontà di dare una vita diversa alla figlia Denise. Nel luglio 2011 si svolse la prima udienza del procedimento a carico degli assassini presso la Corte d'Assise del Tribunale di Milano. Gli imputati – la maggioranza dei quali condannati in via definitiva nel 2014 – facevano quasi tutti parte della famiglia della donna. Tra essi il convivente Carlo Cosco, padre di Denise, narcotrafficante contiguo ad ambienti 'ndranghetisti.

E fu in quel processo che il movimento antimafia nella scuola milanese divenne più adulto. Alcuni giovani di un gruppo scout vennero infatti a conoscenza della storia grazie a *Casablanca*, un giornale siciliano: l'articolo riportava una lettera scritta da Lea, ma mai inviata al Presidente della Repubblica, che colpì molto i ragazzi per la disperazione e la solitudine di questa donna. «La storia della madre ormai era scritta ma noi almeno potevamo sostenere la figlia Denise, che avrebbe testimoniato in aula contro il padre. Potevamo darle la nostra solidarietà»⁸⁹.

Grazie alla mediazione dell'avvocato di Libera, costituitasi parte civile a processo, il gruppo seguì in aula le udienze con una costante presenza attenta e silenziosa. I presidi e i genitori ne autorizzarono le uscite da scuola, gli insegnanti ne parlarono anche in classe. La Dott.ssa Mazzeo, già tutor del laboratorio di giornalismo condotto dal Prof. Nando dalla

86 *'Ndrangheta, l'aggiunto Ilda Boccassini: "Infiltrazione delle istituzioni è sistema. Omertà è per convenienza*, Il Fatto Quotidiano, 26 Settembre 2017

87 Intervista Stefano Tosetti, Referente Libera Como dal 2015, 11 Dicembre 2019

88 M. Mazzeo, *Lea Garofalo e i giovani. La mobilitazione che ha cambiato l'antimafia milanese*, *stampoantimafioso.it*, 22 Novembre 2016

89 Intervista ai ragazzi protagonisti della mobilitazione in M. Mazzeo, *op cit*, 2016

Chiesa presso la Statale di Milano, scrisse giorno per giorno delle vicende giudiziarie sul sito Stampoantimafioso.it – di cui si parlerà in seguito – in un momento in cui la città era distratta. Le fonti giornalistiche permisero ai ragazzi di approfondire, di studiare e costruire azioni concrete nella convinzione che la storia di Denise riguardasse tutti. Così il 24 novembre, anniversario del delitto, è diventata per Milano una data simbolo, un rito che si aspetta e si prepara tutti gli anni, dando vita a specifici progetti educativi per le scuole⁹⁰.

L'intuizione del gruppo di liceali milanesi di assistere alle udienze ha poi contribuito a promuovere l'adozione da parte di Libera, di una nuova pratica a livello nazionale, ovverosia quella di organizzare la partecipazione volontaria dei suoi militanti ai processi di mafia, compresi quelli in cui ne viene respinta la richiesta di costituzione a parte civile. Certamente il processo Lea Garofalo ha trasmesso un messaggio civico molto importante e cioè che si può essere impegnati efficacemente su questo fronte a qualsiasi età, insieme e senza correre rischi.

Ma ha anche insegnato che seguendo i processi ci si assume l'onere e l'onore di sostenere i familiari e i testimoni coinvolti, esprimendo per giunta una soggettività civile dinnanzi alle famiglie mafiose abituate a spadroneggiare anche dentro le aule dei tribunali. Si tratta fra l'altro di un tipo di partecipazione che ha una specifica funzione formativa e pedagogica, consentita proprio dall'opportunità di analizzare i contesti concreti, di sentire le parole e i toni dei testimoni, di imparare a decifrare i detti e i non detti, cogliere le sfumature di parole e gesti, valutare l'atteggiamento dell'accusa e degli avvocati della difesa, comprendere le difficoltà della costruzione della prova⁹¹.

CREARE LUOGHI DELL'ANTIMAFIA

Tra le numerose iniziative promosse dalle scuole tese alla scoperta della storia e dei fatti che hanno caratterizzato il territorio e gli ambienti vissuti dai ragazzi, sono state individuati due progetti particolarmente virtuosi.

Il primo è presentato da Libera Milano, uno dei presidi più attivi ed organizzati della Lombardia, la cui proposta formativa viene spesso richiesta da scuole che intendono collaborare. Il titolo richiama la *Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti di mafia*: "Officina 21 Marzo" è un percorso didattico che permette di riflettere sulle storie delle persone e sugli avvenimenti legati alla lunga vicenda dell'antimafia in Italia. I contenuti proposti stimolano a osservare la città di Milano da un punto di vista inedito, critico e rivelatore: "non è solo la città della movida, della moda e del consumismo capitalistico, attrazioni irresistibili per il malaffare; ma è anche la generosa città del volontariato, dell'impegno civile e dell'antimafia"⁹². La visita ad alcuni siti del capoluogo lombardo viene dunque guidata dagli operatori di Libera con la

90 Ricostruzione tratta da M. Mazzeo, *op cit*, 2016

91 N. dalla Chiesa, *La scelta Libera. Giovani nel movimento antimafia*, Edizioni Gruppo Abele, 2014

92 Presentazione del progetto a cura di Gianmarco Crescentini, Libera Milano

presenza e la libertà d'intervento dei docenti. Il *tour* contribuisce a ricostruire una importante storia collettiva del nostro Paese, stimola la percezione e la conoscenza che gli studenti hanno del fenomeno mafioso, sperimenta la fecondità della "memoria viva" che alimenta scelte e agire del presente. L'obiettivo è di formare cittadini consapevoli nello spirito della Costituzione, che acquistino coscienza della gravità del fenomeno mafioso, ma nello stesso tempo imparino a guardare con speranza a un riscatto collettivo, al quale contribuire direttamente praticando giorno per giorno il valore della corresponsabilità.

A costituire le tappe di questo originale percorso didattico sono cinque luoghi simbolici:

1. I giardini Falcone-Borsellino in via Benedetto Marcello, dove si trova l'albero piantato nel 1993 e a cui si è fatto riferimento precedentemente;
2. Piazza Diaz, dove si trova la lapide dedicata al Generale Carlo Alberto dalla Chiesa dopo l'attentato di via Carini a Palermo in cui, il 3 settembre del 1982, venne ucciso con la moglie Emanuela Setti Carraro e con l'agente Domenico Russo. Accanto vi è il Monumento al Carabiniere, voluto dallo stesso Generale nel pieno della lotta contro il terrorismo;
3. Il Padiglione d'Arte Contemporanea in via Palestro, dove vent'anni dopo la strage mafiosa del 27 luglio del 1993 è stata apposta una targa commemorativa con l'indicazione della matrice mafiosa dell'attentato;
4. La casa Ambrosoli in via Morozzo della Rocca, dove aveva vissuto l'avvocato Giorgio Ambrosoli, esemplare vittima milanese della violenza mafiosa, fatto uccidere sotto casa dal bancarottiere latitante Michele Sindona l'11 luglio del 1979;
5. I giardini Lea Garofalo in viale Montello 3, dinnanzi alla casa dove vivevano le due giovani donne, Lea e Denise, la cui storia abbiamo appena raccontato.

Simile come impostazione, ma inclusivo del versante istituzionale, è il progetto "Legalitour", ideato e illustrato dalla Prof.ssa Rosa Bisanti del CPL di Lecco. Il progetto nasce con l'obiettivo di sensibilizzare i ragazzi e la cittadinanza al tema della criminalità organizzata, di far prendere coscienza del radicamento del fenomeno mafioso nella storia cittadina e presentare i presidi di legalità sul territorio.

Il percorso è un vero e proprio viaggio formativo le cui tappe sono:

22. Ex pizzeria "Wall Street" confiscata al clan Coco Trovato negli anni Novanta e recentemente affidata ad una cooperativa che ha fatto rinascere il locale in "Fiore - nuova pizzeria della legalità", simbolo tangibile della restituzione della bellezza alla comunità;
23. Appartamento di viale Adamello confiscato a un clan 'ndranghetista e destinato dal 2012 ad *housing sociale*;
24. Ex pizzeria "Il Giglio" diventata un centro di aggregazione per anziani dove periodicamente si svolgono attività di cineforum per legare le giovani generazioni e il mondo adulto nel nome della legalità e della convivenza civile⁹³;

93 Nella sezione b) Progetti Scuola della Parte III.4 della relazione, è riportata la fotografia della targa affissa all'ingresso del centro di aggregazione per anziani in ricordo di Emanuela Loi, agente della Polizia di Stato vittima della strage di via D'Amelio

25. Tribunale di Lecco, Questura e Prefettura, per dare un volto a coloro che si impegnano in prima persona contro ogni forma di criminalità;

26. Casa Circondariale.

Per consentire a chiunque di effettuare questo *tour*, seppur virtualmente, una classe terza dello stesso IIS “G. Bertacchi” ha realizzato un vero e proprio viaggio simulato attraverso un’applicazione gratuita che utilizza la piattaforma Google Maps.

BENI CONFISCATI

I beni confiscati rappresentano un segno tangibile della presenza mafiosa sul territorio, forse ancor più della forza impiegata dallo Stato nel contrastarla. In Lombardia il numero di sequestri e confische ha raggiunto una dimensione patrimoniale ed economica considerevole. I numerosi beni mobili, immobili e le aziende sottratti alla criminalità organizzata costituiscono, come è noto, risorse da valorizzare attraverso gli strumenti di promozione cooperativa e di imprenditorialità giovanile, di tutela del lavoro ed economia sociale, di turismo sostenibile⁹⁴ resi possibili dalla “Legge Rognoni – La Torre, n. 646/1982 e dalla Legge di iniziativa popolare n.109/96, promossa dalla rete nazionale di Libera e voluta da più di un milione di cittadini.

E proprio Libera propone dei campi di formazione-lavoro nei periodi estivi presso immobili confiscati alla criminalità organizzata. L’offerta è ampia e diversificata a seconda delle necessità del territorio e delle caratteristiche dei partecipanti: campi di volontariato internazionale, per minorenni, per i gruppi, per gli adulti, campi tematici e per famiglie. Così molte scuole si organizzano durante l’estate per partecipare a queste iniziative e dare continuità ai percorsi svolti durante l’anno.

In questo contesto va segnalata l’iniziativa promossa dall’IIS “A. Ghisleri” di Cremona nell’ambito delle attività di educazione alla legalità. La scuola ha allestito una mostra fotografica dal titolo “Da malavita a nuova vita” grazie all’impegno di un gruppo interclasse di studenti. Nell’occasione sono stati individuati cinque beni confiscati sul territorio e si è dato avvio ad un *project work* per analizzarne le opportunità di sviluppo, i modelli innovativi di gestione e la destinazione ad uso sociale degli immobili⁹⁵. Il piano formativo e informativo ha interessato una serie di soggetti: Comuni, cooperative sociali, Onlus e realtà del terzo settore, Amministratori giudiziari, manager e soggetti finanziatori potenzialmente interessati. L’esposizione è stata curata, in collaborazione con le Fondazioni Istud e Politecnico di Milano, dalle Università Cattolica del Sacro Cuore e

94 Libera Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, *Le mafie restituiscono il maltolto*, Multiprint Roma, 2017

95 Nella sezione a) Locandine Eventi Formativi della Parte III.4 della relazione, è riportata la locandina della mostra con l’invito rivolto alla cittadinanza di Cremona

Bocconi, con la partecipazione di Libera. Per rendere facilmente fruibile da tutta la cittadinanza il percorso visivo e fotografico, esso è stato allestito a Cremona nelle sale di Palazzo Stanga, individuato come sede per il suo elevato valore storico-culturale-artistico.

NUOVI LUOGHI: L'UNIVERSITÀ

L'elemento forse di maggiore innovazione del movimento antimafia dell'ultimo decennio in Lombardia è rappresentato dall'Università. Le vicende giudiziarie, le indagini, le sentenze, i beni confiscati, le mobilitazioni studentesche, l'incessante impegno degli insegnanti, hanno fatto avanzare nel tempo la convinzione – a partire dagli anni Duemila – che la mafia fosse un problema non solo meridionale, ma nazionale. Da questo mutamento di consapevolezza è derivata l'esigenza di *studiare* il fenomeno. Il mondo universitario era fundamentalmente rimasto estraneo ai grandi processi di sensibilizzazione antimafiosa e di educazione alla legalità che hanno coinvolto la scuola italiana a partire dagli anni Ottanta. Un primo punto di svolta, soprattutto sul piano simbolico, si ha nel 2007, quando l'associazione Libera firma un protocollo generale con il Ministero dell'Università e della Ricerca. A esso fanno seguito altri accordi più specifici⁹⁶, tra cui nel 2010 una prima intesa con tutte le università milanesi, formalizzata poi nel 2014 e rinnovata quattro anni dopo⁹⁷.

Secondo i dati forniti dal presidio Libera Milano, gli atenei del capoluogo lombardo, a partire dal 2011, hanno lavorato in costante sinergia promuovendo interessanti convegni, seminari, dibattiti ospitati ciclicamente nelle sedi delle diverse Università, ma aperti a tutti gli studenti: IULM – Libera Università di Lingue e Comunicazione, Politecnico di Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Università Commerciale Luigi Bocconi, Università degli Studi di Milano, Università degli Studi Bicocca-Milano e Accademia NABA.

Ad unire alcuni atenei lombardi, ed altri sparsi sul territorio italiano, è anche il progetto “Università per la Legalità” realizzato nell'ambito del protocollo “Sensibilizzazione e formazione del mondo accademico per promuovere la cultura della memoria, dell'impegno e della legalità” siglato tra il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, la Conferenza dei Rettori Universitari Italiani, il Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari e la Fondazione Falcone. Convenzione che viene rinnovata tutti gli anni, dal 2016, in occasione della commemorazione della strage di Capaci del 23 maggio a Palermo. L'obiettivo è quello di promuovere e diffondere la cultura della memoria, dell'impegno nel sociale e della legalità nel mondo accademico attraverso un piano di attività comuni di

96 L. Ioppolo in N. dalla Chiesa, *La scelta Libera. Giovani nel movimento antimafia*, Edizioni Gruppo Abele, 2014

97 Convenzione per un piano di cooperazione formativa e culturale tra Libera – Associazioni, nomi e numero contro le mafie e le Università di Milano: IULM – Libera Università di Lingue e Comunicazione, Politecnico di Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Università Commerciale Luigi Bocconi, Università degli Studi di Milano, Università degli Studi Bicocca-Milano, Humanitas University, Accademia delle Belle Arti di Brera, Accademia NABA

sensibilizzazione e formazione, guidati dai valori della Costituzione italiana. Ogni ateneo partecipante s’impegna a realizzare un progetto rispondente allo spirito del Protocollo. Tali iniziative vengono annualmente presentate durante un evento itinerante che unisce tutti i rappresentanti delle facoltà aderenti in un’ottica di confronto e condivisione delle idee. Per il 2020 è stata scelta la città di Milano per ospitare i 27 atenei appartenenti alla rete.

MILANO

UNIVERSITA’ DEGLI STUDI SCIENZE POLITICHE

Nel primo decennio degli anni Duemila, diversi atenei hanno ospitato convegni e seminari sul fenomeno mafioso, ma l’impulso maggiore è giunto soprattutto dalla scelta del Prof. Nando dalla Chiesa che, conclusa l’esperienza parlamentare e potendo contare sull’appoggio dell’Università degli Studi di Milano, ha istituito presso la Facoltà di Scienze Politiche⁹⁸ il corso di Sociologia della Criminalità Organizzata a partire dall’anno scolastico 2008/2009. Una disciplina senza precedenti nell’offerta accademica, nata dalla «consapevolezza dell’esistenza, nel sistema universitario, di un grande vuoto di studi e di attenzione verso la “questione mafiosa”, ossia verso una questione cruciale per la comprensione e il governo della società italiana»⁹⁹. All’origine, in generale, la convinzione che una funzione primaria dell’Università sia la formazione di competenze e di etiche professionali adeguate ai problemi della società in cui l’università stessa è (o dovrebbe essere) immersa. Viene così prevista una formazione specifica sul tema della criminalità organizzata, rivolta a un segmento della futura classe dirigente e in generale alle future professioni. Con il corso arrivano anche le prime tesi e i primi laureati, mentre l’offerta formativa della Facoltà di Scienze Politiche, Economiche e Sociali della Statale di Milano va ampliandosi progressivamente, registrando un cammino non più arrestato dal 2009 a oggi. Per dare un quadro generale del cammino compiuto, fino a giungere a quello che viene oggi ritenuto un “unicum” europeo, si propone qui il quadro delle discipline progressivamente introdotte, quasi tutte conseguendo un largo e continuativo seguito studentesco.

SUCCESSIONE DEI CORSI INTRODOTTI, PER ANNO ACCADEMICO

SOCIOLOGIA DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA 2008-2009

SOCIOLOGIA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CORSO PROGREDITO 2012-2013

ORGANIZZAZIONI CRIMINALI GLOBALI 2014-2015

SOCIOLOGIA E METODI DI EDUCAZIONE ALLA LEGALITA’ 2014-2015

CRIMINALITA’ ECONOMICA E FINANZIARIA 2018-2019

POLITICHE DELLA SICUREZZA E DELL’INTELLIGENCE 2018-2019

SOCIOLOGIA DELLA MEMORIA 2019-2020

98 Oggi Facoltà di “Scienze Politiche, Economiche e Sociali”

99 N. dalla Chiesa, *L’antimafia in movimento*, Narcomafie, Febbraio 2011

GEOPOLITICA E CRIMINALITÀ ORGANIZZATA 2020-2021

STRATEGIE DI CONTRASTO INTERNAZIONALI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA 2020-2021

A tali singoli corsi bisogna aggiungere i titoli di alta specializzazione che essi concorrono a generare e che sono stati istituiti progressivamente dalla Facoltà:

- *Curriculum di laurea magistrale in “Legalità e criminalità organizzata”
- *Curriculum di laurea magistrale in “Diritti, geopolitica e legalità”
- *Corso di perfezionamento post-laurea in “Scenari internazionali della criminalità organizzata”
- *Attestato di specializzazione di primo e secondo grado in “Problemi della criminalità organizzata” (senza valore legale)

-e soprattutto il “Dottorato in Studi sulla Criminalità organizzata”, l’unico nazionale, istituito nel 2017 con l’appoggio del Ministero e della Commissione parlamentare antimafia.

A fianco dei corsi istituzionali sono poi nati:

- *appuntamenti annuali di prestigio, come la “Summer School on Organized Crime” che ogni settembre riunisce docenti di altre università (anche straniere), giornalisti, magistrati, esponenti istituzionali, professionisti, artisti;
- *diversi laboratori, il più importante e seguito dei quali è quello in “Giornalismo antimafioso”;
- *eventi fissi speciali, come la serata “La meglio Gioventù”, dedicata alla presentazione alla città delle tesi di laurea migliori dell’anno precedente;
- *l’esperienza pilota annuale dell’università itinerante
- *l’esperienza di partecipazione annuale alla Nave della Legalità, promossa dal Ministero dell’Istruzione e dalla Fondazione Falcone.

Un ruolo a parte è svolto poi:

- *dall’ Osservatorio sulla Criminalità Organizzata, centro di ricerca interdipartimentale, istituito nel 2014 e ormai protagonista di numerose e importanti ricerche per soggetti pubblici e privati, alcune delle quali citate in questo stesso rapporto, e per il quale lavorano, sempre su bando pubblico, circa quindici giovani ricercatori.
- *dalla “Rivista di Studi e Ricerche sulla Criminalità Organizzata”, nata nel 2015, pubblicazione accademica trimestrale, che ottenuto il riconoscimento di rivista “scientifica” per le scienze sociali, storiche e giuridiche.

Vanno infine ricordati, proprio per sottolineare il rapporto spontaneo tra qualità dell’offerta accademica e movimento antimafia, le associazioni e i “siti-movimenti” creati dagli studenti di Scienze Politiche. Tra questi, in particolare:

“Stampo Antimafioso”, sito giornalistico nato nel 2011 dopo il primo laboratorio di giornalismo antimafioso, in prima fila in alcune campagne di informazione, a partire da quella sul processo Lea Garofalo;

“WikiMafia – Libera Enciclopedia sulle Mafie”, nata nel 2012 da un’idea di Pierpaolo Farina, oggi dottorando della Facoltà, che raccoglie una serie di voci enciclopediche sulla storia delle mafie e del movimento antimafia, e promuove importanti eventi pubblici sul tema.

GIURISPRUDENZA

Sempre all’Università Statale di Milano è attivo, presso la Facoltà di Giurisprudenza, il corso “Strategie di contrasto alla criminalità organizzata e misure di prevenzione” tenuto dal Professor Fabio Basile, impegnato con funzioni di rilievo anche in alcune delle iniziative istituite presso la Facoltà di Scienze Politiche. L’insegnamento mira a far conseguire agli studenti la conoscenza dei principali strumenti -di diritto penale sostanziale, preventivi e amministrativi- di contrasto alla criminalità organizzata.

UNIVERSITA’ CATTOLICA

Dal 2010, l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano è sede di “Transcrime”, il Centro interuniversitario sulla criminalità transnazionale¹⁰⁰, fondato dal professor Ernesto Ugo Savona e ora diretto dal Prof. Francesco Calderoni. Lo staff, composto da una ventina di persone tra ricercatori accademici e a contratto, dottorandi e personale amministrativo, garantisce un approccio multidisciplinare alle analisi presentate (criminologia, economia, *forensic accounting*, statistica, diritto, sociologia). Le ricerche condotte riguardano: criminalità organizzata ed economica, riciclaggio, valutazione delle politiche di *crime prevention*, opportunità criminogene della legislazione, modelli ed applicazioni di *risk assessment*.

Transcrime fornisce supporto alle attività didattiche dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, in particolare con il coordinamento del percorso Politiche per la Sicurezza (Poli.Si) all’interno della Laurea Magistrale in Politiche Pubbliche e del Dottorato Internazionale di Criminologia. L’offerta formativa del polo milanese si è ampliata con la creazione dell’Alta Scuola “Federico Stella” sulla Giustizia Penale (ASGP) che ha maturato un’esperienza formativa nel settore della criminalità organizzata. Tra le iniziative di rilievo si colloca il Corso di Alta Formazione per Amministratori giudiziari di Aziende e Beni Sequestrati e Confiscati.

PAVIA

100 Transcrime è il centro interuniversitario dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, Alma Mater Studiorum Università di Bologna e dell’Università degli Studi di Perugia

Protagonisti del movimento antimafia pavese sono l'Osservatorio Antimafie e il Circolo ARCI intitolato "Radio Aut"¹⁰¹, entrambi fondati sotto l'ombrello del "Coordinamento per il Diritto allo Studio – UDU Pavia", ossia il sindacato studentesco, da una quindicina d'anni attento alle tematiche riguardanti il crimine organizzato e le diverse forme di contrasto e prevenzione.

Annualmente l'appuntamento più significativo in programma è la rassegna "MAFIE: Legalità e Istituzioni", dedicata al Prof. Vittorio Grevi, il prestigioso giurista scomparso dieci anni fa e che ha sempre sostenuto le iniziative e contribuito a formare le conoscenze degli studenti in materia (fu presso di lui che Giovanni Falcone tenne il suo ultimo intervento in pubblico). L'appuntamento porta ogni anno a Pavia numerosi e illustri giornalisti, magistrati, scrittori, rappresentanti delle istituzioni e uomini di cultura. Solitamente è articolata in 6/7 incontri con temi e forme comunicative diversi: spettacoli teatrali, mostre, seminari, proiezioni cinematografiche, *lectio magistralis*, testimonianze, laboratori. La XV edizione, svoltasi nell'autunno del 2019, ha dato spazio al tema mafia e antimafia con uno sguardo più internazionale: narcotraffico colombiano, mafia albanese, violenza messicana e azioni di contrasto in Germania.

L'Università di Pavia è uno dei 27 atenei della rete di *Università per la Legalità* e partecipa al bando di concorso indetto dalla Fondazione Falcone con un ulteriore progetto *ad hoc*. Nell'autunno del 2019 è stato presentato un ciclo di incontri dedicato all'antimafia aperto a tutti gli studenti senza vincoli di Facoltà. Un primo appuntamento, riguardante l'impegno delle Nazioni Unite nella prevenzione e nel contrasto della criminalità organizzata, ha accolto tra i relatori il Dott. Antonio Balsamo, Consigliere giuridico della Rappresentanza italiana Permanente nella sede dell'Onu a Vienna e già primo Presidente della Corte di Assise di Caltanissetta.

Altri momenti formativi sono stati proposti sotto forma laboratoriale con due workshop: uno sul giornalismo, diretto dal cronista Cesare Giuzzi; e l'altro sulla realizzazione di inchieste sulle organizzazioni criminali di stampo mafioso, condotto da Elia Minari, autore di un servizio tele-giornalistico scolastico fondamentale anni fa per dare coscienza della situazione di Reggio Emilia, come emerse poi dalle evidenze giudiziarie del "maxi-processo Aemilia"¹⁰².

Facendosi carico di un vuoto di conoscenze da colmare sul fenomeno mafioso e delle richieste provenienti da docenti e studenti, l'Osservatorio da qualche anno si propone

101 Il Circolo ARCI Radio Aut di Pavia è un luogo di incontro, socialità, musica e cultura che prende il nome dalla radio libera fondata nel 1977 da Peppino Impastato noto per le sue denunce contro le attività di Cosa Nostra, a seguito delle quali fu assassinato il 9 maggio 1978

102 L'operazione Aemilia è un'inchiesta coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna che ha portato all'arresto di 160 persone, di cui 117 in Emilia Romagna, accusate a vario titolo dei reati di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione, usura, detenzione illegali di armi, reimpiego di capitali di illecita provenienza, emissione di fatture per operazioni inesistenti e altro. Al centro dell'inchiesta sulle infiltrazioni della 'ndrangheta al Nord c'è la 'ndrina dei Grande Aracri di Cutro. Fonte: Wikimafia – Libera enciclopedia sulle mafie

come formatore per seguire progetti nelle scuole grazie all'impegno costante dei ragazzi, perlopiù universitari, che ne fanno parte.

Inoltre, il Collegio universitario S. Caterina da Siena propone numerose attività culturali e formative, tra le quali un corso accreditato dall'ateneo pavese di "Storia delle mafie italiane" tenuto dal Prof. Enzo Ciconte, uno dei massimi esperti in materia. Lo stesso Collegio collabora attivamente con l'Osservatorio Antimafie di Pavia «grazie alla particolare sensibilità della Rettrice, avv. Giovanna Torre», come ci tiene a sottolineare Rosalia Cannuscio, studentessa di Giurisprudenza, rappresentante del Coordinamento per il Diritto allo Studio e membro dell'Osservatorio¹⁰³.

BRESCIA

Con una storia ormai quasi ventennale, il Centro Studi per l'Educazione alla Legalità dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia svolge attività scientifica e promuove iniziative culturali in materia di educazione alla legalità nel contesto di una più ampia prospettiva di cittadinanza democratico-costituzionale. L'attività di ricerca si sviluppa anche ricorrendo alla collaborazione di docenti e ricercatori di altre Università dotati di alta qualificazione professionale.

Dal 2008 il Centro ha declinato dentro la macroarea di "educazione alla legalità" anche le attività attinenti al tema mafia e antimafia con una serie di iniziative: tesi di laurea, ricerche, convegni e seminari, elabora e propone attività di formazione, cura le pubblicazioni dei risultati delle ricerche condotte. Una delle rassegne periodicamente organizzate con successo è "Legalità alla prova. Tra testimonianze ed esperienze educative" declinata di volta in volta in contesti differenti proponendo l'incontro con figure particolarmente impegnate nell'affermazione dei principi di legalità e giustizia, tenendo conto delle implicazioni socio-culturali ed educative. Tutti gli appuntamenti sono aperti alla cittadinanza interessata.

Per l'esercizio delle sue iniziative, il Centro si avvale delle strutture di laboratorio e di ricerca afferenti al Dipartimento di Pedagogia e «in questi anni sono emerse una ventina di tesi di laurea, frutto spesso del progetto di tirocinio svolto dagli studenti della Facoltà di Scienze della Formazione e Psicologia presso le scuole primarie e secondarie»¹⁰⁴. Questi percorsi di "ricerca-intervento" nascono dalla convinzione che solo conoscendolo un fenomeno si possa prevenire e contrastare. In questo senso i laureandi hanno sperimentato alcuni strumenti utili per raggiungere anche gli alunni più piccoli attraverso percorsi a loro familiari: ne sono un esempio alcune attività ludiche o di lettura. «La dimensione della legalità viene concepita come dimensione comprensibile per i bambini mentre la mafia suscita alcune resistenze, ma i fatti hanno dimostrato che, trovando le

103 Intervista Rosalia Cannuscio, rappresentante del Coordinamento per il Diritto allo Studio e membro dell'Osservatorio Antimafie di Pavia, 5 Dicembre 2019

104 Intervista Prof. Antonino Giorgi, docente Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, 13 Gennaio 2019

modalità più idonea è possibile svolgere e affrontare determinate tematiche anche durante il primo ciclo scolastico»¹⁰⁵.

Gli studenti del Professor Giorgi, docente di Psicologia degli Interventi Clinici nei Contesti Sociali, hanno rivisitato alcuni giochi pedagogici già presenti in letteratura e ideato percorsi *ex novo* testati negli ambienti scolastici dove è stato svolto il tirocinio confrontando i diversi approcci pedagogici e modelli didattici.

Prendendo spunto dal citato *format* de “la Meglio Gioventù” realizzato dalla Statale di Milano, il Coordinamento Provinciale di Libera Brescia con il sostegno del Professor Giorgi, ha promosso un ciclo di presentazioni di tesi di laurea dal titolo “Libera la Conoscenza”. L’intento è stato quello di dare spazio ai giovani laureati e offrire un momento formativo a tutta la comunità, frutto dei più recenti studi e sperimentazioni degli studenti universitari.

La quota maggiore dei progetti avviati dall’Università Cattolica del Sacro Cuore riguarda l’ambito psicologico, lo sviluppo di comunità, i sistemi di convivenza, i processi di apprendimento, la vittimologia clinica e la fenomenologia mafiosa, ma vi sono interessanti contributi anche presso la Facoltà di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Brescia. Sono state individuate alcune tesi di laurea seguite dal Prof. Carlo Alberto Romano, docente di criminologia, che hanno approfondito la normativa sulla confisca dei beni appartenenti a clan mafiosi, l’evoluzione legislativa nel tentativo di contrastare il potere criminale di stampo mafioso, la tutela delle vittime e dei loro famigliari.

Anche presso l’ateneo bresciano, si è recentemente costituito un gruppo di studenti che, partecipando al bando indetto della Fondazione Falcone, ha aderito al progetto “Università per la Legalità”. L’iniziativa è parte di una realtà più ampia che fa capo all’associazione di rappresentanza universitaria “Studenti Per – Udu Brescia” con un’esperienza iniziale simile a quella pavese. I giovani studenti, tutti frequentanti la Facoltà di Giurisprudenza, si impegnano anche nella promozione di eventi culturali e sociali. Tra i più recenti, sono stati organizzati due momenti con testimonianze significative del mondo dell’imprenditoria: Tiberio Bentivoglio, testimone di giustizia di Reggio Calabria, e Gianluca Maria Cali che grazie alle sue denunce ha fatto emergere la collusione presente tra alcuni membri del Corpo Forestale e il clan di Cosa Nostra di Bagheria¹⁰⁶.

In data 19 ottobre 2017, è inoltre stato firmato il manifesto di impegni tra “le Università di Brescia per una cultura della legalità e di contrasto alle mafie”, nella consapevolezza dell’apporto che la ricerca scientifica e la didattica possono offrire alla conoscenza per concorrere allo sviluppo sociale, culturale ed economico della società, in particolare visti

105 *Ibidem*

106 Intervista Ilaria Loda, membro di Studenti Per – Udu Brescia e del progetto Università per la Legalità, 4 Gennaio 2020

i rischi delle infiltrazioni mafiose nei settori delle attività economico-commerciali, finanziarie e produttive dell'area bresciana¹⁰⁷.

BERGAMO

Presso l'ateneo bergamasco non sono stati rintracciati corsi specifici dedicati alla tematica mafiosa. Può essere però utile segnalare una recente evoluzione della proposta formativa del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali. La sua *Summer School*, giunta nel 2019 alla IV edizione, è promossa dall'Università degli Studi di Bergamo e dall'Ufficio Giustizia riparativa della Caritas di Bergamo per offrire l'occasione di conoscere e discutere i fondamenti filosofici, giuridici e culturali della giustizia riparativa (*restorative justice*), e le principali metodologie delle pratiche riparative (*restorative practices*). Si tratta di una settimana di formazione che viene proposta a ricercatori, dottorandi, laureati, studenti dei corsi di laurea magistrale, operatori dell'area penale e della giustizia minorile, avvocati, assistenti sociali ed educatori di comunità.

E nell'edizione del 2018 si è dedicata un'attenzione particolare alla giustizia riparativa come possibile percorso coinvolgente proprio le vittime del crimine organizzato di stampo mafioso e gli autori dei relativi reati. L'esigenza di parlare di mafia nell'ambito della giustizia riparativa era emersa nell'edizione del 2017 durante i momenti di confronto favoriti dalla residenzialità, anche grazie agli spunti offerti da alcuni operatori Caritas provenienti da territori di tradizionale infiltrazione mafiosa come Locri e Gerace. All'origine, l'idea che i fenomeni umani, come la criminalità organizzata, non possano essere sconfitti solo attraverso una logica repressiva, ma promuovendo una visione di uomo e di comunità diversa. «Oggi per fare giustizia diventa necessario ritessere convivenza, anzi e prima ancora, ritessere l'incontro come strumento di riconciliazione»¹⁰⁸, non facile in un contesto come quello mafioso dove il confronto spesso è "*mors tua vita mea*".

Di seguito, la tabella con il programma della *Summer School* 2018 dal titolo "La giustizia riparativa e il crimine organizzato: un processo possibile"¹⁰⁹:

107 Università Cattolica del Sacro Cuore – Sede di Brescia e Università degli Studi di Brescia, *Le Università di Brescia per una cultura della legalità e di contrasto alle mafie Manifesto d'impegni*, 19 Ottobre 2017

108 Ivo Lizzola, Coordinatore della *Summer School* e Docente di Pedagogia del conflitto, della marginalità e della devianza, Dipartimento Scienze Umane e Sociali, Università degli Studi di Bergamo

109 Fonte: Caritas Bergamo

Orari		Lunedì 2 Luglio	Martedì 3 Luglio	Mercoledì 4 Luglio	Giovedì 5 Luglio	Venerdì 6 Luglio
Dalle 9:00 alle 12:30	Fatti di Giustizia	Don Virgilio Balducchi				
	Speaker	Maria Inglese	Gherardo Colombo, Gianluca Varraso	Don Raffaele Sarno	Mario Schermi	Elio Lo Cascio, Loredana Genovese
	Discussant	Ivo Lizzola	Leonardo Lenzi	Leonardo Lenzi	Ivo Lizzola	Anna Lorenzetti
	Tema	Costruzione e decostruzione della psiche mafiosa	La giustizia riparativa e la grande criminalità	La Chiesa tra scomunica e complicità	Educare contro la pedagogia mafiosa	Essere mediatori
PAUSA PRANZO						
Dalle 14:30 alle 18:30	Esercitazioni	A cura del Centro di Giustizia Riparativa e dell'Università di Bergamo				

II.5 QUANDO

La ricerca ha cercato di analizzare l'educazione antimafia anche sotto il profilo di tempi di vita: le differenti fasi di crescita degli alunni (il ciclo di istruzione) ma anche le stagioni dell'anno.

PER I PIÙ PICCOLI

È diffusa l'idea che determinati argomenti siano adatti solo a ragazzi di una certa fascia di età. La stessa rete dei CPL include istituti comprensivi che coinvolgono anche le scuole primarie ma di fatto la maggioranza dei progetti viene svolta nelle secondarie di primo e secondo grado. Laddove cioè gli studenti sono ritenuti più maturi e meglio in grado di comprendere la tematica mafiosa e i racconti di vita che ne vengono evocati. Lo stesso Ministro della pubblica istruzione, Luigi Berlinguer, nel 1997 perorò l'opportunità di evitare le descrizioni e i richiami alle azioni criminali per i rischi di emulazione. La scuola, spiegò inoltre, deve «preparare alla vita in un clima di serenità» e non trasmettere un «messaggio di morte come farebbe la rievocazione della martirologia derivante dalla criminalità»¹¹⁰.

Un importante esempio in direzione contraria, dotato di una sua specifica progettualità, giunge dalla scuola lombarda. Lo racconta Mariaregina Zanelli, referente della formazione del presidio provinciale di Libera Brescia, che accettando la proposta della Prof.ssa Laura Granatiero, calabrese di nascita ma lombarda di adozione, ha iniziato a collaborare con l'Istituto Comprensivo Est 3 di Brescia. Qui dopo un primo progetto svolto con alcune classi delle scuole medie, si è deciso di costruire un percorso *ad hoc* per le elementari:

¹¹⁰ L. Berlinguer, Ministro dell'istruzione pubblica, Commissione Parlamentare Antimafia, 15 Aprile 1997

“Parole pulite, sporcate, da pulire – Laboratorio di pensieri e riflessioni per scoprire le parole che costruiscono lo stare insieme”. Mariaregina racconta che «l’idea è nata ispirandosi ai discorsi di don Ciotti che in diverse occasioni ha criticato l’uso distorto di alcune parole buone, come se la cultura mafiosa le avesse sporcate. Viviamo in un momento di generale degrado del linguaggio, di un progressivo impoverimento, di un uso spregiudicato e – non raramente – mistificatorio delle parole, sia nelle relazioni interpersonali, sia nelle comunicazioni della carta stampata e nei messaggi politici. Alcune parole vengono svuotate dal loro significato più intimo e vero, assunte al servizio di interessi e poteri spesso tutt’altro che educativi e positivi dando origine, così, ad un tessuto relazionale inquinato»¹¹¹.

L’idea di fondo del laboratorio si basa sull’importanza dell’uso delle parole per esprimere concetti, sentimenti, emozioni, intenzioni al fine di creare relazioni e comprendersi gli uni con gli altri dando vita a processi positivi. La proposta è stata strutturata in sei incontri di due ore consecutive tenuti in collaborazione con docenti puntualmente attivi e coinvolti nel percorso. Il laboratorio è suddiviso in tre parti: parlare, comunicare, costruire. Ciò ha permesso ai bambini di soffermarsi su alcuni aspetti importanti come il silenzio (omertà, indifferenza), la ricerca della verità, la responsabilità, la costruzione di una convivenza basata sul rispetto dei diritti e della dignità umana. La Costituzione italiana è stata usata come esempio e guida per individuare le parole utili ad una convivenza pacifica e tesa al bene comune.

Il progetto ha coinvolto sei classi della scuola primaria che hanno costruito dei veri e propri vocabolari con le parole selezionate dai bambini e decorate con cartoncini colorati e simboli che ne valorizzassero il significato. I prodotti finiti sono stati poi consegnati alle biblioteche locali e messi a disposizione di tutta la comunità. Le due classi prime della scuola secondaria di primo grado hanno invece creato dei contenuti digitali che sono stati recapitati al Dirigente Scolastico, al Sindaco della città di Brescia, agli istituti penitenziari della zona e all’Accademia della Crusca. Con grande soddisfazione di studenti, insegnanti e genitori, la Responsabile dell’Ufficio Crusca Scuola ha apprezzato molto il lavoro ed ha pubblicato il progetto sul sito dell’Accademia in modo da renderlo fruibile ai più¹¹².

Un altro esempio, fra i tanti possibili, giunge dalla scuola primaria “Dante” di Monza, in cui nel 2017-’18 i piccoli alunni di due classi di terza elementare sono stati invitati a studiare la figura del generale Carlo Alberto dalla Chiesa per comporne alla fine un grande ritratto in cartone, partecipando a disegnarlo, colorarlo, addobbarlo con ovatta (baffi, capelli, sopracciglia), strisce colorate (alamari, rifiniture della divisa,) cerchi di latta (medaglie), e assumendo poi le forme stesse del ritratto come copertina di un libro da loro riempito di foto, disegni e scritti sul Generale, sui Carabinieri e sulla legalità.

111 Intervista a Mariaregina Zanelli, già referente della formazione di Libera Brescia, 20 Novembre 2019

112 Nella sezione c) Articoli Stampa della Parte III.4 della relazione, è riportato l’articolo di L. Fasani, *Finiscono sul sito della Crusca le parole “rubate” dalla mafia*, Giornale di Brescia, 20 Gennaio 2020

CICLICITÀ DEI PROGETTI

Per quanto riguarda le “stagioni dell’educazione antimafia” va invece osservato come nel tempo si siano andati formando all’interno degli istituti scolastici veri e propri (e positivi) “rituali dell’antimafia”. Alcune attività e proposte sono state infatti capaci di consolidarsi e di tramandarsi di anno in anno, ormai svincolate dalle intenzioni dei singoli docenti. Le commemorazioni del 23 maggio a Milano ne sono un esempio concreto: nate su iniziativa di un piccolo gruppo di studenti e insegnanti sono diventate momenti di riflessione e memoria fissi nei calendari scolastici. L’organizzazione dell’evento ha saputo evolversi e migliorarsi ad ogni edizione coinvolgendo più scuole, associazioni, istituzioni e l’intera comunità. Curando ogni momento formativo si è venuto a creare un vero e proprio rito positivo, una consuetudine che può trovare spazio anche nella vita adulta dei ragazzi, anche dopo l’esame di maturità¹¹³.

In tal senso sono significativi anche molti progetti che ciclicamente i professori propongono e che diventano caratteristica distintiva di singole scuole o gruppi di scuole. È già giunta all’XI edizione, ad esempio, la Marcia della Legalità organizzata al parco di Monza: una tradizione della provincia brianzola che coinvolge in media una quindicina di istituti scolastici con la partecipazione di enti locali, imprese del territorio, associazioni, istituzioni e rappresentanti delle Forze dell’Ordine. «La marcia non è una semplice passeggiata – precisa il Professor Antonello Quarta – ma un modo per far sentire la propria voce, esprimere il proprio dissenso verso determinati atteggiamenti sostenendone altri, abbattere il muro dell’indifferenza mettendoci la faccia in prima persona»¹¹⁴. L’evento resta calendarizzato ogni mese di maggio, a variare è il tema di fondo che rappresenta il filo conduttore di tutte le attività e che si legano al concetto di legalità ogni anno in modo diverso. Nel 2017, per ricordare l’impegno di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, le *Monziadi* sono stata intitolate “Capaci... di legalità”, con esplicito riferimento al luogo dell’attentato del 23 maggio 1992.

In questo ampio repertorio di riti stagionali bisogna naturalmente includere anche le visite estive di classi o di gruppi di studenti con insegnanti ai beni confiscati, soprattutto nelle regioni del Sud, promosse per conoscere singole realtà locali e offrire lavoro volontario alle cooperative che vi sono impegnate. Alcuni casi sono già stati ricordati in precedenza, ma è giusto precisare in questa sede che la scuola lombarda costituisce in assoluto uno dei più grandi bacini nazionali di offerta di volontariato al servizio di queste specifiche esperienze.¹¹⁵

OLTRE LE DISCIPLINE

113 Nella sezione a) Locandine Eventi Formativi della Parte III.4 della relazione, è riportata la locandina della commemorazione del 23 Maggio 2019 a Milano

114 Intervista Prof. Antonello Quarta, Diritto ed Economia, I.T.I. “Hensemberger” di Monza, 21 Gennaio 2020

115 Nando dalla Chiesa, *La selva Libera. Giovani nel movimento antimafia*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2014 (con contributi di Ludovica Ioppolo, Martina Mazzeo e Martina Panzarasa)

L'educazione antimafia come sapere diffuso, non limitato all'ora di lezione dedicata allo studio del fenomeno mafioso, ma trasversale ai diversi insegnamenti. I docenti devono avere gli strumenti utili per riportare esempi e creare collegamenti con i vari argomenti affrontati nei programmi ministeriali, poiché la trattazione della tematica mafiosa richiede la contestualizzazione di episodi storici, di figure di riferimento per la lotta alla mafia, di cenni normativi, facendo riferimento a notizie di attualità e a determinati atteggiamenti.

Poter ascoltare l'intervento di un testimone di giustizia o la storia di un parente di vittima di mafia, il racconto di un'indagine giornalistica o la ricostruzione di un'inchiesta giudiziaria sono insomma occasioni uniche e di fondamentale rilievo, ma non esauriscono il processo di formazione. La classe deve essere preparata all'ascolto e alla comprensione di queste narrazioni prima di ascoltarle. Successivamente devono essere previsti dei momenti di rielaborazione delle informazioni ricevute, guidati dall'insegnante. Le lezioni in classe, la preparazione all'esame di Stato, gli interventi dei relatori esterni, le visite ai beni confiscati, la lettura dei periodici, il momento dell'interrogazione devono risultare parte integrante di un percorso formativo coerente, sia per il ragazzo, sia per i professori che crescono educando.

La Professoressa Laura Granatiero, sopra già citata, riconosce la quasi pratica assenza di riferimenti alla criminalità organizzata di stampo mafioso nei libri di storia. Insegnando italiano, storia e geografia presso l'Istituto Comprensivo Est 3 di Brescia ha perciò integrato il programma inserendo alcuni brani o libri scelti *ad hoc* per il progetto "Lettura": ha creato collegamenti con la mafia siciliana leggendo il racconto "La chiave d'oro" di Giovanni Verga, ha dato spazio alle riflessioni dei ragazzi trattando il sistema di organizzazione del latifondo, ha ragionato con loro sulle virtù e le criticità delle Regioni a Statuto Speciale.

«È fondamentale – aggiunge – collaborare anche con le altre insegnanti per trasmettere l'idea che l'antimafia è trasversale alle diverse discipline. Forse alle scuole medie è più facile, ma si riescono a trovare momenti di collaborazione con i colleghi. Con il docente di arte è possibile creare materiale espositivo per presentare il lavoro svolto in un'ottica di *peer education*. Si può ideare uno spettacolo teatrale e analizzare canzoni con il corso di musica, progettare contenuti multimediali utilizzando le abilità informatiche, affrontare il tema delle ecomafie con l'insegnante di scienze inserendo il discorso dell'inquinamento ambientale. E molti altri collegamenti»¹¹⁶.

In alcuni istituti superiori, studiando diritto è possibile soffermarsi ad esaminare l'articolo 416 *bis* del codice penale, approfondire il tema del riciclaggio durante l'insegnamento di economia e conoscere il ruolo educativo di alcuni preti impegnati nei quartieri difficili del meridione con il docente di religione. In questo senso fa testo, tra le altre, la complessiva esperienza del già citato Coordinamento Scuole Milanesi per la Legalità e la Cittadinanza Attiva.

116 Intervista Prof.ssa Laura Granatiero, Lettere, Istituto Comprensivo Est 3 Brescia, 10 Gennaio 2020

II.6 PERCHÉ

MOLTIPLICATORE PEDAGOGICO

“Educare è come seminare: il frutto non è garantito e non è immediato, ma se non si semina, è certo che non ci sarà raccolto”¹¹⁷. Educare significa seminare. Questo è il senso del “moltiplicatore pedagogico”, concetto più volte proposto pubblicamente dal Prof. dalla Chiesa per rappresentare il movimento di cui è stato testimone a Scienze Politiche dopo l’introduzione del primo corso sulla materia¹¹⁸. Per spiegare la forza imprevista che certi *input* esercitano incontrando corpi predisposti, così generando – a macchia d’olio – altri stimoli, successive proposte, ulteriori conoscenze e sensibilità.

Tale processo risulta evidente analizzando quanto è accaduto nel sistema universitario: il terreno fertile in questo caso è rappresentato dalla riserva di sensibilità e disponibilità civile e culturale dei giovani studenti, in un contesto – come quello lombardo – dotato di un’alta fruibilità e qualità delle infrastrutture sociali, caratterizzato da una fitta presenza di biblioteche, circoli, organi di stampa, associazioni, docenti sensibili e progetti scolastici d’avanguardia.

Sembra di trovarsi di fronte a un meccanismo che non si ferma. Tanto che dopo i numerosissimi esempi proposti in precedenza per illustrare l’effervescenza dell’ultimo decennio di vita universitaria lombarda, è appena nata all’Università degli Studi di Milano una nuova associazione antimafia. Il suo nome è “Legalità in Movimento”. Si tratta di un’associazione studentesca – legata al bando indetto dall’Università Statale di Milano – volta a concretizzare il lavoro di un gruppo di giovani impegnati nella promozione di progetti, organizzazione di eventi e manifestazioni (ad esempio la già citata Università per la Legalità). Il nome è indicativo dell’oggetto e della modalità di approccio di questa nuova, ultima esperienza di impegno collettivo. Il concetto di movimento non è infatti casuale, ma intende indicare il dinamismo di un processo permanente, sottolineando il contributo significativo dato dall’Università nella trasmissione di una idea più consapevole della parola “legalità”.

PARTE TERZA

117 C. M. Martini, *La famiglia alla prova*, Vita e Pensiero, 2015

118 Il concetto prende ispirazione del “moltiplicatore keynesiano”
N. dalla Chiesa, *Antimafia in movimento*, in Narcomafie, Febbraio 2011

III.1 CONCLUSIONI

PREGI E VIRTU' DI UN MONDO IN MOVIMENTO

Analizzando l'evoluzione dei percorsi di educazione alla legalità e all'antimafia in Lombardia si è tentato di evidenziare i fattori di successo dei diversi progetti che hanno caratterizzato le iniziative create e realizzate nell'ultimo decennio. È stato individuato l'anno 2010 come momento cruciale che ha dato il via alla "nuova primavera antimafia": la consapevolezza, da parte della comunità scolastica, della presenza e alla pericolosità del fenomeno mafioso nel Nord Italia. Il mondo dell'educazione e della formazione che si fa motore del movimento come una forza partita dal basso ma capace di influenzare e dialogare con le istituzioni.

La volontà e l'impegno del docente è da sempre elemento fondamentale dell'educazione antimafia e della relazione educativa instaurata con gli studenti. L'insegnante deve diventare testimone autentico dei valori di legalità che trasmette alla classe, anzitutto quello della fatica, dello studio, della ricerca, dell'approfondimento. Si è consolidata, nell'ultimo decennio, la convinzione che sia necessaria la conoscenza scientifica del fenomeno mafioso e di conseguenza la formazione specifica anche del corpo docente. L'educazione antimafia è un percorso non tanto da offrire agli studenti, ma da realizzare con gli studenti, non "per loro", come si dice, ma "con loro". È importante che l'insegnante non deleghi ad esperti e testimoni quella relazione educativa la cui centralità è stata qui più volte sottolineata, ma viva il momento formativo insieme agli alunni, anche con l'aiuto di chi la criminalità organizzata la guarda negli occhi ogni giorno. Numerosi sono stati i percorsi formativi proposti dalle associazioni antimafia, dai Coordinamenti degli insegnanti e dagli Uffici Scolastici Territoriali. Negli ultimi anni in particolare, queste iniziative sono state facilitate dalla nascita dei Centri di Promozione della Legalità: i CPL, come si è spiegato, sono reti di scopo operanti a livello provinciale ma coordinate da una governance regionale che promuove la cooperazione tra gli istituti scolastici e le realtà del territorio (associazioni, enti, istituzioni) nell'ottica di una proficua sinergia tra le diverse agenzie educative. Questi Centri sono, a oggi, un fiore all'occhiello della Lombardia, una esperienza unica in Italia che può essere d'esempio per altre buone pratiche da adottare anche in altre regioni e con diversi intenti.

Dai dati raccolti durante la ricerca e grazie al contributo e al racconto di molti docenti e operatori del terzo settore è stato possibile individuare alcuni fattori di successo per la realizzazione di percorsi tesi alla diffusione delle conoscenze in merito al fenomeno della criminalità organizzata. La suddivisione dell'elaborato in sotto-paragrafi ha tentato di evidenziare gli elementi particolarmente significativi che hanno caratterizzato i progetti intrapresi tra i banchi di scuola. Come testimonia l'ex Dirigente Scolastico Pietro De Luca, «il vero punto di forza della strategia milanese è stato, ed è oggi, il coinvolgimento degli studenti nei percorsi proposti. I ragazzi non solo fruitori dell'insegnamento ma anche protagonisti nella costruzione dei progetti, fianco a fianco con i docenti. Per preparare

l'evento annuale, ormai istituzionalizzato, del 23 maggio, gli studenti vengono regolarmente invitati a partecipare alle riunioni organizzative del *Coordinamento Scuole Milanesi per la Legalità e la Cittadinanza Attiva*¹¹⁹. Non esaurire l'impegno formativo organizzando eventi con invitati privilegiati ed esperti del contrasto al fenomeno mafioso, ma affiancare tali iniziative a momenti di restituzione e di riconoscimento del lavoro svolto dai ragazzi nelle proprie aule di scuola. Gli studenti che rielaborano e presentano i percorsi fatti ai coetanei, diventano veicoli di conoscenza in un'ottica di *peer education* e *service learning*¹²⁰. Un approccio, cioè, che sia in grado di "coinvolgere gli studenti in attività che intreccino il servizio alla comunità e l'apprendimento scolastico o accademico"¹²¹.

L'obiettivo, quindi, è quello di realizzare una scuola aperta, laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica, luogo di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva, aperto alle esigenze del territorio e in costante dialogo con i diversi attori che lo vivono. Gli insegnanti intervistati nell'ambito della ricerca hanno proposto, oltre un percorso di apprendimento, un'azione collettiva e sinergica capace anche di influenzare il contesto dove la scuola è ubicata, di migliorare l'economia come nel caso del progetto "LegalMente - negozi amici della legalità"- o nel caso dell'Istituto Superiore di Codogno (in provincia di Lodi) in cui gli studenti si fanno promotori di valori antimafiosi chiedendo alle aziende presso le quali svolgono i periodi di stage, di impegnarsi al rispetto dei principi di legalità e giustizia. Insomma, come ci è stato detto con felice espressione, una scuola non solo aperta, ma anche "in uscita", alla scoperta dei presidi di legalità presenti nei paesi e nelle città della regione lombarda. Una scuola che valorizza il lavoro di chi tutti i giorni si impegna per il bene comune ricordando, attraverso una memoria sempre viva, le vittime della violenza mafiosa e creando luoghi fisici, tangibili, visibili, che mostrino la presenza attiva della forza antimafia.

La stessa logica "in uscita" sembra potersi cogliere nell'esperienza dell'Università degli Studi. Qui l'impegno accademico ha portato a sviluppare crescenti rapporti con la società civile generando attività di formazione rivolte agli insegnanti o a collaborazioni dirette con istituzioni teatrali (a partire dal Piccolo Teatro). Ma anche a continue attività di scambio di valutazioni e di esperienze con le forze dell'ordine, con le amministrazioni locali, con la magistratura, o anche con la stessa Prefettura. E a interscambi e partnership continue con associazioni (non solo lombarde o italiane) civili, culturali, giornalistiche e radiofoniche. Ne è nato un rilevante flusso reciproco di conoscenze ed informazioni, di saperi e di differenti approcci, di interazioni tra ambienti -in entrata e in uscita, appunto- uniti nel tentativo di colmare un grande vuoto di studi e di attenzione verso la "questione mafiosa".

119 Intervista Dott. Pietro De Luca, ex Dirigente Scolastico di più Licei e Istituti d'Istruzione Superiore di Milano, 8 Gennaio 2020

120 Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca, *Una via italiana per il Service Learning*, Agosto 2018, ispirato al Preambolo dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite

121 *Ibidem*

Si è provato infine a rielaborare uno schema usato in alcuni corsi di formazione scolastica (volto a esplicitare ciò che occorrerebbe a una società per contrastare efficacemente la mafia) indicando, per ciascuno dei livelli proposti dallo schema, che cosa sia stato fatto nella scuola lombarda. Per capire cioè quanto vi si sia realizzato per alzare gli anticorpi e ridurre le permeabilità sociali e culturali della comunità lombarda¹²².

Nella seconda colonna di questa rielaborazione sono state così collocate a titolo esemplificativo alcune delle esperienze concrete che abbiamo richiamato e che possono, a ciascun livello, sviluppare concreti effetti positivi. Difficile per l'osservatore neutrale non prendere atto che in realtà si è di fronte a una mole di sforzi e di progetti davvero significativa e spesso di alta originalità e creatività.

<i>Per combattere la mafia occorre una società:</i>	<i>Esperienze proposte nell'ambito educativo e formativo:</i>
<i>In cui vengano promossi i migliori</i>	NAVE DELLA LEGALITÀ, STATI GENERALI CPL LA COPPOLA DELLA LEGALITÀ AL JOB&ORIENTA CONTRASTO E PREVENZIONE GIOCO D'AZZARDO
<i>Dotata di alto spirito civico</i>	INSEGNAMENTO "CITTADINANZA E COSTITUZIONE" LEGALMENTE – NEGOZI AMICI DELLA LEGALITÀ
<i>Dotata di senso dello Stato</i>	OFFICINA 21 MARZO, LEGALITOUR, 23 MAGGIO
<i>Con un senso di responsabilità diffuso (che affronta e risolve i problemi)</i>	DALLA MALAVITA A NUOVA VITA PEER EDUCATION
<i>Con una cultura orientata all'obiettivo</i>	PROGETTUALITÀ AUTONOMA, AUTOGESTIONE STUDENTI
<i>Informata</i>	UNIVERSITÀ, CORSI DI FORMAZIONE DOCENTI

122 Lo schema originario è in Nando dalla Chiesa, *Manifesto dell'Antimafia*, Einaudi, Torino, 2014

<i>Generosa, aperta</i>	RIVISTA DI STUDI E RICERCHE SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA AULA 21 SCUOLA VIVA
<i>Ricca di coraggio civile</i>	SOSTEGNO VITTIME DI MAFIA, PROCESSO LEA GAROFALO
<i>Amante della verità</i>	ASSISTERE A PROCESSI NELLE AULE GIUDIZIARIE UNIVERSITÀ
<i>Amante della libertà</i>	GAMEC MONZIADI
<i>Ricca di partecipazione</i>	STUDENTI COME PROTAGONISTI, 23 MAGGIO FALCONE HIGH SCHOOL CHOIR AND BAND
<i>Ancorata al principio di realtà</i>	RELAZIONE EDUCATIVA, PERCORSI DIDATTICI, COLLABORAZIONE CON ENTI ISTITUZIONI ASSOCIAZIONI DEL TERRITORIO
<i>Che coltivi la memoria</i>	OFFICINA 21 MARZO 100 PASSI VERSO IL 21 MARZO
<i>In cui l'onore conti più del successo</i>	PAROLE PULITE SPORCATE DA PULIRE FORMAZIONE DOCENTI

CRITICITÀ E LIMITI

Esaminando i dati raccolti e dialogando con insegnanti, studenti, ricercatori, funzionari dell'Ufficio Scolastico Regionale e operatori del terzo settore, sono emerse alcune però difficoltà nella progettazione e attuazione di percorsi di educazione all'antimafia. Ad

esempio «Un grande limite alla realizzazione di attività legate al tema del contrasto al fenomeno mafioso è sempre stato l'estemporaneità delle proposte. Si è cercato di superare tale ostacolo con l'adozione della Legge della Regione Lombardia n. 17/2015, dalla quale dipendono anche i bandi dei CPL, e uno sforzo in tale direzione è costituito anche dalle ultime novità ministeriali riguardanti l'introduzione dell'insegnamento di educazione civica nei programmi curricolari con la Legge n. 92/2019»¹²³.

Molti docenti hanno segnalato un sovraccarico di compiti burocratici che rischiano di costringere la figura educativa in un abito mentale impiegatizio. Hanno sottolineato che la scuola non deve diventare un "progettificio": una macchina che crea progetti senza approfondire argomenti e senza darvi continuità. E che l'insegnante non deve giudicare una proposta solo dal numero di partecipanti, ma dalla qualità dei contenuti e della relazione educativa instaurata con gli studenti. La formazione del gruppo classe, viene ribadito, non deve essere delegata a testimoni eccellenti ed esperti, ma deve essere vissuta anche dal docente stesso come un momento di fatica e di crescita, come parte del percorso di apprendimento. «Non va sostituito l'impegno formativo di ogni giorno con qualche improvvisato intervento emotivo portato dall'esterno»¹²⁴. La conoscenza non è il titolo di un incontro e nemmeno l'iniezione momentanea di adrenalina. Anche se le emozioni possono essere uno stimolo, una spinta, poi è richiesto un lavoro di rielaborazione e di approfondimento continuo, nel quotidiano, da parte dell'insegnante, momenti di ascolto e confronto con gli studenti.

«Non ci dovrebbe essere "l'ora di educazione alla legalità o l'ora di antimafia"; la comprensione del fenomeno mafioso e delle forme di contrasto deve risultare un sapere trasversale e diffuso. Il valore della fatica, del rispetto delle regole, della solidarietà, della legalità e della giustizia, si devono percepire negli atteggiamenti e nelle modalità di approccio e di studio in ogni momento dell'anno», insiste il Professor Giuseppe Teri. Il movimento antimafia nel mondo della scuola non può restare incasellato in orari e momenti limitati perché questo lavoro è «indispensabile per comprendere il ruolo della criminalità organizzata tra i nodi della storia del nostro Paese e capire la sua infiltrazione nelle attività legali del presente»¹²⁵. Partendo da questa convinzione, risulta necessaria la sinergia tra le diverse agenzie educative e tra i molteplici attori del mondo educativo. «Gli stessi insegnanti – aggiunge la Professoressa Laura Butti, dell'Istituto Comprensivo di Calcinato (BS) – dovrebbero avere più momenti di confronto dei programmi per proporre ai ragazzi un'offerta formativa più coerente e integrata, ma spesso i numerosi obblighi burocratici limitano i momenti di condivisione»¹²⁶.

123 Intervista Dott.ssa Simona Chinelli, Referente regionale Area educazione alla legalità USR Lombardia – membro del coordinamento regionale dei CPL, 10 Gennaio 2020

124 N. dalla Chiesa, *Per fortuna faccio il Prof*, Bompiani, Milano, 2018

125 Intervista Prof. Giuseppe Teri, Milano, 12 Dicembre 2019

126 Intervista Prof.ssa Laura Butti, Lettere, Scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo di Calcinato (BS), 6 Dicembre 2019

III.2 IL CAPITALE SOCIALE DELL'ANTIMAFIA

Come già evidenziato nei paragrafi precedenti, gli insegnamenti trasmessi durante il percorso scolastico o accademico possono generare – a macchia d'olio – altri stimoli, successive proposte, ulteriori conoscenze e sensibilità. possono dare avvio a un meccanismo di allargamento delle opportunità formative ed educative, dei saperi, dei differenti approcci al mondo del lavoro e di vita sociale. Ogni persona declina poi nei diversi ambienti gli insegnamenti appresi. Alcuni discenti restano nel mondo del sapere, in qualità di ricercatori universitari, di docenti, di bibliotecari e studiosi. Altri esprimono i propri valori nel contesto lavorativo, nell'impresa, nell'economia. C'è chi si prodiga nel volontariato e nell'associazionismo al servizio della società e chi ancora mette a frutto le proprie competenze impegnandosi nelle istituzioni o a livello di cittadinanza attiva. Tutti apportando un valore aggiunto che può essere considerato figlio del nuovo capitale sociale antimafia prodotto da scuola e università.

Basti qui ricordare che le conoscenze e gli orientamenti di valore di molti giovani formati nel mondo accademico in questo ultimo decennio hanno trovato sbocco in cariche elettive e amministrative locali, in uffici antiriciclaggio di banche e istituzioni, in testate giornalistiche, radiofoniche e televisive, nelle professioni, nelle forze dell'ordine, in associazioni di categoria o nell'insegnamento, nella magistratura.

Proprio a riconoscimento del NUOVO capitale sociale formatosi nel mondo accademico, il 1° luglio 2019 un gruppo di studiosi, dottorandi, docenti, rappresentanti delle istituzioni ed esperti, si sono riuniti al Belvedere Jannacci di Palazzo Pirelli di Regione Lombardia per celebrare i primi dieci anni di studi e ricerche sul fenomeno mafioso condotti presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi. Si è rinnovata, in tale occasione, la collaborazione tra Il Consiglio e la Giunta Regionale, la Commissione Speciale Antimafia e l'Università.

III.3 NUOVE TENDENZE

Come accennato nei paragrafi precedenti, «l'educazione antimafia, per poter essere approfonditamente trattata da docenti e studenti, necessita di essere introdotta a pieno titolo nei programmi scolastici e trovare un adeguato spazio sui libri di testo»¹²⁷. Si è brevemente presentato in questo capitolo come, negli anni, si sia evoluta la normativa in materia. In questo contesto si segnala la costante azione di pressione e di influenza del *Coordinamento Scuola Milanese per la Legalità e la Cittadinanza Attiva* verso il MIUR per l'inserimento, nei programmi scolastici, di argomenti afferenti alle origini e alla storia della mafia. Integrare sotto questo profilo gli Obiettivi Specifici di Apprendimento della

127 R. Borsellino, intervento al convegno *Giustizia Legalità Responsabilità*, organizzato dall'Azione Cattolica di Brescia, Gussago (BS), 27 Febbraio 2015

scuola secondaria di secondo grado, comporterebbe un'obbligatorietà dei percorsi di formazione per il corpo docente garantendone così una preparazione specifica sul tema¹²⁸.

Lo sviluppo più recente delle indicazioni nazionali riguardanti la didattica antimafia è rappresentato dalla Legge n. 92/2019, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 20 agosto, in vigore dal settembre dello stesso anno. La nuova norma introduce e disciplina l'insegnamento scolastico dell'educazione civica che, come recita l'articolo 1 della legge, «contribuisce a formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri. L'educazione civica sviluppa nelle istituzioni scolastiche la conoscenza della Costituzione italiana e delle istituzioni dell'Unione europea per sostanziare, in particolare, la condivisione e la promozione dei principi di legalità, cittadinanza attiva e digitale, sostenibilità ambientale e diritto alla salute e al benessere della persona». Le direttive riguardano il primo e il secondo ciclo d'istruzione. A partire dall'infanzia, le istituzioni scolastiche prevedono nel curriculum di istituto l'insegnamento trasversale di educazione civica di almeno 33 ore annue (mediamente un'ora a settimana), da svolgere nel monte orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti, includendo valutazioni periodiche e finali. Con decreto del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca, vengono definite le linee guida che individuano specifici traguardi di apprendimento, assumendo a riferimento le seguenti tematiche¹²⁹:

«a) Costituzione, istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali; storia della bandiera e dell'inno nazionale; b) Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile; c) educazione alla cittadinanza digitale; d) elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al diritto del lavoro; e) educazione ambientale, sviluppo eco-sostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari; f) educazione alla legalità e al contrasto delle mafie; g) educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni; h) formazione di base in materia di protezione civile [...]».

Coerentemente con quanto fin qui sostenuto, la conoscenza del fenomeno mafioso e la consapevolezza delle relative infiltrazioni nel tessuto sociale, politico ed economico, si avviano a diventare requisiti fondamentali per un adeguato processo di formazione

128 Coordinamento Scuola Milanese per la Legalità e la Cittadinanza Attiva, *Per un'educazione antimafiosa*, Lettera alle istituzioni, 23 Maggio 2015

129 Appare giusto dire che questi indirizzi sono stati in larga misura anticipati da buona parte della scuola lombarda. Oltre gli altri istituti qui citati, si possono ricordare, a puro titolo di esempio, per le loro iniziative e i riconoscimenti ricevuti, la scuola media di Pessano con Bornago nell'area della Martesana in provincia di Milano, l'Istituto di Istruzione Superiore "Keynes" a Gazzada-Schianno in provincia di Varese, l'Istituto di Istruzione Superiore di Sesto Calende "Carlo Alberto dalla Chiesa", e la scuola media "Carducci" di Gavirate, sempre in provincia di Varese

scolastica alla cittadinanza attiva. Allo stesso modo, la comprensione dei principi costituzionali, dei valori dello Stato democratico e del funzionamento del sistema politico ed economico, l'educazione ambientale e la tutela dei diritti umani, risultano essere base solida per la creazione di una cultura della legalità, di coscienza civile e del senso di partecipazione.

La regione Lombardia si trova ad accogliere le indicazioni ministeriali forte dell'esperienza collettiva tessuta nella scuola dalla storia del movimento antimafia. «Le strategie consolidate nell'ultimo decennio sono state intuite, praticate e verificate nel tempo sul campo. Gli stessi Centri di Promozione della Legalità attingono al *background* dei due Coordinamenti degli insegnanti milanesi. Nel caso del capoluogo lombardo sono state messe al servizio della rete le esperienze della didattica antimafia già sperimentate», spiega l'ex Dirigente Scolastico, Pietro De Luca¹³⁰. Anche le altre province della Lombardia hanno trovato nei CPL la possibilità di condividere idee e progetti, già in molti casi testati, ma c'è anche una serie considerevole di esperienze e iniziative che viaggiano in autonomia rispetto alle reti di scopo provinciali istituite nel 2015.

Gli ultimi stessi mesi ne hanno dato dimostrazione. La tradizionale stagione delle "cogestioni" ha fatto emergere negli istituti superiori una elevata domanda di conoscenza del fenomeno mafioso al Nord. Molto affollato, tra gli altri, l'incontro organizzato da giovanissimi studenti del Liceo Classico "Giovanni Berchet", nel centro di Milano. In più di cento hanno scelto il tema tra decine di seminari. Altro appuntamento partecipatissimo e seguito con attenzione quasi religiosa si è avuto al "Tito Livio", promosso dall'associazione di latinisti "Europa Latina".

Si sta seminando. Si sta raccogliendo¹³¹. L'esperto e il "testimone privilegiato" lanciano semi di conoscenza e talora accendono passioni civili, ma sta poi al contesto, all'ambiente pedagogico e all'insegnante, nella sua relazione educativa quotidiana, dare ossigeno alla voglia di sapere e far sentire gli studenti parte di un progetto più grande".

130 Intervista Dott. Pietro De Luca, ex Dirigente Scolastico dei Licei "Beccaria", "Leonardo da Vinci" e "Virgilio", degli Istituti di Istruzione Superiore "Severi-Correnti", "Marignoni.Polo" e "Piero Sraffa" di Milano. Attivo membro del *Coordinamento Scuola Milanese per la Legalità e la Cittadinanza Attiva*, 8 Gennaio 2020

131 Per riprendere la citazione del Cardinale C. M. Martini "Educare è come seminare: il frutto non è garantito e non è immediato, ma se non si semina, è certo che non ci sarà raccolto", già in nota

III.4 RICHIAMI ICONOGRAFICI

27. LOCANDINE EVENTI FORMATIVI



Ciclicità dei progetti: *La loro memoria. Il nostro impegno civile*,
23 Maggio 2019, Giardini “Falcone-Borsellino” (Milano)



Scuola aperta alla comunità: *Aula 21* – Ist. Sup. “L. Federici”,
Marzo 2018, Trescore Balneario (Bergamo)




LIBERA – Associazioni, Nomi e Numeri contro la mafia
Coordinamento provinciale di Brescia

Centro per la Promozione della Legalità della provincia di Brescia
in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Territoriale di Brescia.

CORSO FORMAZIONE DOCENTI

SONO
Socialmente Responsabile

Avia Magna Istituto di Istruzione Superiore "Piero Sraffa"
Via Comboni, 6 - Brescia

Lunedì 25 febbraio 2019 ore 15-18

- Contratto alla costruzione da parte della magistratura e della società nel territorio
Dott. **CLAUDIO CASTELLI**, Presidente della Corte d'Appello di Brescia

Venerdì 1 marzo 2019 ore 15-18

- I beni confiscati alla mafia in Lombardia e il loro utilizzo sociale.
Dott. **GIUSEPPE GIUFFRIDA** - Referente del Coordinamento provinciale di Libera.
- Laboratorio didattico per docenti: strumenti, metodi, problem solving
Dott. **LEONARDO FERRANTE**, Referente Area Anticorruzione civica di Libera-Gruppo Abele

Lunedì 11 marzo 2019 ore 15-18

- Analisi, Prevenzione e Contrasto alla criminalità organizzata del Nord. Gli effetti sulla Libertà e sulla Giustizia Sociale
Prof. **ROCCO SCIARRONE**, Professore Ordinario di Sociologia dei processi economici del lavoro all'Università degli Studi di Torino.
- Coltivare la Memoria. Testimonianza di familiari di Vittima innocente della mafia.
Dott. **PAOLO SETTI CARRARO**

Coordina i lavori: prof.ssa Rosalba Panaro - Libera Brescia
Verrà rilasciato attestato di partecipazione

Iscrizioni al seguente link - <https://goo.gl/forms/ZHFihDU61YMFbn1>

Formazione docenti:
Sono Socialmente Responsabile,
Febbraio - Marzo 2019 (Brescia)

Università:
*Come realizzare un'inchiesta
sulle mafie al Nord?,*
5 Dicembre 2019 (Pavia)

ANTIMAFIA SOCIALE:
**strumenti concreti per prevenire e contrastare la
criminalità organizzata dal basso**

Giovedì 5 dicembre 2019 ore 18.00 - Aula Disegno
**"COME REALIZZARE UN'INCHIESTA
SULLE MAFIE AL NORD?"**

Con **ELIA MINARI** autore del libro-inchiesta
"Guardare la mafia negli occhi" (Rizzoli editore),
autore di inchieste utilizzate dalla magistratura in
Tribunale contro la 'ndrangheta.


Evento promosso in collaborazione con l'**Associazione
Antimafia Cortocircuito** che dal 2009 realizza approfondimenti
citati nel più grande processo di mafia del Nord Italia.

**La partecipazione ai workshop è gratuita,
l'iscrizione è però vincolante**






Formazione docenti:
*Storie e luoghi della
 memoria.
 Il lungo percorso del riscatto
 dal radicamento della mafia
 nel nostro paese,*
 30-31 Gennaio 2020 (Milano)



Coordinamento Scuole Milanesi
 per la Legalità e la Cittadinanza Attiva



CORSO DI FORMAZIONE
AULA MAGNA IIS SEVERI-CORRENTI VIA ALCUINO 4 MILANO
 (M5 LILLA – FERMATA DOMODOSSOLA FIERA)

*In collaborazione con il Coordinamento Scuole Milanesi per la Legalità e la Cittadinanza Attiva
 VERSO il 21 MARZO 2020 a Palermo – XXV Giornata della memoria delle vittime innocenti di mafia,
 Storie e luoghi della memoria. Il lungo percorso del riscatto dal radicamento della
 mafia nel nostro paese*

GIOVEDÌ 30/01/2020

Ore 8.15 Registrazione dei partecipanti

Ore 8.30 Saluti: **Prof.ssa Claudia Pisati**, Dirigente Scolastico dell'IIS Severi-Correnti
Dott.ssa Simona Chinelli, USR Lombardia: "L'educazione antimafia e per la legalità in Lombardia negli ultimi dieci anni"
Lucilla Andreucci, referente di Libera Milano, presentazione del Corso di formazione

Ore 9.00 **Dott. Giuliano Turone**, scrittore e già magistrato, **Dott. Armando Spataro**, già Procuratore della Repubblica a Torino: "L'Italia occulta", intervistati dal **Prof. Duilio Catalanò**. Coordina **Pietro De Luca**

Ore 11.00 Intervallo

Ore 11.30 **Gianni Barbacetto**, giornalista e scrittore – **Magistrato in attesa di conferma**: "I terribili anni 80, le stragi, la storia di una battaglia civile e giudiziaria"

Ore 13.00 Pausa pranzo

Ore 14.30 **Don Luigi Ciotti**: "Storia di un riscatto, per cambiare l'Italia"
 Confronto e domande

Ore 16.30 **Dott.ssa Alessandra Dolci**, Procuratore aggiunto e capo della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano: "La giustizia di fronte alla dimensione nazionale della 'ndrangheta'".

VENERDÌ 31/01/2020

Ore 9.00 **Daniela Marcone** responsabile Settore Memoria di Libera: *Libera e la memoria.*

Ore 11.15 **Nando dalla Chiesa**, Docente Università di Milano e Presidente onorario di Libera "I terribili anni 80, le stragi: storia di una battaglia civile" – **Isaia Sales**, saggista e Docente presso Università Suor Orsola Benincasa Napoli: "Storia e attualità del sistema della corruzione in Italia". Presenta **Lorenzo Frigerio**, coordinatore di Libera Informazione
 Confronto e domande

Ore 13.30 Pausa pranzo

Ore 14.30 **Michele Gagliardo** Responsabile nazionale del Settore Formazione di Libera: "Il ruolo dell'educazione. Abitare i Margini e la formazione civile dei nostri ragazzi"
Gianmarco Crescentini, Libera Milano: "I percorsi educativi di Libera Milano. Perché essere di Libera?"

Ore 16.30 **Caterina Pellingra** "Il giusto di viaggiare": "I luoghi e le storie di Palermo". Presenta e interviene **prof. Giuseppe Teri**: "I luoghi della memoria di Milano e le mafie al nord"

Ore 18.00 Termine dei lavori

Per iscrizioni inviare una mail con nome e cognome, scuola di servizio, disciplina insegnata a milano@libera.it

** Sarà rilasciato attestato di partecipazione secondo le norme vigenti.*



Così il patrocinio e la collaborazione di









Nell'ambito della mostra

DA MALAVITA A NUOVAVITA

Proposte e progetti per una gestione efficace dei beni confiscati in Lombardia

Sviluppo di un modello manageriale del fenomeno dei beni confiscati POR OB. 2 FSE 2007/2013

29 APRILE - 13 MAGGIO 2016 PALAZZO STANGA TRECCO - CR

La S.V. è invitata al convegno
**"Normativa e gestione dei beni confiscati.
 Le opportunità di sviluppo economico e sociale"**
12 Maggio 2016 - ore 10.00
Aula Magna IIS Ghisleri - Via Palestro, 35 - CR

INTERVERRANNO

Mariano Gamba, Dirigente scolastico

Gian Antonio Girelli, Presidente Commissione Speciale Antimafia Regione Lombardia

Luigi Reale, Ricercatore Fondazione Istud
Esperienza di un progetto di sviluppo di un Modello Manageriale per la gestione del Fenomeno dei Beni Confiscati in Regione Lombardia

Giuseppe Giuffrida, Referente sui Beni confiscati in Lombardia per Libera.
Associazioni nomi e numeri contro le mafie A vent'anni dalla Legge 109: risultati ottenuti e criticità da superare. L'approccio di Libera.

A acquire, visita guidata alla mostra riservata agli ospiti presenti

Per informazioni: ITS Arcangelo Ghisleri
 Tel) 0372.20216 CRIS00300A@istruzione.it









Gemellaggi:
La Coppola della Legalità, 7 Dicembre 2016 (Como). Associazione Jus Vitae

29. **ARTICOLI STAMPA**



*Dialogo con l'economia locale:
Negozianti e studenti per la legalità, La Prealpina, 6 Novembre 2016 (Varese)*



*Scuola aperta alla comunità:
I ragazzi e gli esperti spiegano a tutti com'è davvero la mafia, Maggio 2015 (Sondrio).
Dall'archivio personale della Prof.ssa Carmelina Schepis*

Finiscono sul sito della Crusca le parole «rubate» dalla mafia

Una ricerca della scuola di Caionvico assieme all'associazione Libera: «Il linguaggio è ricchezza»

Educazione civica

Laura Fasani

«L'onore, il rispetto, la fedeltà, la famiglia. È come un intero lessico riorganizzato dalla mafia, che ha fatto proprie alcune parole fondamentali di tutti. Ma è qui, nella capacità di ripulire dai connotati devianti, che inizia la sfida per costruire una società migliore».

Ne sono rimasti i ragazzi delle ex IC e ID (ora in seconda) della scuola secondaria di primo grado di Caionvico, che lo scorso anno scolastico sono stati protagonisti di un percorso di educazione alla cittadinanza attraverso il linguaggio insieme all'associazione Libera di Brescia. È il loro entusiasmo a essere stato da allora a coinvolgere anche l'Accademia della Crusca, che ha deciso di pubblica-

re sul proprio sito il loro lavoro - nel portale dedicato alla scuola - un colossale portfolio contenente le ricerche sulle parole e relative riflessioni. «I ragazzi erano felicissimi», racconta Laura Granatieri, docente di Lettere e referente del progetto. «È stata una vera sorpresa, come tutto l'abbinamento del sito».

La ricerca. Tra ottobre e maggio le classi, coordinate dalla prof.ssa Granatieri e Regina Zanelli di Libera Brescia, hanno affrontato il tema del linguaggio per parlare di etimologia, etimologia, emozioni, costruzione di sé e delle relazioni. «Oggi il linguaggio, specie quello dei giovani,

è molto impoverito. Il mondo è sempre più complesso e noi come scuola dobbiamo cercare di dare loro gli strumenti per affrontarlo. Uno di questi sono le parole, che aiutano a sviluppare un senso critico verso la realtà che ci circonda, spiega la professionista. «In



Protagonisti. I ragazzi della scuola media di Caionvico che hanno realizzato il progetto

la ricerca delle parole che reggono una comunità la Costituzione è diventata il nostro lavoro. Ci siamo soffermati sul ruolo dei padri costituenti per passare a quello della mafia, che ha stravolto parole nobilitate "padre" o "verità".

Il «parlatario». Da qui l'idea di creare un «personale»-«parlatario», con è stato intitolato, cioè un dizionario di parole belle, utili ed a sé connotate, con cui costruire il mondo. È stato un percorso di crescita umana, ma anche di forma-

IN BREVE

Il progetto. Sul tema dell'educazione alla cittadinanza attraverso il linguaggio, ha coinvolto i ragazzi delle ex prime C e D assieme all'associazione Libera.

Il «parlatario». I ragazzi hanno compilato un dizionario di parole «belle» e «ricche di valore», studiate con etimologia e significato, come strumenti per costruire il mondo.

zione scolastica in senso più stretto, perché ogni analisi è stata accompagnata da una ricerca etimologica delle parole. Che ora non intende esaurirsi in sé stessa. Il desiderio dei ragazzi è infatti quello di condividere il lavoro con il resto della cittadinanza: a partire dal presidente Mattarella e dal simbolo Dei Bionti fino ai propri compagni di scuola e ai docenti del percorso di cittadinanza. Perché se le parole belle possono cambiare qualcosa, allora bisogna farle girare il più possibile. »

Per i più piccoli:

Finiscono sul sito della Crusca le parole «rubate» dalla mafia, Giornale di Brescia, 20 Gennaio 2020 (Brescia)

30. *OPERE IN MOSTRA*

Collaborazioni e reti:
Trittico Giallo di Turi Simeti in
*"Libera. Tra Warhol, Vedova
e Christo"*, Dicembre 2019,
GAMEC (Bergamo)



Collaborazioni e reti:
Spazi di ferro di Giuseppe
Uncini in *"Libera. Tra Warhol,
Vedova e Christo"*, Dicembre
2019, GAMEC (Bergamo)



Collaborazioni e reti:
Libri diventano Lib(e)ri,
Attività Casa Circondariale di
Bergamo in dialogo con la
mostra "*Libera. Tra Warhol,*
Vedova e Christo",
Dicembre 2019, GAMeC
(Bergamo)

Collaborazioni e reti:
Libri diventano Lib(e)ri,
Attività Casa Circondariale di
Bergamo in dialogo con la
mostra "*Libera. Tra Warhol,*
Vedova e Christo",
Dicembre 2019, GAMeC
(Bergamo)



31. *MOLTIPLICATORE PEDAGOGICO*



Università:

Summer School on Organized Crime “La mafia, oggi”, Facoltà di Scienze Politiche Economiche e Sociali dell’Università degli Studi di Milano, Settembre 2017.

Dall’archivio personale della dottoranda Dott.ssa Federica Cabras

Bibliografia:

BABBIE E. (2011) *The basics of social research*, Wadsworth Pub Co

CAIMI L. (2006) *Coscienza ambientale e educazione alla legalità*, Vita e Pensiero

CAIMI L. (2005) *Per una cultura della legalità*, Università Cattolica del Sacro Cuore

CAVADI A. (2007) *A scuola di antimafia*, Di Girolamo

CENTRO DI GIUSTIZIA RIPARATIVA DI CARITAS DIOCESANA BERGAMASCA & UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO – DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E SOCIALI (2019) *La giustizia riparativa e il crimine organizzato: un processo possibile. Atti Summer School 2018*, Associazione Diakonia ONLUS

- CHINELLI S. CASAVOLA C. QUATTROCCHI G. (2019) *I Centri di Promozione della Legalità e la Scuola della Lombardia. Strumenti per la progettazione dell'educazione alla legalità*, Editrice San Marco
- CIOTTI L. (2017) *L'eresia della verità*, Edizioni Gruppo Abele
- COLEMAN J. (2005) *Fondamenti di teoria sociale*, Il Mulino
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA – COMMISSIONE SPECIALE ANTIMAFIA (2015) *Per la legalità e la lotta alla mafia*, Centrostampa Consiglio regionale della Lombardia
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA – COMMISSIONE SPECIALE ANTIMAFIA, ANTICORRUZIONE, TRASPARENZA E LEGALITÀ (2019) *Per la legalità e la lotta alla mafia*, Centrostampa Consiglio regionale della Lombardia
- DALLA CHIESA N. (2010) *Contro la mafia*, Einaudi
- DALLA CHIESA N. (3/2010) *Una nuova stagione per il movimento antimafia*, in Narcomafie
- DALLA CHIESA N. (2014) *La scelta Libera. Giovani nel movimento antimafia*, Edizioni Gruppo Abele
- DALLA CHIESA N. (2014) *Manifesto dell'Antimafia*, Einaudi
- DALLA CHIESA N. (2018) *Per fortuna faccio il Prof*, Bompiani
- DI DEDDA I. (2008) *Educare alla legalità. Fondamenti, problemi, prospettive d'intervento*, Università Cattolica del Sacro Cuore
- FALCONE G. (in collaborazione con) PADOVANI M. (2006) *Cose di Cosa Nostra*, Bur
- I QUADERNI DI LIBERA CON NARCOMAFIE (2015) *Vista dal Nord. Educazione antimafia e immaginario mafioso in Piemonte e Lombardia*, Edizioni Gruppo Abele
- DINO A. (2009) *Criminalità dei potenti e metodo mafioso*, Mimesos
- IOPPOLO L. DELLA RATTA RINALDI F. RICOTTA G. (2015) *Vista dal Nord: educazione antimafia e immaginario mafioso in Piemonte e Lombardia*, Edizioni Gruppo Abele
- LIBERA ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE (2017) *Le mafie restituiscono il maltolto*, Quaderni, Multiprint Roma
- LATTUCA S. (2012) *Immagini di mafia. Analisi di un percorso formativo*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Milano
- MAZZEO M. (2015) *La comunicazione dei valori civili: la didattica antimafia tra problema e metodologie*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Milano
- OSSERVATORIO SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO (2018) *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana*
- PORTANOVA M. ROSSI G. STEFANONI F. (2011) *Mafia a Milano. Sessant'anni di delitti*, Malempo
- RISPOLI F. (2018) *Liberaidee – Rapporto: la ricerca sulla percezione e la presenza di mafie e corruzione*, Edizioni Gruppo Abele
- RUTA G. SCHERMI M. (2017), *Educare nel tempo dell'estraneità – il lavoro educativo nell'urgenza della crescita contemporanea*, Franco Angeli
- SANTINO U. (1988) *L'antimafia difficile*, Centro siciliano di documentazione Giuseppe Impastato

Monitoraggio presenza mafiosa. Antimafia sociale

SANTINO U. (2000) *Movimenti sociali e movimento antimafia*, Città d'Utopia

TERI G. (10/2009) *Educazione e Antimafia. Vivere la testimonianza contro le rimozioni*, in
Narcomafie

QUADRO 2. LE ISTITUZIONI, LA POLITICA, LE ASSOCIAZIONI

“La lotta alla mafia, il primo problema da risolvere nelterra bellissima e disgraziata, non doveva essere soltanto una distaccata opera di repressione, ma un movimento culturale e morale che coinvolgesse tutti e specialmente le giovani generazioni, le più adatte a sentire subito la bellezza del fresco profumo di libertà che fa rifiutare il puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità.”

(Paolo Borsellino)

PARTE PRIMA

Capitolo I: METODOLOGIA E RISULTATI DELLA RICERCA

1.1 I tratti generali della ricerca

La sensibilizzazione a una cultura antimafia riveste un ruolo essenziale per lo sviluppo dei movimenti istituzionali e civili impegnati nel nostro Paese per contrastare il fenomeno mafioso nelle sue diverse manifestazioni.

Come ha scritto nella sua relazione conclusiva la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso della scorsa legislatura, “La condivisione sociale sul fatto che la mafia esisteva e che andava contrastata ha progressivamente allargato l’ambito di partecipazione all’antimafia e al tempo stesso disincentivato gli atteggiamenti negazionisti rispetto al fenomeno mafioso e ha anzi orientato a un’adesione – almeno in apparenza – incondizionata e tendenzialmente di massa alle posizioni di chi si opponeva alla cultura e ai poteri mafiosi”.¹³²

La presente ricerca ha consentito di esplorare il movimento antimafia lombardo sotto un duplice profilo: a) quello delle attività che lo hanno contrassegnato dalla nascita e nel cammino successivo, e in cui trova oggi una sua ragione di continuità; b) quello delle dinamiche sociali e culturali che alimentano tali attività. Assolutamente centrale in questa opera di promozione di legalità e di valori di giustizia è, oggi, la tessitura di una rete di coscienze collettive, nella quale operano i tre livelli comunicanti che vengono trattati in questo capitolo: quello *istituzionale*, quello *politico* e quello *associazionistico*.

Una rete di persone prima che di ruoli, che valorizza estese consapevolezze etiche e civili in grado, come mostra la ricerca, di trovare terreno fertile in un territorio culturalmente sensibile e reattivo come quello lombardo. Due sono le sue funzioni: orientare i cittadini e supportarli nelle loro scelte comportamentali quotidiane; fare incontrare in modo sinergico gli attori istituzionali, politici e associativi sensibili al tema.

¹³² Commissione parlamentare di inchiesta sulle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (presidente on. Rosy Bindi), *Relazione conclusiva*, XVII legislatura, Camera dei Deputati, Senato della Repubblica, Roma, 2018.

1.2 La metodologia

La ricerca è stata svolta attraverso la consultazione coordinata ed integrata della letteratura istituzionale, di articoli di stampa, di atti di convegni, di saggi, di documentari, e in particolare di una fitta batteria di interviste ai cosiddetti “testimoni privilegiati”, svolte tra il novembre del 2019 e la prima metà del gennaio 2020.

Lo svolgimento di queste ultime ha costituito la fase maggiormente dinamica del lavoro, che ne ha ricevuto la possibilità di avvalersi di numerose informazioni e riflessioni attuali e originali. Determinante, in tal senso, la scelta di distribuire il più possibile gli interlocutori tra le varie province, e di sottoporre loro interviste aperte che consentissero una ampia rielaborazione analitica dei loro contenuti.

La ricerca, come detto, è stata suddivisa in tre ambiti di studio. Quello istituzionale ha dimostrato spesso di svolgere una funzione di integrazione e connessione degli altri due, e di essere tramite, se così si può dire, una “circolazione sociale” delle informazioni, dei protagonisti e anche delle iniziative.

Semmai -ed è probabilmente una criticità su cui riflettere- va segnalata una spiccata *disomogeneità* fra i tre ambiti considerati quanto a impegno antimafia organizzato. Nel senso che se quelli propriamente istituzionali o associazionistici si sono rivelati ambiti relativamente facili da esplorare, per la quantità di fatti e iniziative prodotti, lo stesso non può dirsi per quelli di carattere politico, dove si sono rintracciati più frequentemente annunci rimasti allo stato di *intenzioni*. Il fenomeno è probabilmente da ascrivere anche alla diversità della natura e delle logiche di azione dei soggetti considerati. Fatto sta che ciò che si muove nell’ambito puramente politico sembra assai più legato alla sensibilità di singoli esponenti che a strategie e volontà collettive.

1.3 Gli indicatori di impegno antimafia

La selezione degli indicatori più significativi e attendibili per costruire successivamente indici orientativi di impegno antimafia ha costituito anch’essa una fase determinante della ricerca: si è scelto di privilegiare il grado di incisività e di originalità delle iniziative, la loro continuità e l’effetto prodotto in termini di partecipazione e di atteggiamenti dell’opinione pubblica.

L’oggetto di studio suggerisce di conferire una priorità anzitutto all’attività delle principali istituzioni operanti sul territorio lombardo. Si è ritenuto opportuno suddividere queste ultime in istituzioni centrali direttamente governative (ad esempio le Prefetture) e altre istituzioni dipendenti da un’autorità centrale (Forze dell’ordine), istituzioni politiche decentrate (ad esempio la Regione, i Comuni,

Sindaci) ed istituzioni giudiziarie (ad esempio la Magistratura). Completano l'universo di riferimento anche singoli esponenti politici, e in misura sensibilmente maggiore le diverse associazioni antimafia (sociali, ambientali, culturali...).

A orientare le scelte dei soggetti da intervistare, ha concorso non soltanto il ruolo ricoperto da ciascuno di essi all'interno del mondo di appartenenza (istituzionale, politica, associazionistica che sia), ma anche il peso culturale e sociale delle attività intraprese, nonché la frequenza con cui le stesse sono state proposte. Questo criterio di massima ha dovuto essere temperato con i vincoli posti oggettivamente dal periodo piuttosto concentrato in cui si è dovuta svolgere la ricerca, che ha giocato forza generato qualche rinuncia a contributi potenzialmente utili.

1.3 Gli interlocutori privilegiati

Si dà ora conto degli interlocutori intervistati personalmente, in rappresentanza dei differenti mondi di riferimento analizzati. Si aggiungono anche le occasioni di ascolto dei pareri di tali interlocutori o di loro collaboratori diretti nell'ambito di incontri e riunioni aperte al pubblico.

-LE ISTITUZIONI GOVERNATIVE O DIPENDENTI DA UN'AUTORITA' GOVERNATIVA CENTRALE

- Prefettura di Milano: Vice Prefetto Agg. Giusi Massa (Ufficio Antimafia), e per conoscenza il Prefetto di Milano Renato Saccone

Audizione: Convegno in Prefettura sul ruolo del Prefetto e delle interdittive antimafia (14 dicembre 2019)

- Questura di Sondrio, Vice Questore Carlo Bartelli
- D.I.A Milano: Ten. Col. Antonio Frescoso
- Polizia Locale Milano: Comandante Giovanni Monticelli

-LE ISTITUZIONI POLITICHE DECENTRATE

- Commissione consiliare antimafia del Comune di Milano: Pres. David Gentili

Audizione: Commissione consiliare sui beni confiscati; Commissione su criminalità ambientale in Lombardia

- Commissione regionale antimafia: Pres. Monica Forte; Assistente cons. Francesco Terragno

- Comune di Lecco: Sindaco Virginio Brivio
- Comune di Bergamo: Assessore Marzia Marchesi
- Regione Lombardia: Consigliere e Presidente della Comm. Spec. sulla condizione carceraria del Cons. regionale, Gian Antonio Girelli
- Comune di Como: Pres. Consiglio comunale Anna Veronelli; Dott. Antonio Vecchio; Pres. Commiss. speciale antimafia Vittorio Nessi
- Comune di Gazoldo degli Ippoliti (MN): Sindaco Nicola Leone
- Comune di Trezzano sul Naviglio (MI): Sindaco Fabio Bottero
- Comune di Palazzolo sull'Oglio (BS): Sindaco Gabriele Zanni
- Comune di Lodi: Salvatore Sampogna, Coordinatore dei servizi legali e contratti
- Comune di Cremona: Mariano Venturini, Responsabile P.O. Servizio Segreteria Generale
- Comune di Monza: Ufficio Segreteria Generale, Affari generali e Istituzionali

-LE ISTITUZIONI GIUDIZIARIE

- Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano: Proc. Agg. DDA Alessandra Dolci
- Procura della Repubblica presso il Tribunale di Sondrio: Proc. Capo Claudio Gittardi; Sost. Proc. Stefano Latorre

-SINGOLI ESPONENTI POLITICI

- (PD) - Franco Mirabelli, Senatore della Repubblica
- (LeU) - Lucrezia Ricchiuti, Ex Senatrice della Repubblica
- (PD) Metropolitano Milanese - Federico Ferri, Responsabile Dip. Legalità
- (MS5) - Monica Forte, Pres. Commiss. Reg. Antimafia
- (Gruppo Misto) - Massimo Brugnone, Consigliere del Comune di Busto Arsizio
- (FDI) - Riccardo De Corato, Assessore alla Sicurezza della Regione Lombardia
- (Lega Nord) Alessandro Patelli - Ex tesoriere
- (Lega Nord) Selene Pravettoni – Segretario Commissione speciale Antimafia Regione Lombardia, Consigliere Comune di Marudo (LO)

-LE ASSOCIAZIONI

- Avviso Pubblico, Coordinamento Lombardia

- Libera (Coordinamenti e Presidi provinciali della Lombardia)
- WikiMafia
- StampoAntimafioso
- Scuola di formazione Antonino Caponnetto
- Carovana Antimafia dell'Ovest Milano
- Comitato 5 Dicembre, Progetto San Francesco (Cermenate, CO)
- Legambiente Milano
- Radio Popolare
- Brianza SiCura
- Comitato Antimafia di Brescia "Peppino Impastato"
- Osservatorio Antimafia Pavia
- Associazione Peppino Impastato e Adriana Castelli Milano
- Associazione Saveria Antiochia Osservatorio Antimafia

1.4 Obiettivi della ricerca

Come detto, è sulla base delle informazioni e opinioni raccolte durante le interviste e attraverso la consultazione delle fonti indicate, che si è delineata una fotografia orientativa della situazione lombarda, riferita alla vitalità dell'impegno antimafia dei tre mondi considerati. Ma prima di scendere nel dettaglio di questo lavoro di ricognizione appare utile fornire ai lettori una informazione sintetica e generale in chiave geografica, volta a indicare il grado generale di impegno di mondo istituzionale, mondo politico e mondo delle associazioni, *presi nel loro insieme*, nelle singole province della regione nel decennio 2010-2019. Questo consente di farsi sin da subito una idea di come l'impegno di cui parliamo si distribuisca sul territorio lombardo, e di quali ne appaiano complessivamente i punti di maggiore forza e i punti maggiormente critici. A questo tipo di elaborazione ne abbiamo accostata un'altra, relativa alla presenza delle organizzazioni mafiose in Lombardia, per capire se i diversi livelli di sviluppo del movimento siano (e in che misura siano) all'altezza delle esigenze poste dal territorio. Ed è appunto sulla base di questo raffronto che si colgono alcune incongruenze tra il livello stimato del radicamento mafioso e il livello stimato della risposta istituzionale-politico-associativa (a cui, lo ricordiamo, va però aggiunta anche la risposta proveniente dalle istituzioni educative, da economia, sindacato e professioni, nonché dal mondo dell'arte e della comunicazione) volta a contrastare tale radicamento e a prevenirne l'estensione.

Si delinea in definitiva un elemento di criticità che accomuna diverse aree del territorio lombardo. Ossia uno squilibrio tra -da un lato- una scarsa opera di sensibilizzazione culturale e un ridotto sviluppo di iniziative antimafia di origine politico-istituzionale-associativa e -dall'altro lato- l'elevata vitalità e intraprendenza delle organizzazioni mafiose e segnatamente della 'ndrangheta.

1.5 Il livello dell'impegno antimafia per provincia. Mappe a confronto

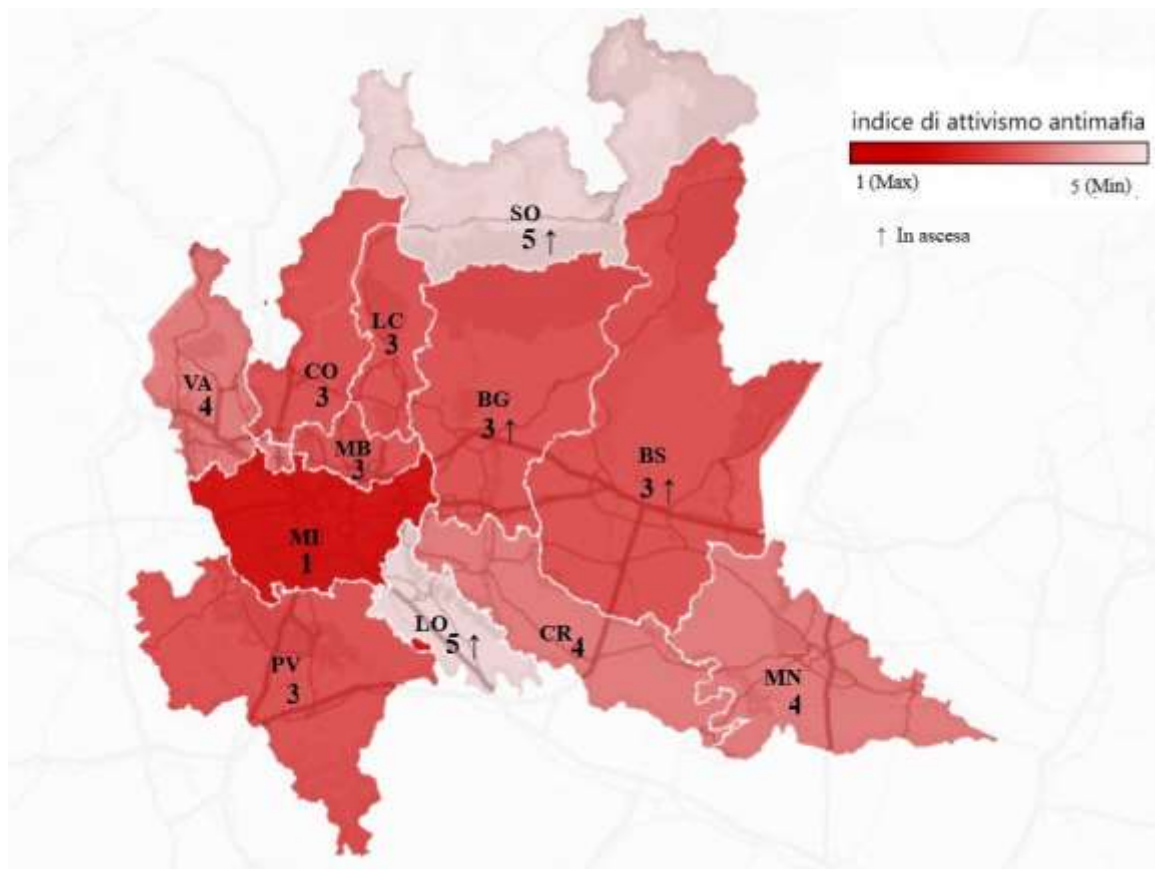
L'indice di impegno antimafia per ogni singola provincia è stato costruito con riferimento all'arco temporale 2010-2019. Come chiarito nell'Introduzione generale di questo Rapporto (alla quale si rinvia), il procedimento di base che ha portato alla sua stima corrisponde a quello del rating, ovvero una valutazione complessiva di indicatori di natura diversa, quantitativi (esempio: iniziative di rilievo) e qualitativi (tra cui le stesse opinioni dei movimenti e delle associazioni locali). All'interno di questo procedimento si è cercato di dedicare un'attenzione privilegiata ai già citati requisiti di 1) originalità e incisività delle attività antimafia; 2) continuità delle stesse; 3) effetto in termini di partecipazione e/o atteggiamenti dell'opinione pubblica.

Va naturalmente premesso che, essendo il dato generale riferito all'intero decennio, risultati bassi possono fare torto a forme di impegno nate o sviluppatesi solo in tempi molto recenti, delle quali comunque si renderà conto lungo l'esposizione.

Ciò detto, appare indubbio che nel periodo considerato la provincia che ha maturato un indice di attivismo antimafia di gran lunga più elevato sia quella del capoluogo lombardo. A questo risultato concorrono numerosi fattori. Anzitutto la straordinaria efficienza e incisività (e apertura alla società civile) della Direzione Distrettuale Antimafia. Poi il grado di attenzione e anche di partecipazione civile delle forze dell'ordine, l'abbandono di una linea riduzionista da parte della Prefettura già all'inizio del decennio e la nuova attenzione del Comune di Milano, con le sue due Commissioni antimafia e la sua politica di valorizzazione dei beni confiscati. Risalta lo stesso nuovo ruolo giocato dalla Regione Lombardia nel campo dell'educazione alla legalità, dei beni confiscati e anche della attività di denuncia attraverso la sua Commissione antimafia. Si tratta certo in questo caso di un ruolo di natura regionale ma che ha purtuttavia il suo naturale baricentro in Milano. Infine può contare in questa direzione l'interazione del mondo propriamente istituzionale con numerose associazioni molto attive (a partire da Libera) e con un mondo effervescente come quello delle scuole e delle università. Si potrà notare nel corso dell'esposizione come nel decennio forme di impegno apprezzabili si riscontrino anche in altre province, e come altre ancora presentino invece valori piuttosto "tiepidi", vuoi per ritardi e

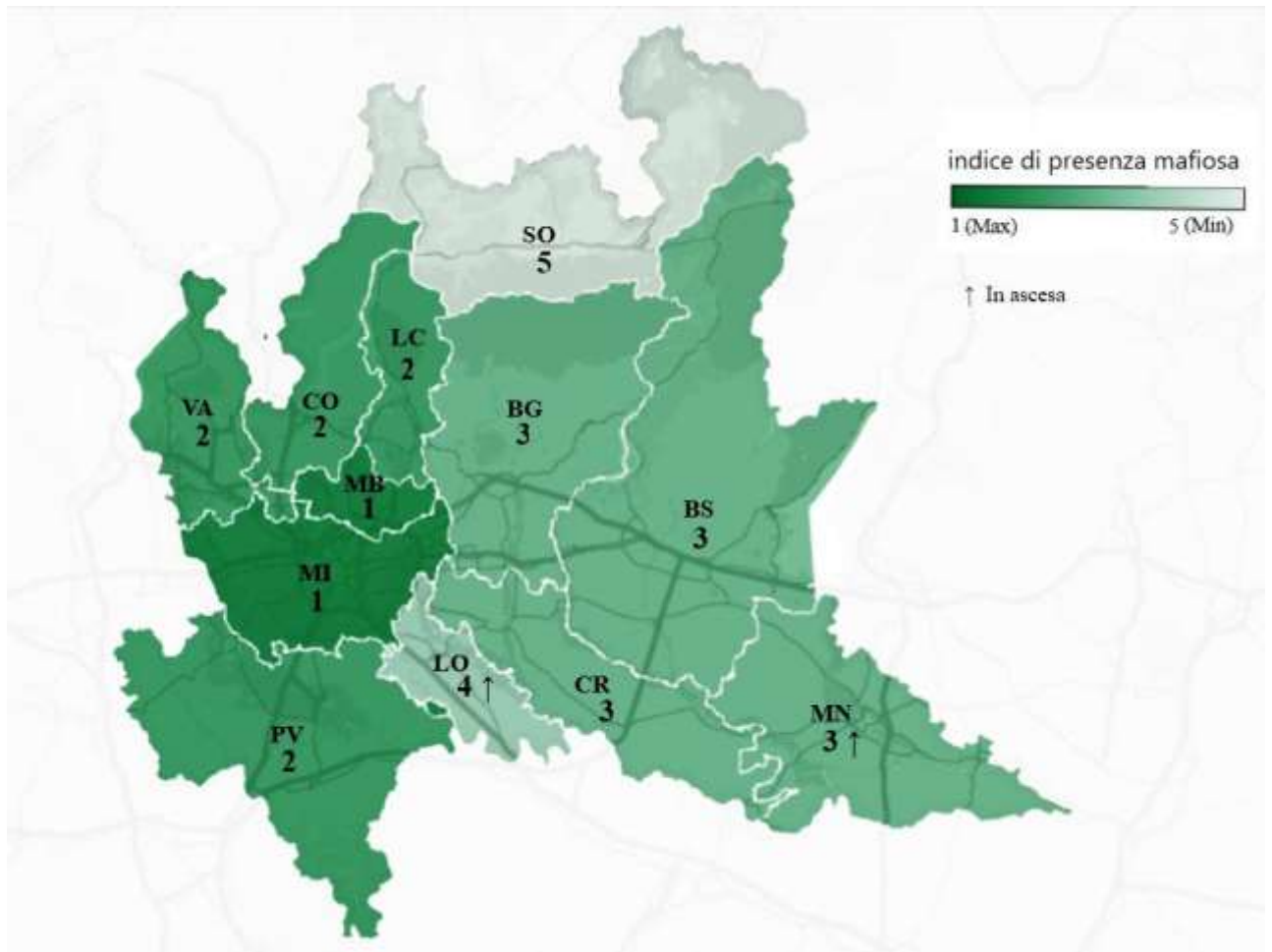
lentezze od opacità, vuoi anche per la minore urgenza locale di una risposta sociale alle presenze mafiose. Va precisato che la presenza di frecce ascendenti in alcune province sta a indicarvi una recente tendenza all'aumento del livello di impegno.

Figura 1 Mappa dell'impegno antimafia sociale in Lombardia, per provincia (riferita al mondo istituzionale, politico ed associazionistico)



È utile ora comparare questa mappa, ricavata dalla presente ricerca, con quella sulla presenza mafiosa proposta nel *Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia, Parte I, Fascicolo di sintesi a cura dell'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano* (con l'aggiornamento riferito alla provincia di Mantova, dove alla luce degli ultimi studi e delle ultime inchieste giudiziarie si è registrata un'espansione del fenomeno mafioso).

Figura 2 Mappa della presenza mafiosa in Lombardia, per provincia (Fonte: CROSS)



Si coglie già intuitivamente il fenomeno richiamato, ossia quello di un “disallineamento” tra rischio mafioso e risposta antimafiosa presente in più province. Avere presente il problema, su cui si tornerà in modo più approfondito nelle conclusioni, serve intanto a conferire da subito un maggiore significato ai dati che verranno via via sviluppati nella prossima seconda parte.

PARTE SECONDA

Capitolo II: LE ISTITUZIONI

2.1 La risposta delle Istituzioni lombarde alle infiltrazioni mafiose dell'ultimo decennio

La storia del movimento antimafia lombardo dell'ultimo decennio racconta una estesa mobilitazione che si esprime anche attraverso l'impegno costante e diffuso di autorità locali. Racconta il ruolo di associazioni che pungolano e sostengono queste autorità, per realizzare politiche adeguate di gestione dei beni confiscati ed iniziative pubbliche di sensibilizzazione con la presenza di rappresentanti delle istituzioni.

Racconta anche l'eredità di una storia precedente che arriva a noi partendo dai fatti che sconvolsero la vita nazionale in Sicilia, negli anni ottanta e novanta del secolo scorso.

Eppure, tornando al 2010, ancora in quell'anno vi sono atteggiamenti talora negazionisti¹³³, talaltra inconsapevoli e minimizzanti¹³⁴ rispetto al problema della mafia al Nord.

È l'indagine *Crimine-Infinito* di luglio a smuovere le coscienze di tutti, soprattutto quelle dei rappresentanti delle istituzioni, dimostrando incontrovertibilmente la qualità e quantità della presenza della mafia in Lombardia (le associazioni hanno già dimostrato il loro livello di mobilitazione nella giornata della memoria e dell'impegno promossa a Milano da Libera il 20 marzo).

Da lì infatti ha inizio un movimento antimafia istituzionale rinnovato, segnato da traguardi importanti, e guidati da una nuova consapevolezza e intelligenza: quella di una realtà sociale assai distante dall'immaginario tranquillizzante sedimentatosi nei decenni.

Il 13 luglio 2010 le due Procure, di Reggio Calabria e di Milano, fanno infatti scattare congiuntamente quella che oggi viene considerata la più grande operazione contro

¹³³ Il riferimento è ai fatti del 21 gennaio 2010. Come si legge in *Mafia a Milano*: suscitano perplessità le parole del prefetto Gian Valerio Lombardi davanti alla Commissione parlamentare antimafia, arrivata in città per un giro di incontri istituzionali. Le audizioni sono a porte chiuse, ma le agenzie di stampa diffondono un'indiscrezione: «A Milano e in Lombardia la mafia non esiste. Sono presenti singole famiglie. Ciò non vuol dire che a Milano e in Lombardia esista la mafia».

¹³⁴ Tale appare ad esempio l'atteggiamento del sindaco Letizia Moratti: «Io parlerei più che di infiltrazioni mafiose di infiltrazioni della criminalità organizzata». Si legga il "Corriere della Sera", 23 gennaio 2010

la 'ndrangheta. I numeri sono impressionanti: oltre trecento gli arresti, dei quali più della metà in Lombardia, e sedici le *locali* (ossia le forme organizzative di base) smantellate in tutta la regione.

L'azione coordinata dei titolari delle indagini¹³⁵, dirette dal magistrato Ilda Boccassini, consente di colpire insomma un vero e diffuso agglomerato di interessi e personaggi mafiosi, fino allora sottovalutato dai più.

2.2 Il ruolo investigativo e repressivo della Magistratura

La scelta di avviare la nostra analisi partendo dalle istituzioni giudiziarie nasce dunque dal ruolo incisivo e di impulso verso nuove consapevolezze che esse hanno svolto nella storia della lotta alla mafia, anche in Lombardia.

E occorre dire che ancora oggi la forma più continuativa e sistematica di contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso si realizza proprio attraverso l'intervento mirato della magistratura antimafia e delle forze dell'ordine che con essa strettamente collaborano.

Le indagini giudiziarie vengono svolte collegialmente e coordinate all'interno di cosiddetti *pool antimafia*. Tali strutture, come è noto, devono la loro esistenza alla sperimentazione pionieristica di Rocco Chinnici, capo dell'Ufficio Istruzione di Palermo negli anni Ottanta, ucciso con un'autobomba nel 1983, e agli sviluppi che le vennero impressi a opera del suo successore Antonino Caponnetto. Il pool antimafia rappresenta uno strumento prezioso per concentrare in modo coordinato l'intervento giudiziario su specifici obiettivi, ma soprattutto per condividere le informazioni ad ampio raggio. Caratteri, questi, che consentirono allora, e tuttora consentono, di sferrare colpi alla mafia in modo efficace e dotato di una visione strategica.

La caratteristica del pool antimafia è dunque quella di contrapporre specularmente alla criminalità organizzata una struttura dello Stato altrettanto *organizzata*.

Il fenomeno mafioso in Lombardia negli ultimi anni non appare dissimile, sotto molti aspetti, da quello studiato e giuridicamente definito negli scorsi decenni: il metodo criminale che ne è tipico non abbandona infatti il ricorso alle intimidazioni, all'omertà, alla violenza.

La Direzione distrettuale antimafia di Milano è attualmente protagonista di un'azione repressiva che, nella sua area geografica di competenza (la Lombardia occidentale), mette in campo una serie di importanti risorse di impegno, di esperienza e di capacità di coordinamento, proporzionata alla temibile diffusione dei clan sul territorio.

¹³⁵ Si tratta dei magistrati Ilda Boccassini, Alessandra Dolci, Paolo Storari

La ricerca ha ritenuto che fosse interessante mettere a confronto in questa prospettiva due territori, quello milanese e quello valtellinese, che quanto a livello di presenza criminale possono essere considerati agli antipodi sullo scenario regionale.

Si è presa dunque a riferimento la Procura della Repubblica di Sondrio, che opera appunto su un territorio segnato da una presenza di criminalità organizzata di stampo mafioso decisamente più circoscritta rispetto all'area milanese, o comasca o Brianza. Eppure anche in questo caso emergono sensibilità al tema e consapevolezza della necessità di un monitoraggio costante. Lo si deduce dalle direttive che il Procuratore della Repubblica di Sondrio impartisce alle Polizia Giudiziaria, *“perché venga prestata la massima attenzione in sede informativa e investigativa rispetto ai fatti rientranti nei cd. reati spia potenzialmente indicativi della presenza di criminalità organizzata (quali condotte estorsive, di usura o di danneggiamento nei confronti di esercizi pubblici, commerciali, imprese operanti nel settore edilizio e dei trasporti e dei relativi beni)”*¹³⁶.

E questo in tendenziale contraddizione con l'approccio prevalente nel territorio valtellinese, in cui trovano spazio sia la sottovalutazione sia la negazione del problema, come già accaduto in precedenza proprio nella provincia di Milano. Di nuovo il rifiuto di vedere prima, e la rivelazione che giunge, *dopo*, dalle inchieste giudiziarie e di polizia.

Come osserva il Vice Questore di Sondrio, Carlo Bartelli, *“persiste la negazione della presenza mafiosa, la si esclude a priori”*. Nonostante sia possibile affermare che la mafia non sia davvero radicata, ad oggi, nel territorio valtellinese, il Vice Questore aggiunge che in ogni caso *“non viene avvertito il pericolo che la mafia possa arrivare”*¹³⁷.

Si parla, a questo proposito, di un'attività di monitoraggio del corridoio Como-Chiasso. Attività, viene sottolineato, che deve essere condotta con la massima vigilanza, trattandosi di un corridoio molto transitato e funzionale a una molteplicità di interessi criminali, anche mafiosi. Si parla di un progetto di vigilanze congiunte tra Forze di Polizia italiane e svizzere per superare le criticità derivanti dalle sfasature nelle attività d'indagine, e per salvaguardare un territorio che, per la sua appetibilità economica, è potenziale bersaglio delle infiltrazioni dei clan.

Quanto alla situazione della criminalità nel circondario di Brescia e nel più ampio distretto della Corte d'Appello di Brescia (quello su cui ha competenza la DDA della Procura della Repubblica), essa è stata caratterizzata anche nel decennio

¹³⁶ Intervista fatta al Procuratore della Repubblica di Sondrio, Dott. Claudio Gittardi, e al Sost. Proc. Della Repubblica di Sondrio, Dott. Stefano Latorre, in data 28 novembre 2019.

¹³⁷ Intervista fatta al Vice Questore Carlo Bartelli, Dirigente della Squadra mobile della Questura di Sondrio, in data 28 novembre 2019.

considerato “dai fenomeni di devianza sociale tipici dei territori ad alto indice di industrializzazione, collocati in una area geografica interessata dai grandi flussi di circolazione, europei ed extraeuropei, di persone e di merci. Anche nel corso del 2019, le indagini ed i processi [...] confermano l’esistenza e l’operatività, nel territorio del distretto, di organizzazioni criminali che, sfruttando metodi e tradizioni di quelle d’origine, hanno dato vita ad associazioni di stampo mafioso autonome ed indipendenti ma non meno pericolose ed agguerrite”.¹³⁸

Le province di Mantova e Cremona, dal canto loro, sono state al centro di una importante operazione antimafia coordinata dai Pm Paolo Savio e Claudia Moregola della Direzione Distrettuale Antimafia di Brescia, che ha messo in luce le presenze mafiose nella parte orientale della Lombardia. Anche in questo caso è possibile sostenere che l’azione della magistratura ha aperto squarci sulla realtà sud-orientale della regione che hanno creato una maggiore attenzione in alcuni segmenti di opinione pubblica e dell’informazione locale.

2.3 L’impegno dell’Autorità giudiziaria oltre i Palazzi di Giustizia: conoscere per sconfiggere

Agli attuali vertici della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano c’è Alessandra Dolci, magistrata che da anni combatte la mafia in Lombardia. Ebbene, uno degli aspetti più interessanti dello scenario odierno è che il ruolo antimafia della Dott.ssa Dolci non si esaurisce nel proprio ufficio presso il Tribunale di Milano ma si dissemina in luoghi “di lavoro” non convenzionali. Innumerevoli, infatti, sono gli eventi sul territorio in cui si registra la sua presenza: parrocchie, auditorium, scuole, teatri. Luoghi tutti radicati nei comuni in cui è presente la ‘ndrangheta.

In una delle sue recenti interviste la magistrata ha dichiarato: “partecipo a molti incontri. Ci vado perché dobbiamo mostrare la nostra faccia, dimostrare che la Direzione distrettuale antimafia esiste, che è un’entità tangibile, concreta, disponibile. La gente deve conoscerci: questo è il primo passo per conquistare la fiducia. Abbiamo bisogno dell’aiuto di tutti per vincere questa guerra”¹³⁹. Quello che si profila, allora, è la percezione del proprio lavoro come missione istituzionale. Il che ne alza la credibilità e la capacità di muovere all’azione i cittadini. Un’azione di salvaguardia della società civile. Dietro di lei, un’antimafia di squadra, all’interno della quale ognuno è chiamato a compiere specifici compiti in nome di un dovere comune.

¹³⁸ Relazione della Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Brescia, Anno giudiziario 2020

¹³⁹ Approfondimenti nel Settimanale *La Repubblica, Donne*, 27 aprile 2019

Durante un confronto collettivo promosso dalla Dott.ssa Dolci e a cui hanno partecipato i suoi stretti collaboratori, è stato possibile infatti rilevare il classico *idem sentire* da parte dei presenti, verosimilmente condizione di efficacia e spiegazione dei successi investigativi ottenuti. Interessanti ad esempio le risposte alla domanda sulle ragioni che spingono a occuparsi di antimafia. Tra esse sono emerse le seguenti: la consapevolezza del fenomeno mafioso e dell'importanza di reprimerlo, l'alto senso dello Stato e del bene comune, la passione per il proprio lavoro, la diffusione delle dinamiche del metodo mafioso, l'influenza della cultura della legalità nelle giovani generazioni.

La Dott.ssa Dolci, a proposito del suo impegno e delle motivazioni che quotidianamente lo alimentano, ha citato la Lettera di San Paolo a Timoteo: *“ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede”*¹⁴⁰. E ha significativamente aggiunto *“bisogna dare l'esempio, cioè pretendere da se stessi più di quello che si pretende dagli altri. La motivazione è quel che spinge ed amplifica i valori”*.¹⁴¹

In ogni caso, e questo contribuisce a spiegare il ruolo di spinta svolto dal mondo della giustizia nella realtà milanese e lombardo-occidentale, sono stati molti i magistrati che nel corso degli anni hanno compiuto una scelta analoga a quella della Dott.ssa Dolci, ossia di immersione nella società esterna allo scopo di sensibilizzare e produrre conoscenza collettiva. Tra i tanti (e scusandoci per le assenze) se ne ricordano qui alcuni che, negli anni, hanno particolarmente presenziato a convegni, dibattiti e lezioni sui temi di antimafia e legalità: Armando Spataro, Alberto Nobili, Walter Mapelli, Gherardo Colombo, Giuliano Turone, Maurizio Romanelli, Alessandra Cerreti, Paolo Storari, Adriano Scudieri, Paolo Savio, Claudia Moregola, Salvatore Bellomo, Nicola Piacente... In particolare, va qui ricordato l'originale ruolo di promotore-organizzatore svolto dal giudice Piero Calabrò, già capitano della nazionale magistrati di calcio, che in tandem con l'assessore di Olgiate Molgora (Lc) Roberto Romagnano ha offerto per anni a platee di centinaia di cittadini brianzoli, molti dei quali giovani, convegni e dibattiti sulla giustizia con i massimi esperti nazionali del tema, da Piero Grasso a Gian Carlo Caselli a Federico Cafiero de Raho.

¹⁴⁰ Intervista fatta ad Alessandra Dolci, in data 27 gennaio 2020

¹⁴¹ Vedi nota n. 10

2.4 Il ruolo delle Forze dell'ordine

A un livello analogo può essere collocata la D.I.A., Direzione Investigativa Antimafia, che in qualità di Organo appartenente al Dipartimento Pubblica Sicurezza, coordina le attività investigative preventive attinenti alla criminalità organizzata, oltre che coadiuvare le indagini di polizia giudiziaria circoscritte ai delitti di associazione mafiosa.

Dalla consultazione delle varie Relazioni Semestrali pubblicate dalla D.I.A., è possibile risalire allo “stato dell’arte” della lotta alla mafia¹⁴². E’ interessante notare ad esempio, attraverso il confronto tra le Relazioni che la Direzione Investigativa Antimafia ha pubblicato nell’ultimo decennio, il maturare della convinzione che la mafia abbia “colonizzato”¹⁴³ il territorio lombardo. Una colonizzazione in cui sembra realizzarsi un vero *paradosso sociologico*, che rompe le regole ordinarie (quelle secondo cui sono i forti che colonizzano i deboli) e su cui molto hanno scritto docenti e ricercatori dell’Università degli Studi di Milano.¹⁴⁴

Mettendo dunque a confronto tali Relazioni, appare evidente come tale colonizzazione non conosca soste. Nel 2010 i riscontri investigativi fanno emergere una forte influenza del potere ‘ndranghetistico nel narcotraffico internazionale e nell’imprenditoria del Nord Italia. Non solo, i dati preoccupanti risalenti a tale anno sono quelli che mettono in luce la presenza dell’apparato criminale all’interno della sfera pubblica, *grazie alle referenze a disposizione di esponenti di assoluto rilievo, storicamente presenti in Lombardia*¹⁴⁵.

Ma la colonizzazione mafiosa di cui si è detto, analizzata nell’ultima Relazione della Dia dell’anno 2019, appare tuttora un fenomeno in crescita, che si manifesta sotto una veste ancor più capace di resistere sul territorio mantenendo la sua struttura sostanziale.

Un’analisi, questa, che conduce inevitabilmente alla conclusione che “nella provincia di Milano e, più in generale, in tutta la Lombardia la criminalità organizzata

¹⁴² _Fonte: Mail ricevuta da Ten.Col. Angelo Frescoso, Capo del I Settore – Analisi del Centro Operativo D.I.A. di Milano, 22 nov 2019

¹⁴³ Per approfondimenti, si legga di Nando dalla Chiesa, *Passaggio a Nord. La colonizzazione mafiosa*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2016.

¹⁴⁴ Nando dalla Chiesa, *Passaggio a Nord. La colonizzazione mafiosa*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2016

¹⁴⁵ Relazione del Ministro dell’interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa antimafia nel 2° semestre 2010

calabrese è l'organizzazione che, più di altre, ha nel tempo rinforzato il suo radicamento e la sua presenza sul territorio"¹⁴⁶.

E che traccia, inoltre, un evidente percorso evolutivo compiuto dalla 'ndrangheta, "capace non solo di integrarsi con l'economia legale ma anche di anticiparne le opportunità. Ha perfettamente imparato a rendere sempre più labili i confini tra attività illecite e lecite, inquinando il sistema economico attraverso metodiche corruttive finalizzate ad infiltrare la Pubblica Amministrazione ed il relativo mondo dei pubblici appalti, anche grazie alla disponibilità di professionisti compiacenti"¹⁴⁷. In tale contesto è dunque importante ricordare che anche la Dia, per quanto caratterizzata da ordinamenti e regole militari, ha stabilito importanti rapporti con il mondo esterno, accentuando la sua capacità di orientare le opinioni e gli atteggiamenti della cittadinanza.

2.5 Il ruolo delle Prefetture: la funzione di guida-coordinamento

Da qualche anno anche alcune prefetture stanno assolvendo, tra le altre di loro competenza, a una funzione di indirizzo e di sensibilizzazione. A seguito del Patto di rafforzamento della prevenzione ai fini antimafia tra Prefettura e Comune di Milano¹⁴⁸, si registra ad esempio un'interazione avanzata tra la Prefettura di Milano e le altre istituzioni locali impegnate nella lotta alla mafia.

Un punto di forza sono senz'altro le piattaforme avanzate di ricerca condivise con il Gruppo Investigativo Antimafia (D.I.A, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza). Si tratta, in tal caso, di fare un uso innovativo dei dati, per giungere a indicatori statistici nell'analisi del rischio grazie alla consultazione di banche dati disponibili ed aggiornate.

Quello milanese è infatti un capoluogo strategico, soprattutto dal punto di vista economico, e necessita di un monitoraggio attivo e continuativo del territorio.

Ma il ruolo preventivo delle prefetture passa sempre più per un uso intelligente e incisivo dello strumento delle cosiddette *interdittive antimafia*, risorsa preziosa per prevenire le infiltrazioni criminali nel settore economico, e che ha avuto probabilmente, con il Prefetto Francesco Paolo Tronca, che ne fece un uso ampio e costante, un ruolo decisivo nell'arginare la pressione dei clan sull'evento cruciale e simbolico di Expo 2015.

¹⁴⁶ Relazione del Ministro dell'interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa antimafia nel 1° semestre 2019

¹⁴⁷ Vedi nota n. 15

¹⁴⁸ A sottoscriverlo il Prefetto di Milano, Renato Saccone, con l'assessore alle Politiche per il Lavoro, Attività produttive e Commercio Cristina Tajani, in data 2 aprile 2019

Come è noto, il Prefetto, titolare del potere interdittivo¹⁴⁹, gode di ampia discrezionalità nella valutazione del tentativo di infiltrazione mafiosa avanzato da un soggetto.

“La criticità che emerge”, afferma il Vice Prefetto Aggiunto Giusi Massa, Dirigente Area I Bis – Ufficio Antimafia di Milano, “sta nelle lungaggini delle istruttorie, e ciò è causato anche dalla carenza di risorse a disposizione”.¹⁵⁰. Non solo, la migrazione costante delle imprese che dal sud salgono al nord al solo fine di eludere gli accertamenti fiscali e costituire altrove la loro sede legale, si traduce in un carico ingiustificato di istruttorie nel capoluogo lombardo.

Lo strumento dell’interdittiva antimafia ha in effetti la propria ragion d’essere quando viene usato nel medesimo territorio in cui opera l’impresa che dell’interdittiva è destinataria. La Prefettura, si fa notare, non è un organo avulso da ciò che accade nel territorio ma ne è parte integrante, così da dovere dedicare una speciale attenzione anche ai risvolti sociali delle proprie azioni e scelte. Basti pensare al problema della disoccupazione generata dall’applicazione di un’interdittiva antimafia che abbia come destinataria un’azienda o un esercizio commerciale.

Parlando della figura prefettizia, occorre poi fare cenno all’importanza di costituire una “Rete tra prefetti”¹⁵¹, per dotarsi di occasioni istituzionalizzate di scambio e di collaborazione che facilitino un monitoraggio dinamico e mirato dei territori, sulla falsariga del dialogo che, peraltro, avviene ed è necessario avvenga tra le prefetture e i magistrati antimafia dell’intero organigramma locale e nazionale.

Si nota comunque un aumento della disponibilità dei prefetti ad assumere una funzione di *riferimento-coordinamento* nel contrasto della criminalità organizzata, facendosi carico di una pluralità di domande e di esigenze, in particolare se dotati di elevato prestigio personale presso la cittadinanza. Questo è accaduto ad esempio a Milano nel lungo periodo preparatorio di Expo, allorché la città si è in gran parte mobilitata per contrastare la spinta della ‘ndrangheta a intensificare la presenza delle proprie imprese nell’area metropolitana. È di allora il progetto *Expo Milano 2015 Mafia-free*, fondato su un piano d’azione predisposto dal Ministero dell’Interno di concerto con la Regione Lombardia, con il Comune di Milano e la società Expo Spa, proprio per contrastare le infiltrazioni della criminalità nel mondo economico e degli appalti.

¹⁴⁹ Per un approfondimento sulla discrezionalità del potere del Prefetto si legga la pronuncia del Consiglio di Stato, sez. III, con la sentenza 5 settembre 2019, n. 6105

¹⁵⁰ Intervista fatta al Vice Prefetto Aggiunto, Dirigente Area I Bis – Ufficio Antimafia, in data 20 novembre 2019

¹⁵¹ Vedi nota n. 17

E' accaduto anche quando ai vertici dell'Amministrazione, dal febbraio 2017 all'ottobre 2018, ha operato Luciana Lamorgese, prima donna a ricoprire il ruolo di Prefetto nella città, portatrice di un contributo importante all'area metropolitana, in termini di sicurezza e di senso dell'impegno statale, e che poi ha reinvestito questa esperienza in quella di maggiore responsabilità e prestigio di Ministro dell'Interno. Sta accadendo anche con l'attuale Prefetto Renato Saccone, promotore di incontri di sensibilizzazione sui temi della lotta alla mafia nella stessa sede della Prefettura, anche con la partecipazione dei dottorandi e laureati dell'Università degli Studi.

Si può dire insomma che in quanto istituzione governativa la Prefettura abbia costituito un riferimento per diverse forme di mobilitazione (da quelle imprenditoriali a quelle studentesche a quelle delle associazioni antimafia), sia attraverso la partecipazione a incontri sul territorio, sia attraverso la promozione di un impegno centrale e coerente sul tema dei beni confiscati.

Secondo l'opinione del Procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia, Alessandra Dolci, la Prefettura rappresenta senz'altro la prima linea di difesa dalla criminalità cosiddetta *da profitto*, ma occorre migliorarne il raccordo informativo con il mondo della magistratura.

Come è stato detto proprio nel convegno nazionale sull'azione dei prefetti contro la mafia, promosso presso la Prefettura di Milano il 14 dicembre del 2019, diventa importante in proposito cogliere la specifica dimensione in cui si iscrive il ruolo del Prefetto¹⁵² e che ne spiega le potenzialità: quella di una figura che si pone al centro tra la *volontà* dello Stato e il *senso* dello Stato, e che proprio per questo può trovarsi

¹⁵² Si tratta un'interpretazione storico-politica ancora estremamente attuale, che lo studioso Leopoldo Franchetti offre in occasione dei suoi studi sull'amministrazione siciliana del 1876: "con siffatti mezzi d'azione e d'informazione, un prefetto di Palermo ha da resistere agl'inganni e alle lusinghe di chi cerca farsi di lui un istrumento, impedire i disordini e i furti nelle amministrazioni locali, le prepotenze dappertutto; ristabilire e mantenere l'ordine pubblico. E neanche può far calcolo sull'aiuto del Governo che l'ha mandato. Pure, l'Italia, annettendosi la Sicilia, ha assunto una grave responsabilità. Qualunque Governo italiano ha l'obbligo di rendere la pace a quelle popolazioni e di far loro conoscere che cosa sia la legge, di sacrificare a questo fine qualunque interesse di partito od altro. Ma invece vediamo i Ministeri italiani d'ogni partito, dare per i primi l'esempio di quelle transazioni

interessate che sono la rovina di Sicilia, riconoscere nell'interesse delle elezioni politiche quelle potenze locali che dovrebbero anzi cercar di distruggere, e trattare con loro. Il prefetto stesso deve, per ubbidire ai superiori, imitarli, e così dimenticare il vero fine della sua missione; anzi, nuocergli. Una volta aperta la porta agl'intrighi, si vede a Roma l'influenza del prefetto avversata, spesso vittoriosamente, da quella delle persone che egli ha ufficio di combattere; i loro rapporti creduti talvolta più dei suoi".

Per approfondimenti, si legga di L. Franchetti, S. Sonnino, *Condizioni politiche ed amministrative della Sicilia*, con introduzione di P. Pezzino, Donzelli, Roma, 1993.

a vivere una tensione di ruolo¹⁵³ tra l'una e l'altro; in ogni caso, incarnando il "senso dello Stato", candidandosi naturalmente a porsi come riferimento per i cittadini.

Se questo vale, ormai quasi storicamente, per la Prefettura di Milano, è opportuno specificare che non sempre nelle altre province si rintraccia lo stesso grado di impulso da parte delle prefetture né tantomeno un loro effettivo ruolo di raccordo inter-istituzionale. Riguardo a questa minore incisività, la ricerca ha raccolto spiegazioni che rinviano ai cambi frequenti e talora repentini dei vertici in carica. Talune iniziative potenzialmente utili su determinati territori si sarebbero interrotte proprio a causa di interventi di riassetto organizzativo degli Uffici. Mentre viene auspicata la possibilità di pianificare strategie di respiro e anche di più fitte relazioni tra le varie prefetture, almeno quelle confinanti.

Vale la pena, comunque, fare qui cenno ad alcune iniziative che pur sono state prese di recente dalle prefetture delle altre province.

La Prefettura di Cremona, nel settembre 2019, ha organizzato un incontro fra il Prefetto Vito Danilo Gagliardi, le Forze dell'ordine, la Procura della Repubblica e la D.I.A, ed infine i sindaci del cremonese, per affrontare il tema delle infiltrazioni criminali all'interno delle amministrazioni comunali e del territorio in generale. Nell'occasione è stata sottolineata proprio l'importanza che eventi come questi si ripetano spesso per alzare la soglia di attenzione tra i vari amministratori comunali della zona. Tra i temi approfonditi con riferimento al bisogno di monitoraggio e di segnalazione dei comportamenti sospetti, un posto di rilievo lo ha avuto senz'altro quello del riciclaggio, ritenuto l'obiettivo principale delle organizzazioni criminali.

La Prefettura di Sondrio ha dal suo canto attivato nell'ultimo periodo un raccordo anche con le altre prefetture, al fine di potenziare gli organici delle Polizie locali, corpo fondamentale nel controllo del territorio e, di conseguenza, nel monitoraggio dei fenomeni illeciti.

Tra le esperienze più risalenti nel tempo, ricordate dalle parole di Fernando Scarlata, Presidente del Comitato Antimafia Peppino Impastato di Brescia, vi è invece quella portata avanti dalla Prefettura di Brescia per organizzare un tavolo di discussione sui beni confiscati alla mafia. Esso comprendeva non soltanto la Provincia di Brescia, ma anche le Forze dell'ordine, i sindaci, l'Agenzia dell'entrate, e le associazioni antimafia.

¹⁵³ Intervento di Nando dalla Chiesa durante il convegno *Prefettura e prevenzione delle infiltrazioni criminali* tenutosi presso la Prefettura di Milano il 14 dicembre 2019

“Aveva funzionato molto bene”, sottolinea Fernando Scarlata¹⁵⁴, “ma se ne occupava prevalentemente Roberta Verrusio”, la Vice-Prefetto in carica al tempo, successivamente trasferita.

A questa iniziativa si aggiunge la più recente occasione di confronto fra il direttore della Dia ed il Prefetto di Brescia in carica nel 2018, Annunziato Vardè, per discutere delle attività di contrasto dei tentativi di infiltrazione mafiosa nei settori dell'economia legale, con particolare riguardo agli appalti pubblici, nonché per soffermarsi sul grado di radicamento della mafia nell'area orientale della Lombardia.

E si segnala infine il seminario organizzato nel corrente anno, in presenza del Prefetto in carica Attilio Visconti, per comprendere l'evoluzione delle forme di condizionamento legate alle organizzazioni criminali e i metodi di contrasto. Un incontro sollecitato dalle più recenti risultanze investigative che hanno consentito di scoprire nuove forme di infiltrazioni mafiose nel tessuto economico dell'area bresciana.

Presso la Prefettura di Lecco è invece operativo dal 2011 un regime sistematico di scambio di informazioni con l'Amministrazione comunale del capoluogo, che consente un controllo penetrante negli ambiti dell'edilizia e degli appalti pubblici, e in altri settori maggiormente contigui agli interessi economici delle organizzazioni mafiose della zona.

Si segnalano poi numerosi protocolli, siglati dalle Prefetture di Milano, Lodi, Monza e Brianza, Pavia, e Bergamo, già all'inizio del decennio, finalizzati ad una corretta espletazione delle procedure di appalti pubblici, nonché all'introduzione di ulteriori e più stringenti misure di monitoraggio dei rischi di infiltrazioni mafiose tipicamente presenti in tali settori.

Da ultimo, merita di essere ricordato un protocollo attuativo sulla sicurezza e sulla legalità' per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità' organizzata siglato nel 2017 tra tutte le prefetture (Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio, Varese) e Confapi industria Lombardia, con il quale si regolano “i rispettivi e reciproci impegni al fine di rafforzare la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità' organizzata negli appalti per lavori, servizi e forniture stipulati dalle imprese che aderiscono all'Intesa secondo le modalità di cui agli articoli che seguono” .¹⁵⁵

2.6 Il ruolo della Commissione parlamentare antimafia

¹⁵⁴ Intervista via mail fatta a Fernando Scarlata, Presidente del Comitato Antimafia Peppino Impastato di Brescia, nel novembre 2019

¹⁵⁵ Fonte: Sito Ministero dell'Interno, Protocollo prefetture Lombardia - CONFAPI

La Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, ha il compito di studiare attraverso più campi di indagine le caratteristiche e i cambiamenti del fenomeno mafioso e il modo in cui esso si inserisce nei settori legali della società, a partire dall'economia e dalla politica. E ha in più il potere di proporre misure di intervento.

In base all'importanza che annette a determinati territori nello svolgimento della propria funzione, la Commissione finisce dunque per incidere ed essere punto di riferimento per la trattazione/soluzione di problemi locali (anche se di interesse nazionale). Nell'ultimo decennio, a partire dagli anni dell'inchiesta Crimine-Infinito e da quelli di Expo proprio questo tipo di relazione si è stabilito con la Lombardia. Nelle ultime due legislature un ruolo di rilievo, anche in termini di presenza pubblica sul territorio, è stato svolto dal Senatore Franco Mirabelli, membro della Commissione Bicamerale Antimafia (con carica di Capogruppo del PD), che ha cercato di valorizzare i segnali di presenza mafiosa emersi nella regione avviando un percorso di conoscenza del fenomeno che egli stesso dice non essersi ancora concluso.

La Commissione parlamentare antimafia, egli sostiene, "è andata controcorrente nella scorsa legislatura, indagando sulla presenza delle mafie al Nord ed accendendo i riflettori in particolare in Lombardia."¹⁵⁶ La prima tappa di questo lavoro è consistita in un monitoraggio attento riguardo a Expo e alle possibili infiltrazioni, ed è stata dunque volta ad aiutare e valorizzare le misure di prevenzione messe in campo (attraverso protocolli d'intesa, procedure di verifica del titolare effettivo di impresa, certificazioni antimafia e controlli e verifiche sui cantieri) in questa prospettiva, creando -egli osserva- "un modello che sarà poi possibile replicare in altre occasioni, come ad esempio durante le prossime Olimpiadi". Il sistema, infatti, si è dimostrato efficace, e abbisogna solo di piccole miglie future sulle interazioni tra banche dati.

La seconda tappa del lavoro della Commissione è consistita in un intervento nei quartieri "difficili", per verificare il grado di insediamento 'ndranghetista all'interno di palazzine popolari e di occupazioni abusive. La terza è consistita nell'esplorazione del fenomeno mafioso con riferimento alla sanità e agli appalti in generale. In questo ultimo caso, va notato, si generano forme di arricchimento che, benché illecito, costruisce consenso sociale assegnando posti di lavoro.

Con riferimento ai territori dei Comuni di Buccinasco, Corsico, Trezzano sul Naviglio, aree notoriamente afflitte da fenomeni tipo mafioso, la Commissione parlamentare ha invece evidenziato un vero e proprio insediamento di potere mafioso, con riflessi problematici sull'amministrazione locale.

¹⁵⁶ Intervista fatta a F. Mirabelli, Senatore della Repubblica, dal 2018 Vicepresidente del Gruppo PD al Senato, e membro della Commissione Bicamerale Antimafia per due legislature (una in corso)

In merito al lavoro svolto dalla Commissione, il Senatore Franco Mirabelli ritiene che sia stata fondamentale “la scelta di approfondire e aggiornare l'analisi sui comportamenti delle mafie, affrontando la questione delle scelte operate da gran parte delle mafie, in particolare della 'ndrangheta, di aggredire l'economia. Abbiamo definito la zona grigia e abbiamo capito meglio come funziona. Era un tema che non era stato affrontato in precedenza, così come non era stata affrontata con questa profondità la questione del radicamento al Nord delle mafie e del loro radicamento internazionale, della 'ndrangheta in particolare. Abbiamo avuto soprattutto il coraggio di affermare pubblicamente una cosa che prima di questa legislatura non era stata affermata, cioè l'idea che le mafie si sono insediate nel Nord. Non ci sono infiltrazioni, ma c'è un insediamento mafioso”.¹⁵⁷

Obiettivo dichiarato del Senatore, pure per la presente legislatura, è quello di superare il negazionismo, anche per ridurre le possibilità di sviluppo di un sistema para-politico nutrito di relazioni illegali ed interessi personali. *“I percorsi di illegalità, o comunque di tipo corruttivo”, sottolinea, “favoriscono i rapporti con il mondo mafioso, ed in questo terreno culturale che sta nel mezzo si aprono, probabilmente e non sempre volontariamente, scenari di collusione inevitabili”*¹⁵⁸. Nell'ambito dell'intervista egli ha però rilevato come quello della mafia sia un tema di cui la politica si occupa sempre meno, spesso non considerando l'antimafia come un valore. Ha anzi notato in proposito come sia assai diffusa la credenza che parlare di mafia durante una campagna elettorale non porti consenso, o possa addirittura fare perdere voti.

2.7 La gestione dei beni confiscati: criticità applicative

Non è il caso di riproporre in questa sede storia e obiettivi della legge Rognoni-La Torre del 1982, o anche della legge 109 del 1996 che le si affianca prevedendo la possibilità di un uso sociale dei beni confiscati. È però il caso di richiamare alcune criticità applicative di quest'ultima legge trascinate nel tempo e che hanno un impatto di rilievo sulle modalità di intervento delle istituzioni centrali e locali in questo settore. Basti pensare alle procedure di affidamento dei singoli beni oggetto di sequestro e successiva confisca, fino ad oggi avviate senza una preliminare presentazione di un progetto; alla gestione del bene finalizzata alla valorizzazione del suo profilo sociale; alla difficile misurazione dell'impatto sociale che si avverte

¹⁵⁷ Intervento del Senatore Franco Mirabelli in seduta della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, in data 7 febbraio 2018

¹⁵⁸ Intervista fatta a F. Mirabelli, Senatore della Repubblica, dal 2018 Vicepresidente del Gruppo PD al Senato, e membro della Commissione Bicamerale Antimafia per due legislature (una in corso)

durante le procedure di riutilizzo di tali beni (si pensi ad esempio alla funzione rieducativa della pena).

La Lombardia è la quarta regione italiana per il numero dei beni sequestrati¹⁵⁹, il che ben testimonia il livello di radicamento della criminalità organizzata sul territorio. La provincia di Milano, in particolare, è quella maggiormente interessata dal fenomeno, essendo qui che si concentra il maggior numero di immobili e aziende sequestrate. E si vedranno più avanti le forme di intervento e valorizzazione di questo vasto patrimonio realizzate in particolare dal Comune di Milano. Inutile dire che il lavoro investigativo e repressivo della magistratura competente per distretto è su questo piano determinante. E certamente lo è risultato nella Lombardia occidentale, anche visto il costante ed efficiente contrasto delle attività illecite in generale, ed in particolare delle attività economiche delle organizzazioni criminali. Tuttavia si tratta di patrimoni che di frequente sollevano il problema della loro gestione e, soprattutto, della destinazione sociale da assegnare loro una volta confiscati in via definitiva.

Alessandra Dolci, coordinatrice della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano e dell'Ufficio Misure di Prevenzione sottolinea che “un terzo di quei beni sono inutilizzati o sottoutilizzati. Questo è un messaggio estremamente negativo. Inoltre, manca la progettualità, che invece dovrebbe preesistere all’assegnazione di un bene confiscato”. Ebbene, tra le varie ragioni del sottoutilizzo c’è sia il disinteresse di alcuni comuni per il tema in questione, sia una mancanza di risorse da dedicare a progetti specifici, e ciò nonostante sia stato costituito un fondo ad hoc. Una indicazione preziosa si rinviene anche citando l’operato delle prefetture e delle questure del territorio lombardo: “la restituzione alla collettività dei beni confiscati rappresenta l’emblema tangibile della presenza dello Stato sul territorio e significa affermare in modo concreto e visibile il principio di legalità”¹⁶⁰.

Appare allora evidente che il più complesso scenario legato alla repressione del crimine organizzato non può prescindere dall’efficacia delle attività di sequestro e di confisca dei patrimoni in mano alle mafie, e che la gestione e la destinazione dei beni confiscati necessita di un confronto costante con lo spirito della normativa. Più precisamente, nel rispetto della stessa, occorre che un bene sottratto alla criminalità

¹⁵⁹ Per una visione puntuale dei beni confiscati in Lombardia, è disponibile il progetto dell'Associazione onData e di Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, all' indirizzo https://www.confiscatibene.it/openregio/immobiliidestinati?f%5B0%5D=field_regione%3Alombardia

¹⁶⁰ Intervento del Prefetto Luciana Lamorgese (durata mandato febbraio 2017-ottobre 2018) durante la Prima Conferenza a Milano per assegnare beni confiscati alla criminalità organizzata, tenutasi a Milano, in data 28 Maggio 2018

mafiosa divenga un presidio di legalità vero e proprio. Un bene all'interno del quale possa essere riaffermato il senso del riscatto dei valori civili, e dello sviluppo di relazioni economiche e sociali improntate ai principi costituzionali di solidarietà e di promozione sociale.

Il difficile compito di sovrintendere alla gestione del problema su scala nazionale è stato affidato all'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), il cui responsabile per la sede di Milano è Roberto Giarola.

A livello di ente locale il tema delle politiche sociali in tema di utilizzo dei beni confiscati è stato affrontato durante una seduta della Commissione consiliare Antimafia del Comune di Milano nel novembre 2019¹⁶¹. Il Presidente della Commissione, David Gentili, ha esortato ad un maggiore apprezzamento del valore sociale, prima che economico, dei beni confiscati, aggiungendo l'invito a dar voce a quei beni, trasformandoli in strumento di "*narrazione delle storie*" ad essi sottese, per sensibilizzare più in profondità la cittadinanza. Sul punto è interessante una ricerca empirica, condotta di recente da PoliS-Lombardia in collaborazione con Cross, che mette a fuoco, attraverso i dati, le caratteristiche salienti del modello lombardo di gestione dei beni (fondato, vi si sostiene, assai più sulla creazione di sedi per associazioni che sull'obiettivo di creare nuovi posti di lavoro puliti).

Riprendendo qui i risultati di tale ricerca, condotta su dati ANBSC e Libera, Associazione Nomi e Numeri contro le mafie, è possibile ricordare che in tutta la regione lombarda metà del totale dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata trova come destinatari privilegiati gli enti territoriali.¹⁶² È mancata finora una strategia di assegnazione a cooperative, associazioni, fondazioni ed enti locali, volta a generare opportunità di sviluppo locale. Molti sono comunque i casi di impiego virtuoso di questa risorsa. La stessa ricerca ripercorre, per provincia, alcune delle esperienze più significative.

Tra le associazioni vi sono il Focolare Onlus a Pavia, l'Associazione bresciana Famiglie Affidatarie, l'ASVAP- Associazione Familiari e Volontari per l'aiuto ai malati psichici a Monza e Brianza, il Balzo a Milano, il Club Corsico-Associazione per la Salute Mentale Onlus a Milano.

Si aggiungono alla lista parziale anche la Fondazione Archè Onlus a Milano, nonché diverse cooperative sociali tra cui Zero5- Laboratorio di utopie metropolitane

¹⁶¹ Seduta consiliare della Commissione Antimafia, tenutasi presso Palazzo Marino in data 19 novembre 2019, con la partecipazione dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC)

¹⁶² Ricerca promossa dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale nell'ambito del Piano Ricerche 2015-2016. Gruppo di ricerca: Antonio Dal Bianco, Éupolis Lombardia (coordinatore del policy paper); Fernando dalla Chiesa, Università Statale di Milano; Mattia Maestri, Università degli Studi di Milano; Mattia Mercuri, collaboratore Éupolis Lombardia.

cooperativa Sociale a Milano, Il Mosaico Onlus a Brescia, la Avalon- cooperativa sociale Onlus a Varese, Alba-cooperativa sociale a Sondrio, l'Arcobaleno a Lecco. Ed infine, tra i Consorzi, c'è l'Azienda Speciale Consortile Valle Imagna - Villa d'Almè, Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona a Bergamo. A cui vanno aggiunti almeno due casi di imprese sociali ormai di una certa notorietà:

Con riferimento alle procedure per la gestione dei beni, emerge fra l'altro, dal confronto tra la prassi del passato e quella auspicata per il futuro, l'esigenza di rimodulare l'approccio istituzionale. Nel senso che fino a oggi gli enti territoriali sono stati responsabili della ricerca e promozione di progetti di utilizzo dei beni e dell'individuazione di partner qualificati, soffrendo le lungaggini tra fase progettuale e fase operativa. Ora si punta a definire un tempo di lavoro durante il quale gli Enti territoriali e i potenziali utilizzatori elaborino proposte progettuali mirate e consapevoli, ma soprattutto condivise, migliorando le criticità legate alle tempistiche di assegnazione attraverso la pubblicazione di bandi preventivi e la convocazione di una successiva conferenza dei servizi¹⁶³.

Va aggiunto infine il raccordo stabilito di recente dall'ANBSC con la Commissione regionale antimafia e con il Comitato tecnico-scientifico antimafia che la affianca, al fine di promuovere -in base a una filosofia del tutto inedita- alcune esperienze pilota; esperienze tratte dai migliori progetti pervenuti al Comitato stesso nel 2017 in occasione di un concorso di idee aperto ai cittadini sull'utilizzo dei beni confiscati. Per un quadro più puntuale, si riportano qui sotto i punti chiave dei progetti volti a migliorare e semplificare la procedura di gestione e destinazione dei beni confiscati alle mafie sul territorio lombardo.

Figura 3 Progetti di sviluppo. Fonte: Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata

PROGETTI DI SVILUPPO
<ol style="list-style-type: none"> 1. Nuovo modello di preparazione delle conferenze di servizi territoriali; 2. Rilancio delle relazioni con i Coadiutori incaricati per la valorizzazione dei beni confiscati;

¹⁶³ Informazioni tratte da una slide presentata da ANBSC, in data 19 novembre 2019 presso Palazzo Marino durante la citata seduta della Commissione consiliare Antimafia

3. Nuova banca dati georeferenziata sugli immobili destinabili, in collaborazione con Regione Lombardia;
4. Progetto per la formazione tecnico-amministrativa degli operatori dei Comuni e del 3° Settore sulla acquisizione e gestione degli immobili confiscati, in collaborazione con le Università e le istituzioni formative del territorio;
5. Processo sperimentale per il censimento dei beni mobili registrati, in collaborazione con la Città Metropolitana di Milano;
6. Progetto per il coinvolgimento degli studenti degli istituti tecnici per geometri nella rilevazione degli immobili confiscati ai fini dell'arricchimento del corredo informativo, in collaborazione con la Direzione Scolastica Regionale;
7. Progetto sperimentale per l'azione di supporto alle procedure "Codice Rosso"

2.8 La cooperazione tra le Istituzioni: una annotazione su ruoli e persone

In linea generale il quadro delle istituzioni lombarde appare caratterizzato da una cornice ben salda, specialmente in alcuni territori. Si riscontra infatti una sinergia in crescente miglioramento, tanto da scolorire le (disuguali) criticità, pur presenti e innegabili in più punti della regione, come vedremo. I testimoni intervistati durante la ricerca auspicano dal canto loro che i referenti delle istituzioni, e non solo essi, si incontrino più spesso per mettere a fuoco temi etici, per stringere protocolli d'intesa. E che i protocolli, poi, vengano applicati nel concreto imponendo a tutti il rispetto di standard di legalità.

Le istituzioni si sono spesso giovate, in questa direzione, di un confronto diretto anche con le associazioni di categoria, al fine di avere una *visione di sistema* nella quale agire insieme, e capace di unire l'azione di prevenzione con quella di repressione. Un esempio recente attiene al settore della logistica, nell'ambito del quale si sta agendo con un protocollo d'intesa per regolare le condizioni dei lavoratori vittime del caporalato.

Cornici, protocolli, intese, abbisognano di una trama virtuosa di lealtà personali, di una condivisione sentita di obiettivi. Che è quanto sembra maturare proprio in alcuni più fortunati contesti lombardi. Lo sottolinea lo stesso Presidente della Commissione speciale Antimafia del Comune di Milano, David Gentili, affermando che *"Il merito è delle persone, più che dei ruoli"*, spiegando come la rete delle alleanze cresciute spontaneamente sul fronte della lotta alla mafia tra diversi comuni dell'hinterland milanese, e anche con altri comuni della Lombardia, abbia fatto leva ben più sulle fiducie personali che non sulle analogie o corrispondenze dei ruoli istituzionali ricoperti.

Capitolo III: LE ISTITUZIONI DECENTRATE

3.1 Il ruolo della Regione Lombardia

Quando si parla di lotta alla mafia, non può non tenersi conto dell'operato della Regione Lombardia, giacché questa ha assunto un ruolo di impulso del tutto nuovo rispetto ai decenni precedenti. Non soltanto per aver promosso incontri di educazione alla legalità, rivolti tanto alle scuole e ai dipendenti pubblici, quanto alla comunità intera, l'istituzione regionale si distingue per la costituzione di una Commissione speciale antimafia, nell'anno 2013, e per l'emanazione di leggi di prevenzione e contrasto al crimine organizzato.

Tra queste, una che spicca e a cui questo rapporto ha già dedicato la dovuta attenzione, è la legge regionale n. 17 del 24 giugno 2015, in aggiornamento alle precedenti leggi regionali n. 2/2011 e n. 9/2011, con cui la Regione Lombardia regola interventi per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità.

Più nel dettaglio, la Regione si impegna a svolgere compiti che possono riassumersi nei seguenti obiettivi:

- rafforzare la prevenzione sociale nelle aree a rischio di infiltrazione mafiosa e criminosa, anche con la riqualificazione di spazi già colpiti;
- interagire con le scuole di ogni ordine e grado e con le università, ma anche con il mondo delle professioni, per promuovere iniziative che abbiano ad oggetto la diffusione della cultura della legalità;
- monitorare i percorsi di contratti e gare per appalti pubblici attraverso la tracciabilità dei flussi finanziari;
- sostenere tramite assistenza materiale e legale le vittime di reati di criminalità comune ed organizzata;
- attuare politiche di tutela per la salute, intervenendo a salvaguardia dei territori minacciati da reati contro l'ambiente.

Presso l'istituzione regionale vengono costituiti la Commissione speciale Antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità nonché il Comitato tecnico-scientifico per la legalità¹⁶⁴. Dopo l'esperienza dell'Osservatorio per la legalità, previsto dalla legge regionale n. 2/2011, quest'ultimo è stato istituito con legge regionale n. 17/2017, con compiti di approfondimento e consulenza a supporto della Commissione e degli organi consiliari competenti. Con l'art. 19 della stessa legge è stata poi istituita anche la *Giornata regionale dell'impegno contro le mafie e in ricordo delle vittime*. Più in generale la Regione ha comunque assunto un ruolo di rilievo nelle iniziative volte ad

¹⁶⁴Il Comitato tecnico-scientifico è composto da Luigi Caracciolo, Simona Chinelli, Fernando dalla Chiesa (Coordinatore), Stefano Memoli, Claudio Meneghetti, Emauela Piantadosi.

onorare la memoria ed il sacrificio delle vittime innocenti di mafia. Nel febbraio 2019, ad esempio, ha pubblicato l'opuscolo "Il consiglio regionale, Per la legalità e la lotta alle mafie" (realizzato dalla Commissione speciale Antimafia), che riporta in chiusura l'elenco dei nomi di vittime innocenti che l'associazione Libera ha elaborato per la Giornata della memoria e dell'impegno che viene celebrata, ormai per legge nazionale, ogni 21 di marzo.

Gli interventi concreti adottati dalla Regione Lombardia nella seconda metà dell'ultimo decennio, riportati nella Prima relazione sullo stato di attuazione della legge regionale del 24 giugno 2015, n. 17, intitolata "Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità" (biennio 2015/2017)¹⁶⁵ sono stati tradotti in uno "schema di rilettura" da Éupolis Lombardia.

Figura 4 Schema di rilettura della Relazione

Interventi di assistenza e aiuto alle vittime dei reati di stampo mafioso e della criminalità organizzata	Artt. 4, 20
Diffusione della cultura della legalità e iniziative formative	Art. 5
Interventi per la prevenzione e il contrasto in materia di tutela della salute e dell'ambiente.	Art. 6
Azioni orientate verso l'educazione alla legalità – I centri di promozione della legalità	Art. 7
Finanziamento borsa di studio	Art. 7 comma 2
Prevenzione e contrasto truffe alla popolazione anziana	Art. 8
Iniziative dirette della Regione	Art. 9
Rapporti con il volontariato e l'associazionismo	Artt. 10,11
Patti di integrità	Art.12 comma 2
Software per il monitoraggio della filiera dei contratti e dei subcontratti	Art.12 comma 3
Comitato regionale per la legalità e la trasparenza dei contratti pubblici	Art.13
Comitato tecnico scientifico	Art.14
Codice di autoregolamentazione dei gruppi consiliari	Art.15
Polizia locale modifiche alla l.r. 6/2015	Art.16

¹⁶⁵ Il documento, "Prima relazione sullo stato di attuazione della legge regionale del 24 giugno 2015, n.17 "Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità" – (biennio 2015/2017)" è consultabile all'indirizzo https://www.polis.lombardia.it/wps/wcm/connect/f4ea10eb-1b33-4e39-ad2c-1f0b4191d99a/ATT_201828103029REL137_PrevenzioneContrastoCriminalita_2018.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-f4ea10eb-1b33-4e39-ad2c-1f0b4191d99a-mBZn1xk

Adesione ad Avviso Pubblico e Forum europeo per la sicurezza urbana	Art.17 e 18
Giornata regionale dell'impegno contro le mafie e in ricordo delle vittime	Art.19
Contributi ai familiari delle vittime della criminalità	Art.21 comma 1
Patrocinio per eccesso colposo in legittima difesa	Art.21 comma 2
Interventi straordinari in favore dei soggetti danneggiati da atti vandalici	Art.22
Beni confiscati	Art.23
Mappatura geolocalizzata dei beni confiscati	Art. 23 comma 4
Fondo usura ed estorsione	Artt.24,25,26,27,28, 29

Si ricorda in proposito, su questa falsariga di impegno, anche l'istituzione della Giornata della trasparenza, giunta alla quarta edizione, che rappresenta un'occasione di confronto e di formazione tra le istituzioni e gli amministratori locali sui temi di antiriciclaggio, appalti pubblici, beni confiscati, legalità, buone prassi amministrative. L'ultima edizione, del 2019, è stata denominata "A scuola di trasparenza e legalità", con la partecipazione dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'iniziativa "Stati generali dei Centri di Promozione della Legalità". Sul tema si rinvia al Quadro 1 del presente rapporto, specificamente dedicato all'educazione e alla formazione.

Va infine ricordato il ruolo svolto dalla Regione a sostegno delle attività di studio e di ricerca sulla criminalità organizzata. Oltre ai contributi assegnati al Dottorato in Studi sulla criminalità organizzata dell'Università degli Studi, meritano una segnalazione le molte forme di valorizzazione delle tesi di laurea e delle ricerche sui temi riguardanti le mafie e l'educazione alla legalità, tesi e ricerche a cui nel luglio del 2019 è stata dedicata una mostra specifica nella Sala Jannacci della Regione.

A dare un impulso più direttamente operativo all'attività regionale è, in virtù stessa della sua funzione, l'Assessore alla Sicurezza, Riccardo De Corato¹⁶⁶, già distintosi in precedenza nella lotta alla corruzione all'interno dell'amministrazione comunale milanese. Nell'esperienza attuale l'Assessore coltiva un contatto diretto con la Commissione antimafia, vista anche la propria delega alla gestione dei beni confiscati e al miglioramento del loro utilizzo sociale.

Dall'intervista che egli ha rilasciato al gruppo di ricerca emerge una riflessione chiave sulla Polizia locale: *"Io credo che la polizia locale possa dare di più. E' evidente che essendovi diramata, in 1500 comuni lombardi, una rete di 8200 agenti, almeno una parte di questi dovrebbe essere più utilizzata. A mio avviso l'Autorità giudiziaria utilizza poco la Polizia locale, forse anche perché ha meno competenze, e non ha molte strutture di indagine sofisticate. Sfruttare maggiormente la conoscenza della polizia rispetto al tessuto sociale del territorio serve a far nascere collegamenti d'indagine. Mancano gli strumenti e le deleghe a disposizione, e questa è una pecca legislativa.*

¹⁶⁶ Intervista telefonica fatta a Riccardo De Corato, Assessore alla Sicurezza della Regione Lombardia, in data 22 gennaio 2020

Sulla formazione della polizia locale vi sono poche iniziative: bisogna incrementare le iniziative formative, perché ci sono agenti che conoscono molto bene il territorio e che potrebbero dare un contributo decisivo alla lotta alla mafia”.

3.2 La formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni: strategie di prevenzione

Di competenza della Giunta, in collaborazione con Avviso Pubblico, e con il supporto della Commissione antimafia, è l'organizzazione dei percorsi formativi per amministratori locali e dipendenti pubblici proprio sui temi del contrasto del fenomeno mafioso.

Nel corso del 2019 si è chiuso il primo ciclo dei “*Percorsi di formazione e conoscenza contro Mafia e Corruzione*”¹⁶⁷, durato circa un anno, con dodici eventi su tutti i capoluoghi di provincia, aventi ad oggetto tematiche rispondenti alle esigenze del territorio.

Questi incontri sono stati divisi in due momenti, uno mattutino destinato a dipendenti pubblici, polizie locali e amministratori locali, l'altro serale alla cittadinanza. In qualità di relatori intervengono Avviso Pubblico, la Direzione investigativa antimafia, e un esperto sul tema deciso di volta in volta.

Il progetto, nel complesso, è stato realizzato per promuovere tra i dipendenti la cultura dell'etica pubblica ed aumentare il grado di conoscenza dei rischi e dei pericoli sottesi alla corruzione e all'infiltrazione mafiosa nel Nord Italia. In aggiunta vi vengono coinvolti i cittadini che rivestono incarichi all'interno delle pubbliche amministrazioni.

In occasione di un'intervista con Francesco Terragno¹⁶⁸, assistente consiliare della Commissione speciale antimafia della Regione Lombardia, è stato possibile ricavare il dato partecipativo registratosi durante tali incontri: si tratta di una reazione nel complesso positiva, nell'ordine medio di una cinquantina di presenti, ma soprattutto apprezzata dagli enti locali che, senza il supporto regionale, non avrebbero goduto di tali iniziative.

Rispetto al grado di interazione che si realizza negli incontri nelle scuole (in genere molto elevato), quello che si registra negli incontri con i dipendenti -caratterizzato spesso da un fitto tecnicismo- si traduce di norma in un minore dialogo tra partecipanti e relatori.

¹⁶⁷ L'elenco completo degli incontri è consultabile all'indirizzo <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/istituzione/Agenda/DettaglioEvento/istituzione/attivita-istituzionali/formazione-contro-mafia-corruzione>

¹⁶⁸ Intervista fatta a Francesco Terragno in data 18 novembre 2019

Incisivo sul piano della formazione, pur in via collaterale, è l'utilizzo della piattaforma cosiddetta *whistleblowing*¹⁶⁹, la quale consente al personale della pubblica amministrazione di denunciare le condotte illecite di altri dipendenti, nel rispetto dell'anonimato. Si tratta di un istituto che ha prodotto una crescita delle segnalazioni fatte da dipendenti pubblici e verosimilmente una qualche (maggiore) deterrenza rispetto ai fenomeni corruttivi che ciclicamente affliggono gli enti locali. "E' una novità culturale di grande rilievo", afferma David Gentili, "perché anche sul fronte della corruzione si rileva un atteggiamento negazionista, pari a quello che si riscontra quando si parla di mafia". Il che sembra andare di pari passo con una logica di giustificazionismo verso comportamenti scorretti e sleali, e si traduce in uno scarso utilizzo dello strumento.

La ricerca ha potuto appurare come sia stato dedicato uno spazio alla formazione dei dipendenti della pubblica amministrazione anche su impulso dei Comuni,¹⁷⁰ per esempio attraverso l'organizzazione di corsi rivolti sia ai dipendenti del Comune di Bergamo e Lecco, ma anche ai Corpi di polizia locale dei comuni citati e di altri limitrofi.

Si sono colti più orientamenti specifici: dalla formazione dei dipendenti in materia di anticorruzione alla ideazione e stesura di un Piano Anticorruzione da applicare alla concreta vita amministrativa. Va sottolineato anzi che tutti i comuni considerati nella presente ricerca si sono dotati di un Piano Anticorruzione triennale, come d'altronde imposto dalla normativa di riferimento, e che spesso un problema riscontrato nell'applicazione del Piano Anticorruzione è quello relativo alle competenze richieste alla luce dei numerosi tecnicismi presenti. Torna, ancora una volta, un problema legato alla scarsità di risorse, soprattutto per talune amministrazioni locali di piccole dimensioni, ma non per questo immuni dagli attacchi di interessi e soggetti della criminalità organizzata.

Il Sindaco del Comune di Trezzano sul Naviglio (MI), Fabio Bottero, ha ideato in proposito la realizzazione di un *piano congiunto* per Trezzano e i comuni vicini, coordinato a livello nazionale, al fine di contrastare l'infiltrazione di condotte illecite negli apparati istituzionali, ma anche utile a formare sia i dipendenti pubblici sia i politici.

Diversi dei testimoni intervistati hanno comunque fatto notare come sia necessario un intervento sul piano normativo volto a rafforzare provvedimenti locali di carattere etico-amministrativo, così da alzare la deontologia dei dipendenti verso

¹⁶⁹ Il whistleblowing è uno strumento utilizzato dal lavoratore che, nello svolgimento delle proprie funzioni, rileva un illecito o il pericolo di illecito.

¹⁷⁰ I corsi di formazione sono stati previsti per due cicli, 2017-2018

una maggiore conoscenza del fenomeno mafioso e un maggiore orientamento a prevenirlo.

3.3 Il ruolo dei Comuni

Il Comune di Milano appare attualmente svolgere una funzione capofila tra le amministrazioni locali che agiscono in questo scenario di lotta alla mafia e promozione della legalità. È opportuno, innanzitutto, fare cenno al ruolo della Commissione antimafia, istituita per la prima volta nel 2012 durante l'amministrazione Pisapia per prevenire e contrastare il radicamento delle associazioni di tipo mafioso, nonché "diffondere la cultura della legalità per contribuire alla crescita sociale, civile ed economica del capoluogo lombardo". La Commissione rappresenta oggi un importante organo di controllo e di indirizzo, e quando riunita in forma pubblica, offre anche ai cittadini l'occasione di partecipare attivamente alle sedute ed approfondire la conoscenza dei temi trattati.

Vale la pena menzionare anche la costituzione di un Comitato di esperti per lo studio e la promozione di attività di contrasto della criminalità organizzata¹⁷¹, voluto direttamente dal Sindaco Pisapia nel 2011, soprattutto in vista del grande evento Expo Milano 2015, come organo di supporto ai lavori dell'amministrazione comunale nonché della Commissione consiliare antimafia. Anche questa esperienza, come quella precedente, è stata rinnovata nel corso della successiva consiliatura.

Diversi su questo fronte i risultati ottenuti. Si pensi al tema del titolare effettivo di impresa, soggetto nel cui interesse viene realizzata un'operazione economica che non deve sfuggire ai controlli in materia di antiriciclaggio; alle segnalazioni di operazioni sospette alla UIF, disciplinate dalla legge 231 del 2007 sull'antiriciclaggio; all'estensione del ricorso all'informativa antimafia, stabilita nel piano anticorruzione, per le attività commerciali e le società ritenute a rischio (anche grazie agli indicatori previsti dalle UIF, dalla DIA, e dalla Polizia locale che monitora il territorio); al ruolo di impulso in taluni provvedimenti di prevenzione patrimoniale adottati dalla stessa Direzione distrettuale antimafia di Milano.

A questi si aggiungono innumerevoli attività (promozione e gestione dei beni confiscati, convegni sulla legalità per mettere a confronto le istituzioni e i cittadini, monitoraggio nel settore degli appalti pubblici, rapporti con la magistratura e Prefettura) di cui non possono sfuggire gli effetti diffusivi nelle professioni, nel tessuto associativo e nell'opinione pubblica.

David Gentili, già citato presidente della Commissione consiliare Antimafia di Milano da due mandati e delegato rappresentante di Milano in Avviso Pubblico, ritiene che

¹⁷¹ Il Comitato Antimafia dell'Amministrazione Pisapia era composto da **Luca Beltrami Gadola, Maurizio Grigo, Ombretta Ingrassi (che subentrava nel 2013 all'avvocato Umberto Ambrosoli)**, Nando dalla Chiesa (Coordinatore e Presidente) e **Giuliano Turone**.

“l’amministrazione comunale milanese abbia goduto di un doppio strumento efficace”, quello di Avviso Pubblico¹⁷² e di Anci Lombardia¹⁷³, peraltro accessibile a ogni amministrazione. Ma auspica che si sviluppi uno scambio di buone prassi anche a livello informale tra le amministrazioni comunali. Spesso, egli nota, si costruiscono percorsi di formazione che hanno due profili anche contraddittori l’uno con l’altro: un molto generale, di tipo culturale, che ha l’obiettivo di far crescere la conoscenza del problema, ma è poco direttamente incisivo sul piano operativo; l’altro molto tecnico, fin troppo, tanto da diventare un limite perfino alcuni addetti ai lavori.”¹⁷⁴ Da qui l’opportunità di percorsi informali, fatti di incontri su tavoli di lavoro, con pochi partecipanti, che potrebbero consentire, talvolta, successi maggiori.

Un coinvolgimento capillare del territorio diventa d’altronde necessario con l’avvicinarsi delle Olimpiadi, e con l’obiettivo di rafforzare ed intensificare i controlli preventivi sul campo.

Resta da ricordare, tra le iniziative promosse dal capoluogo lombardo, lo speciale *Festival dei beni confiscati* ideato dall’Assessorato alle Politiche sociali¹⁷⁵ e volto a sensibilizzare la cittadinanza sulla presenza delle mafie a Milano e in Lombardia, tenutosi dal 2012 al 2019. Il Festival si apriva sempre all’interno di un bene confiscato e con il discorso del Sindaco, e proseguiva con numerosi dibattiti che vedevano il coinvolgimento della comunità milanese più sensibile. Le giornate dedicate al Festival erano caratterizzate anche da numerosi incontri con esponenti della società civile, spettacoli, musica, proiezioni, convegni e attività per i più piccoli. Tra i suoi frutti più importanti il coinvolgimento di differenti settori della società milanese intorno a un comune valore civile e la promozione di percorsi di recupero dei beni confiscati.

La Provincia di Monza ha adottato misure più specifiche per quanto riguarda la lotta alla corruzione e all’illegalità negli appalti pubblici. Come spiegato dall’Ufficio che si occupa di anticorruzione e trasparenza, “questa è una materia difficile da applicare perché legata all’esame di un contesto di infiltrazione mafiosa che si limita

¹⁷² Avviso Pubblico è un’Associazione nata nel 1996 per riunire gli Amministratori pubblici che si impegnano a promuovere la cultura della legalità democratica. Per approfondimenti, è possibile consultare lo Statuto dell’Associazione Avviso Pubblico: https://www.avvisopubblico.it/home/wp-content/uploads/2014/03/avvisopubblico_statuto20150320.pdf

¹⁷³ L’Associazione rappresenta i Comuni di fronte alle istituzioni, dimostrando costante attenzione alle problematiche che quotidianamente emergono negli Enti. Per approfondimenti, è possibile consultare lo Statuto dell’Associazione Anci Lombardia: <http://www.anci.lombardia.it/documenti/9335-Statuto Anci Lom Dic 2019.pdf>

¹⁷⁴ Intervista a David Gentili, Presidente della Commissione consiliare Antimafia del Comune di Milano, in data 15/11/2019

¹⁷⁵ Guidato dall’Assessore Pierfrancesco Majorino

alla visione di documenti o relazioni esterne. *Purtroppo si collabora di meno con la Prefettura per difetto di coordinamento.* Vi è invece una particolare attenzione per i fatti corruttivi all'interno dell'amministrazione locale, dimostrata dalla formazione obbligatoria rivolta a tutti i dipendenti avente ad oggetto la disciplina generale dei principi etici" ¹⁷⁶. [Successivamente alla pubblicazione del presente rapporto, l'interessata ha inviato una nota all'Ente promotore della ricerca affermando di non riconoscersi nella valutazione evidenziata in corsivo]

Si rileva inoltre che, nonostante la possibilità dei cittadini di rivolgersi al Comune di Monza per denunciare pressioni mafiose, non c'è mai stato un riscontro da parte di alcuno, quindi l'allarme sociale è basso. Un problema forse è anche l'allontanamento della politica rispetto a questi temi.

Spostando l'attenzione sul Comune di Lecco e la sua provincia, occorre evidenziare che sull'onda di importanti episodi di presenza mafiosa nel tessuto cittadino, il Comune di Lecco adottò agli inizi degli anni 2010 un Piano Generale di Sviluppo 2010-15 per la sicurezza urbana, annunciando particolare attenzione "verso tutte le forme di infiltrazione della criminalità organizzata nella realtà locale sia attraverso azioni concrete concertate con le Autorità dello Stato sia promuovendo la sensibilizzazione della società civile". Si legge all'interno del Piano che *"la difesa dal cancro della criminalità organizzata è un dovere unitario di tutte le istituzioni e della società civile"*.

Tra gli intenti teorizzati nel Piano stava quello di produrre, come effetto, un intreccio più concreto ed efficace tra istituzioni governative, giudiziarie e soprattutto politiche, spezzando le ambiguità che ancora si registrano sul territorio con riguardo a tali temi (purtroppo documentati dalle inchieste giudiziarie, che non ritengono sensibilmente indebolita la presenza mafiosa sul territorio). A completamento del Piano, è stato poi approvato un Codice Etico degli Appalti Comunali, grazie al quale vengono aumentati i controlli anche nelle fasi esecutive della stipula dei contratti d'appalto.

Sempre nel comune di Lecco, come accennato, si sono registrati inoltre incontri di carattere formativo rivolti anche ai quadri della Polizia locale.

Quanto al Comune di Bergamo invece, si assiste alla costituzione di un Osservatorio sulla Legalità, risalente al 2018. Quattro sono i punti su cui esso si concentra: 1) la formazione dei dipendenti 2) gli appalti 3) il commercio 4) la trasparenza.

¹⁷⁶ Intervista fatta a Nicoletta Vigorelli, funzionario Ufficio Segreteria Generale, Affari generali e Istituzionali, in data 22 gennaio 2020

L'esigenza di creare un Osservatorio per la legalità ¹⁷⁷ piuttosto che una Commissione speciale Antimafia, nasce -è stato spiegato- a seguito di un dialogo con la Regione Lombardia volto a considerare attentamente le esigenze del territorio.

Marzia Marchesi, Assessore impegnata sui temi di legalità e trasparenza, propone sull'argomento una prospettiva particolare che induce senz'altro a riflessione:

“La scelta di omettere la parola *mafia* è stata frutto del timore che l'opinione pubblica si opponesse” ¹⁷⁸. Le criticità manifestatesi non sono state poche, aggiunge l'assessore, atteso che “*parlare di mafia a Bergamo non sembrava il caso, perché a Bergamo non vi sono mai stati importanti fenomeni di stampo mafioso*”¹⁷⁹. Fatto sta che l'Osservatorio per la legalità evidenzia soprattutto una criticità legata alla scarsa disponibilità di risorse.

Con riferimento al Corpo di Polizia locale cittadino, emerge come quest'ultimo si impegni nella lotta alla criminalità organizzata attraverso azioni coordinate a più livelli e come, anche grazie al sostegno del Comune, promuova iniziative per coinvolgere su questi temi sia i cittadini che le associazioni di categoria.

Altro comune partecipe di accordi e programmi relativi alla lotta alla mafia è il Comune di Como¹⁸⁰, che ha aderito con delibera della Giunta comunale n. 287 del 12 agosto 2016 a un accordo di programma con la Direzione Sicurezza di Regione Lombardia.

Questa adesione consente all'Amministrazione comunale una funzione di guida nel progetto provinciale “Creare una comunità alternativa alle mafie. Sostegno alle vittime della criminalità organizzata”. Hanno aderito al Progetto, tra gli altri, i *Comuni* (Comitato 5 dicembre- Comuni di Bregnano, Cadorago, Casnate con Bernate, Cassina Rizzardi, Cermenate, Fenegrò, Fino Mornasco, Guanzate, Lomazzo, Rovellasca, Vertemate con Minoprio, Arosio, Brunate, Cernobbio, Erba, Inverigo, Lurago d'Erba, Mariano Comense, Merone, Ponte Lambro, e Comitato 5 dicembre¹⁸¹), e gli *Enti ed Associazioni* (Centro Promozione della Legalità, Istituto di istruzione superiore Vanoni di Menaggio, Libera Como, Progetto San Francesco, Wiki Mafia – Mafia Maps).

Si tratta di un progetto cofinanziato da Regione Lombardia (la quale ha normato con l'art. 20 della citata LR 17/2015 gli interventi a sostegno delle vittime di reati di

¹⁷⁷ Per approfondimenti, consulta lo Statuto dell'Osservatorio per la legalità, in <https://www.comune.bergamo.it/regolamenti?title=legalità>

¹⁷⁸ Intervista fatta a Marzia Marchesi, Presidente del Consiglio comunale del Comune di Bergamo, in data 2 dicembre 2019

¹⁷⁹ Vedi nota n. 42

¹⁸⁰ I contenuti si ricavano da un'intervista fatta alla Presidente del Consiglio comunale del Comune di Como, Anna Veronelli, e Antonio Vecchio, Segreteria Patrimonio del Comune di Como

¹⁸¹ Si veda il Progetto San Francesco al Cap. IV

stampo mafioso) e che ha permesso di realizzare svariate iniziative in città e sul territorio comasco sotto la direzione del Capo di Gabinetto del Comune.¹⁸²

L'Ufficio anticorruzione del Comune di Varese risulta dotato dal suo canto di una normativa interna in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Le iniziative aventi ad oggetto la prevenzione di fenomeni mafiosi sono invece ritenute essere "materia che, in comuni medio-grandi, non interessa l'amministrazione locale ¹⁸³ ", segnando su questo una radicale distanza dall'orientamento assunto da altre città medio grandi e grandi della Lombardia.

Il Comune di Lodi¹⁸⁴ segnala alcune iniziative, in verità risalenti all'anno 2009. Alcune di queste sono di carattere artistico (mostre fotografiche, spettacoli teatrali), altre sono per lo più dibattiti all'interno di istituti scolastici su temi di legalità.

Il Comune di Cremona¹⁸⁵, dal 2014 al 2019, è stato invece portavoce di una serie di iniziative volte a promuovere la legalità sul territorio, realizzate o patrocinate dalla Commissione consiliare permanente per la trasparenza, l'anticorruzione, l'antimafia e i progetti europei. Fra tali iniziative vanno ricordate quelle sulle infiltrazioni mafiose sul territorio, sull'utilizzo dei beni confiscati¹⁸⁶, o sugli interventi per assistere le vittime¹⁸⁷ dei reati di stampo mafioso, ai sensi sempre dell'art. 20 della legge regionale n. 17/2015.

Dal 2019 opera invece un Assessorato competente per le politiche di legalità, benché queste ultime risultino distribuite (anche con qualche rischio di frammentazione) tra diverse commissioni consiliari.

Anche il Comune di Mantova ha aderito all'associazione Avviso Pubblico. Fatto significativo e che va inquadrato all'interno dell'alto numero di adesioni alla stessa associazione da parte di amministrazioni comunali della provincia. A favorire e interpretare questo clima ha senz'altro contribuito il piccolo comune di Gazoldo degli Ippoliti, promotore dal 2015, proprio in collaborazione con Avviso Pubblico, di "Raccontiamoci le mafie". Si tratta di una delle più importanti iniziative civico-

¹⁸² Dott.ssa Valeria Guarisco prima e ViceSegretario generale vicario avv. Marina Ceresa poi.

¹⁸³ Intervista telefonica fatta al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza presso il Comune di Varese in data 8 novembre 2011

¹⁸⁴ Intervista via mail, fatta a Salvatore Sampogna, Coordinatore dei servizi legali e contratti del Comune di Lodi, in data 29 novembre 2019

¹⁸⁵ Intervista fatta a Mariano Venturini, Responsabile P.O. Servizio Segreteria Generale del Comune di Cremona, in data 8 novembre 2011

¹⁸⁶ Per approfondimenti, consultare <https://www.comune.cremona.it/node/493085>

¹⁸⁷ Per approfondimenti consultare <https://www.comune.cremona.it/la-voce-che-rompe-il-silenzio>: il Comune di Cremona, nell'ambito dell'Accordo di collaborazione sottoscritto con Regione Lombardia, ha definito una proposta progettuale denominata "La voce che rompe il silenzio. Strategie di ascolto e sostegno per le vittime di violenza mafiosa/criminalità organizzata".

culturali lombarde su questo tema, una rassegna di eventi aperti al pubblico, in occasione dei quali si assiste alla presentazione di libri in materia di mafie e corruzione, alla messa in scena di spettacoli teatrali, esibizioni musicali, e incontri di formazione per studenti e professionisti in generale. Racconta Nicola Leoni, Sindaco e vicepresidente di Avviso Pubblico, che “agli esordi il coinvolgimento cittadino non è stato particolarmente significativo, anzi c’era un’aria di scetticismo. Era diffuso, infatti, uno scarso allarme sociale nella comunità, poi i fatti di cronaca hanno dimostrato che il territorio non era affatto immune dalle infiltrazioni criminali”. “Anche la diversità degli atteggiamenti della classe dirigente è significativa. Si respira, ad esempio, ancora una certa diffidenza e una scarsa presenza agli eventi pubblici da parte degli ordini professionali e delle realtà imprenditoriali diffuse, mentre risulta vigile l’operato della Prefettura e delle Forze dell’ordine, soprattutto per affrontare il problema del caporalato e del lavoro nero, del consumo delle droghe, e infine del gioco d’azzardo.”¹⁸⁸

Emerge, dalle parole di Nicola Leoni e da questa fascia dell’alto mantovano, il concetto di *gioco di squadra*: “è una partita in cui tutti devono impegnarsi per fare qualcosa, non solo a parole ma anche concretamente. Io sono dell’idea che quando un territorio è schierato in maniera forte e decisa dalla parte della giustizia, della legalità, e della libertà, si riesca a scoraggiare eventuali malintenzionati. Sappiamo che le mafie, oggi, puntano sui piccoli comuni, quindi a maggior ragione bisogna tenere alta l’attenzione”.¹⁸⁹

Solo per completezza, si rileva infine che il già citato problema dei tempi brevi della ricerca si è forse inevitabilmente riverberato su questo paragrafo, nel senso che il Comune di Brescia (Comm. Legalità), il Comune di Pavia (Segreteria Generale e Affari Istituzionali, Commissione Speciale Antimafia) e il Comune di Sondrio (Settore servizi istituzionali) non hanno fornito riscontri alla richiesta di un’intervista per la presente ricerca.

A onore dei comuni della Lombardia vanno infine riferiti i dati di un importante e originale studio avviato da alcuni ricercatori della Università dell’Insubria sotto la guida del Prof. Giuseppe Muti. Sono dati inseriti in un progetto ancora *in fieri* che ha come obiettivo la misurazione del valore assegnato alla memoria, all’identità delle vittime innocenti di mafia e alle loro storie nelle diverse province italiane. La ricerca analizza più precisamente la distribuzione geografica degli “odonomi¹⁹⁰ antimafia” in Italia, vale a dire le vie, le piazze e i diversi spazi pubblici di circolazione pedonale

¹⁸⁸ Intervista fatta a Nicola Leoni, Vicepresidente di Avviso Pubblico e Sindaco del Comune di Gazoldo degli Ippoliti(MN), in data 20 gennaio 2020

¹⁸⁹ Vedi nota n. 50

¹⁹⁰ Odonimo è il termine indicante il nome proprio assegnato a una via, a una piazza, a ogni «area di circolazione», cioè «ogni spazio (piazza, piazzale, via, viale, vicolo, largo o simili) del suolo pubblico o aperto al pubblico destinato alla viabilità» (Fonte enciclopedica Treccani)

o veicolare che sono stati intestati dai rispettivi comuni alle vittime innocenti¹⁹¹ delle mafie.

Segue qui una primissima sintesi dei risultati che il docente dell'Università dell'Insubria ha consegnato al gruppo di ricerca, trascritta integralmente.

Uno sguardo fugace sugli odonimi antimafia in Lombardia

Prof. Giuseppe Muti, Università dell'Insubria

La Lombardia è la seconda regione italiana per il numero di odonimi antimafia, con il 15 % circa del totale nazionale (oltre 850 intestazioni), seguendo la Sicilia (24 % circa) e precedendo Emilia Romagna (9 % circa), Puglia (8 %), Veneto, Campania e Calabria (6% circa). Questo dato sembra avere un significato rilevante, al di là del fatto che la Lombardia sia anche la regione con il maggior numero di comuni, abitanti e attività socio-economiche.

Delle 12 province regionali: Milano, Bergamo, Brescia e Mantova superano i 100 odonimi, mentre Lecco, Como e Varese ne hanno poche decine e Sondrio meno di 5. A scala comunale, sono oltre 400 le municipalità che annoverano odonimi antimafia nel proprio stradario ufficiale (più di un quarto del totale dei comuni regionali). La metà circa ha una sola intestazione stradale commemorativa; un quarto ha due intitolazioni stradali; un ottavo ha tre intestazioni e un ottavo ha un numero compreso fra 4 e 8 odonimi.

Fra i capoluoghi di provincia lombardi, Mantova, Milano e Lodi hanno più di 3 odonimi antimafia, mentre alcuni ne sono sprovvisti. La relazione fra dimensione urbana, rango e numero di toponimi necessita di un più accurato approfondimento alla scala nazionale e fra le diverse scale amministrative. Dei primi 4 comuni per numero di odonimi antimafia in Lombardia, uno è un capoluogo con meno di 50 mila abitanti (Mantova), uno ha meno di 20 mila abitanti (Corbetta) e due meno di 10 mila (Piadena e Almenno San Bartolomeo). Allargando ai primi 10 comuni per numero di odonimi, sono ricompresi nell'elenco: Rudiano, Treviolo, Suzzara, Borgo Virgilio, Orsenigo e Milano. Questi 10 comuni comprendono circa il 12 per cento di tutti gli odonimi antimafia lombardi. Le vittime innocenti delle mafie

¹⁹¹ Come riferimento è stato utilizzato l'elenco dei nomi e cognomi delle vittime innocenti di mafia realizzato da Libera

complessivamente ricordate nell'onomastica regionale lombarda sono circa trenta, meno del 10 per cento del totale delle vittime commemorate dall'onomastica nazionale. I primi tre odonimi commemorativi per diffusione sono quelli di Carlo Alberto dalla Chiesa, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino: essi coprono più dei due terzi del totale, rispetto ad una media nazionale del 50% circa. Nessun'altra vittima innocente delle mafie ha più di trenta odonimi stradali commemorativi in Lombardia. L'incompletezza dei dati sulle date di delibera dei provvedimenti comunali di intitolazione non consente ancora di dettagliare una cronologia sufficientemente fondata.

3.4 La risposta dei sindaci lombardi alle infiltrazioni mafiose e la Carta di Avviso Pubblico

A proposito di buone pratiche di cittadinanza a livello comunale, si può probabilmente partire dalle parole pronunciate dal coordinatore nazionale di Avviso pubblico, Paolo Romani: *“Un Sindaco che dice un sì o un no è la prima barriera. Allora, un Sindaco minacciato, se oltre a essere appoggiato dai suoi familiari, è sostenuto dalle scuole che vanno a trovarlo in comune, dai cittadini che partecipano a consigli comunali aperti e che denunciano le piccole cose che non vanno; ecco, tutto questo crea un tessuto connettivo e sociale molto importante per promuovere non solo la cultura della legalità, che è uno strumento, ma soprattutto una cultura di giustizia e di uguaglianza. Perché le mafie portano grandi disuguaglianze e povertà sui territori”*.¹⁹²

La ricerca ha appunto consentito di mettere a fuoco l'impegno di taluni sindaci che sono intervenuti in prima fila per salvaguardare il tessuto legale dei loro territori. Un primo esempio lo si è già incontrato, ed è quello di Nicola Leoni¹⁹³, Sindaco di Gazoldo degli Ippoliti.

“Il mio impegno”, aggiunge Nicola Leoni a quanto ha già detto a proposito della rassegna di Gazoldo, “è quello di ricordare sempre in ogni tavolo e in ogni momento che il contrasto alle mafie, alla corruzione e all'evasione fiscale è fondamentale perché serve a salvaguardare il proprio futuro che oggi invece viene barattato con i problemi del momento. I cittadini vengono distratti dai pericoli che corrono, pertanto la politica può fare di più, anche con piccole iniziative. Dando continuità a queste si può comunque seminare una maggiore attenzione che contagi i livelli superiori, perché dall'alto percepiamo che le priorità sono altre.”

¹⁹² Tratto dall'intervista a Pierpaolo Romani e realizzata da Barbara Bertoncin, consultabile all'indirizzo <http://www.unacitta.it/it/intervista/2595-sindaci-sotto-tiro>

¹⁹³ Intervista telefonica a Nicola Leoni, Sindaco del Comune di Gazoldo degli Ippoliti (MN), il giorno 20 gennaio 2020

Emerge, invece, dalle considerazioni del Sindaco di Trezzano sul Naviglio (MI), Fabio Bottero¹⁹⁴, il peso di una zona grigia, rappresentata dal mondo dell'imprenditoria e della politica. Il Sindaco ritiene che ci sia ancora molto da fare sul tema della legalità, attraverso un impegno civile in grado di favorire una crescita positiva della società, soprattutto quella economica.

“Per legalità”, aggiunge, “s’intende una clausola di salvezza verso uno sviluppo sano e non deviato del paese: un’infrastruttura per lo sviluppo”.

Dall'esperienza antimafia, vissuta in prima linea dal Sindaco, emerge come tappa prioritaria quella legata ad una più responsabile gestione dei beni confiscati. È risaputo che questi ultimi, infatti, soffrono di un inutilizzo o di un utilizzo poco congruo, pertanto è compito dei sindaci individuare delle destinazioni sociali che possano dare voce a progetti di alto valore sociale. Fa l'esempio di un alloggio per madri sole, un centro che si occupa della reintegrazione delle persone diversamente abili, nonché di uno spazio per tutelare i minori¹⁹⁵ ed evitare la loro dispersione scolastica.

Ancora, ricorda due significative adesioni da parte dell'amministrazione comunale: alla giornata del 21 marzo in memoria delle vittime innocenti delle mafie e alla campagna nazionale di Anci “Combattiamo le mafie”, costruita -quest'ultima- attraverso forme di divulgazione visive, attraverso l'adozione di cartelli e manifesti antimafia.

Il Sindaco di Lecco, Virginio Brivio¹⁹⁶, evidenzia invece sin da subito l'importanza di una collaborazione con le altre autorità pubbliche (Prefettura, Forze dell'Ordine...), sempre più coesa e mirata per monitorare e intervenire efficacemente sui terreni chiave del crimine organizzato, quali il gioco d'azzardo, la corruzione, gli appalti.

Un atteggiamento di incertezza riserva agli esiti ottenuti con il varo della Carta Etica, poiché -osserva- la convergenza tra amministratori locali e forze politiche viene penalizzata dalla resistenza di alcune fazioni politiche a parlare della questione mafiosa.

Per l'area bresciana c'è il Sindaco di Palazzolo sull'Oglio (BS), Gabriele Zanni¹⁹⁷, alla guida dell'Associazione Comuni Bresciani, che denuncia il basso grado di percezione del pericolo mafioso da parte del proprio territorio. *“Si tratta di un tema sottovalutato nonostante la presenza della ‘ndrangheta”, afferma, “non tanto da parte delle istituzioni, quanto a livello generale”.*

¹⁹⁴ Intervista telefonica a Fabio Bottero, Sindaco del Comune di Trezzano sul Naviglio (MI), il giorno 17 gennaio 2020

¹⁹⁵ Si tratta di un polo multifunzionale, Polo Ulisse, creato nella primavera del 2019 all'interno di un edificio confiscato alla criminalità organizzata.

¹⁹⁶ Intervista fatta a Virginio Brivio, Sindaco del Comune di Lecco, in data 25 novembre 2019

¹⁹⁷ Intervista telefonica a Gabriele Zanni, Sindaco del Comune di Palazzolo sull'Oglio (BS), in data 17 gennaio 2020

Tra i suoi obiettivi, oltre ai protocolli di legalità necessari a garantire maggiori controlli nel settore dei rifiuti e dell'edilizia, vi è quello di dare avvio ad un ciclo continuativo di incontri per sensibilizzare vecchie e nuove generazioni.

Nella direzione da molti auspicata, ossia di definire un insieme di regole di comportamento a cui attenersi, va la Carta di Avviso Pubblico, elaborata nella forma di un codice vero e proprio, documento di carattere etico volto a coordinare ed integrare le disposizioni antimafia e anticorruzione contenute nel nostro ordinamento. Proposta a livello nazionale, la Carta non ha però raggiunto il grado di adesione auspicato, atteso che in Lombardia sono ancora pochi i comuni aderenti, tra cui Milano, Bollate (MI), Cadorago (MI), Rho (MI), Vimodrone (MI), Bovisio Masciago (MB), Malegno (BS), Inverno e Monteleone (PV), Siziano (PV). A redigerla è stato un gruppo di studiosi (politologi, giuristi, amministratori locali, referenti di associazioni), coordinato dal Professor Alberto Vannucci, e presentato alla manifestazione "Contromafia" nell'ottobre del 2014. Tra i principi evidenziati nel testo, vi sono la diligenza, la lealtà, l'integrità, la correttezza, l'obiettività ed altri ancora, destinati ad orientare i comportamenti degli amministratori pubblici per evitare situazioni potenzialmente nocive per l'interesse dell'Amministrazione.¹⁹⁸

3.5 Il ruolo della Commissione speciale Antimafia della Regione Lombardia e della Commissione consiliare antimafia del Comune di Milano

La Commissione speciale Antimafia della Regione Lombardia, già a partire dalla scorsa legislatura, è stata protagonista di una costante attività di prevenzione e contrasto della presenza mafiosa sul territorio.

Secondo una opinione generalmente condivisa tale organismo ha registrato nell'arco delle due esperienze compiute (la seconda ancora in corso) esiti positivi, in virtù di un impegno e di uno sforzo collettivi costanti.

Come afferma Gian Antonio Girelli (già presidente della Commissione speciale antimafia della Regione Lombardia, nonché neo-presidente della Commissione speciale sulla condizione carceraria del Consiglio regionale, e **attualmente Coordinatore** regionale di Avviso Pubblico), "ciò che manca nelle coscienze di tutti, in primo luogo, è un meccanismo costante di reazione e di consapevolezza rispetto al problema. Bisogna passare dalle parole alla concretezza, cercando di arrivare alla realtà sociale, costituita dalle scuole e dalle istituzioni. L'obiettivo deve essere quello di creare un tessuto *mafia repellente*, respingendo in particolar modo quei fenomeni di tipo corruttivo che emergono in assenza di una cultura della legalità. Il peccato

¹⁹⁸ Come chiosa Nicola Leoni, componente dell'Ufficio Presidenza dell'Associazione: "è uno strumento con cui si alza l'asticella dell'impegno rispetto alla normativa, pertanto molto concreto".

civile è stato omettere il problema della mafia, pertanto occorre far comprendere e riconoscere, con lo scambio di nuove prassi, gli errori commessi in passato.”¹⁹⁹

Durante l'intervista con il presidente Girelli è emersa la promozione di molte iniziative, volte a rafforzare i rapporti tra le amministrazioni locali fino a crearne un *sistema*, e a realizzare un processo di adattamento tra il nucleo istituzionale di ogni provincia e il territorio circostante (coinvolgendo maggiormente associazioni di categoria, imprese, ordini professionali). “Bisogna schivare il rischio”, ha detto, che “come spesso accade, il formalismo che si rinviene nel siglare regolamenti, indirizzi e buone prassi si traduca in una scarsa applicazione degli stessi”²⁰⁰, e di conseguenza, in un abbassamento delle difese rispetto alle infiltrazioni criminali. Attualmente, alla Presidenza della Commissione speciale Antimafia c'è Monica Forte²⁰¹.

L'impegno continuativo e proattivo, nonché la costante presenza agli eventi promossi sul territorio, vede attualmente la Presidente della Commissione tra i protagonisti di prima fila dell'antimafia lombarda. Sulla scia dell'esperienza di Gian Antonio Girelli, la nuova esperienza ha di fatto consolidato ulteriormente il ruolo e l'operato della Commissione.

L'impegno della nuova Presidente si caratterizza per una sistematica presenza nei vari contesti sensibili, dalle aule di università fino a quelle dei tribunali, per propugnare, anche simbolicamente, principi di trasparenza, legalità, antimafia e anticorruzione. Vi sono purtroppo criticità oggettive, osserva, che fanno scomparire ciclicamente dalle agende politiche gli interventi in tema di mafia a favore di altri urgenti impegni di governo. Ciò non toglie che ella stessa solleciti comunque una maggiore attenzione al tema, anche da parte del suo gruppo politico di appartenenza, soprattutto sul fronte delle riforme normative. In linea con questa convinzione partecipa direttamente a molti degli incontri che l'istituzione regionale organizza nelle scuole lombarde, tutti incentrati sull'educazione alla cittadinanza e alla legalità.

Sottolinea il ruolo di avanguardia della Regione Lombardia rispetto ad altre regioni italiane in termini di iniziative per prevenire e contrastare l'illegalità, anche grazie all'ampiezza degli organici regionali e alle risorse economiche a disposizione. E ricorda le varie forme di intervento promosse a più livelli: l'Indagine conoscitiva sullo stoccaggio e il traffico illecito di rifiuti, il Protocollo realizzato con l'Università di Milano per dotarsi di adeguati stagisti curricolari, l'anagrafe in corso degli organismi antimafia nei comuni lombardi (allo scopo di creare con essi una

¹⁹⁹ Intervista fatta a Gian Antonio Girelli, ex Presidente della Commissione speciale Antimafia della Regione Lombardia, e Coordinatore di Avviso pubblico, in data 11 dicembre 2019

²⁰⁰ Vedi nota n. 60

²⁰¹ Intervista fatta a Monica Forte, Presidente della Commissione speciale Antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità, in data 5 dicembre 2019

relazione costante nel tempo anche attraverso delle linee guida e una newsletter) o anche il "Coordinamento nazionale delle Commissioni e Osservatori sul contrasto della criminalità organizzata e la promozione della legalità" di cui è uno dei due vicepresidenti. Ricorda altresì il ruolo di spinta della Commissione per innovare il Codice degli appalti pubblici (un lavoro su cui la Lombardia è capofila avendo curato tutta la stesura della PLP anche attraverso incontri con Anac, Antitrust, Commissario straordinario Governo anti usura e anti racket), o per promuovere il progetto Liberi di Scegliere (a cui si farà riferimento più avanti), in ciò registrando una significativa attenzione da parte di molti consigli regionali.

La Presidente osserva infine che sarà comunque necessario misurarsi con l'Europa, per stimolarla a una maggiore consapevolezza della gravità del fenomeno mafioso, così da poterne ottenere l'adesione almeno alle riforme legislative essenziali in un piano di cooperazione europea.

Della Commissione consiliare antimafia del Comune di Milano già si è detto. Essa svolge da diversi anni un lavoro di approfondimento e di proposta riguardo alle possibili misure di contrasto delle infiltrazioni mafiose sia nelle istituzioni che nell'economia del territorio.

"La nostra", chiarisce ora il Presidente della Commissione antimafia David Gentili, "non è una commissione di inchiesta, ma una commissione permanente che ha fatto proprie le prerogative dell'organo più rappresentativo della città: il controllo e l'indirizzo. La mafia e la corruzione si combattono anche con gli strumenti amministrativi"²⁰²

3.6 Il ruolo dei partiti e di singoli esponenti politici: una sintonia difficile

Lo scenario politico esplorato attraverso la ricerca è apparso caratterizzato da attività antimafia attribuibili più all'iniziativa di singoli esponenti politico-istituzionali che dei partiti politici in sé. Le stesse interviste raccolte hanno d'altronde più volte sottolineato come la mafia non sia un problema *di tutti*, o perlomeno non lo sia sempre.

Il ruolo dei partiti politici, in un sistema che ne vede "asciugare" sensibilmente la capacità di mobilitazione sociale, e dove spesso l'attività di partito e l'attività istituzionale coincidono, finisce su un tema come questo per essere residuale, soprattutto al cospetto di organi istituzionali come le commissioni antimafia.

Per questo è apparso giusto segnalare nel presente rapporto l'impegno di alcuni esponenti politici che, pur ricoprendo spesso incarichi istituzionali, svolgono

²⁰² Fonte: Ufficio Stampa Avviso Pubblico, data 8 maggio 2017

un'azione di sensibilizzazione pubblica chiaramente ancorata a una appartenenza di partito. Tra questi singoli esponenti oltre a numerosi assessori o anche segretari comunali di centri minori²⁰³ può essere indicato Massimo Brugnone (Italia Viva), che veste i panni di attivista nel movimento antimafia prima da liceale e poi da politico nella provincia di Varese.

Massimo Brugnone si avvicina per la prima volta al movimento nell'anno 2007, con la presentazione di "Ammazzateci tutti", un movimento antimafia ideato da Aldo Pecora, giornalista e attivista calabrese, dopo l'assassinio del vicepresidente del consiglio regionale calabrese Francesco Fortugno (2005). Decide, poco dopo, di studiare e confrontare le due realtà ndranghetiste, quella milanese e quella calabrese, partecipando alle manifestazioni organizzate in Calabria, e promuovendo poi incontri e progetti nelle scuole lombarde.

La sua esperienza di cittadino sensibile al messaggio dell'antimafia incontra, alla fine, il mondo istituzionale. Fornisce così supporto ad un organo esterno del Consiglio comunale di Busto Arsizio, competente sull'educazione e sulla messa in atto di politiche di prevenzione dell'infiltrazione mafiosa.

Nei panni di politico invece, si avvicina al Comitato di Matteo Renzi, dismettendo i panni di coordinatore di "Ammazzateci tutti". Dal 2016 Massimo Brugnone porta avanti il suo impegno nelle vesti di consigliere del Comune di Busto Arsizio, e ha contribuito, di recente, all'inserimento permanente della lotta alla mafia e alla corruzione nella I commissione consiliare (affari generali).

Nel corso della sua testimonianza afferma: "Non c'è vera consapevolezza di quelli che sono gli strumenti che la politica e le istituzioni possono mettere in atto in questo campo. Noi abbiamo capito con l'esperienza milanese quali sono questi strumenti. A chi non ha mai trattato questa tematica e non si è mai confrontato con questo tema, non viene nemmeno in mente che cosa può fare. Si pensa inconsapevolmente che sia solo un'attività del magistrato e delle forze dell'ordine"²⁰⁴.

Nel ruolo di Segretaria della Commissione speciale antimafia della Regione Lombardia, c'è l'esponente della Lega Nord Selene Pravettoni, eletta nel 2018, che ha mostrato da subito un reale interesse verso temi in oggetto, partecipando con attenzione alle diverse sedute della Commissione.

Come testimonia lei stessa, "da poco arrivata in Consiglio della Regione Lombardia, ho appurato l'ottimo lavoro svolto negli anni scorsi dalla Commissione per quanto riguarda i temi di antimafia e anticorruzione. Abbiamo attualmente intenzione di revisionarli rispetto all'esperienza maturata in questi anni e adattarli al

²⁰³ Tra questi ultimi risalta la figura di Giuseppe Mendicino, già segretario comunale ad Arcore, Bollate e ora Treviglio, scrittore e critico letterario, e promotore di numerose iniziative antimafia

²⁰⁴ Intervista telefonica fatta a Massimo Brugnone, nel gennaio 2020

cambiamento dei tempi”²⁰⁵. Nel biennio considerato, Selene Pravettoni, aggiunge di essersi interessata in modo particolare ai beni confiscati alla criminalità organizzata, tant’è che “come Commissione abbiamo presentato una risoluzione alla Giunta regionale per istituire un task force competente a lavorare in materia. Inoltre, essendo anche consigliere comunale di un piccolo comune del lodigiano, Marudo, ed essendo la stessa provincia di Lodi caratterizzata da un insieme di comuni molto piccoli, ho notato che molto spesso vi sono amministratori privi di formazione specifica che si ritrovano spiazzati dinanzi a fenomeni criminosi”²⁰⁶.

La Segretaria ritiene infine fondamentale riuscire a coinvolgere tutte le forze in campo ed evitare che proprio l’orientamento politico di queste ultime possa incidere negativamente sulla riuscita dei lavori della Commissione. A tal proposito afferma: “un aspetto che mi preme sottolineare è che la Commissione antimafia è politicamente trasversale. Cerchiamo di mantenerla istituzionale e remare tutti verso la stessa direzione, motivo per cui i provvedimenti trattati in Commissione vengono dati a relatori suddivisi tra le diverse parti politiche in modo equo”²⁰⁷.

Nonostante ciò si registrano ancora partecipazioni frammentarie alla lotta alla mafia, ma “l’augurio”- conclude Selene Pravettoni- “è che tutto questo lavoro possa servire a renderci più sensibili al tema anche politicamente”²⁰⁸.

E indica, tra i compiti da perseguire, lo sviluppo di un maggiore coinvolgimento e di una maggiore sinergia, anche attraverso l’istituzione di protocolli, da parte di alcune prefetture lombarde.

Nel territorio di Monza-Brianza c’è invece Lucrezia Ricchiuti²⁰⁹ (LeU), ex Senatrice della Repubblica, che partecipa a numerosi dibattiti e incontri anche nelle altre province lombarde. Punta soprattutto a far comprendere le infiltrazioni criminali nel settore delle imprese, dell’economia, e della sanità. E si batte, in particolare in sede locale, per ripristinare il rispetto per le regole e il principio di legalità, cercando scopo di collegare tra loro, sul piano nazionale, tutti gli amministratori che coraggiosamente combattono la mafia.

Un altro esempio che si è scelto di proporre è quello, certamente peculiare, di Alessandro Patelli²¹⁰, entrato negli anni novanta nel mondo della politica in veste di consigliere regionale leghista. Le sue parole sono significative per comprendere la tesi secondo cui solo attraverso la conoscenza del fenomeno mafioso si riesce a

²⁰⁵ Intervista telefonica fatta a Selene Pravettoni, nel marzo 2020

²⁰⁶ Vedi nota n. 71

²⁰⁷ Vedi nota n. 71

²⁰⁸ Vedi nota n. 71

²⁰⁹ Intervista telefonica fatta a Lucrezia Ricchiuti, in data 28 dicembre 2019

²¹⁰ Intervista fatta via mail ad Alessandro Patelli in data 21 gennaio 2020

contrastarlo in tutte le sue forme. Gli viene infatti chiesto di motivare la scelta di seguire un Corso di studi sulla criminalità organizzata tenuto dal Professor Nando dalla Chiesa, ma soprattutto quanto tale percorso abbia determinato le scelte di vita successive.

“Nel mio percorso politico sono incappato più di una volta in ambienti vicino alla mafia”, afferma Alessandro Patelli, “e ogni volta ho fatto in modo che la struttura in cui militavo si allontanasse. In ogni caso la mia conoscenza non era tale da comprendere cosa fossero la mafia o le organizzazioni criminali mafiose. Nel mio percorso di studi universitari ero attratto dalla sociologia, il desiderio di capire perché un determinato fenomeno accade. Il programma del corso del professore mi sembrava idoneo per comprendere l’organizzazione di queste strutture criminali e in effetti lo fu in modo esauriente, in particolare nel conoscere la parte fiancheggiatrice, la cosiddetta “area grigia”. La conoscenza acquisita durante il corso e negli approfondimenti successivi, ivi compreso per lo studio della tesi, ha lasciato sicuramente un segno indelebile nei miei comportamenti e nel vissuto successivo.”

E ancora, spaziando su temi più generali come, ad esempio, il ruolo della politica nella lotta alla mafia, Alessandro Patelli ritiene che *“la politica ha un importante ruolo nella lotta alla mafia e non solo, molto spesso non esercitato se non nella semplice approvazione di proposte legislative. Infatti, non ritengo che la politica, intesa come partiti e singoli politici, abbiano dato in generale degli importanti contributi. Gli impegni tendono ad essere più enunciati che adottati. Il fatto è che la prima forma di lotta alla mafia deve avvenire all’interno delle stesse strutture partitiche, attraverso l’espulsione o l’allontanamento di coloro che direttamente o indirettamente sono coinvolti o anche solo attigui agli ambienti mafiosi”*.

Una forma di impegno più strutturato al di fuori delle istituzioni è offerto dal Pd milanese.

Al Dipartimento legalità della Federazione metropolitana milanese del Partito democratico lavora Federico Ferri ²¹¹, docente di storia e filosofia presso l’Educando Statale Emanuela Setti Carraro dalla Chiesa. Le sue conoscenze trasversali si traducono in impegno civile, accademico, politico.

In qualità di responsabile del Dipartimento, infatti, promuove una fitta serie di iniziative aventi come temi centrali, ad esempio, la legalità, l’antimafia, l’anticorruzione.

Se ne riporta qui a scopo di documentazione uno schema di sintesi, realizzato dallo stesso prof. Ferri per il gruppo di ricerca.

²¹¹ Intervista fatta a Federico Ferri, Responsabile Dipartimento legalità PD Federazione metropolitana milanese, in data 11 dicembre 2019

Dal 2010 il Dipartimento Legalità del Partito Democratico milanese si pone come *hub* tra i vari territori dell'area metropolitana e tra territorio e rappresentanze, locali e nazionali, per a) far circolare buone idee, buone pratiche e informazioni, secondo una logica sia *top down* che *bottom up*; b) essere un luogo di studio, sintesi ed elaborazione di proposte politiche per i vari livelli di rappresentanza, facendo tesoro di tutte le competenze, dell'*intelligence* territoriale e delle esperienze del partito democratico metropolitano; c) aiutare i circoli a diventare "sportelli" in grado di orientare i cittadini sulle tematiche oggetto della propria attenzione; d) offrire a tutti i livelli contatti e competenze per realizzare iniziative formative rivolte sia all'interno sia all'esterno del Partito.

Queste quattro finalità sono state concretamente perseguite realizzando le seguenti azioni:

a) Corsi aperti ad amministratori, candidati, iscritti e simpatizzanti:

Anno	Titolo	TemI trattati
2017	La normalità della responsabilità	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo degli organismi di vigilanza - Il ruolo degli auditi interni: come promuovere e tutelare il whistleblower - Il ruolo del revisore dei conti in un'azienda partecipata - 231/2001: l'evoluzione della norma e della sua applicazione ai fenomeni corruttivi - Il nuovo codice dei contratti e gli strumenti di contrasto a corruzione e mafie
2016	Economie criminali. 8047 comuni contro	<ul style="list-style-type: none"> - Storia e prospettive delle strategie di contrasto alla corruzione in Italia - Novità e aggiornamenti sul ruolo degli Enti Locali nel contrasto al riciclaggio - Cooperative e false cooperative. Il protocollo di legalità - Il nuovo Codice degli appalti - Affidamento diretto o massimo ribasso? Come scegliere - Slot, compro oro, centri massaggi e altre attività commerciali borderline. Il ruolo dell'Annonaria - Lotta all'evasione fiscale. Appunti per un fisco di prossimità

2015	Tutta la legalità possibile	<ul style="list-style-type: none"> - Esperienze di legalità e buone pratiche antimafia e anticorruzione nella Città metropolitana di Milano, a livello regionale e nazionale - Alle radici della corruzione: cos'è la corruzione e quali sono le sue motivazioni profonde? - Come difendere gli appalti dagli interessi mafiosi e dai fenomeni corruttivi - Cosa può fare un comune per contrastare il riciclaggio.
2014	Per una politica competente contro le mafie	<ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamenti sul nuovo codice antimafia, riflessi sulla normativa degli appalti pubblici, lo strumento dei protocolli di intesa - Beni confiscati: normativa, valorizzazione, rischi; - La commissione antimafia del Comune di Milano ad oggi: il
		<p>percorso, i progetti, le azioni, il futuro</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lotta al riciclaggio, il contesto normativo e il ruolo dei Comuni - Mappatura e geografia della presenza delle mafie in Lombardia; Fiscalità di prossimità, nuovi strumenti e attenzioni nella lotta all'evasione e al riciclaggio
2012	Trasparenza e responsabilità della PA: i sistemi di prevenzione, di controllo diffuso e specifico, di sanzione	<ul style="list-style-type: none"> - Trasparenza atti amministrativi, indicatori in relazione al rischio di riciclaggio - Trasparenza atti amministrativi indicatori, procedure di prevenzione della - corruzione e meccanismi di controllo - La carta di Pisa - Codice etico per gli amministratori locali - Appalti e certificazione antimafia cos'è cambiato e cosa cambierà

2011	I costi economici e sociali dell'illegalità: corruzione, evasione fiscale, ecomafie. Leggi, buone prassi e strumenti per politica trasparente e responsabile	<ul style="list-style-type: none"> - La corruzione nella pubblica amministrazione, i derivati e il rapporto tra mafie e mondo dell'economia. Analisi del contesto e proposte di buone prassi. - Evasione fiscale e società partecipate. - Ecomafie: l'attacco criminale all'ambiente. - Convenienza della legalità e buona politica. La proposta di Avviso Pubblico di un codice etico per gli amministratori locali.
2010	Infiltrazione mafiose nel NordItalia e appalti. Conoscere per prevenire.	<ul style="list-style-type: none"> - Infiltrazione mafiosa nel nord Italia: cause ed effetti - La normativa in tema di appalti pubblici, concessioni e contraente generale - Buone prassi amministrative per la prevenzione e il contrasto alle infiltrazioni mafiose ed alla corruzione

(Tra i relatori: Andrea Franzoso, Gherardo Colombo, Alessandra Dolci, Mario Turla, Cesare Giuzzi, Mario Portanova, Davide Milosa, Ombretta Ingrascì, Giovanna Ceribelli, Salvatore Natoli, Roberto Cornelli, David Gentili, Gian Antonio Girelli, Franco Mirabelli, Pierfrancesco Majorino, Maria Ferrucci, Piercamillo Davigo, Pierdanilo Melandro, Ivan Cicconi, Santi Barbera).

- b) Promozione di un coordinamento degli amministratori di Milano metropolitana contro mafie e corruzione, per lo scambio di informazioni e buone pratiche. Tale coordinamento non ha avuto seguito nella forma immaginata, ma ha permesso di creare delle connessioni importanti.
- c) Elaborazione, su stimolo della Segreteria metropolitana, di un documento che detta "Nuove norme per la legalità e la trasparenza" per tutti coloro che si candidano nelle liste del Partito. Si tratta di impegni ulteriori rispetto a quelli del codice etico del Pd e della Carta di Pisa e che prevedono, in particolare, la denuncia, da parte di ogni candidato o amministratore, di "qualsiasi atto intimidatorio o tentativo di corruzione subisca in campagna elettorale o (...) durante lo svolgimento del proprio mandato" e – integrando il principio della responsabilità penale con quello della responsabilità politica – di "qualsiasi situazione personale che possa condizionare l'attività del Partito o lederne l'immagine pubblica, ivi compresa la mera notizia del proprio coinvolgimento, anche non a titolo di indagato, in indagini o procedimenti penali".
- d) Tra i diversi dibattiti organizzati merita speciale menzione, per la centralità della questione, quello che – nel corso della Festa dell'Unità 2019 – ha visto dialogare

Franco Roberti, Nando dalla Chiesa e Franco Mirabelli sulla necessaria proiezione internazionale, ed europea in particolare, del contrasto alla criminalità organizzata.

Va però anche ricordato il seminario, tenutosi nel corso della Festa dell'Unità 2018, sull'educazione alla cittadinanza, che, a partire dalla relazione del prof Franco Corradini e da diverse testimonianze dal mondo della scuola, ha permesso un confronto serrato sui problemi e le opportunità legate alla proposta dell'ANCI, poi divenuta legge, di introdurre un'ora settimanale di Educazione civica.

Tra i progetti da realizzare in futuro, è prevista l'organizzazione di nuovi corsi per amministratori, candidati, iscritti, simpatizzanti, finalizzati sia a sensibilizzare e informare (si ricomincia, infatti, a sentirne l'urgenza) sia a implementare competenze giuridiche e tecnico-amministrative orientate al contrasto di mafie e corruzione.

Capitolo IV: LE ASSOCIAZIONI

4.1 Le associazioni antimafia nazionali: un ponte di legalità tra Stato e cittadini

Dovendo descrivere le associazioni che si sono distinte per la loro efficacia comunicativa, ma anche per la capacità di mediazione con organi istituzionali e politici, appare doveroso menzionare anzitutto Libera, "Associazioni, nomi e numeri contro le mafie"²¹².

Il movimento di Libera, giunto ormai ad un'esperienza lunga venticinque anni, ha adottato, nel corso degli anni, strategie mirate, volte a sensibilizzare e a mobilitare le coscienze della cittadinanza e soprattutto delle generazioni più giovani. In primo luogo l'associazione ha cercato di tessere una rete tra soggetti individuali e collettivi, stimolando una partecipazione dal basso, connettendo dunque sia realtà locali che nazionali, anche e soprattutto con l'aiuto delle istituzioni. In secondo luogo ha cercato di fare in modo che i diritti e le opportunità della comunità recuperassero una centralità persa negli anni, che le politiche sociali intervenissero nei settori di competenza dando risposte concrete alle molte istanze di giustizia sociale.

Si registra, pertanto, una *"relazione di condizionamento reciproco tra organizzazione e ambiente: da un lato, Libera ha contribuito e contribuisce tutt'ora a cambiare su aspetti profondi la società italiana, che sempre più assume la memoria delle vittime di mafia e l'impegno istituzionale, sociale e culturale contro le mafie come proprio carattere identitario (o dovere) a livello istituzionale; dall'altro, il contesto storico-*

²¹² Libera, "Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", è un'associazione antimafia nata nel 1995, ideata da Don Ciotti.

sociale produce spinte e trasformazioni che influenzano l'evoluzione organizzativa dell'associazione²¹³."

Contrariamente alla tradizione dei movimenti sociali, segnati da spinte e protagonismi collettivi, la lotta alla mafia è, soprattutto nei singoli contesti, una storia intessuta di *persone*. Per questo l'associazione ha teso a far conoscere le loro storie, e, a seconda dei casi, valorizzarne le sofferenze o ereditarne gli insegnamenti, attraverso un'operazione che ha portato alla costruzione di una spiccata dimensione collettiva della memoria.

Al termine di questo lungo processo di costruzione, la legge n. 20 dell'8 marzo 2017 ha istituito la "*Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie*", celebrata, come più volte si è ricordato, il 21 marzo di ogni anno. Vale la pena qui ricordare, anche se richiama vicende lontane storicamente e geograficamente, che la scelta di tale data nasce da una storia particolare, quella di una madre che ha perso il figlio nella strage di Capaci e ne reclama il nome, dimenticato. Questa donna, presente alla prima manifestazione commemorativa, si avvicina a Don Luigi Ciotti raccolto in preghiera e chiede: "*Sono la mamma di Antonino Montinaro, il caposcorta di Giovanni Falcone. Perché il nome di mio figlio non lo dicono mai? È morto come gli altri*".

La memoria diviene allora, nel progetto di Libera, come un ponte tra il dolore del passato e la speranza del futuro. Dal 21 marzo 1996, con la prima edizione a Roma in piazza del Campidoglio, innumerevoli città hanno reso possibile la *Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie* e onorato la loro memoria. Nell'ultima edizione del 2019, la Lombardia è la regione che ha aderito all'iniziativa in ricordo delle vittime delle mafie istituendo 89 *luoghi di memoria* in tutte le province.

Altra associazione, peculiare per gli intrecci disseminati sul territorio nazionale, è Avviso Pubblico, la cui nascita è parallela a quella di Libera. Come raggruppamento di enti locali e associazioni, Avviso Pubblico viene fondata nel 1996 per creare una rete tra gli amministratori locali impegnati nel prevenire e nel contrastare le mafie e la corruzione.

Nasce a ridosso delle stragi mafiose dalla volontà del Sindaco di Savignano sul Panaro, in provincia di Modena, Massimo Calzolari, il quale insieme ad altri primi cittadini, decide di valorizzare e mettere in pratica le regole necessarie a un buon andamento della pubblica amministrazione, agendo sul versante opposto a quello delle mafie sia attraverso lo scambio di buone prassi sia attraverso la formazione eii dipendenti pubblici. I numeri che segnano la crescita di tale associazione sono

²¹³ Tratto da "La scelta libera. Giovani nel movimento antimafia", di Nando dalla Chiesa, EGA-Edizioni Gruppo Abele, 2014

notevolmente cresciuti negli anni, tanto che oggi Avviso Pubblico conta circa quattrocento enti soci²¹⁴.

Tra le tematiche più trattate, figurano non solo le infiltrazioni mafiose negli enti locali, ma anche il gioco d'azzardo, l'etica, l'anticorruzione, e gli appalti pubblici.

4.2 L'operato e la capacità espansiva delle associazioni antimafia lombarde

L'esperienza dell'associazionismo antimafia lombardo è segnata da forme di presenza e di impegno pubblico importanti, che hanno inciso positivamente anche sulla qualità della vita democratica della regione. Per questo appare doveroso riportare, in sintesi, il ruolo che alcune di queste hanno avuto nel contrasto della criminalità organizzata.

Innanzitutto, occorre soffermarsi sul dato numerico legato alla partecipazione associativa: *“si tratta di una forte concentrazione iniziale nell'area del capoluogo regionale, con una progressiva estensione territoriale per cerchi concentrici sempre più ampi”*.²¹⁵

²¹⁴ Negli anni Duemila abbiamo assistito a una trasformazione: anche al nord sono scoppiate le grandi inchieste, che hanno rivelato la presenza delle mafie soprattutto nell'economia, negli appalti. Gli amministratori sono quindi corsi ai ripari. Oggi abbiamo più enti locali nel centro-nord, le prime tre regioni sono Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. Con scarti anche importanti di presenza: in Lombardia hanno aderito 80 enti, in Puglia 20-21.

²¹⁵ Per approfondimenti, si consiglia la lettura della ricerca condotta da Cross, *“L'educazione alla legalità nella scuola italiana”*, e *“L'educazione alla legalità nella scuola italiana. Note su una ricerca”*, curata e introdotta da Nando dalla Chiesa

Proprio prendendo le mosse da Milano, e ripercorrendo la storia sociale e civile del suo hinterland, così come delle altre province lombarde, appare evidente come spesso le associazioni abbiano avuto su questi temi una forza attrattiva maggiore anche delle stesse istituzioni, diventando spesso protagoniste di numerose battaglie di legalità.

Si sceglie qui di presentare le varie realtà associative suddividendole in due piani: il primo raggruppa le associazioni che operano su stampo nazionale, e locale, e che sono protagoniste delle maggiori iniziative pubbliche sul territorio (tenuto conto anche del numero di partecipanti, degli ospiti coinvolti, e della continuità delle attività); il secondo comprende le altre, che pur con numerosità di incontri e di presenze minori, contribuiscono comunque a tessere la rete dell'antimafia sociale.

Il punto di partenza, per estensione e capacità di impatto, è *Libera, Associazioni, nomi e numeri contro le Mafie* (nei vari coordinamenti provinciali e presidi del territorio lombardo considerata). I presidi, che nascono sulla base di esigenze territoriali, sono la presenza più prossima di Libera nelle comunità locali (costituiti anche all'interno di scuole, università o luoghi di lavoro) e coordinati, in termini di formazione, a livello provinciale. *Libera Milano*, con i suoi molti presidi²¹⁶, è una realtà associativa molto attiva.²¹⁷

Oltre a numerosi laboratori e percorsi promossi in esclusiva da Libera Milano, va aggiunto che dal 2015 al 2018, grazie alla legge nazionale 285/97 del Comune di Milano è stata fondata un'ATS con altre realtà associative (Legambiente, Arci, Associazione Valeria, Sao, Mitades, Il Balzo, Comunità Nuova, Casa della Carità).

Si aggiungano poi i percorsi formativi nelle scuole, e gli incontri in occasione di cogestioni/autogestioni, incontri con i familiari, Giornata nazionale della memoria e dell'impegno, commemorazioni particolarmente sentite dalle scuole di Milano (Lea Garofalo, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Giorgio Ambrosoli), intitolazioni di aule/laboratori/palestre.

Dal 2012 al 2019 Libera Milano ha partecipato al Festival dei beni confiscati promosso dal Comune di Milano, in particolare proponendo un progetto titolato "Scopri il bene", volto

²¹⁶ I presidi di Libera Milano sono:

- UniLibera dedicato alle vittime della strage di via Palestro,
- Presidio dedicato a Lea Garofalo,
- Presidio Arese e dintorni dedicato a Giorgio Ambrosoli,
- Presidio Sud Ovest dedicato ad Angelo Vassallo,
- Presidio Sud Est dedicato a Giuseppe e Salvatore Asta, Barbara Rizzo Asta, Renata Fonte,
- Presidio scolastico nel Liceo Beccaria dedicato a Rita Atria

Altri sono in fase di costituzione: Legnano, Liceo Carducci (MI), Liceo Manzoni (MI).

²¹⁷ Fonte: mail di Gianmarco Crescentini, Segreteria Libera Milano

a far conoscere i beni confiscati presenti sul territorio milanese alle scuole interessate. Dal 2016 vengono inoltre realizzati percorsi formativi per le scuole superiori, in collaborazione con CO2, l'associazione di teatro civile guidata da Giulia Minoli, per il progetto "Il palcoscenico della legalità".

Dall'associazione sono altresì organizzate commemorazioni, manifestazioni, tornei e fiaccolate in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

E' in corso da diversi anni anche un progetto di giustizia riparativa rivolto a minori e giovani adulti che hanno commesso reati. Il progetto, chiamato ANDEMM, ha tratto ispirazione dal progetto Amunì di Trapani; la sua responsabile è Martina Galli.

A coordinare *Libera Lecco*, una delle realtà più vivaci dell'associazione in Lombardia, c'è Alberto Bonacina²¹⁸, che traccia il quadro generale della situazione lecchese. Nello specifico menziona Estate Liberi, un'iniziativa promossa da Libera, Arci, Legambiente, per realizzare campi di legalità; un'associazione "Qui Lecco Libera", formata da un gruppo di persone intenzionate a raccontare la realtà trattando temi di democrazia, di legalità, e di politica. Non mancano neppure i diversi interventi istituzionali realizzati nel Comune di Lecco, segnati dalla presenza di magistrati, Prefettura, Forze dell'ordine.

E' interessante, ad esempio, il progetto "Legalitour", per portare i ragazzi delle scuole a conoscere da vicino i luoghi di legalità e i siti dei beni confiscati. Tra le sue tappe compaiono il Centro Anziani "Il Giglio", la Casa Circondariale di Lecco, la Pizzeria "Wall Street", la Prefettura, la Questura, il Tribunale. Qui semmai la criticità che emerge è quella legata alla discontinuità dei referenti volontari disponibili ad intervenire in occasione dei tour in questi luoghi, molto richiesti.

Nel complesso la realtà lecchese, afferma Alberto Bonacina²¹⁹, andrebbe stimolata per superare un'inerzia diffusa, e che occorrerebbe costruire un modello più omogeneo e coordinato di intervento in accordo con le istituzioni.

Altra associazione culturale è la *Scuola di formazione "Antonino Caponnetto"*, nata sulla base dei valori e degli insegnamenti lasciati in eredità dal giudice fiorentino, artefice del celebre pool del Maxiprocesso palermitano e padre putativo di Falcone e Borsellino. La scuola opera sulla base di due obiettivi: "il livello di conoscenze del movimento antimafia, e la creazione di un habitat ostile alla mafia (con il contributo anche di istituzioni politiche)".²²⁰

²¹⁸ Intervista fatta ad Alberto Bonacina, coordinatore Libera Lecco, in data 25 novembre 2019

²¹⁹ Vedi nota n. 77

²²⁰ Intervista fatta al Vice Presidente Giuseppe Teri, e ai membri del Comitato direttivo Guido Fogacci e Pietro de Luca della Scuola di formazione Antonino Caponnetto, in data 4 dicembre 2019

Come si ricava dalla lettura del suo statuto, l'associazione è "indirizzata ai giovani, ai cittadini impegnati o desiderosi di impegnarsi nella vita pubblica, ai politici e agli amministratori locali, ai giornalisti e agli intellettuali, agli educatori ed ai docenti, agli esponenti della società civile. Una Scuola rivolta a coloro che vogliono costruire una nuova Italia, rispettosa della memoria, fondata sui valori della Costituzione, della pace, della democrazia, della libera informazione, della giustizia, della solidarietà, della legalità, dell'antimafia, dell'etica pubblica."²²¹.

Oltre agli incontri a cadenza ciclica aventi ad oggetto vere e proprie "Lezioni di antimafia", occorre menzionare anche la partecipazione della Scuola al Progetto Milano-Calabria (nato per dare voce alla "Calabria degli onesti") nonché le numerose iniziative promosse all'interno di strutture scolastiche (giòva ricordare anche la legittimazione istituzionale dei presidi).

Una forma di presenza continua ed articolata è offerta storicamente da *Radio Popolare*, testata radiofonica lombarda che, con il coordinamento di Raffaele Liguori²²² ed in partnership con la Scuola di formazione Caponnetto, si occupa di organizzare da cinque anni cicli di Lezioni di antimafia.

Nell'auditorium della radio, sotto forma di lezioni popolari tenute da ospiti diversi, vengono declinati in forme sempre nuove i temi più classici, dall'antimafia alla lotta alla corruzione, dall'educazione alla legalità al monitoraggio civico. Poi Radio Popolare dà il suo contributo specifico su due livelli: il primo è quello di replicare gli incontri tenutisi in auditorium anche in radio; il secondo è di selezionare i passaggi più significativi dei singoli incontri per riproporli in altre trasmissioni. Va aggiunto che la richiesta dei podcast contenenti le lezioni gode, secondo i responsabili della radio, di una domanda molto elevata.

Quanto alla partecipazione in auditorium, Raffaele Liguori riferisce di una platea piena, di un pubblico anagraficamente maturo, associato talora a gruppi di giovani liceali in alternanza scuola-lavoro. Per un maggiore approfondimento sul ruolo di Radio Popolare si rimanda comunque al Quadro IV.

Tra le associazioni direttamente impegnate sul tema va considerata, nonostante la sua storica diversa "ragione sociale", anche *Legambiente*, in prima fila nel combattere la criminalità e l'illegalità ambientale che affliggono in modo eccezionalmente significativo la Lombardia. Tra le attività dell'associazione vi sono le denunce di condotte illecite sul territorio e la pubblicazione di numerosi dossier di documentazione.

²²¹ Tratto dallo Statuto dell'Associazione, Scuola di formazione Antonino Caponnetto, consultabile all'indirizzo

https://www.scuolantoninocaponnetto.it/download/scuola_antonino_caponnetto_statuto_101.pdf

²²² Intervista fatta a Raffaele Liguori, Radio Popolare, in data 7 dicembre 2019

Negli ultimi anni, come sottolineato dall'avvocato Sergio Cannavò²²³, responsabile del Centro di Azione giuridica Legambiente, "l'impegno si è anche declinato attraverso progetti nelle scuole superiori, con laboratori organizzati dall'Ordine degli Avvocati di Milano". Tali incontri sono stati incentrati sia sulla conoscenza del fenomeno della criminalità ambientale ma anche sulla simulazione di processi penali riguardanti, appunto, casi giudiziari di reati contro l'ambiente.

Tra le peculiarità evidenziate dall'associazione vi è la scelta di creare una rete stabile con altre realtà associative (ad esempio Libera, Arci, e altre più locali), per promuovere momenti di discussione su temi di criminalità e legalità ad ampio raggio. Più sporadica, invece, la scelta di costituirsi parte civile nei processi a carico di soggetti accusati di reati ambientali. Legambiente ha comunque una significativa influenza sull'opinione pubblica, né -ricorda l'avvocato Cannavò- mancano le presenze di rappresentanti di forze politiche agli incontri istituzionali da essa organizzati sul territorio.

Complessivamente va sottolineata la concretezza del contributo offerto, soprattutto sul piano preventivo, da Legambiente grazie alla quantità e qualità di esposti giudiziari prodotti negli anni, rivelatisi utili ad avviare anche importanti procedimenti penali. L'associazione dedica in tal senso una significativa attenzione alla formazione interna, garantita da avvocati ed esperti del settore nei diversi circoli della regione, anche in collegamento diretto con il Centro di Azione giuridica.

Il *Progetto San Francesco*, con sede a Cermenate (CO), è dal suo canto un'associazione impegnata nella diffusione della cultura della legalità su territori ad alto tasso di infiltrazione 'ndranghetista. A seguito di un'intervista con il referente del progetto, Benedetto Madonia²²⁴, emergono alcuni dei tratti essenziali delle attività realizzate e promosse quali, ad esempio, lo studio dell'art. 416 bis c.p. nei luoghi di istruzione o la conduzione di specifiche campagne di opinione, come -recentemente- con la redazione di un documento per richiedere maggiore sensibilità a livello internazionale verso temi sulla lotta alla mafia (avente come destinatari la Presidente del Senato della Repubblica Maria Elisabetta Alberti Casellati, e l'europarlamentare Dott.ssa Caterina Chinnici).

Il Progetto San Francesco ha come sede un bene confiscato alla 'ndrangheta, nonostante non siano mancate le minacce di far saltare la casa con un attentato, confermate nelle intercettazioni della magistratura, nel febbraio 2016.

Il contesto in cui opera non è dei più facili. Manca sul territorio, viene fatto notare, una percezione realistica della presenza della mafia, il che deriva da lacune culturali sul fenomeno ma anche da un atteggiamento di scarsa sensibilità. Lo dimostrerebbero gli episodi gravemente intimidatori, segnati dalle tipiche modalità del metodo mafioso, verificatisi localmente negli ultimi tempi (si pensi al Comune di Cantù) e che sono stati

²²³ Intervista fatta a Sergio Cannavò, Responsabile del Centro di Azione Giuridica di Legambiente Lombardia, in data 16 dicembre 2019

²²⁴ Intervista fatta a Benedetto Madonia, referente del Progetto San Francesco, in data 12 dicembre 2019

invece spesso derubricati da politici, associazioni di categoria, e istituzioni locali come atti di bullismo.

Dotarsi di strumenti di conoscenza nuovi ed efficaci, non soltanto per istruire meglio la comunità, serve dunque a porre le fondamenta culturali necessarie per avere maggiore contezza dei fenomeni locali in corso, ma anche per evitare che si commettano in futuro errori grossolani di superficialità. Con riferimento al territorio in questione, va dedicato un cenno anche al Comitato 5 dicembre, che unisce alcuni sindaci della bassa comasca con il Progetto San Francesco e che si propone di spiegare come il problema della mafia riguardi il Nord Italia e anche l'estero. Il Comitato ha organizzato sul tema convegni riscontrando la partecipazione di sindaci ma anche di dirigenti comunali interessati ad ampliare e rafforzare le proprie conoscenze in materia.

Arci Milano è un'associazione che si occupa di promuovere valori sociali in modo autonomo e pluralista, e che persegue lo scopo dello sviluppo dell'essere umano e della società civile. Per quanto riguarda i temi relativi a questo Rapporto, Arci Milano si distingue per l'impegno nella lotta alle mafie e alla criminalità organizzata sia attraverso la promozione di dibattiti e la partecipazione a ricerche, o l'impegno su alcuni beni confiscati, sia anche attraverso la costituzione di parte civile nei processi penali per i delitti di stampo mafioso (artt. 416 bis e ter del codice penale).

Si tratta fra l'altro di attività e finalità espressamente previste dallo Statuto, che propugna "l'affermazione della cultura della legalità e la lotta alle mafie, a tutte le criminalità organizzate, alla corruzione e agli abusi di potere, anche attraverso l'uso sociale dei beni confiscati".²²⁵

Nel territorio occidentale milanese c'è *Carovana Antimafia dell'Ovest Milano*, un'associazione antimafia attiva dal 2012. Il Presidente, Gianpiero Sebri, ricorda le numerose iniziative proposte sul territorio con diversi illustri ospiti.

Lo scopo delle iniziative, spiega, è stato di "sensibilizzare la popolazione sul tema della presenza mafiosa, per questo sono state organizzate decine di assemblee pubbliche aperte a tutti, in cui si è discusso sul tema; nei dibattiti gli esponenti dell'associazione hanno sempre fatto nomi e cognomi dei mafiosi (certificati dalle inchieste e dalle sentenze) che vivono nei paesi su cui opera la Carovana: Casorate Primo, Motta Visconti, Abbiategrasso, Magenta, Castano Primo, e tutti i paesi limitrofi. In questi paesi sono residenti e operano famiglie mafiose-ndranghetiste. (...)

Noi continuiamo con le assemblee, cercando di fare antimafia del giorno prima e non del giorno dopo. Noi crediamo", prosegue Sebri, "che la 'ndrangheta vada non solamente contrastata ma eliminata. Non facciamo antimafia da salotto, non crediamo che si possa riabilitare un mafioso. Nella nostra zona ci sono alcuni Sindaci che negano l'esistenza della

²²⁵ Art. 2 dello Statuto territoriale dell'associazione "Arci Milano Aps", consultabile all'indirizzo https://www.arcimilano.it/sites/default/files/2019-12/statuto_arci_milano.pdf

'ndrangheta per non rovinare l'immagine del paese, anche se il loro territorio è infestato dalla droga (l'eroina è rientrata in pieno nel territorio). Però pensiamo che oltre alla repressione vi debba essere un percorso culturale. Negli ultimi tre anni la Carovana ha iniziato a fare dei corsi sulla legalità partendo dalle scuole primarie. Abbiamo coinvolto migliaia di bambini. Diversi corsi sono stati fatti, e continueranno in futuro, anche negli Istituti Superiori, tenuti da persone competenti.”²²⁶

Una peculiarità lombarda è anche la numerosità di associazioni nate in Università, tra cui, ad esempio, “Stampo Antimafioso”, “WikiMafia” e “Legalità in movimento”.

Stampo Antimafioso è un'associazione-sito nata nel 2011 con l'obiettivo di promuovere in Lombardia la conoscenza sul fenomeno mafioso e le iniziative atte a contrastarlo. L'associazione ha fra l'altro svolto un ruolo essenziale nel racconto pubblico della storia di Lea Garofalo, attraverso numerosi articoli volti a ripercorrerne la storia giudiziaria e civile e schierati con la domanda di giustizia della figlia Denise.

Lo scopo del gruppo di giovani attivisti è quello di dare l'opportunità ai lettori di informarsi sulle vicende di mafia ed antimafia, riguardanti non solo la città di Milano ma anche il resto del territorio regionale. Vi è poi l'ulteriore possibilità, tramite la fonte web della redazione, di consultare atti giudiziari, leggi, normative di contesto, nonché tesi di laurea in Sociologia della criminalità organizzata.

Le ragioni dell'impegno dell'associazione sono state scritte dalla redazione sul progetto di Stampo Antimafioso: “mafia e antimafia si raccontano e si spiegano vicendevolmente, particolare visibilità intendiamo dare anche a tutte quelle occasioni (dibattiti, conferenze, eventi culturali, presentazioni di libri) che mostrano l'esistenza di una progressiva presa di coscienza del fenomeno mafioso e la volontà, soprattutto dei giovani e di buona parte della società lombarda (insegnanti, amministratori, sindaci), di operare concretamente sul loro territorio al fine di creare i necessari anticorpi contro la mafia”²²⁷.

Un'entità di rango sociale, apartitico e apolitico, è *WikiMafia*, intrecciata con il mondo politico, istituzionale, e associazionistico nel promuovere eventi sul territorio. Il progetto nasce da un'idea di Pierpaolo Farina²²⁸, condivisa con un giovane liceale appassionato in materia: WikiMafia come modello enciclopedico attraverso il quale dei volontari mettano in rete il proprio bagaglio di conoscenze.

WikiMafia- Libera Enciclopedia sulle Mafie diventa così operativo nel 2013 insieme con l'associazione WikiMafia Associated, il cui presidente è attualmente lo stesso Pierpaolo Farina. Le principali attività perseguite sono due: una di tipo informativo, per far conoscere i meccanismi che governano le organizzazioni mafiose; un'altra di carattere

²²⁶ Intervista fatta a Gianpiero Sebri, Presidente di Carovana Antimafia dell'Ovest Milano, e Alessandro Boldrini, referente, in data 18 e 20 dicembre 2019

²²⁷ Tratto dalla pagina di Stampo Antimafioso, sezione *Il progetto*, consultabile all'indirizzo <https://www.stampoantimafioso.it/il-progetto/>

²²⁸ Intervista fatta a Pierpaolo Farina, Presidente dell'Associazione WikiMafia, in data 10 dicembre 2019

commemorativo, che punta a interpretare uno degli aspetti peculiari e tradizionali del movimento antimafia.

Un'evoluzione del progetto è attualmente in corso di definizione attraverso MafiaMaps, un'applicazione che consente di ricercare e visualizzare attraverso le mappe geografiche gli eventi più importanti sulla storia della mafia e dell'antimafia in Italia.

WikiMafia, inoltre, promuove spesso attività in collaborazione con le altre associazioni (Adriana Castelli, Centro Impastato, Libera, Stampo Antimafioso, Scuola di formazione Caponnetto), pur restando entità autonoma ed indipendente.

Un altro recente progetto associativo nato nel contesto universitario è quello denominato *"Legalità in Movimento"*. Lo porta avanti un gruppo di studenti sensibili ai temi di criminalità organizzata e di educazione alla legalità, con l'obiettivo di partecipare a convegni, seminari e ad iniziative promosse dal Dipartimento di Studi Internazionali, Giuridici e Storico-Politici dell'Università Statale di Milano, e di sensibilizzare gli studenti anche al di fuori dei corsi a una cultura di contrasto del fenomeno mafioso.

Il panorama delle associazioni si rivela comunque molto ampio, e rivedendo la storia degli ultimi due decenni se ne incontra una ricca varietà. Vi sono associazioni più importanti e associazioni secondarie, alcune tuttora in vita, altre impegnate per un numero di anni limitati. Si offre ai lettori l'elenco di alcune entità associative distinte con progetti realizzati sia a Milano che in altre zone del territorio regionale. Si ricordano, tra queste: "SAO - Saveria Antiochia Omicron", dotata di un suo radicamento e di una sua stabilità, legata al lungo impegno della Prof.ssa Jole Garuti, "Le girandole", "La Conta", "La scheggia", "Arci Ponti di Memoria", Associazione "Valeria", Associazione "Meno x Meno", "SOS Impresa Milano" (si veda al Quadro 3), Associazione Antiracket e Antiusura, Associazione "Vittime del Dovere" guidata storicamente dall'architetto Emanuela Piantadosi, figlia di un maresciallo dei Carabinieri ucciso in servizio, "Agende Rosse", "Libra Onlus", "Brianza SiCura", "La Barriera", "Fondazione Perini", "Fondazione Ambrosoli", prevalentemente legata ad ambienti professionali, "AVITER Lombardia", "Circolo Ambiente Ilaria Alpi".

4.3 I percorsi di legalità all'interno delle scuole

*"Credo nei giovani e sono venuto qui per dare loro qualcosa: spero di riuscire a creare con questa mia attività per lo meno dei dubbi in coloro che vivono nel marcio, che prosperano sulla corruzione. Io credo ancora che esistano valori, soprattutto perché noi siamo uomini e non numeri"*²²⁹

Si rivolge così, il Generale Carlo Alberto dalla Chiesa, parlando agli studenti del Liceo Classico Garibaldi di Palermo, quando nel 1982, appena nominato Prefetto di quella città, sceglie di diffondere la conoscenza del fenomeno mafioso nelle scuole cittadine.

²²⁹ La frase è stata pronunciata dal Generale Carlo Alberto dalla Chiesa, citata in Nando dalla Chiesa, *Delitto Imperfetto*, Melampo, Milano, 2007, p.78 - 79

Da quelle parole si percepisce l'importanza di imprimere nelle menti dei più giovani una cultura della legalità, e si comprende allora la volontà di chi, da allora, porta avanti questo impegno.

Guardando all'esperienza milanese, appare doveroso fare cenno all'impegno didattico portato avanti sin dai primi anni ottanta da un giovane professore pugliese, Nando Benigno, il quale condivide con decine di colleghi la volontà di agire all'interno dei rispettivi istituti scolastici, per poi diventare il principale animatore del Coordinamento degli insegnanti e dei presidi contro la mafia sorto ufficialmente nel 1984.

Attualmente va affermandosi in Lombardia un'esperienza basata sul coordinamento istituzionale di differenti soggetti in ambito scolastico, quella dei Centri di promozione della legalità (Cpl)²³⁰, appoggiata dal Ministero anche attraverso ulteriori iniziative, siglate all'interno di due documenti di valenza istituzionale. Di questa esperienza si parla diffusamente nel Quadro 1, al quale si rimanda.

Qui va rimarcato il ruolo che la molteplicità e la vivacità del tessuto associativo svolge come supporto e incoraggiamento, anche operativo, nei confronti di queste esperienze più squisitamente istituzionali. La stessa ricerca ha consentito di appurare infatti come tutte le associazioni dedichino una attenzione privilegiata al mondo della scuola, offrendo alle generazioni più giovani un ventaglio davvero ampio di percorsi di legalità, anche se non sempre di eguale qualità.

4.4 La partecipazione ai processi contro la criminalità organizzata

La Commissione Antimafia della Regione Lombardia, nella persona della Presidente Monica Forte, ha fatto registrare recentemente una pubblica e significativa presenza in aula in occasione di dibattimenti giudiziari celebrati contro la 'ndrangheta. E' un comportamento in linea con la convinzione sempre più diffusa tra le associazioni che costituirsi parte civile all'interno di un processo onori un dovere civico, prima che giuridico.²³¹

²³⁰ I tredici Centri di Promozione della Legalità (CPL) nati in Lombardia nel 2015, grazie ad una Convenzione tra Regione Lombardia e Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, rappresentano reti tra scuole e territorio (enti, istituzioni, associazioni...) che attraverso uno straordinario patto educativo sono impegnate nella lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, condotta attraverso gli strumenti della conoscenza, della consapevolezza, dell'impegno e dell'alleanza culturale. Così, in <http://www.cpl-lombardia.it>, consultabile per approfondire i Piani adottati.

²³¹ Fonte online_: si ricordano i seguenti processi: omicidio aggravato di Lea Garofalo (processo da luglio 2011 in poi), in cui gli imputati sono stati condannati all'ergastolo e al risarcimento danni al Comune; operazione 'Redux Caposaldo' (processo da novembre 2011 in poi), in cui alcuni imputati per associazione di stampo mafioso sono già stati condannati al risarcimento dei danni all'Amministrazione comunale; racket delle occupazioni abusive di immobili Erp in via Padre Luigi Monti (processo dal 2010 in poi), in cui i due principali imputati sono stati condannati anche al risarcimento dei danni d'immagine al Comune di Milano; racket delle occupazioni abusive di immobili Erp a Quarto Oggiaro (processo dal 2010 in poi), in cui gli imputati sono stati condannati anche al risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali al Comune di Milano.

E' il segnale più forte che può essere dato alle vittime o ai cittadini impauriti, per dimostrare loro di non essere isolati, di godere della solidarietà di soggetti istituzionali o collettivi. E' la scelta di guardare in faccia "il nemico" senza farsene intimorire.

Uno scenario che porta con sé barlumi di speranza, che si ripresenta ogni qualvolta all'interno di aule dei tribunali siano presenti giovani, studenti, e cittadini desiderosi di esprimere la propria vicinanza alle vittime innocenti delle mafie, come è accaduto con gli studenti delle scuole di Como che hanno partecipato con i loro insegnanti al processo contro la 'ndrangheta di Cantù, dopo che i familiari e gli amici degli imputati avevano rivolto insulti e creato un clima di intimidazione intorno alla pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia di Milano.

In proposito un esempio di mobilitazione che ha segnato la storia del movimento antimafia lombardo è stato senz'altro il più volte ricordato processo Lea Garofalo. Nella Sesta Relazione del Comitato antimafia del Comune di Milano²³² si legge: *"Valga per tutti il ruolo avuto da studentesse e studenti nell'ambito del processo Lea Garofalo (che nel 2013 è valso il conferimento dell'Ambrogino d'oro al presidio di Libera intitolato appunto a Lea Garofalo, ma che ora è anche diventato oggetto di libri e tesi di laurea). In quel caso la partecipazione dei giovani, sostenendo la giovanissima testimone (Denise Cosco, figlia di Lea Garofalo) nella sua richiesta di giustizia, ha di fatto aiutato lo svolgimento del processo stesso, recentemente concluso in Cassazione con l'irrogazione di quattro ergastoli, contrastando ogni possibile clima di intimidazione morale nei confronti della parte civile"*.

PARTE TERZA

Capitolo V: NOTE CONCLUSIVE

5. Un cambiamento positivo: una mappa conclusiva

"La città di Milano, dunque, non è affatto rassegnata all'avanzata delle organizzazioni mafiose. Sta invece generando e potenziando nuove attitudini a contrastarle e mostra di

²³² Si tratta del Comitato per lo studio e la promozione di attività finalizzate al contrasto dei fenomeni di stampo mafioso e della criminalità organizzata sul territorio milanese anche in funzione della manifestazione Expo 2015

cogliere con sempre più precisione il nesso organico tra corruzione e mafia. Questo processo - importante, incoraggiante - è esteso e si avvale anche della felice combinazione di nuove sensibilità nelle istituzioni di governo, nelle postazioni amministrative e nei luoghi della cultura e delle professioni, oltre che nel variegato mondo giovanile. Ed è stimolato dalla stessa incisiva azione della magistratura e delle forze dell'ordine. Esso però, questo è il tema, non investe la città nel suo insieme. Va anzi di pari passo con l'accentuarsi delle tendenze a colludere di economia legale ed economia illegale, con il permanere di strutture corruttive di natura sistemica, con una pervicace sottovalutazione del rischio mafioso ben visibile nel sistema economico come in quello politico. E' come se nel corso dei decenni si fossero irrobustite due identità collettive polari rispetto alle quali nessuna istituzione può, per sua stessa natura, praticare un atteggiamento di equidistanza. La città è alla vigilia dell'evento più atteso da sette anni a questa parte: Expo 2015. E mentre si prepara in tanti suoi ambiti a celebrarne e arricchirne di proposte, competenze e saperi di eccellenza lo svolgimento, tocca a questo Comitato segnalare una volta di più i pericoli che un evento di questa portata implica per una città e un territorio metropolitano che presentano uno dei più alti indici di presenza mafiosa in assoluto di tutto il Nord”²³³.

Si ritiene di aprire così il capitolo conclusivo di tale rapporto, riportando quanto affermato all'interno della *Relazione del Comitato per lo studio e la promozione di attività finalizzate al contrasto dei fenomeni di stampo mafioso e della criminalità organizzata sul territorio milanese anche in funzione della manifestazione expo 2015- Sesta Relazione semestrale aprile 2015*²³⁴.

La scelta mira ad offrire ai lettori una considerazione effettuata in uno spazio temporale intermedio rispetto all'intero decennio analizzato che, *in sintesi e sui temi di cui si parla*, evidenziava un irrobustimento delle identità collettive e una preoccupazione per i pericoli futuri. Una prospettiva alla quale, evidentemente, appare più semplice e contestuale agganciare talune considerazioni di chiusura.

Vale la pena premettere che gli ambiti esplorati (le istituzioni, la politica, e le associazioni) non si pongono mai su un pari livello, dove per livello s'intende un piano concreto d'azione di prevenzione, di reazione e di sensibilizzazione in ordine ai temi di mafia e di corruzione, ma più in generale, di legalità.

Senza dubbio sono spesso le associazioni a fare da ponte tra il mondo delle istituzioni e quello della politica, tant'è che sono oggi esse, per tanti aspetti, le entità maggiormente attive. Lo stesso livello di iniziativa non viene invece rinvenuto nel mondo politico, che

²³³ Per approfondimenti, è possibile consultare la Relazione completa all'indirizzo <https://www.comune.milano.it/documents/20126/1048681/Sesta+Relazione+semestrale.pdf/5df5cee4-1a6b-3be9-e949-13e5c2fecdadab?t=1559746245261>

²³⁴ Il documento, *Relazione del Comitato per lo studio e la promozione di attività finalizzate al contrasto dei fenomeni di stampo mafioso e della criminalità organizzata sul territorio milanese anche in funzione della manifestazione expo 2015- Sesta Relazione semestrale aprile 2015*, è consultabile all'indirizzo <https://www.comune.milano.it/documents/20126/1048681/Sesta+Relazione+semestrale.pdf/5df5cee4-1a6b-3be9-e949-13e5c2fecdadab?t=1559746245261>

soggiace spesso a un'inerzia non giustificata se solo si considerino gli strumenti a sua disposizione nella lotta alla mafia.

E d'altronde neppure le inchieste giudiziarie che senza sosta raccontano le nuove espansioni e le nuove frontiere delle mafie, sembrano sollecitare una reazione adeguata nella comunità.

I dati raccolti in quest'ambito della ricerca sono piuttosto eloquenti. L'idea che la lotta alla mafia sia fondamentale non ha permeato in modo omogeneo il mondo delle istituzioni e della politica (e delle imprese), anche perché le organizzazioni mafiose hanno spesso prediletto un basso profilo d'azione, evitando di destare un particolare allarme sociale. Naturalmente ciò non vale per quei soggetti, appartenenti alle forze politiche e al mondo dell'associazionismo, che hanno dimostrato di credere nell'importanza della sensibilizzazione del territorio.

Fra i temi sollevati della ricerca sta il rischio costante dell'*indifferenza*, quando non addirittura della *resistenza* alla mobilitazione civile. Il territorio lombardo e soprattutto milanese ha certamente conseguito molti successi da questo punto di vista, ma la effettiva comprensione del rischio mafioso resta ancora un problema piuttosto diffuso²³⁵.

Si riporta qui di seguito una mappa (Fig.1) conclusiva ed esplicativa del rapporto tra indici di impegno antimafia e di presenza mafiosa per ogni provincia lombarda.

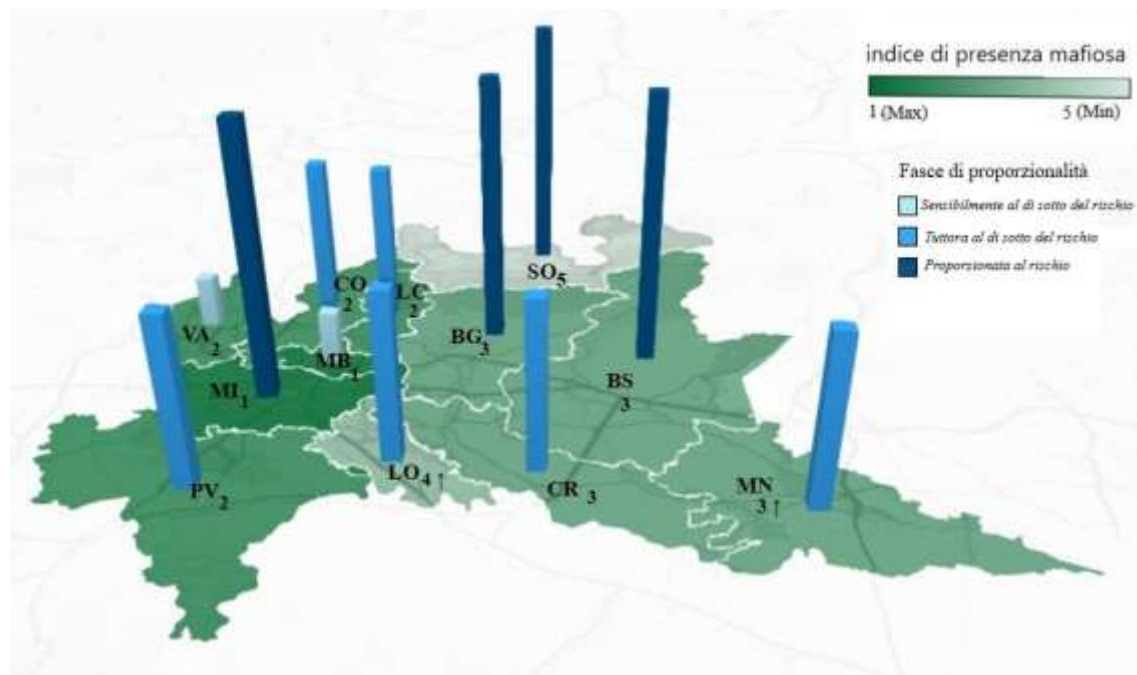
La descrizione di questa mappa impone, dapprima, di chiarire il significato di quello che abbiamo chiamato "*Indice di Cut-Down*": esso esprime il rapporto tra indice di presenza mafiosa e indice di impegno antimafia (già descritti nei precedenti paragrafi, e a loro volta ricavati da un'analisi integrata di dati quantitativi e qualitativi). Il termine "*Cut-Down*" vuole significare letteralmente "*sgominare*", o, per meglio dire, "*far fuori qualcosa, mettere in fuga*". È un verbo che si utilizza tipicamente quando si parla di battaglie, per riferirsi "alla ritirata del nemico, alla sconfitta dell'avversario". Sicché l'indice potrebbe, in forma metaforica, alludere a quella speciale battaglia che è la "*lotta alla mafia*", spiegando attraverso un valore orientativo (espresso dal rapporto tra i due indici di riferimento) che relazione c'è in ogni provincia lombarda tra il *livello della presenza mafiosa* e il *livello della forza che la contrasta*. Se cioè in una provincia l'indice della presenza mafiosa è alto (ricordiamo che il livello più alto corrisponde a 1) mentre l'indice dell'impegno antimafia è basso (4 o 5), vorrà dire che essa esprime un impegno nettamente *al di sotto* della

²³⁵ Sulla vicenda nota alle cronache, quella di Cantù: "Quel che sta succedendo a Como nel processo alla 'ndrangheta di Cantù è un limpido certificato dello stato in cui è precipitata la Lombardia grazie a un esercito di irresponsabili. Qualche cronaca l'ha pur raccontato. Ma le testimonianze dirette dei pochissimi che, da osservatori, sono stati in aula, hanno visto e sentito, sconvolgono e indignano. Ma quale mafia silente che tende a starsene coperta perché le interessa solo farsi in pace i suoi affari. Silente è la società, piuttosto. Ed era ovvio che appena le istituzioni avessero iniziato a fare sentire la propria presenza questa comunità di "pacifici" signori avrebbe alzato la voce, minacciato, esibito la sua vera identità, come già dopo qualche dibattito pubblico nelle scorse settimane". Di Nando dalla Chiesa, autore dell'articolo pubblicato su *Il Fatto Quotidiano*, in data 28 febbraio 2019

necessità, e dunque in corrispondenza di quella provincia si ergerà una colonnina (l'indice di Cut-Down) bassa.

Dall'illustrazione grafica è possibile ricavare la capacità, da parte di alcune province, di rispondere al rischio mafioso con un impegno all'altezza, mentre per altre province si rileva un impegno al di sotto dell'attenzione necessaria.

Figura 5 Mappa del rapporto tra indici di impegno antimafia e di presenza mafiosa in Lombardia, per provincia (riferito all'ambito istituzionale-politico-associativo)



Si tratta, giova ripeterlo, di una valutazione che riguarda l'intero (e solo il) sistema istituzionale-politico-associativo nell'intero decennio considerato, che va a sua volta inserita in una valutazione ancora più generale, comprensiva di tutti e quattro i grandi ambiti indagati. E' comunque un segnale di allarme che appare giusto cogliere,

tanto più di fronte ai sensibili e omogenei progressi che si registrano in altri ambiti, oltre a quelli che, sia pure a macchia di leopardo, si registrano in questo ambito.

Figura 6 Manifestazione in ricordo di Lea Garofalo- Piazza Beccaria il giorno dei funerali civili (Fonte Ansa)



Figura 7 Cicli di Lezioni antimafia (Fonte Scuola di formazione Antonino Caponnetto)



Figura 8 Locandina su Percorsi di formazione e conoscenza contro mafia e corruzione destinata alle Amministrazioni Pubbliche (Fonte Regione Lombardia)

PERCORSI DI FORMAZIONE E CONOSCENZA CONTRO MAFIA E CORRUZIONE

Corruzione, trasparenza ed etica nelle Amministrazioni Pubbliche

L'incontro intende offrire alcuni elementi di conoscenza di base rispetto ai fenomeni corruttivi ed agli strumenti di prevenzione che possono essere messi in campo dalle Amministrazioni Pubbliche.

Il seminario verte su 4 focus:

- evoluzione della corruzione ed il rapporto con le infiltrazioni mafiose; elementi di base dei fenomeni e loro trasformazioni;
- radicamento mafioso e corruzione in Lombardia;
- gestione del rischio corruzione: dal Piano nazionale anti-corruzione ai piani triennali per la prevenzione negli Enti Locali;
- principi base di etica pubblica. Oltre agli strumenti ed alle norme: quale responsabilità individuale?

Intervengono:

- **Monica Forte**, Presidente Commissione speciale Antimafia, Anticorruzione, Trasparenza e Legalità, Consiglio Regione Lombardia
- **Colonnello Piergiorgio Samaja**, Capo Centro Operativo Direzione Investigativa Antimafia, Milano
- **Salvatore Sberna**, ricercatore Scuola Normale Superiore di Pisa
- **Cinzia Carovigno**, Avvocato e Responsabile formatori di Transparency Italia
- **Silvia Neiroli**, Formatrice e Consulente organizzativa in contesti pubblici e privati

Modera:
Francesco Vignola, Responsabile Dipartimento Formazione Avviso Pubblico

UTR VALPADANA CREMONA
Via Dante, 136

28 marzo
ore 9.30 - 13.00

www.regione.lombardia.it

Figura 9 La tessera 2017 di WikiMafia dedicata alle vittime delle Stragi del 1982 e del 1992 (Fonte WikiMafia)



Figura 10 Movimento "Ammazzateci tutti" (Fonte Lombardia Federazione Regionale)



Figura 11 Convegno su Mafie in Lombardia (Fonte WikiMafia)

promosso dalla Parrocchia di Sala di Calolziocorte

in collaborazione con
WikiMafia **LEPEK**

MAFIE IN LOMBARDIA

INCONTRO PUBBLICO CON
ALESSANDRA DOLCI
Procuratore Aggiunto a capo della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano

VENERDÌ 22 FEBBRAIO
H 21:00 SALONE DON DUCI
VIA SS COSMA E DAMIANO, 57
SALA DI CALOLZIOCORTE (LC)

PIERPAOLO FARINA
Università degli Studi di Milano, ideatore di WikiMafia

ALBERTO BONAGINA
Referente provinciale di Libera Lecco

modera Interviene

The poster features a background image of a cityscape with two statues on tall pedestals. The text is overlaid in various colors and sizes, including a yellow curved banner on the left side.

5.2 Bibliografia e sitografia

Aa.Vv *Riconoscere le mafie. Cosa sono, come funzionano, come si muovono*, Marco Santoro (a cura di), il Mulino, Bologna, 2015

Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, *Relazione sull'attività svolta*, Biennio 2017-2018

Antimafia sociale e antimafia mediatica, Intervista di Giovanni Russo Spena a Umberto Santino, in Rivista "Su la testa"

Antonino Blando, *L'antimafia: ascesa e declino di una risorsa politica*, in Rivista di Storia delle Idee 8:1 (2019) pp. 67-109 ISSN. 2281-1532, Patrocinata dall'Università degli Studi di Palermo

Antonino Caponnetto, *Io non tacerò. La lunga battaglia per la giustizia*, Melampo, Milano, 2010

Antonino Caponnetto, *Una lezione sulla legalità*, La Barriera, Vigevano, 2007

Caterina Chinnici, *È così lieve il tuo bacio sulla fronte. Storia di mio padre Rocco, giudice ucciso dalla mafia*, Mondadori, 2015

Comitato Antimafia del Comune di Milano, *Prima relazione semestrale*, luglio 2012

Comitato Antimafia del Comune di Milano, *Sesta relazione semestrale*, aprile 2015

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali e similari, *Conoscere le mafie costruire la legalità*, XIII Legislatura, Roma

CROSS e Unimi, *Primo rapporto trimestrale sulle aree settentrionali*, 2014

CROSS, *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana*, 2019

CROSS, *Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia. Parte I*, 2019

Donatella Della Porta, Mario Diani, *I movimenti sociali*, Carocci Editore, Roma, 1997

Francesco Renda, *Resistenza alla mafia come movimento nazionale*, Rubbettino, Soveria Mannelli Cz, 1993

Giovanni Falcone, *Cose di cosa Nostra*, Milano, Rizzoli, 1991

Mario Portanova Giampiero, Rossi, Franco Stefanoni, con Introduzione di Nando dalla Chiesa, *Mafia a Milano, Sessant'anni di affari e di delitti*, Melampo Editore, Milano, 2011

Nando dalla Chiesa, *Contro la mafia. I testi classici*, Einaudi, Torino, 2010

Nando dalla Chiesa e Martina Panzarasa, *Buccinasco. La 'ndrangheta al nord*, Einaudi, Torino, 2012

Nando dalla Chiesa, *Il riuso sociale dei beni confiscati. Le criticità del modello lombardo*, in Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata, V. 2, N. 2, 2016

Nando dalla Chiesa, *Il manifesto dell'antimafia*. Einaudi, Torino, 2014.

Nando dalla Chiesa, *La scelta Libera, Giovani nel movimento antimafia*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2014.

Nando dalla Chiesa, *Passaggio a Nord. La colonizzazione mafiosa*, Edizioni Gruppo Abele, Milano, 2016

Piero Innocenti, *L'Italia nelle mani delle mafie*, in Libera informazione, 2017

Rapporto Avviso Pubblico, Amministratori sotto tiro, edizione 2018

Rapporto Avviso Pubblico, Amministratori sotto tiro, edizione 2017

Relazione del Ministro dell'interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa antimafia nel 2° semestre 2010

Relazione del Ministro dell'interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa antimafia nel 1° semestre 2019.

Rocco Sciarrone, *Il capitale sociale della mafia. Relazioni esterne e controllo del territorio*, in Quaderni di Sociologia, 1998

Rocco Sciarrone, *Mafie vecchie, mafie nuove. Radicamento ed espansione*, Donzelli Editore, 2009

Umberto Santino, *Storia del movimento antimafia. Dalla lotta di classe all'impegno civile*, Editori Riuniti, Roma, 2009

ANBSC, <https://www.benisequestraticonfiscati.it>

Avviso Pubblico. Osservatorio parlamentare: leggi e documenti sulla lotta alle mafie e alla corruzione, <http://www.avvisopubblico.it/osservatorio/>

Centro Giuseppe Impastato, <http://www.centroimpastato.com/>

Libera, <https://www.libera.it>

Wikimafia, <http://www.wikimafia.it/>

**QUADRO 3. L'EVOLUZIONE DEL
MOVIMENTO ANTIMAFIA IN
LOMBARDIA NELL'AMBITO
ECONOMICO, SINDACALE E DELLE
PROFESSIONI**

PARTE PRIMA

Capitolo I: INTRODUZIONE E METODOLOGIE DI RICERCA

1.1. Aspetti generali del contesto di indagine

L'aggressione delle mafie al sistema economico lombardo, nel corso degli ultimi venticinque anni, è stata dimostrata da un numero elevatissimo di indagini e procedimenti giudiziari che hanno coinvolto pressoché tutte le province della regione. La 'ndrangheta, rispetto alle altre organizzazioni di stampo mafioso, vi opera in regime di sostanziale o tendenziale monopolio in quei settori dell'economia legale caratterizzati da minori barriere all'ingresso, da buone opportunità di profitto o comunque da combinazioni attrattive di profitto e controllo sociale/territoriale.

Si è assistito in particolare a un crescente investimento dei proventi di attività criminose nelle tradizionali attività di edilizia e di lavori pubblici, nella ristorazione, nel mercato agroalimentare e della grande distribuzione organizzata, e più recentemente anche nel mercato della salute. Anche per questo una parte degli affiliati è sempre più chiamato a tessere una rete di conoscenze e rapporti personali con gli imprenditori, ai quali promettere aiuto e protezione per poi, attraverso l'uso della forza di intimidazione, acquisire il controllo delle loro imprese.

Dal canto loro, gli imprenditori e i professionisti che si trovano a contatto con gli esponenti della criminalità organizzata sono inizialmente convinti di poterne trarre da tale rapporto solo vantaggi o utili collaborazioni, disponendosi quindi ad accettare prestiti o protezione per ottenere, ad esempio, l'aggiudicazione di appalti o il recupero di crediti non riscossi. Essi sottovalutano drammaticamente la sostanziale impossibilità di "disfarsi" del mafioso in un momento successivo.²³⁶

L'ampia disponibilità di capitali di provenienza illecita da immettere nel sistema economico legale, unito alla facile infiltrazione nelle reti corruttive, consente peraltro alle imprese controllate dalle organizzazioni criminali di collocarsi sul mercato in posizione di vantaggio assoluto, anche grazie alla possibilità di agire contemporaneamente sia nel sistema criminale sia in quello legale²³⁷.

²³⁶ N. dalla Chiesa, *Passaggio a Nord, La colonizzazione mafiosa*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2016, p. 104.

²³⁷ XV Legislatura, *Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare*, Roma, 2008, Camera dei deputati- Senato della Repubblica.

In questo contesto le organizzazioni di categoria e i professionisti che operano in un qualsiasi ambito del ricco e variegato mondo economico lombardo sono pertanto innegabilmente chiamati a contribuire ad una consapevole azione di contrasto delle infiltrazioni criminali di stampo mafioso, predisponendo strumenti adeguati ad arginare le infiltrazioni illecite e facendosi promotori di una generale cultura della legalità economica.

1.2. Metodologia e obiettivi della ricerca

L'obiettivo principale di questo capitolo della ricerca è di analizzare il grado di consapevolezza dei protagonisti del mondo economico circa la presenza (o il rischio di presenza) di reti mafioso-corruttive nel proprio settore di attività, e il ruolo che ne consegue per ciascuno di loro nella prevenzione e nel contrasto del crimine organizzato.

L'attività di ricerca si è pertanto dedicata in primo luogo a mappare i soggetti coinvolti in un impegno antimafioso o di difesa della legalità nell'ambito complessivo dei sindacati, delle banche, delle maggiori imprese e associazioni di imprese. Dopo avere selezionato i più rilevanti enti di riferimento²³⁸, si è cercato di contattarne i livelli provinciali per potere poi stabilire dei confronti tra i singoli territori. Tuttavia, va detto, molti enti territoriali hanno preferito soprassedere, reindirizzando le richieste di intervista all'organismo regionale o del capoluogo. La fonte principale dei dati raccolti è dunque costituita per lo più dalle interviste effettuate a esponenti "centrali" delle organizzazioni sindacali e di impresa, corredate da un'analisi delle fonti giornalistiche in materia di legalità e antimafia in Lombardia. Complessivamente va precisato, e questo è sicuramente un dato significativo, che meno del cinquanta per cento degli esponenti contattati "per competenza" si è reso disponibile a svolgere un'intervista e a condividere informazioni sulle attività o iniziative attuate in tema di legalità e di antimafia nel corso dell'ultimo decennio.

Sono stati dunque intervistati i seguenti esponenti dei seguenti enti:

- | | |
|---|---|
| 1. Guido Scarpino - Camera del lavoro di Lodi | 5. Sergio Valentini - Unioncamere Lombardia |
| 2. Giordano Iobizzi - Filca Cisl Sondrio | 6. Lucia Maiorana - Confcommercio Mi-Lo-MB |
| 3. Vincenzo Moriello - Responsabile legalità, CGIL Milano | 7. Vittorio Vay - Assolombarda |
| 4. Alexander Largura - CGIL Milano | |

²³⁸ Sindacati confederali CGIL, CISL e UIL, Camere di Commercio, Confindustria, Confederazione italiana della piccola e media industria privata: Confapi /Api, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, CNA, Legacoop, Confcooperative, ABI, Unicredit, Banca Etica, Ordini professionali di: avvocati, commercialisti, geometri, ingegneri, architetti, medici, giornalisti, psicologi.

8. Giuseppe Guerini – Confcooperative Bergamo
9. Marina Bozza – Banca Popolare Etica
10. Marcello Iantorno – Aged Como
11. Michela Milesi – Ascom BG
12. Antonino Giorgi– Ordine Psicologi
13. Francesco Facchini – Ordine Avvocati Lecco
14. Andrea Della Valentina – CNA Bergamo
15. Roberto Masola – ABI Lombardia
16. Beatrice Nardo - Camera di Commercio di Brescia
17. Marco Viganò – CISL Milano
18. Tiziana Montana – Confapi Lecco
19. Mara Turco– Ordine degli Avvocati di Milano
20. Mario Alberto Pedranzini – Banca Popolare di Sondrio
21. Valentina Dargenio – ex internship presso l’ufficio compliance di Unicredit e attualmente operante nel gruppo compliance di Allianz
22. Cesare Giuzzi – Gruppo Cronisti Lombardi
23. Patrizia Ronchi – Confcooperative Lombardia
24. Lucia Donat Cattin – Usb Lombardia
25. Maurizio Valzania – ANCE Lecco-Sondrio
26. Giovanni Albini – Fondazione Lombarda Antiusura
27. Ferruccio Patti – Confesercenti Milano
28. Eleonora Montani – Università Bocconi, Vicepresidente SOS impresa Milano
29. Marta Battioni – Legacoop Lombardia
30. Maria Teresa Garbarini, ordine dei Medici e degli odontoiatri di Milano.

Le interviste sono state tutte costruite iniziando da una domanda di riferimento: “Come l’ente sindacato/associazione/ordine professionale percepisce la presenza delle mafie nel contesto economico in cui opera?”. Da essa si è partiti per poi affrontare altri interrogativi e acquisire alcune conoscenze di fondo:

- se e in che misura per il soggetto intervistato esista un problema relativo alle infiltrazioni mafiose;
- se e come l’intervistato affronti il problema con i colleghi o gli associati;
- se vi sono stati casi diretti di confronto con il tema, e quali, che hanno coinvolto colleghi o associati nel territorio specifico di riferimento;
- se vi siano state o vi siano iniziative in essere, con quale adesione da parte di colleghi o associati e quale continuità nel tempo.

Il censimento di attività culturali, informative, formative, o di concreto supporto realizzate dalle varie organizzazioni, ha reso possibile definire alcune ampie tipologie di intervento:

1°	Protocolli e intese con altri attori sociali e istituzionali
----	--

2°	Attività di formazione e informazione per gli iscritti e/o conferenze aperte anche alla cittadinanza
3°	Sportello di supporto per le vittime
4°	Incontri formativi nelle scuole

1.3 La scala di valutazione

Nell'ambito di questo capitolo della ricerca si è anche provato a utilizzare il metodo della scala di valutazione, già spiegato nell'Introduzione. Si è cioè provato a operare una valutazione sintetica dei punti di forza e di debolezza dei singoli mondi indagati, cercando di tenere conto di tutte le informazioni disponibili su quantità e qualità delle iniziative intraprese; e poi di collocare i mondi indagati su un classico, ideale piano cartesiano in grado di raffigurarne orientativamente il maggiore o minore impegno antimafia in rapporto al contesto e alle possibilità. A tal fine sono stati considerati la ampiezza e qualità della platea di soggetti a cui le iniziative sono state rivolte, la genericità o specificità dei temi trattati e la continuità delle iniziative nel tempo, ed eventualmente anche i rischi affrontati a causa della attività di contrasto.

Nel dettaglio, a ogni indice corrispondono i seguenti giudizi generali:

Grado 1 – *le iniziative sono coerenti, continue e concretamente idonee a sopperire ai problemi riscontrati nel settore di riferimento. Si caratterizzano per diffusione su tutto il territorio regionale. L'efficacia è dimostrata da specifici studi, report e concreti risultati in ambito sociale e giuridico Sono di facile fruibilità per quasi tutti i soggetti potenzialmente interessati e sono caratterizzate da buona continuità temporale.*

Grado 2 – *le iniziative si inseriscono in un quadro coerente con le esigenze di informazione, formazione e supporto; e risultano maggiormente mirate alle esigenze dei destinatari. Difettano per continuità temporale o per inidoneità al raggiungimento dell'intera platea dei soggetti coinvolti. Spesso non sono inserite in un percorso più ampio e completo*

Grado 3 – *le iniziative sono insussistenti o appaiono fortemente inadeguate alle esigenze di prevenzione e sensibilizzazione perché caratterizzate da contenuti generici, non rivolte specificamente agli operatori del settore, non adeguatamente sponsorizzate o non caratterizzate da continuità temporale*

Il quadro delle infiltrazioni mafiose nell'economia lombarda non verrà qui sviluppato, essendo già stato oggetto di diversi e approfonditi studi recenti, condotti anche per

Regione Lombardia²³⁹. Questi ultimi verranno piuttosto richiamati per contestualizzare i risultati della ricerca, consentendo di mettere a confronto il livello di penetrazione della mafia nei singoli ambiti e la risposta antimafia che vi è stata elaborata e realizzata.

1.4 Criticità comparative tra i campi di ricerca

L'eterogeneità dei soggetti analizzati e la scarsa attitudine delle articolazioni territoriali a fornire informazioni puntuali non consentiranno in realtà di operare sempre una valutazione sintetica del livello di consapevolezza esistente nel settore economico e professionale circa il rischio, pressoché capillare, di infiltrazioni criminali di stampo mafioso; né di comparare pienamente questo livello di consapevolezza tra le diverse province. Le stime prodotte, per quanto elaborate con il massimo scrupolo, andranno dunque assunte con le doverose cautele. Possiamo comunque dire subito che non risulta di sicuro omogeneo l'impegno riscontrato in ciascun ambito, né per qualità né per continuità. E tuttavia quello di avviare seppur sporadici processi di formazione e sensibilizzazione costituisce comunque un passo avanti, talora significativo, per i principali esponenti del mondo economico lombardo, che appaiono progressivamente più consapevoli e in buona parte orientati a promuovere una cultura della legalità d'impresa. Ed è appunto in questa chiave che vanno collocati i risultati di ricerca che qui ora si esporranno.

²³⁹ Costituiscono fonti principali dei dati sulla presenza mafiosa nell'economia lombarda:

Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia - Rapporto finale promosso da Giunta Regionale nell'ambito del Piano 2016 (Codice PoliS-Lombardia: GEN16008); G. Venturini, M. Branchi, *Il rapporto mafia e impresa: il caso della 'ndrangheta nell'economia lombarda*, Confcommercio, 2017; *Dove investe la criminalità organizzata. Le aziende sottoposte a misura di prevenzione, difficoltà e strumenti operativi della loro gestione*, Progetto ICARO; *Il punto sul tema dei beni confiscati alle mafie in Lombardia Policy Paper*, Regione Lombardia 2015/2016.

PARTE SECONDA

Capitolo II: LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI DEI LAVORATORI

Tra i soggetti collettivi analizzati dalla ricerca, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori denotano un livello significativo di sensibilità, impegno e orientamento all'azione concreta. Ci si riferisce in particolare ai sindacati confederali i quali, nel contesto socio-economico lombardo, appaiono tra i maggiori protagonisti del movimento antimafia. Non per nulla CGIL, CISL e UIL hanno designato un apposito responsabile regionale per la legalità che monitora e promuove iniziative di formazione e sensibilizzazione su specifiche tematiche attinenti al contrasto del fenomeno mafioso. La presenza capillare sul territorio e le forti connessioni con il mondo delle associazioni rendono di fatto il sindacato un potenziale centro di propagazione dei valori della legalità, idoneo a raggiungere variegata platee di soggetti. Inoltre, l'eterogeneità di ambiti in cui operano i singoli sindacati di categoria, che fanno capo alle singole sigle confederali, garantisce una potenziale, ampia visione delle esigenze e delle criticità di tutti i settori economici.

Nel censire in termini quantitativi e qualitativi le attività realizzate negli ultimi anni dai sindacati, ci si soffermerà su due aspetti principali, inevitabilmente connessi tra loro: la formazione e il concreto supporto alla conversione delle realtà economiche illegali in realtà legali.

Quanto al primo aspetto, la raccolta meramente numerica degli eventi patrocinati o ospitati nei propri spazi dai sindacati lombardi, sul tema della memoria delle vittime o delle infiltrazioni mafiose nel tessuto sociale lombardo, dimostra che l'impegno ha segnato un incremento nel corso degli anni e, da Milano, è andato espandendosi anche verso i territori delle altre province. Le iniziative sono state quasi sempre rivolte a tutta la cittadinanza e quasi mai destinate ai soli lavoratori iscritti. Spesso sono state concomitanti con anniversari di omicidi o stragi di mafia. Nella tabella che segue si è tentato di raccogliere tali eventi in ordine cronologico, che consente di osservarne l'andamento crescente. La ricostruzione è senz'altro orientativa, in quanto non tutti i soggetti contattati hanno potuto mettere a disposizione locandine o elenchi precisi e aggiornati²⁴⁰.

²⁴⁰ Si precisa, in particolare, che nonostante diversi tentativi, non è stato possibile entrare in contatto con alcun referente del sindacato UIL. I dati di seguito riportati e relativi a tale sigla sindacale si basano esclusivamente su fonti giornalistiche.

ANNO	LUOGO	TIPO DI EVENTO	SINDACATO PARTECIPANTE
2011	Monza	<i>"Il territorio della Brianza: tra legalità e 'ndrangheta"</i> - convegno pubblico. 18 novembre	CGIL CISL UIL Monza Brianza
	Como	<i>L'albero della memoria, dai giovani poliziotti della scorta di Falcone ai ragazzi di Como.</i> Maria Falcone pianta l'albero della memoria con i giovani e le istituzioni di Como. Giardini Lungolago. 5 marzo	CISL, Siulp
2012	Bergamo	LA SPREMUTA, monologo di Beppe Casales contro il caporalato. 11 febbraio	CGIL e CISL Bergamo
	Milano	Stand di CGIL Lombardia nell'ambito dell'iniziativa "Fa la cosa giusta!"	CGIL Lombardia
2013	Monza	"Conoscere e prevenire le patologie del gioco d'azzardo", convegno pubblico. 22 aprile.	Spi CGIL - CISL Pensionati - UIL pensionati Monza Brianza
	Brescia	<i>"La normativa antiriciclaggio: lotta alle mafie e tutela del lavoratore"</i> ; Auditorium Cisl 30 settembre	Fiba CISL e Flc CISL Brescia
2014	Monza	<i>"Porta un fiore in Tribunale"</i> 23 maggio, -Commemorazione per l'anniversario della strage di Capaci 18 luglio Commemorazione della strage di via D'Amelio.	CGIL - CISL - UIL Monza Brianza
	Cisano Bergamasco Chiavenna Cermenate	<i>"Uniti contro tutte le mafie"</i> - Percorso di responsabilità sociale, legalità e solidarietà del Progetto San Francesco - rispettivamente 31 marzo, 1 e 2 aprile.	CISL, Siulp

	Brescia	<i>"Giù le mafie dalla città"</i> – dibattito pubblico. Camera del Lavoro, 10 settembre	CGIL Brescia
2015	Milano	<i>"Le infiltrazioni delle mafie nell'economia legale: mafie senza confini"</i> . Convegno Pubblico, 10 aprile	CGIL Lombardia (progetto ICARO)
	Milano	<i>"Buone prassi per contrastare l'economia illegale: l'utilizzo a fini sociali dei beni confiscati alle mafie"</i> . Convegno Pubblico, 27 novembre	CGIL Lombardia (progetto ICARO)
2016	Cermentate	<i>"Insieme per un territorio per Bene"</i> , Convegno pubblico sulla mafia nel territorio. 12 marzo - Bene confiscato di Via Vittorio,10.	CISL
	Milano	<i>"Dall'impresa mafiosa all'impresa legale"</i> – Convegno pubblico.16 aprile	CGIL Lombardia (Progetto Icaro)
	Milano	<i>"Una ricerca di frontiera: il progetto ICARO e le aziende confiscate alle organizzazioni mafiose"</i> , <i>Lectio magistralis</i> . 3 maggio Facoltà di Scienze Politiche, Università degli Studi	CGIL Lombardia (Progetto Icaro)
2017	Milano	Stand di CGIL Lombardia nell'ambito dell'iniziativa <i>"Fa la cosa giusta!"</i>	CGIL Lombardia
	Seregno	<i>"Il nuovo codice antimafia, uno strumento per combattere il fenomeno mafioso"</i> . Convegno pubblico. 27 ottobre	CGIL Lombardia e Monza Brianza
	Cermentate	<i>"Il rapporto mafia e imprese in relazione agli appalti pubblici. Le mafie in Lombardia"</i> . Convegno pubblico, 1° dicembre	CISL dei Laghi e Filca CISL
2019	Milano	Presentazione del Libro <i>"L'impresa grigia"</i> di S.	CGIL Lombardia

		Pellegrini. - 20 maggio, Casa della Cultura	
Arluno		Inaugurazione ad Arluno di una villetta sequestrata alla 'ndrangheta e assegnata all'associazione Ucapte - 1° maggio	CGIL Ticino Olona
Bergamo		<i>"Come difendersi dalla penetrazione delle mafie nell'economia bergamasca"</i> - Convegno pubblico - 5 Febbraio Università degli studi di Bergamo	CGIL e CISL Bergamo
Lodi		<i>Il futuro che è qui: la politica dell'odio, il risveglio delle coscienze.</i> Convegno Pubblico, 10 febbraio	CGIL Lombardia
Brescia		<i>Il giornalismo d'inchiesta nell'era dei social media.</i> Rete antimafia. Camera del Lavoro 8 novembre	CGIL Brescia
Brescia		<i>"Milano Brescia. Crocevia delle mafie"</i> . Camera del Lavoro, 15 novembre	CGIL Brescia
Cremona		<i>"Legalità e antimafia. Utilizzo dei beni confiscati"</i> . Convegno pubblico. 30 novembre.	Flc CGIL e Spi CGIL Cremona
Crema		<i>Dalla Legalità ai campi antimafia</i> - incontro con gli studenti della scuola Pacioli di Crema. 22 maggio	CGIL Spi Cremona
Monza		Presentazione della ricerca <i>"Liberaidee"</i> - convegno pubblico. 7 febbraio, Camera del lavoro di Monza	CGIL Monza
Milano		<i>"Interpretare le mafie. Le organizzazioni criminali e le loro rappresentazioni pubbliche"</i> . Corso di formazione per docenti di scuole secondarie di I e II grado. 28 novembre	USB

	Milano	<i>“Facciamo un pacco alla camorra”</i> – Cena/Dibattito. 14 dicembre. Casa della Carità	CISL Lombardia
--	--------	--	----------------

Tabella 1. Eventi organizzati e sostenuti dai sindacati confederali lombardi sul tema legalità e antimafia

Tra le iniziative formative particolarmente degne di nota si segnala il “Progetto San Francesco”, ideato e realizzato dai sindacati Filca CISL, Siulp e Fiba CISL. Quest’ultimi hanno costituito a Cermenate, su un bene confiscato alla ‘ndrangheta, un centro studi a sostegno del contrasto alle mafie nel mondo del lavoro. Il Centro studi, inaugurato il 7 maggio 2011, è stato intitolato alla memoria dell’Avv. Giorgio Ambrosoli ed è tutt’oggi attivo nella promozione della cultura della giustizia e della lotta alle mafie²⁴¹.

Sempre nell’ambito della formazione, si riconosce ai sindacati il merito di aver sostenuto le prime esperienze di campi di volontariato nati in Lombardia sui beni sequestrati e confiscati²⁴². Nello specifico, si segnala che dal 2015 CGIL Lombardia e Camera del lavoro di Milano partecipano al Campo di volontariato presso la Libera Masseria di Cisliano, proponendo approfondimenti e collaborando materialmente alle attività lavorative di riqualificazione dell’immobile²⁴³. CGIL ha inoltre preso parte ai campi di volontariato promossi da Libera a Trezzano sul Naviglio, a Vigevano e a Chiaravalle, nonché al campo promosso a Lecco dall’ARCI²⁴⁴.

²⁴¹ Il *Progetto San Francesco* sarà oggetto di specifica trattazione nella sezione relativa al mondo delle associazioni.

²⁴² È stato in proposito stipulato, il 26 maggio 2015, un protocollo tra ARCI Lombardia, CGIL Lombardia e Spi CGIL Lombardia volto a organizzare i contenuti e le attività da proporre ai volontari.

²⁴³ La “Libera Masseria” di Cisliano è un complesso che comprende un parco con piscina, un ristorante-pizzeria e quattro grandi appartamenti. Il bene è stato sequestrato nel 2010 ed è passato a confisca definitiva nel novembre 2014. Attualmente la struttura è adibita ad housing sociale e ospita un presidio permanente di legalità a cui prendono parte Caritas Ambrosiana, Coop Lombardia, CGIL Lombardia e UCAPTE Onlus.

²⁴⁴ “Al via i campi antimafia in Lombardia”, Ufficio stampa CGIL Lombardia, 01/07/2016



Foto 1. Manifesto di promozione alla partecipazione alle attività campo di volontariato sul bene confiscato a Cislano, estate 2016

Nonostante tali forme di impegno coinvolgano ad ampio raggio studenti, pensionati e lavoratori, è però emerso, su un piano generale, come negli ultimi anni il sindacato sconti, al pari delle associazioni datoriali, una crisi di rappresentanza che si riflette sia sulla sua capacità di trasmettere alla grande massa dei lavoratori i valori dell'antimafia economica, sia sulla sua capacità di intervenire nella fase in cui aziende controllate dalle organizzazioni mafiose vengano sequestrate e i lavoratori si ritrovino licenziati²⁴⁵.

La stessa sottoscrizione di protocolli d'intesa tra sindacati e associazioni d'impresa per il contrasto delle infiltrazioni mafiose non sempre produce gli effetti sperati: sia per lo scenario attuale di una minore partecipazione sindacale²⁴⁶, sia perché non sempre le imprese, soprattutto se fortemente infiltrate, aderiscono alle relative associazioni di rappresentanza. Le organizzazioni criminali che gestiscono le imprese, difatti, grazie anche all'enorme disponibilità di liquidità provenienza illecita, "fidelizzano i lavoratori" garantendo nell'immediato vantaggi che un'impresa operante nella legalità non potrebbe garantire, quali, ad esempio, il pagamento degli straordinari in nero, senza la tassazione prevista per legge. Il lavoratore si dimostra quindi restio a denunciare situazioni di irregolarità, anche e soprattutto perché, oltre a tali presunti benefici, rischia di perdere

²⁴⁵ Fonte: intervista del 11.11.2019 a Guido Scarpino, CGIL Lodi.

²⁴⁶ Si stima che, dal 2012 al 2017, in Lombardia oltre 53.000 lavoratori non abbiano rinnovato la propria iscrizione ad alcuna sigla sindacale. Fonte: "La mappatura regionale delle rappresentanze sindacali", Istituto Demoskopika, 2018
https://www.agi.it/economia/sindacati_demoskopika_persi_450_000_iscritti_in_due_anni-4341323/news/2018-09-04/. Ciò è dovuto al fatto che il nuovo mondo del lavoro si caratterizza per l'assenza di grosse realtà produttive e per la frammentazione della dipendenza dei lavoratori che pur operano nel medesimo contesto. Si pensi, ad esempio, al massiccio utilizzo dei lavoratori in somministrazione o in consulenza che, esterni alla realtà datoriale, più difficilmente sono parte di quella coesione che si creava in passato tra i dipendenti di un unico datore di lavoro.

direttamente il lavoro. Il primo contatto con il sindacato avviene, quindi, quasi sempre a seguito dell'applicazione della misura di prevenzione, quando il rischio di perdere il lavoro si fa più concreto²⁴⁷. È in questa fase, pertanto, che i sindacati assumono una maggiore rappresentatività e concretizzano maggiormente il loro ruolo di promotori dell'antimafia nel mondo economico.

2.1 Il supporto ai lavoratori dipendenti delle aziende sequestrate: il sindacato come mediatore

Il sindacato, come è noto, è stato sin dall'inizio uno dei maggiori fautori della legge di iniziativa popolare per il riutilizzo a fini sociali dei beni sequestrati e confiscati (L. 109/1996). A distanza di più di 15 anni da quella legge e recependo le richieste di assistenza da parte dei lavoratori che venivano sistematicamente licenziati sin dalla vigenza dei provvedimenti cautelari, esso stesso si è poi fatto promotore - unitamente a diverse associazioni, tra cui LIBERA, Arci, Acli, Legacoop, SOS Impresa e altre - di una nuova proposta di legge di iniziativa popolare volta all'inserimento nell'ordinamento di strumenti giuridici idonei a sostenere il rilancio delle aziende sequestrate nel circuito economico legale.²⁴⁸ La campagna di raccolta firme dal nome "*Io riattivo il lavoro: misure per favorire l'emersione alla legalità delle aziende sequestrate e confiscate dalla criminalità organizzata*", portata avanti nel 2013, si è poi conclusa con l'approvazione definitiva della modifica al codice antimafia intervenuta il 12.11.2017²⁴⁹. Le rappresentanze lombarde degli enti promotori hanno utilizzato tale campagna per promuovere contestualmente un'attività di sensibilizzazione e informazione sul tema, giungendo a raccogliere circa 12.000 firme, pari al 10% del totale delle firme raccolte in tutta Italia²⁵⁰.

Ma si registra un impegno sindacale anche sul fronte della ricerca scientifica. CGIL Lombardia, già tra i capifila della promozione della riforma, ha partecipato infatti direttamente alla realizzazione del progetto I.C.A.R.O. (*Instrument to remove Confiscated*

²⁴⁷ Tali dati sono emersi sempre dall'intervista a Guido Scarpino di CGIL Lodi, il quale ha segnalato che il settore maggiormente infiltrato nella provincia di Lodi è quello logistico. Tali aspetti sono stati confermati anche da altri esponenti provinciali di CGIL.

²⁴⁸ S. Pellegrini, *L'impresa grigia, le infiltrazioni economiche nell'economia legale. Un'analisi sociologico-giuridica*, Ediesse, Roma 2019, p. 310.

²⁴⁹ La riforma ha previsto che oltre al sequestro dei beni ritenuti di origine illecita, il Tribunale possa disporre anche l'amministrazione giudiziaria di aziende nonché di beni strumentali all'esercizio delle relative attività economiche (art. 34) e la nuova misura del controllo giudiziario dell'azienda (art. 34 bis). La riforma ha previsto, inoltre, che il sequestro di partecipazioni sociali totalitarie si estenda di diritto a tutti i beni aziendali, che il Tribunale è peraltro chiamato a indicare in modo specifico. È stata altresì modificata l'esecuzione del sequestro, disciplinata all'art. 21 del Codice Antimafia, affidata ora alla polizia giudiziaria (anziché all'ufficiale giudiziario), con l'eventuale assistenza, "ove opportuno", dell'ufficiale giudiziario".

²⁵⁰ Fonti: "*Mafia: Cgil, avviato iter legge 'Io Riattivo il Lavoro'*" Editoriale, in *Rassegna sindacale*, 5.10.2014; cfr. anche intervista a Vincenzo Moriello, responsabile legalità CGIL Lombardia

Asset Recovery's Obstacle), finanziato dalla Commissione Europea, e realizzato nel 2015 da un *network* composto da diversi soggetti²⁵¹. Il progetto, antecedente alla riforma, era volto all'analisi scientifica dei punti di forza e di debolezza delle politiche di confisca e utilizzo dei beni e soprattutto delle aziende confiscate, con l'obiettivo di elaborare un modello di gestione e risanamento fin dalla fase del sequestro per rilanciare la produttività e l'occupazione. CGIL Lombardia, con la collaborazione dell'Associazione "Saveria Antiochia", ha coordinato una prima fase del progetto effettuando un'analisi quantitativa delle aziende sequestrate in tutto il territorio nazionale. È emerso che in Lombardia i settori in cui vi sono più aziende confiscate sono edilizia (26%), commercio all'ingrosso, riparazione di veicoli, beni personali (23%), attività immobiliari, noleggio informatica e servizi per le imprese (15%), alberghiero (13%). Si tratta per il 78% di S.r.l., quindi società con basso capitale sociale e dimensioni non eccessivamente estese²⁵².

Nella seconda, un *team* di ricercatori dell'Università degli studi di Milano ha studiato dieci casi paradigmatici identificando i fattori che determinano la riuscita o il fallimento del progetto.

La promozione pubblica del progetto²⁵³, unita alla citata campagna di sensibilizzazione iniziata nel 2013, ha indubbiamente contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica lombarda sull'importanza del tema.

A seguito della riforma del codice antimafia, pertanto, sono gli stessi amministratori giudiziari a sollecitare quotidianamente la collaborazione del sindacato per risolvere problematiche relative alla tutela del reddito dei lavoratori, all'emersione del lavoro nero e alla regolarizzazione di quei rapporti di lavoro che durante la gestione mafiosa non erano conformi né ai CCNL né alle norme di sicurezza sui luoghi di lavoro. Nell'ultimo biennio, dopo l'entrata in vigore della riforma del Codice Antimafia, CGIL Lombardia ha prestato assistenza a circa quindici aziende sottoposte a misure di prevenzione ubicate nelle province di Milano, Monza Brianza, Lecco, Como²⁵⁴.

Favorendo l'emersione della legalità il sindacato ha contribuito a creare un clima di fiducia tra i lavoratori – che sono maggiormente partecipi delle scelte di ricollocazione e rilancio delle aziende – e l'amministrazione giudiziaria. Inoltre, per accendere i riflettori sulle vicende che meritano di avere rilevanza mediatica, il sindacato ha attivato

²⁵¹ Il partenariato dei soggetti attivi comprendeva Arci Milano, Avviso Pubblico, Centro di iniziativa Europea, Associazione Saveria Antiochia Osservatorio Antimafia, Università degli studi di Milano e CGIL Lombardia.

²⁵² I risultati della ricerca sono raccolti nella monografia di S. Pellegrini, *L'impresa grigia, le infiltrazioni economiche nell'economia legale. Un'analisi sociologico-giuridica*, Ediesse, Roma 2019

²⁵³ Le organizzazioni che hanno realizzato il progetto ICARO hanno tenuto a Milano quattro incontri pubblici sui temi oggetto della ricerca: "Le infiltrazioni delle mafie nell'economia legale: mafie senza confini" 10/04/2015; "Buone prassi per contrastare l'economia illegale: l'utilizzo a fini sociali dei beni confiscati alle mafie" 27/11/2015; "Dall'impresa mafiosa all'impresa legale" 16/4/2016; "Una ricerca di frontiera: il progetto ICARO e le aziende confiscate alle organizzazioni mafiose" 3/5/2016.

²⁵⁴ Fonti: interviste ad Alexander Largura del 15.01.2020 e a Vincenzo Moriello del 24.01.2020.

l'interlocuzione con soggetti istituzionali e imprenditoriali, al fine di ottenere finanziamenti o di stimolare il reinserimento dell'azienda nel mercato legale. A formalizzare l'apporto concreto del sindacato in questa fase, il 17 ottobre 2018 è stato firmato dai rappresentanti delle sigle confederali il "*Documento d'Intesa per la Gestione e lo Sviluppo dei beni e delle Aziende Sequestrate e Confiscate In Lombardia*". Hanno partecipato all'accordo promosso dal Tribunale di Milano insieme all' ANBSC²⁵⁵: la Procura di Milano, la Prefettura di Milano, l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Milano, l'Ordine degli Avvocati di Milano, il Comune di Milano e la Regione Lombardia²⁵⁶. A circa un anno dall'approvazione del protocollo, gli operatori del settore lamentano ancora una scarsa competenza da parte di tutti i firmatari²⁵⁷ e una difficile sinergia tra gli attori coinvolti, i quali hanno l'occasione di riunirsi e comunicare solo in casi sporadici. Tuttavia, l'intesa ha contribuito a favorire lo scambio informale di informazioni e ad aumentare la credibilità e la fiducia reciproca tra i soggetti²⁵⁸. Va notato in proposito che il protocollo è operativo solo nel distretto di Corte d'Appello di Milano e non anche in quello di Brescia. Nonostante ciò il sindacato, seppur con maggiori difficoltà, opera ugualmente anche nella Lombardia orientale svolgendo informalmente la medesima attività di mediazione.

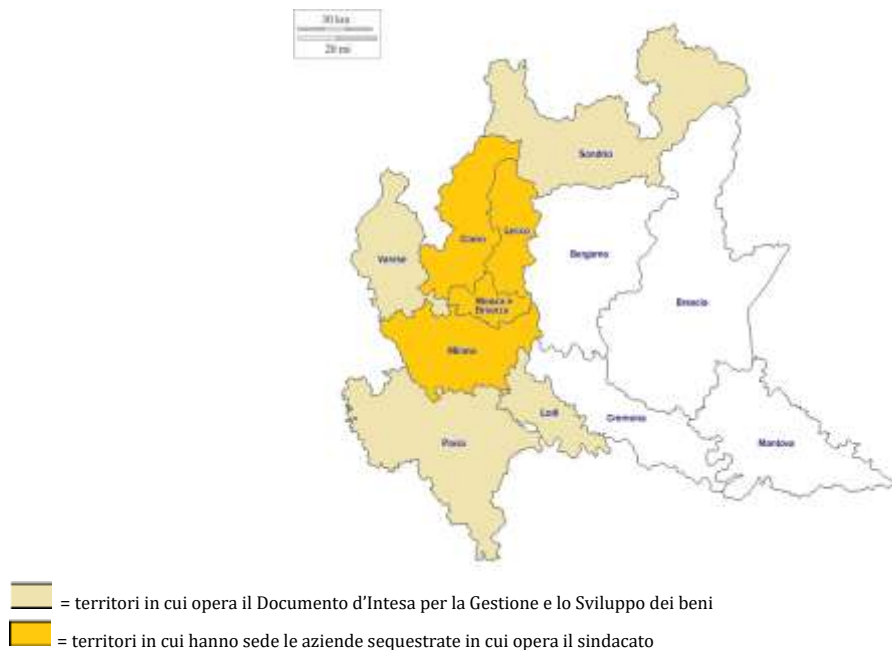
La cartina sottostante chiarisce la distribuzione geografica delle diverse forme dell'impegno sindacale in questo campo.

²⁵⁵ Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

²⁵⁶ Con riguardo a specifici profili relativi alle rispettive attività hanno aderito inoltre ABI, Assolombarda Confindustria Milano, Monza e Brianza, Lodi, CFI, Confcommercio Lombardia, Legacoop Lombardia, Confcooperative Lombardia, Libera Associazioni, nomi e numeri contro le mafie e Unioncamere Lombardia.

²⁵⁷ Non tutte le vicende giudiziarie delle aziende sequestrate hanno seguito il percorso più conforme alla *ratio legis*. In diversi casi, gli amministratori giudiziari hanno ritenuto di dover licenziare i lavoratori, senza attivare il sostegno del sindacato e andando contro gli obiettivi a cui è improntata la nuova disciplina del Codice Antimafia in materia. È questo il caso dell'azienda "*La Pergola*", centro benessere del lodigiano, sequestrato nel 2018 per reati fiscali. Si precisa che, anche se non acclarato in questa specifica fattispecie, i reati fiscali rappresentano spesso la sentinella di ulteriori irregolarità che, non di rado, portano allo scoperto gestioni mafiose, motivo per il quale il Legislatore ha deciso di estendere la disciplina delle misure di prevenzione anche in presenza di violazioni tributarie di natura penale. Nel caso di specie, l'amministratore giudiziario, preso atto che l'attività non era remunerativa, aveva deciso di chiudere il complesso e aveva licenziato tutti i 45 dipendenti; licenziamento dichiarato poi illegittimo dallo stesso Tribunale del Lavoro di Lodi a seguito di un ricorso presentato dalla Filcams CGIL. C. D'Elia, "*San Martino in Strada, caso Pergola: Licenziamenti illegittimi*", *il Giorno Lodi*, 31/05/2019

²⁵⁸ S. Pellegrini, *L'impresa grigia*, Ediesse, Roma, 2019.



Cartina 1: Dislocazione geografica delle aziende sequestrate che, a seguito della riforma del Codice Antimafia, proseguono le proprie attività economiche grazie anche al supporto del sindacato

2.2 I progetti dei sindacati nel settore edile

L'attività sindacale nel settore dell'edilizia si è soprattutto concentrata, temporalmente, negli anni precedenti all'evento di Expo Milano 2015. In questo settore, comunque, già dal 2010 si riscontrava una particolare attenzione nella promozione della cultura della legalità da parte dei sindacati di categoria. In particolare, in Valtellina i sindacati delle costruzioni hanno realizzato dei percorsi di informazione sulle infiltrazioni mafiose negli appalti per le infrastrutture della valle. Lo scopo fondamentale era quello di prevenire l'aggiudicazione di lavori a imprese che avrebbero poi violato i diritti dei lavoratori. Inoltre, le vicende giudiziarie avrebbero potuto determinare sospensioni o interruzioni dei lavori mettendo in pericolo la stessa occupazione. Appare degno di nota, in questo contesto, il caso della Filca Cisl di Sondrio che proprio nel 2010, a seguito di alcune vicende giudiziarie che avevano sconvolto il mondo economico e istituzionale della provincia (in particolare, l'arresto del presidente della Comunità montana e di altri esponenti istituzionali della Bassa Valle), ha indirizzato a tutti gli imprenditori della provincia una lettera aperta, invitandoli a denunciare i ricatti e le pressioni subite a opera di esponenti della 'ndrangheta. La lettera assicurava agli imprenditori tutto il sostegno sia del sindacato sia di Confindustria e dell'ANCE Lecco-Sondrio, che ne erano cofimatricie.

La stessa Filca Cisl ha promosso in tale circostanza la sottoscrizione della “*Carta di Morbegno*”²⁵⁹, documento di intenti per diffondere la cultura della legalità in Valtellina e Valchiavenna, indirizzata al Prefetto e ai sindaci dei comuni della provincia.

Va inoltre segnalato come nel 2012, in vista degli appalti relativi ad Expo Milano 2015, la Prefettura di Milano, con il Prefetto Francesco Paolo Tronca, abbia siglato con il gruppo Italcementi e con le organizzazioni sindacali di categoria, Fillea-Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil un importante protocollo di legalità²⁶⁰. Tale documento di intesa ha costituito uno strumento di controllo delle attività economiche sotto il profilo della legalità, e del funzionamento del mercato e della concorrenza, stabilendo che per ogni contratto di acquisto e vendita di Italcementi e Calcestruzzi vi fosse uno scambio di informazioni tra le società e le autorità prefettizie della Lombardia²⁶¹.

Volendo in definitiva assegnare una valutazione all’impegno e al grado di coinvolgimento del mondo sindacale lombardo nel contrasto del fenomeno mafioso, appare corretto notare: a) che i soggetti intervistati hanno dimostrato ed esplicitato una profonda conoscenza del territorio, dei rischi e delle criticità dei settori in cui operano; b) che tale consapevolezza del radicamento delle mafie in Lombardia è antecedente allo scorso decennio; c) che le iniziative attuate, sia nell’ambito della stipula dei protocolli d’intesa, sia nell’ambito informativo-formativo, appaiono coerenti con il ruolo sociale che il sindacato ricopre. Inoltre, a differenza degli altri soggetti che verranno analizzati nel corso della trattazione, il sindacato, specie nell’ambito della promozione dell’attività economiche delle aziende sequestrate e del recupero dei beni confiscati, appare attivo concretamente, nonché impegnato a coinvolgere altri attori sia del mondo professionale sia del volontariato. Occorre tuttavia precisare che la presenza nel territorio, seppur capillare, non appare ancora uniformemente attiva.

Capitolo III: ASSOCIAZIONI DI IMPRESE E IMPRESE

3.1 Le Camere di Commercio, dell’Industria e dell’Artigianato: il progetto RiEmergo e oltre

Un’indagine volta all’analisi del movimento antimafia nell’economia lombarda non può che proseguire con la “madre” delle associazioni d’impresa, anche giuridicamente

²⁵⁹ Gli impegni sanciti nella *Carta di Morbegno* riguardavano, tra gli altri, la promozione di percorsi di formazione per gli amministratori e dipendenti pubblici, unitamente a una solida collaborazione con tutte le associazioni e le istituzioni che si occupano stabilmente della lotta al crimine organizzato e della promozione della legalità; la promozione della partecipazione dei giovani della comunità a opportunità formative nei beni confiscati alle mafie; l’adesione dei comuni ad Avviso Pubblico.

²⁶⁰ Il 26/03/2012 hanno sottoscritto il Patto territoriale di legalità la Prefettura di Milano, Confindustria Lombardia, il gruppo Italcementi, Calcestruzzi s.p.a., Fillea-Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil.

²⁶¹ G. Chiellino, *Il Patto antimafia sbarca a Nord*, il Sole 24 ore, 27/03/2012.

beneficiaria di uno status semi-istituzionale: la Camera di Commercio. Dal punto di vista storico-giuridico, le Camere di Commercio costituiscono enti di autogoverno dei mercanti, istituite per tutelare e promuovere la legalità nei mercati e il corretto svolgimento dei commerci.

Quest'ultime, oltre a svolgere attività meramente amministrative, più proprie della natura di enti pubblici, quali la tenuta di albi ed elenchi pubblici, hanno tutt'oggi come obiettivo quello di operare un'attività di studio e analisi dell'economia locale e di promuovere la trasparenza, l'equità e la legalità delle relazioni economiche. In Lombardia operano dodici Camere di Commercio, ciascuna nel proprio distretto territoriale provinciale. L'intero sistema camerale regionale è rappresentato da Unioncamere Lombardia, con sede a Milano. Tale ente si rivela attualmente il principale promotore delle iniziative in tema di legalità e contrasto alla mafia che vengono poi attuate dalle singole Camere di Commercio lombarde.

Il progetto che più di tutti merita una specifica disamina è quello degli *Sportelli RiEmergo*, il quale ha coinvolto in egual misura tutte le Camere di Commercio provinciali, sempre con il coordinamento di Unioncamere Lombardia. Intrapreso nel 2014 nell'ambito dell'Accordo di Programma per lo Sviluppo Economico e la Competitività del Sistema lombardo con Regione Lombardia²⁶², tale progetto mirava a istituire dei punti di ascolto presso le Camere di Commercio volti a supportare, orientare ed accompagnare alla denuncia le imprese ed i professionisti lombardi vittime di usura, estorsione, infiltrazioni mafiose, corruzione e contraffazione. L'ambizioso progetto si è avvalso della collaborazione di Libera e *Transparency International Italia*: partners che hanno apportato un contributo indispensabile in termini di competenze e formazione. Oltre che finalizzato al supporto degli imprenditori vittime delle organizzazioni criminali, il progetto nasceva difatti con l'idea di diffondere i principi della legalità e della correttezza nell'esercizio dell'attività di impresa, sia tra gli iscritti alle Camere di commercio sia nelle scuole²⁶³. Per contrastare l'illegalità e favorire la concorrenza leale, il progetto ha concentrato l'attenzione su tre macro-aree di intervento: il contrasto della contraffazione, business di grande interesse per le associazioni mafiose²⁶⁴, il contrasto della corruzione e, infine, il contrasto dell'usura e dell'estorsione.

²⁶² Sottoscritto per la prima volta nel 2006, l'Accordo vede collaborare strettamente Regione Lombardia e Sistema camerale lombardo nella definizione di interventi per la crescita competitiva di imprese e territori lombardi, favorendo anche la convergenza di progettualità e risorse di altri soggetti su obiettivi prioritari di sviluppo. Strutturato in tre assi di intervento, l'Accordo prevede la definizione di un "Programma annuale d'azione" che indica le linee di intervento prioritarie e le dotazioni finanziarie.

²⁶³ Oltre a eventi specifici di presentazione del progetto alle scuole secondarie, Unioncamere ha organizzato, il 10 maggio 2016 a Milano, una formazione sui temi di RiEmergo specificamente dedicata agli insegnanti delle scuole secondarie.

²⁶⁴ . La contraffazione rappresenta una voce piuttosto rilevante del "fatturato", soprattutto di 'ndrangheta e camorra. L'attività di falsificazione dei marchi determina ingenti danni sia nell'economia dei produttori Made in Italy, sia per i consumatori, non sempre consapevoli del tipo di acquisto e delle caratteristiche alterate dei prodotti. Oltre al costo diretto legato alla perdita di reddito da parte dei titolari dei marchi e alle

Quanto alla prima macro-area, Unioncamere ha promosso con la collaborazione di Libera Lombardia la realizzazione del “*Dossier sulla contraffazione*”²⁶⁵, finalizzato a ricostruire i dati principali e le caratteristiche peculiari del fenomeno della contraffazione in Italia²⁶⁶. Successivamente ha promosso la pubblicazione del libro “*Virus Contraffazione*”²⁶⁷ di Daniela Mainini, avvocato e presidente del Centro Anticontraffazione²⁶⁸. Tale opera illustrata, curata nella sua veste grafica dal designer Federico Monzani, analizza i settori maggiormente interessati dal fenomeno criminale, le modalità di produzione e diffusione della merce e le conseguenze per l’economia legale. Le illustrazioni accattivanti e il linguaggio semplice rendono il libro fruibile anche per gli studenti più giovani.

Con riferimento, invece, al contrasto della corruzione, Unioncamere ha affiancato Transparency International Italia nel servizio di assistenza ai cittadini che si trovano ad affrontare o testimoniare situazioni potenzialmente corruttive. La piattaforma on line ALAC ²⁶⁹ (Allerta AntiCorruzione), tuttora attiva, fornisce agli imprenditori e ai c.d.

truffe ai consumatori, la contraffazione determina inoltre ulteriori conseguenze in termini di perdita del gettito fiscale e di proliferazione di ulteriori atti illeciti connessi, tra i quali spesso si annovera quello dello sfruttamento dei lavoratori, sovente clandestini, che producono e vendono la merce contraffatta. Come emergerà nel corso della trattazione, le Camere di Commercio lombarde, Assolombarda e Confcommercio, negli ultimi cinque anni hanno posto in essere diverse iniziative di studio del fenomeno e conseguente attività di divulgazione, rivolta anche agli studenti delle scuole secondarie. L’attenzione a tali temi rappresenta senz’altro una tendenza evolutiva importante per il movimento antimafia. Il business della contraffazione si basa difatti sullo scarso allarme sociale che genera e sull’inconsapevolezza del cittadino medio, il quale acquistando prodotti contraffatti non è conscio di alimentare una lunga filiera criminale. L’informazione, in questo caso, si rileva fondamentale, specie se destinata a studenti o comunque a soggetti esterni al mondo imprenditoriale, per indurli a modificare le loro abitudini d’acquisto. M. Sarti, *Ecco perché ogni volta che compriamo prodotti contraffatti finanziamo la camorra. La contraffazione è il nuovo business della criminalità organizzata. Abbigliamento, audiovisivi, agroalimentare... Ormai è tutto in mano ai clan. A Montecitorio un’indagine della commissione di inchiesta illumina una realtà inquietante, che mette a rischio l’economia e la salute degli italiani*, Linkiesta, 8/12/2017

²⁶⁵ *Dossier sulla contraffazione*, Realizzato da Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie Coordinamento della Lombardia con il contributo di Unioncamere Lombardia nell’ambito del Progetto “Sportelli Legalità delle Camere di Commercio lombarde” a valere sul Fondo di Perequazione 2013.

²⁶⁶ Alla base dell’analisi vi sono due rapporti IPERICO, “*La contraffazione in cifre. La lotta alla contraffazione in Italia nel triennio 2008-2010*” del maggio 2011 (a cura della Direzione Generale per la lotta alla contraffazione –UIBM Ministero dello Sviluppo Economico) e “*La contraffazione in cifre: la lotta alla contraffazione in Italia negli anni 2008-2013 (database integrati sull’attività di contrasto alla contraffazione*” dell’ottobre 2014.

²⁶⁷ D. Mainini, *Virus contraffazione*, Centro studi anticontraffazione, Milano, 2015

²⁶⁸ Il Centro Studi Anticontraffazione è un dipartimento del Centro Studi Grande Milano che si occupa di tutelare la proprietà intellettuale, il Made in Italy e lotta alla contraffazione. Costituito da un pool di professionisti specializzati, da rappresentanti delle istituzioni, da società ed associazioni colpite dal fenomeno, propone alle istituzioni studi e progetti in materia di contrasto alla contraffazione. Il centro studio, inoltre, monitora i settori più colpiti dal virus collaborando con le Forze dell’Ordine preposte al contrasto del fenomeno. Promuove convegni e workshop in materia e forma i propri associati di tutte le novità legislative in materia.

²⁶⁹ ALLERTA ANTICORRUZIONE – ALAC è l’assistenza di Transparency International Italia indirizzata ai cittadini che vogliono segnalare un caso di corruzione di cui siano venuti a conoscenza. Diversi Capitoli di

avvisatori civili (*whistleblowers*) uno strumento per segnalare anonimamente fatti di corruzione verificatisi nell'ambito della propria attività lavorativa quotidiana. Un team di esperti fornisce poi al segnalante informazioni circa il percorso più adeguato a far emergere il caso attraverso i canali formali.

L'attività di contrasto dell'usura e della criminalità organizzata nel mondo imprenditoriale, terzo e ultimo campo di attività del progetto RiEmergo, è stata portata avanti da Unioncamere attraverso la collaborazione con l'associazione Libera, con la quale nel 2013 è stato siglato un protocollo di intesa nazionale²⁷⁰, replicato altresì a livello regionale.

Da tale collaborazione sono nati in Lombardia gli sportelli RiEmergo: il servizio di ascolto ed assistenza alle vittime della criminalità economica che si è affiancato al preesistente "Servizio SOS giustizia"²⁷¹. Imprenditori, professionisti o persone fisiche in situazione di indebitamento, difficoltà economica o grave crisi finanziaria, a partire dal 2014, hanno così potuto usufruire di una prima assistenza. Soggetti adeguatamente formati sono stati in grado di accompagnare tali utenti alla denuncia dei propri estortori, quasi sempre appartenenti ad associazioni di stampo mafioso.



Foto 2. Logo degli sportelli RiEmergo, la freccia verso l'alto simboleggia la fuoriuscita dal "fango" dell'illegalità

L'efficace e diffusa pubblicità del servizio ha indotto diversi imprenditori a rivolgersi agli sportelli, confortati anche dal fatto che le Camere di Commercio fossero territori "neutri", dove potersi recare liberamente senza destare eventuali sospetti in capo a usurai ed estortori. Quando però l'attività promozionale si è arrestata, anche il numero degli utenti è sensibilmente calato²⁷².

Transparency International hanno aperto già da alcuni anni questi centri di assistenza (ALAC, letteralmente Advocacy and Legal Advice Centre) per coloro che si trovano ad affrontare o testimoniare situazioni potenzialmente corruttive.

²⁷⁰ Protocollo di intesa per la legalità nell'economia del 23.07.2013 tra Unioncamere, Unione Italiana delle Camere di Commercio, Industria e Artigianato e Libera, associazioni nomi e numeri contro le mafie

²⁷¹ Numero attivo su tutto il territorio regione dal lunedì al sabato per sette ore al giorno gestito da Libera

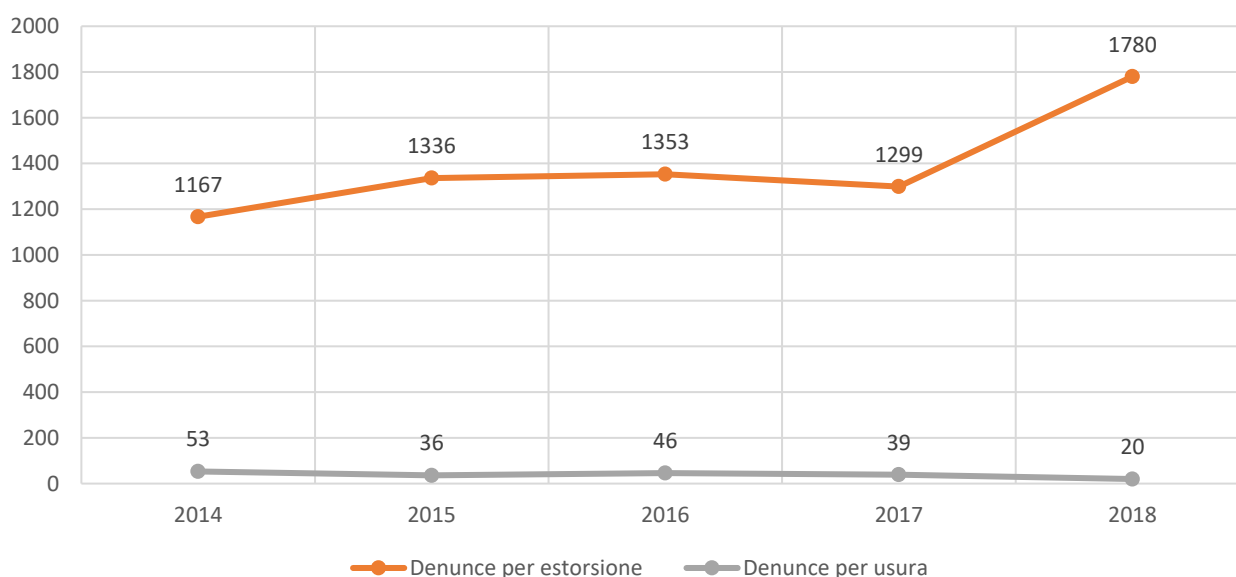
²⁷² Fonte: Intervista al Dott. Sergio Valentini del 21.11.2019

Dopo circa due anni di attività, nel 2016 la sinergia tra le Camere di Commercio e Libera è andata allentandosi. L'associazione ha difatti istituito autonomamente "*Linea Libera*"²⁷³, un numero verde che è subentrato a "*SOS Giustizia*" e che è ancora attualmente attivo a livello nazionale. Venuto meno l'apporto degli operatori di Libera, gli sportelli RiEmergo non hanno effettuato più alcuna attività di accompagnamento alla denuncia ma si sono limitati a reindirizzare gli eventuali utenti al numero nazionale gestito dall'associazione antimafia.

L'impossibilità di rivolgersi a un servizio su territorio "neutro", quale poteva essere la Camera di Commercio territoriale, tuttavia, ha comportato una significativa riduzione di richieste di assistenza.

Nel corso del triennio 2014-2016, l'attività degli sportelli RiEmergo si è dimostrata comunque efficace: da una comparazione dei dati Istat sul numero delle denunce per reati di usura ed estorsione, può notarsi un aumento, seppur minimo, seguito da una diminuzione delle denunce dopo l'interruzione dell'attività. Le denunce per estorsione sono invece sensibilmente aumentate nel 2018, probabilmente grazie ai nuovi sportelli istituiti da Assolombarda e Confcommercio²⁷⁴.

Denunce per Estorsione ed Usura in Lombardia



²⁷³ LINEA LIBERA è un servizio rivolto a imprese e cittadini per dar ascolto e accompagnamento alla denuncia a chi intende segnalare episodi sospetti o veri e propri reati di stampo mafioso. Il servizio è realizzato attraverso operatori esperti e mette a disposizione il numero verde gratuito 800.58.27.27 e l'indirizzo mail linealibera@libera.it, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e il martedì e il giovedì dalle 15 alle 19.

²⁷⁴ Si veda INFRA.

Grafico 1: Numeri di denunce per usura ed estorsione in Lombardia negli anni 2014-2018 in cui iniziano ad operare gli sportelli di legalità nelle associazioni di impresa.

Sempre con l'obiettivo di favorire l'educazione alla legalità d'impresa e la consapevolezza degli operatori del settore circa i rischi dell'usura, nel 2018 Unioncamere Lombardia ha partecipato a un bando regionale ottenendo un finanziamento di 50.000 € all'anno per il triennio 2018-2020. Non essendo più in grado di garantire l'assistenza degli sportelli RiEmergo, l'ente ha provveduto a mappare i servizi antiusura attivi in Lombardia e ha realizzato due momenti formativi per favorire l'accesso da parte delle imprese a tali strumenti di supporto.²⁷⁵ Tra i progetti futuri di Unioncamere vi è quello di realizzare una web app idonea a richiedere informazioni o aiuti, nonché a segnalare casi sospetti.

Esaurita questa prima analisi sul progetto che ha coinvolto tutte le Camere di Commercio lombarde, è opportuno dare atto di alcune attività realizzate autonomamente dalle singole Camere di Commercio.

La Camera di Commercio di Milano-Lodi e Monza-Brianza ha ad esempio siglato nel 2018 un protocollo di intesa per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni dell'usura e dell'estorsione nella Provincia di Milano, impegnandosi a individuare all'interno delle proprie organizzazioni la figura del "facilitatore" antiusura, con il compito di promuovere la più ampia conoscenza degli strumenti di prevenzione e di solidarietà, attraverso periodici incontri info-formativi con gli iscritti.

L'ente territoriale di Mantova²⁷⁶, nel 2018, ha preso parte attivamente al progetto "CiRiguarda"²⁷⁷, coordinato dall'associazione Libra Onlus²⁷⁸, attiva nella provincia nell'ambito della promozione sociale e culturale. Condividendo l'importanza di

²⁷⁵ Unioncamere Lombardia, *Relazione sull'attività svolta nel 2018, Proposta per il Consiglio del 16 aprile 2019*, p. 21. Secondo la mappatura dei servizi antiusura presenti in Lombardia, effettuata da Unioncamere, solo la Fondazione Lombarda Antiusura è sufficientemente strutturata per garantire un servizio idoneo (dato riferito dal Dott. Sergio Valentini nell'intervista del 21.11.2019). Tuttavia, come si vedrà INFRA, la F.L.A. è dedicata principalmente ai privati o ai professionisti e non alle imprese. La sua attività si inserisce, inoltre, in una fase antecedente alla consumazione dei reati di usura ed estorsione in quanto opera solo con utenti in posizione di sovraindebitamento, aiutandoli a comporre le crisi finanziarie e non attuando un accompagnamento alla denuncia.

²⁷⁶ Osservatorio Permanente sulla Legalità di Mantova, *Relazione a consuntivo sullo stato della legalità con riferimento all'anno precedente. Regolamento approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 7 del 16/03/2017*, art. 5 comma 4, p. 14.

²⁷⁷ "CiRiguarda" è il titolo del progetto di contrasto alla mafia e per la legalità che prevede di sensibilizzare il territorio, le amministrazioni locali, le organizzazioni imprenditoriali, le imprese per promuovere la consapevolezza dei danni che un atteggiamento distratto potrebbe comportare per loro e per l'intero sistema socio-economico del territorio mantovano.

²⁷⁸ Libra Onlus è un'organizzazione no-profit che opera nella provincia di Mantova con lo scopo di promuovere una giustizia che ripari il danno causato dal reato, che sia solidale con le vittime e che possa responsabilizzare l'autore. Il primo progetto in ambito antimafia risale al 2010, quando l'associazione ha effettuato un'indagine sulla percezione delle infiltrazioni mafiose a Mantova e provincia, somministrando a un campione eterogeneo di cittadini uno specifico questionario.

sensibilizzare gli operatori economici sulla presenza di infiltrazioni mafiose nella provincia, la Camera di Commercio di Mantova ha contribuito a raggiungere circa cinquecento imprese, a cui è stato sottoposto un questionario per verificare la percezione degli imprenditori circa la presenza mafiosa nell'economia locale. Nel questionario era presente, tra le altre, una domanda sull'attività degli Sportelli RiEmergo, volta a comprendere il grado di diffusione dello strumento nel settore. Su un campione di 353 risposte solo il 2,5% ne conosceva l'esistenza nella provincia di Mantova²⁷⁹. In generale, solo il 23% degli imprenditori ha dichiarato di ritenere che la criminalità organizzata sia radicata nei settori economici più redditizi in modo diffuso sul territorio, mentre il 29% ritiene ancora che essa rivesta un ruolo marginale nell'economia della provincia.²⁸⁰

Anche la Camera di Commercio di Brescia, oltre ad aver preso parte al progetto RiEmergo, ha partecipato attivamente a ulteriori iniziative in tema di contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle imprese.

Nel 2017, l'ente ha difatti aderito al progetto "*Accendiamo la luce. Dalla Mafia alla legalità*", *network* promosso dal Comune di Brescia con l'obiettivo di rendere i cittadini consapevoli della situazione che caratterizza il territorio, secondo in Lombardia per numero di beni confiscati. La Camera di Commercio ha contribuito organizzando un ciclo di tre incontri formativi: "*Privacy e cybersecurity*" il 19.2.2018, "*Mafie, usura ed estorsione*" il 12.3.2018 e "*Infiltrazioni criminali nell'economia reale*" il 16.4.2018. Gli incontri si sono tenuti tutti presso la sede della Camera di Commercio di Brescia e hanno visto la partecipazione di circa 80 imprenditori e 200 studenti delle scuole superiori della provincia, che nel corso dell'anno scolastico hanno preso parte a percorsi formativi sulla legalità²⁸¹. Il progetto "*Accendiamo la luce*" è stato finanziato dal Comune di Brescia anche per il triennio 2020-2022; la Camera di Commercio di Brescia è ancora membro del *network* e ha in progetto la realizzazione di un nuovo ciclo di incontri²⁸².

Nel valutare complessivamente le attività delle Camere di Commercio e l'efficacia delle iniziative sviluppate nel corso dell'ultimo decennio si rileva senz'altro un'importante attenzione al tema del contrasto alle infiltrazioni mafiose nel tessuto economico. Gli enti si sono dimostrati attivi sia nella promozione della cultura della legalità, sia nella formazione, portando all'attenzione anche temi più "tecnici", quali la corruzione e la contraffazione. Le esperienze di concreto supporto agli imprenditori si sono rivelate nel complesso efficaci. La positiva esperienza degli sportelli RiEmergo ha tuttavia messo in luce un limite: le Camere di Commercio possono agire efficacemente solo se supportate

²⁷⁹ Report for Questionario sulla percezione dell'attività delle organizzazioni criminali nel settore economico, Libra Onlus, 2018, p. 40

²⁸⁰ Report for Questionario sulla percezione dell'attività delle organizzazioni criminali nel settore economico op. cit. p. 13.

²⁸¹ Fonte: Dott.ssa Beatrice Nardo, ufficio legale Camera di Commercio di Brescia, intervista del 19.11.2019

²⁸² Fonte: idem

da realtà associative o istituzionali che agiscano da catalizzatori (come nel caso di Libra Onlus a Mantova o del Comune di Brescia) o esecutori del progetto stesso. Il venir meno delle collaborazioni comporta (probabilmente anche per una carenza di risorse economiche) una sostanziale interruzione delle attività.

3.2 Confindustria e il Toolkit Legalità

Le dieci articolazioni provinciali di Confindustria Lombardia raccolgono l'adesione di oltre 13.000 imprese²⁸³. Nell'indagare il tipo di impegno posto in essere da questa radicata ed estesa associazione di imprese, si è provveduto a contattare ogni sede territoriale. Si sono resi disponibili a rilasciare una sintetica intervista esclusivamente alcuni esponenti di Assolombarda (afferente alle province di Milano, Lodi e Monza Brianza) e di AIB (Associazione industriali Bresciani).

L'analisi che segue può pertanto dare conto delle due maggiori province lombarde, l'una sul versante occidentale, l'altra su quello orientale.

La più attiva sul tema tra le associazioni degli industriali afferenti a Confindustria è senza dubbio Assolombarda. Quest'ultima, sospinta anche dalla sensibilità del Vicepresidente Antonio Calabrò²⁸⁴, attualmente delegato alla promozione della cultura e della legalità, realizza da circa otto anni una serie di percorsi volti allo studio e all'analisi delle infiltrazioni mafiose nelle imprese, come pure alla sensibilizzazione degli associati affiancata da una diffusa attività di informazione e di supporto. Assolombarda, inoltre, si è impegnata attraverso l'adesione a protocolli di intesa a promuovere l'economia delle aziende sequestrate, mettendo a disposizione le competenze proprie e dei propri associati sul versante economico e gestionale²⁸⁵. Risale già al 2012 il patrocinio di un percorso di formazione per la gestione delle imprese confiscate alla mafia, che ha coinvolto oltre sessanta dirigenti lombardi, adeguatamente selezionati, i quali hanno seguito per circa tre mesi diversi seminari, volti a fornire le conoscenze e le competenze necessarie alla valutazione e alla gestione di imprese sequestrate alla criminalità organizzata. L'obiettivo finale del progetto è stato quello di porre a disposizione del Ministero dell'Interno e dell'ANBSC (Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati), e dei Tribunali di

²⁸³ Fonte: www.confindustriallombardia.it

²⁸⁴ Antonio Calabrò, oltre ad essere vicepresidente di Assolombarda, è un giornalista e attualmente direttore della Fondazione Pirelli.

²⁸⁵ *Documento di intesa per la gestione e lo sviluppo dei beni e delle aziende sequestrate e confiscate, siglato il 17.10.2018 da Tribunale e Procura di Milano, Prefettura di Milano, Regione Lombardia, Comune di Milano, Ordine dei Commercialisti e Ordine degli avvocati di Milano e ANSBAC. Vi hanno aderito: Assolombarda, ABI, CFI, Confcommercio, CGIL, CISL e UIL, Legacoop, Confcooperative, Unioncamere e Libera Lombardia.*

Milano e Roma, un elenco di professionalità qualificate e idonee a gestire imprese sequestrate e confiscate²⁸⁶.

Il “percorso legalità” di Assolombarda, si è poi concretizzato in una attività di ricerca e reportistica.

In particolare, nel 2015, in collaborazione con ALDAI²⁸⁷, l'associazione ha patrocinato la ricerca *“Rischi di Infiltrazione Mafiosa nelle Imprese del Nord Italia. Prevenzione delle infiltrazioni criminali nelle aziende e valorizzazione dei beni confiscati in Lombardia: una opportunità per lo sviluppo territoriale”*. L'obiettivo sotteso al progetto di ricerca era quello di ricostruire una mappa dei rischi reali e percepiti di infiltrazioni criminali nelle imprese associate, di trasferire agli imprenditori la conoscenza del fenomeno sviluppata in ambito giudiziario e di produrre strumenti per la valutazione e la prevenzione dei rischi, soprattutto a beneficio delle piccole e medie imprese.

Nel 2017, inoltre, l'ente ha acceso i riflettori sulla provincia di Monza e Brianza finanziando il report *“La criminalità organizzata di stampo mafioso nella provincia di Monza e Brianza”*²⁸⁸. I risultati delle indagini scientifiche sono stati presentati nel corso delle convention annuali rivolte a tutti gli oltre 6000 imprenditori aderenti ad Assolombarda²⁸⁹.

Grazie a questa attività di studio, Assolombarda ha elaborato poi due strumenti riservati principalmente agli imprenditori: il *“Toolkit legalità”* e lo sportello di aiuto ²⁹⁰. Quest'ultimo, dedicato specificamente alle PMI, consente agli imprenditori di ottenere una consulenza da parte di funzionari adeguatamente formati in grado di accompagnarli alla denuncia dei reati di usura o estorsione di cui sono vittime. Il numero di soggetti che si sono rivolti al servizio, nonostante gli incontri avvengano presso le sedi di Assolombarda, territorio “neutro” e informale, è rimasto tuttavia piuttosto basso²⁹¹.

Il *Toolkit legalità* è stato invece realizzato nel 2016 e costituisce uno strumento digitale attraverso cui qualunque operatore economico può effettuare un'autodiagnosi dei rischi di infiltrazioni mafiose che corre nell'esercizio della propria attività. Il singolo imprenditore può difatti compilare un questionario di *self-assessment* per valutare la sua specifica situazione di rischio²⁹². Sulla base delle risposte fornite, il richiedente può poi

²⁸⁶ L. Baratta, *“Arrivano i manager per le imprese confiscate alla mafia”*, Linkiesta, 9/11/2012

²⁸⁷ Associazione Lombarda Dirigenti Aziende Industriali

²⁸⁸ M. Maestri, *“La criminalità organizzata di stampo mafioso nella provincia di Monza e Brianza”*, rapporto commissionato da Assolombarda a CROSS-Osservatorio sulla criminalità organizzata, Università degli studi di Milano, 2015.

²⁸⁹ Fonte: A. Calabrò, *“Imprese: ricostruire quello che la mafia distrugge”*, il Sole24 ore, 23/10/2018

²⁹⁰ M. Bonessa: *“Un manuale e uno sportello contro la mafia nelle imprese”*, il Giornale Milano, 20/10/2016

²⁹¹ Fonte: Intervista Dott. Vittorio Vay di Assolombarda, del 25/11/2019.

²⁹² La messa a punto del questionario è avvenuta a seguito di una lunga serie di colloqui e di analisi degli atti giudiziari che hanno documentato i metodi dell'infiltrazione mafiosa nelle imprese. Il documento è stato

ricevere una scheda di valutazione in cui vengono riportati suggerimenti relativi alle azioni preventive e di contrasto da intraprendere, unitamente al suggerimento di rivolgersi eventualmente allo sportello messo a disposizione da Assolombarda. Secondo quanto emerso dall'intervista al Dott. Vittorio Vay, responsabile comunicazione di Assolombarda, il *Toolkit Legalità* non sembra purtroppo aver funzionato: in situazioni critiche, difatti, è molto più probabile che l'imprenditore in difficoltà si rivolga a colleghi o professionisti che godono della sua fiducia personale, invece che decidere di sottoporsi a un test *on line*. Il risultato è che il *Toolkit* è ancora attivo sul sito web di Assolombarda ma i numeri dei soggetti che vi partecipano sono attualmente irrilevanti.²⁹³

Nell'ambito della promozione della cultura della legalità Assolombarda ha sostenuto la realizzazione di progetti specificamente dedicati agli studenti delle scuole superiori del territorio. Tra questi va annoverato il progetto teatrale "*il Palcoscenico della legalità*", ciclo di spettacoli sulle vittime di mafia realizzato in collaborazione con l'associazione *Co2 Onlus*²⁹⁴, a cui sono seguiti incontri di approfondimento con giornalisti e testimoni della lotta alla criminalità organizzata in Lombardia²⁹⁵. Tali iniziative, seppur particolarmente pregevoli e di forte impatto comunicativo per l'organizzazione, che si espone in modo netto per la promozione dei valori di legalità e libertà di impresa, non sembrano generare però un'alta percezione di utilità da parte delle imprese affiliate, che operano quotidianamente nell'economia del territorio e appaiono ancora piuttosto indifferenti o inconsapevoli dei rischi che corrono.

Un altro campo di intervento è poi quello della lotta alla contraffazione. Assolombarda collabora infatti con il Centro Studi Anticontraffazione²⁹⁶, offrendo alle imprese un servizio di assistenza dedicato attraverso il Desk Anticontraffazione²⁹⁷.

Sul versante orientale della regione anche l'Associazione Industriali Bresciani (AIB) appare attiva nella promozione della cultura della legalità nelle imprese e piuttosto consapevole delle infiltrazioni mafiose nel tessuto industriale bresciano. Le iniziative rilevate, tuttavia, si concentrano quasi esclusivamente nel corso del 2019, delineando una consapevolezza maturata più di recente rispetto alle analoghe organizzazioni operanti sul

realizzato da ISTUD (Institute of Management Studies) con il contributo della Fondazione Stella dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

²⁹³ Fonte: Intervista Dott. Vittorio Vay del 25/11/2019

²⁹⁴ Co2 Crisis Opportunity nasce per promuovere il mondo non profit sotterraneo, ha sede a Roma e da più di 10 anni si occupa di dare voce, attraverso laboratori di formazioni multimediali, a ragazzi che vivono esperienze di emarginazione nel mondo. In Italia si occupa di periferie e di carceri minorili. Per approfondimenti si veda: <https://www.theco2.org/>.

²⁹⁵ Per approfondimenti sul progetto si rinvia alle sezioni specificamente dedicate a educazione, arte e comunicazione.

²⁹⁶ Si veda *supra* nota n. 11

²⁹⁷ <https://www.assolombarda.it/desk/desk-anticontraffazione>

territorio di Milano, Monza e Lodi²⁹⁸. Nel 2017 il Presidente di AIB ha nominato un soggetto appositamente delegato alla Legalità e alla cultura che, nel febbraio 2019, ha presentato il manifesto *“Legalità e Impresa”*. Attraverso tale documento AIB si è posta a fianco degli attori sociali impegnati nella lotta alla mafia, condannando le diverse imprese coinvolte in vicende di mafia nella provincia di Brescia²⁹⁹. Successivamente alla presentazione di questo manifesto, AIB si è impegnata in attività informative e formative per gli imprenditori tra cui spicca un ciclo di quattro appuntamenti rivolti agli iscritti per approfondire, con la partecipazione del Colonnello della Guardia di Finanza Salvatore Russo, i pericoli di infiltrazione mafiosa nell’ambito economico finanziario. La partecipazione agli eventi si è attestata a circa 70 persone per ciascun appuntamento³⁰⁰. Durante lo svolgimento del ciclo è stata altresì presentata l’attività dell’ufficio legale dell’Associazione disponibile ad accompagnare gli imprenditori in un percorso di denuncia dei reati dei quali risultino eventualmente vittime. Non sussistono ad oggi dati sul numero di soggetti che vi si sono rivolti³⁰¹.

Le associazioni affiliate al sistema Confindustria appaiono in definitiva in Lombardia abbastanza attive e consapevoli del loro ruolo di promotrici della legalità di impresa.

Il maggiore attivismo di Assolombarda rispetto all’Associazione Industriali Bresciani si spiega probabilmente con lo stesso contesto culturale e istituzionale in cui essa opera. Nel comune di Milano, difatti, sin dal 2012 svolgono un’efficace attività di contrasto più strutture antimafia, mentre a Brescia il protagonismo delle istituzioni su tali temi appare più recente e meno strutturata. Senza contare la grande vivacità e influenza giocate su questo tema dalla società civile nel contesto milanese, di cui si riferisce anche negli altri capitoli. Nel complesso le iniziative promosse da entrambe le associazioni di impresa sono comunque fruibili da tutti gli imprenditori iscritti e si inseriscono in un percorso di iniziative potenzialmente idoneo a crescere in futuro. La scarsa partecipazione degli imprenditori, così come l’assenza di richieste d’aiuto agli sportelli, indica tuttavia che il

²⁹⁸ Prima del 2019, AIB aveva preso parte al network istituzionale di contrasto alla criminalità organizzata promosso dal Comune di Brescia nell’ambito del progetto *“Accendiamo la luce!”*. L’associazione non aveva tuttavia intrapreso alcuna ulteriore iniziativa specifica. (Fonte: Dott.ssa Paola Migliorati, e-mail del 08.01.2020)

²⁹⁹ G. Pasini, *“Legalità e impresa: un impegno concreto”*, il Giornale di Brescia, 28/02/2019. Pochi giorni prima della pubblicazione di questo articolo, redatto dal presidente di AIB, il pubblico ministero della Procura di Brescia Dott. Paolo Savio aveva lanciato pubblicamente un allarme in merito alla forte presenza della ‘ndrangheta nel controllo del mondo industriale bresciano, dove i protagonisti si sentono attratti da nuove potenzialità di guadagni (si veda: *“Le offerte della ‘ndrangheta attraggono gli imprenditori bresciani”*, il Giornale di Brescia, 24/02/2019).

³⁰⁰ Gli eventi dal titolo *“Legalità e impresa. Conversazione con il Comandante della Guardia di Finanza di Brescia”* si sono tenuti: il 13 febbraio 2019 a Vobarno, con la partecipazione del Presidente di AIB, Giuseppe Pasini, e della delegata alla Legalità di AIB Alberta Marniga; il 28 febbraio a Concesio; il 7 marzo, ore 17.30 a Calvisano e il 14 marzo a Pisogne (Fonte: Dott.ssa Paola Migliorati, e-mail del 08/01/2020).

³⁰¹ Fonte: Mail della Dott.ssa Paola Migliorati del 22/01/2020

particolare (ma fondamentale) percorso di “educazione” dei soggetti aderenti alle associazioni di imprese è ancora agli inizi.

3.3 Confcommercio: Legalità, Ci Piace!

Al pari di tutte le organizzazioni e associazioni di imprese, anche per Confcommercio le finalità di promozione dei valori di legalità rappresentano uno dei pilastri fondamentali dello Statuto. Tale orientamento si è concretizzato in misura maggiore negli ultimi dieci anni. A livello nazionale, dal 2013 la Confederazione organizza la Giornata “*Legalità mi Piace*”³⁰², appuntamento annuale caratterizzato da iniziative territoriali in cui vengono approfonditi diversi temi inerenti al contrasto dell’illegalità nelle imprese, in particolare la lotta alla contraffazione, all’usura e all’estorsione. Ogni ente territoriale vi aderisce, promuovendo giornate di incontri e approfondimenti che possano coinvolgere gli imprenditori associati.

A livello lombardo, la Confcommercio si è dimostrata incline a recepire le direttive nazionali in tema di legalità sia su un piano generale sia su quello più specifico del contrasto delle organizzazioni mafiose inserite nel tessuto economico. L’analisi che segue riguarda quasi esclusivamente l’operato di Confcommercio Milano - Lodi - Monza Brianza, purtroppo l’unica articolazione territoriale che si è resa disponibile a rilasciare un’intervista³⁰³. Tra le altre province, è stato possibile ottenere un contatto soltanto con ASCOM Bergamo³⁰⁴ che, per i temi che qui ci occupano, ha riferito la propria adesione alla succitata Giornata di mobilitazione nazionale “*Legalità mi piace!*”.

Le principali attività promosse da Confcommercio nel corso dell’ultimo decennio si concentrano tendenzialmente su due versanti: quello delle intese con le Forze dell’Ordine e la Prefettura³⁰⁵; quello della formazione e della sensibilizzazione degli iscritti, con un’attenzione particolare all’attività di ricerca.

Quanto al primo, si segnala che nel luglio 2018 Confcommercio Milano – Lodi – Monza Brianza, al pari della Camera di Commercio afferente alle stesse province, ha sottoscritto un Protocollo per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni dell’usura e dell’estorsione

³⁰² Dal 2019, l’evento ha preso il nome di “*Legalità Ci Piace!*”.

³⁰³ Dott.ssa Lucia Maiorana di Confcommercio, intervista del 28/11/2019

³⁰⁴ Dott.ssa Michela Milesi di ASCOM Bergamo, intervista del 24/11/2019

³⁰⁵ *Ex plurimis*: “Protocollo d’intesa per la Legalità e la Sicurezza tra Prefettura, Comune, Sogemi, Ago, Consorzio Produttori Ortofrutticoli di Milano, Associazioni di dettaglianti ed ambulanti”; “Protocollo promosso da Camera di Commercio e Tribunale di Milano sulla Gestione dei Beni Sequestrati e Confiscati”; “Protocollo per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni dell’usura e dell’estorsione nella Provincia di Milano”.

nella Provincia di Milano³⁰⁶, impegnandosi ad individuare la figura del “facilitatore” antiusura.

Tra le iniziative mirate alla prevenzione dell'usura, merita di essere segnalata l'attività di Fidicomet³⁰⁷ – cooperativa di garanzia fidi di Confcommercio Milano -, che fornisce un supporto alle imprese associate che si trovano in situazioni di sovraindebitamento. Le garanzie rilasciate facilitano infatti l'accesso al credito da parte degli istituti bancari, prevenendo il ricorso “forzoso” degli imprenditori a prestiti usurari.

Nell'ambito della giornata di mobilitazione nazionale “Legalità mi piace!”, la sede milanese ha indirizzato ogni anno la propria attenzione a un tema diverso e specifico afferente alla legalità di impresa, promuovendo ricerche e presentandone i risultati agli imprenditori partecipanti. Risultano maggiormente attinenti al tema qui trattato le Giornate degli anni 2014, 2016, 2018 e 2019. Risale difatti al 2014 il progetto “*Insieme per la sicurezza*”: prima indagine strutturata su legalità e sicurezza sul territorio dell'area metropolitana milanese. In collaborazione con l'Università degli Studi di Milano Bicocca, è stato somministrato un questionario a mezzo posta a 75.000 imprenditori operanti nei settori commercio, turismo e servizi con il fine di ricevere in forma anonima informazioni circa il contesto entro cui si svolge l'attività degli imprenditori, sondando la loro esperienza o conoscenza diretta di eventi legati alla criminalità organizzata. I risultati hanno permesso di mappare l'effettiva presenza di fenomeni di racket e concussione.

Nel 2019, riprendendo l'impianto dell'indagine realizzata nel 2014, Confcommercio ha promosso una nuova rilevazione sulle condizioni di legalità e sicurezza nelle quali operano le imprese del terziario, proponendo le medesime domande ma ampliando l'indagine anche al territorio di Monza e Brianza. Lo studio è stato realizzato attraverso l'invio on line di un ulteriore questionario a 15mila imprenditori al quale hanno risposto circa 1000 soggetti. La ricerca ha permesso di mettere in luce come, rispetto alla rilevazione di cinque anni prima, il tasso medio di frequenza dei fenomeni criminali sia credibilmente aumentato. L'incidenza delle imprese vittime di minacce e intimidazioni - reati che spesso riflettono l'interesse della criminalità organizzata a impadronirsi dell'impresa legale o a sottometterla - vi risulta pari al 9,7% dei rispondenti, in diminuzione di circa il 2% rispetto alla rilevazione precedente. Tuttavia, ben il 27,5% ha rinunciato a completare la compilazione del questionario una volta entrato nella sezione delle domande sulla legalità. Ciò legittima a ritenere che una parte dei reati legati alla

³⁰⁶ Protocollo di intesa per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni dell'usura e dell'estorsione nella Provincia di Milano, siglato il 30/07/2018 tra Prefettura di Milano, Banca d'Italia, Commissione Regionale A.B.I. - Lombardia, Città Metropolitana di Milano, Comune di Milano, Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza, Lodi oltre all'Ordine degli Avvocati di Milano e numerose associazioni attive nel settore

³⁰⁷ FIDICOMET: cooperativa di garanzia fidi che opera per favorire l'accesso al credito bancario per i Soci, costituiti da Piccole e Medie Imprese e da Attività Professionali dei territori di Milano, Lodi e Monza Brianza. FIDICOMET è convenzionata con oltre 30 Istituti di Credito, ai quali viene fornita garanzia fideiussoria al fine di agevolare i Soci nell'ottenimento di finanziamenti bancari a condizioni particolarmente favorevoli e con iniziative di abbattimento-tassi.

malavita organizzata sia rimasta inespresa e che sussista una quota consistente di imprese vittime che hanno rinunciato a dichiarare la loro esperienza.³⁰⁸

Quanto alla Giornata della legalità del 2018, Confcommercio ha operato in collaborazione con il gruppo cooperativo GOEL³⁰⁹, approfondendo il tema delle infiltrazioni mafiose con un incontro dal titolo *“Rischio mafia per le imprese: se la ‘ndrangheta bussava alla porta dell’impresa. Come e quando lo fa e cosa fare se accade”*.

In tale occasione è stato presentato il report di ricerca *“Il rapporto mafia e impresa: il caso della ‘ndrangheta nell’economia lombarda”*³¹⁰, realizzato da Confcommercio in collaborazione con Cross - Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell’Università degli Studi di Milano. Attraverso tale ricerca Confcommercio ha tentato di dare una risposta concreta al quesito: *“Come può l’imprenditore lombardo difendersi da un avvicinamento della criminalità organizzata?”* formulando in conclusione dei semplici consigli, anche sulla base di alcuni eclatanti fatti di cronaca che hanno coinvolto note imprese della zona. Il messaggio veicolato è semplice e immediato: è fondamentale per l’imprenditore non scendere a patti con il mafioso-imprenditore che cerca di introdursi nell’azienda richiedendo subito, seppur all’inizio piccole, quote societarie in cambio di favori, assistenza o affari in apparenza “facili”.³¹¹ Grazie alla testimonianza dell’imprenditore calabrese testimone di giustizia Tiberio Bentivoglio, resa sempre nel corso della Giornata della legalità, è nata l’idea di realizzare un percorso sperimentale di formazione, rivolto sia ai funzionari di Confcommercio, per accompagnare le imprese in difficoltà alla denuncia, sia agli imprenditori iscritti³¹². Tale percorso formativo è stato effettivamente attuato nel febbraio 2019. Circa 30 imprenditori particolarmente sensibili alla percezione delle infiltrazioni mafiose in Lombardia, hanno preso parte a titolo gratuito al seminario di approfondimento sui rischi inerenti all’attività di impresa in un contesto territoriale ricco di insediamenti mafiosi, sui comportamenti idonei a difendersi dalle azioni di intimidazione e sugli strumenti di contrasto e di supporto a cui i singoli imprenditori

³⁰⁸ Indagine 2019 *“Insieme per la sicurezza e la legalità”*, dati presentati dall’Ufficio studi di Confcommercio il 26/11/2019 nell’ambito della settima Giornata *“Legalità ci piace!”*.

³⁰⁹ GOEL - Gruppo Cooperativo è una comunità di persone, imprese e cooperative sociali, nata nel 2003 nella Locride con lo scopo di favorire il riscatto e il cambiamento vero della Calabria attraverso il lavoro legale, la promozione sociale e un’opposizione attiva alla ‘ndrangheta e alla massoneria deviata. Attualmente il gruppo è fondato da: 12 imprese sociali, 2 cooperative agricole, 2 associazioni di volontariato, 1 fondazione, 29 aziende prevalentemente agricole e diversi professionisti e volontari coinvolti singolarmente.

³¹⁰ G. Venturini, M. Branchi, *“Il rapporto mafia e impresa: il caso della ‘ndrangheta nell’economia lombarda”*, 2017 in https://www.confcommerciomilano.it/export/sites/unione/doc/news_comunicati/pdf/2017/RicercaCompleta_LegalitaMiPiace21nov17-DEF.pdf

³¹¹ G. Venturini, M. Branchi, *“Il rapporto mafia e impresa: il caso della ‘ndrangheta nell’economia lombarda”*, 2017, op. cit. p. 64.

³¹² Progetto *“Lotta all’infiltrazione economia della ‘ndrangheta”* realizzato da docenti formatori del gruppo GOEL

possono accedere. Va precisato che nel corso della formazione non è emerso che alcuno dei partecipanti fosse vittima o avesse mai avuto la necessità di denunciare episodi criminosi specifici. Il che può spiegarsi con la classica procedura di autoselezione dei partecipanti (i meno inclini a subire forme di intimidazione) e anche con l'esiguità del loro numero, se parametrato a quello degli iscritti all'Associazione³¹³.

Tra le attività dedicate a temi più specifici, sempre indirettamente collegati all'operato delle organizzazioni mafiose, si segnala poi l'impegno di Confcommercio Mi – Lo – MB nel contrasto della contraffazione³¹⁴. L'associazione, difatti, è membro del CMA (Consiglio Milanese Anticontraffazione)³¹⁵, di cui partecipa alle iniziative e ai progetti volti a promuovere la consapevolezza delle conseguenze economiche e sociali dell'acquisto di prodotti contraffatti.

Tra le attività più concrete si segnala la campagna di sensibilizzazione legata all'indagine "Vero o Falso", i cui risultati sono stati presentati nell'ambito della Giornata "Legalità mi piace!" del 2016. L'indagine, rivolta a consumatori e imprese di Milano e provincia, è stata realizzata sempre attraverso la somministrazione via web di questionari anonimi a imprenditori e cittadini al fine di comprendere le abitudini all'acquisto di prodotti falsi, nonché il grado di conoscenza del fenomeno³¹⁶. Tra i partecipanti al sondaggio,

³¹³ Le imprese iscritte a Confcommercio, nel distretto territoriale Mi-Lo-Mb sono circa 13.000 (Fonte: intervista Dott.ssa Lucia Maiorana del 28/11/2019).

³¹⁴ Il 9 ottobre 2018, Confcommercio ha siglato un protocollo d'intesa per la costituzione del "Comitato Provinciale di Milano per la lotta alla contraffazione" unitamente alla Camera Di Commercio Di Milano Monza Brianza Lodi in stretta collaborazione con prefettura di MILANO, FF.OO, Comune di Milano, Regione Lombardia, APA, Ordine degli architetti, agenzia delle dogane e dei monopoli – ufficio delle dogane di milano 1, ispettorato repressione frodi- icqrf lombardia, Comune di Milano, Regione Lombardia, Ministero dello sviluppo economico del lavoro e delle politiche sociali, Direzione generale per la lotta alla contraffazione - ufficio italiano brevetti e marchi, Consiglio nazionale Anticontraffazione, Unioncamere, Assolombarda, Confagricoltura mi-lo-mb, apa Confartigianato imprese mi-lo-mb, Ordine degli avvocati di Milano, Ordine degli architetti di Milano, Ordine dei consulenti in proprietà industriale, Unione nazionale consumatori, Indicam – istituto di centromarca per la lotta alla contraffazione, Centro studi grande milano– dip. Centro studi anticontraffazione, Consorzio Netcomm, Università degli studi di Milano, Politecnico di Milano.

³¹⁵ Il Consiglio Milanese Anticontraffazione, nato dalla collaborazione tra Comune di Milano e Centro Studi Grande Milano, ha come obiettivo la tutela del patrimonio di creatività, competenza e lavoro sia nazionale che milanese, estendere l'economia pulita e legittima, tutelare la salute dei cittadini informandoli sulla pericolosità delle merci contraffatte a causa del mancato rispetto di fondamentali norme a tutela della salute nei processi di lavoro e nella realizzazione dei prodotti.

³¹⁶ Al sondaggio hanno risposto 710 persone in maggioranza non imprenditori (56%). Dalle imprese, invece, il 44% delle risposte. L'80% di chi ha compilato il sondaggio proviene da Milano e dalla Città Metropolitana; il 14% da Monza Brianza; il 6% da Lodi. Donne e uomini in perfetta parità: 50%. Nelle risposte prevale, fra i partecipanti, la fascia di età da 46 a 55 anni (34%). Seguono le fasce: 36-45 anni (22%), 56-65 anni (21%), 26-35 anni (13%), over 66 (9%) e 16-25 anni (2%). Fonte: "Legalità, mi piace!". In Confcommercio Milano i risultati del sondaggio "Vero o falso?": il 37% acquista prodotti contraffatti (e il 23% ne è consapevole) - Contraffazione: fenomeno illegale ancora difficile da estirpare". Ufficio stampa Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza in: https://www.confcommerciomilano.it/it/news/comunicati_stampa/Legalit_mi_piace_comunicato_stampa_2_2nov2016

presumibilmente già in parte sensibili al tema, è emerso che oltre il 90% era consapevole che la contraffazione alimenti la criminalità e che i prodotti contraffatti possano produrre danni alla salute.

Confcommercio Milano ha operato nell'occasione con l'intento di contribuire a mettere in luce ciò che si nasconde dietro il mercato del falso, incluso il favoreggiamento dell'economia mafiosa, orientando i consumatori verso acquisti legali a tutela di sé stessi e del mercato.

Sempre nell'ambito di quest'area di impegno, Confcommercio Mi-Lo-MB ha promosso nel 2018 un incontro formativo rivolto agli studenti di diversi istituti scolastici superiori milanesi per sensibilizzarli sui danni che l'acquisto di capi di abbigliamento o accessori hi-tech contraffatti possono arrecare all'economia nazionale³¹⁷.

Tra le associazioni di imprese analizzate, Confcommercio appare oggi senz'altro una delle più attive, sia per numero ed eterogeneità dei campi d'azione - che spaziano dalla formazione alla ricerca, alla concreta disponibilità a supportare gli imprenditori in difficoltà - sia per continuità temporale delle iniziative. Queste ultime, seppur in aumento nell'ultimo triennio, coinvolgono tuttavia una quota ampiamente minoritaria degli iscritti, fenomeno in verità piuttosto usale nelle grandi associazioni di interesse. Il fatto è che l'impossibilità di entrare in contatto con i referenti delle articolazioni territoriali della Confederazione, non ha consentito di rilevare se l'impegno sul territorio regionale sia paragonabile a quello espresso nel capoluogo, in assenza soprattutto di documentazione giornalistica in materia.

3.4 Confesercenti: Sos Impresa, i “pizzini della legalità” e i limiti della categoria.

Tra le più importanti confederazioni di imprese si colloca anche Confesercenti, che qui trattiamo in sequenza con Confcommercio per ragioni di omogeneità del settore rappresentato. L'associazione ha iniziato ad occuparsi di legalità e antimafia a livello nazionale quasi trent'anni fa, quando nel 1991, a seguito dell'omicidio dell'imprenditore Libero Grassi, diversi commercianti e imprenditori palermitani, aderenti a Confesercenti, fondarono l'Associazione SOS Impresa. Lo scopo dell'associazione è sempre stato quello di promuovere l'elaborazione di strategie di difesa e di contrasto del racket delle estorsioni, dell'usura e di tutte le forme di criminalità che ostacolano la libertà d'impresa. In Lombardia, SOS Impresa è diventata realtà territoriale solo nel 2016³¹⁸, con l'istituzione a Milano dello sportello di aiuto per imprenditori in difficoltà. L'obiettivo specifico era quello

³¹⁷ L'evento "Le mille facce della contraffazione. Il web e le mafie del falso. Parliamone in classe" si è tenuto presso l'auditorium Testori, in piazza Città di Lombardia a Milano il 22 gennaio 2018.

³¹⁸ "Nasce SOS Impresa Milano Metropolitana", 18/05/2016, <http://www.sosimpresamilano.org/notizie/105-nasce-sos-impresa-milano-metropolitana>

di garantire assistenza legale e solidarietà agli imprenditori vittime del fenomeno mafioso ed in particolare a chi è colpito da attività estorsive ed usuarie. Attraverso i propri sportelli di ascolto, l'ente presta tutt'ora, a titolo gratuito, consulenza, assistenza e sostegno a quanti si trovano in difficoltà. Inoltre, l'istituzione della sede milanese di SOS impresa e la promozione dei servizi offerti hanno consentito a Confesercenti di dedicarsi direttamente sul territorio lombardo a una propagazione dei valori dell'antimafia e della legalità nell'attività di impresa rivolta anzitutto ai propri associati.

*All'indomani dell'istituzione dello sportello, difatti, sempre nel 2016 Confesercenti ha aderito al progetto editoriale "I Pizzini della Legalità antiracket e antiusura"³¹⁹, collana di libri dedicata a personaggi che hanno dedicato la propria vita al contrasto del fenomeno usurario ed estorsivo. La Prof.ssa Eleonora Montani, docente di criminologia dell'Università Bocconi, ha redatto il secondo volume della collana, dedicandolo alla memoria e all'impegno di **Pietro Sanua**, uno dei fondatori di Sos Impresa Milano, ucciso dalla mafia il 4 febbraio del 1995³²⁰. Il *Pizzino* è stato poi ampiamente diffuso sia tra gli iscritti a Confesercenti sia nelle scuole della provincia. La presentazione del progetto è avvenuta presso la Prefettura di Milano, nella sede milanese di Confesercenti, a Caserta, a Firenze, nonché nella sala consiliare del Comune di Lavello (PZ), paese natale di Sanua. Qui l'amministrazione comunale, proprio sull'onda della campagna di sensibilizzazione di Sos Impresa Milano, ha deciso di intitolare a Sanua la piazza del mercato cittadino.*

³¹⁹ Il progetto è nato in seno alla casa editrice trapanese "Coppola", fondata nel 1982 da Salvatore Coppola. Nel 2016, alla sua morte, Rosario Esposito La Rossa e sua moglie Maddalena Stornaiuolo hanno rilevato la casa editrice trasferendola a Napoli, nel quartiere Scampia, dove Rosario e Maddalena dirigono già la casa editrice "Marotta&Cafiero" e animano l'associazione di impegno civile "VO.DI.SCA." (acronimo di Voci di Scampia). Proprio a Napoli nasce la collaborazione tra la "Coppola" e SOS IMPRESA RETE PER LA LEGALITÀ. Da tale collaborazione scaturisce l'idea di realizzare una collana antiracket e antiusura dal titolo "I Pizzini della Legalità". La collana comprende, tra gli altri, una serie di numeri dedicati al movimento antiracket e antiusura non solo napoletano e campano, ma anche di altre regioni.

³²⁰ Per approfondimenti sulla vicenda di Pietro Sanua si rinvia a WikiMafia, Libera enciclopedia sulle mafie, voce: Pietro Sanua. https://www.wikimafia.it/wiki/index.php?title=Pietro_Sanua

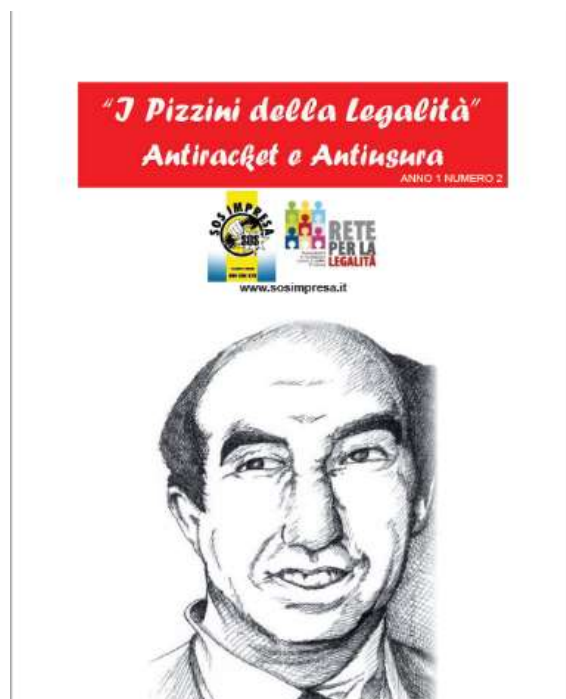


Foto 3. Copertina del pizzino della legalità con il ritratto di Pietro Sanua

Dal Pizzino è stato tratto altresì lo spettacolo teatrale "*Piero*" prodotto dalla Compagnia teatrale Campoverde Ottolini³²¹. La Prof.ssa Montani e altri membri di Confesercenti hanno partecipato il 2 febbraio 2020 alla Tavola rotonda che è seguita alla rappresentazione presso il teatro *Linguaggi creativi* di Milano.

A significativo completamento di questo filone di impegno civile va aggiunto che SOS impresa Milano, grazie a un bando pubblico vinto dal coordinamento nazionale, ha finanziato nel 2018 una ricerca scientifica, realizzata in collaborazione con l'Università degli studi di Milano, volta proprio ad analizzare il contesto sociale e criminale in cui è avvenuto l'omicidio di Pietro Sanua, finora rimasto, dopo un quarto di secolo, senza responsabili.

Tra gli eventi formativi organizzati da Confesercenti sempre sul tema dell'antiracket non può tralasciarsi il recente incontro pubblico (21 maggio 2019) dal titolo "*Racket, usura e corruzione in Lombardia: situazioni di rischio e strategie di contrasto*" in cui sono intervenuti relatori di rilievo istituzionale quali il Prefetto di Milano Renato Saccone e il commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura Anna Paola Porzio.

Quanto ricostruito permette di delineare un'associazione di categoria consapevole e attiva, seppur solo a livello direttivo. Tale sensibilità, come affermato dallo stesso vicepresidente di Confesercenti³²², è limitata ai soli vertici dell'organizzazione in quanto

³²¹ Si rinvia nel dettaglio alla sezione dedicata al movimento antimafia nell'arte e nella comunicazione.

³²² Intervista a Ferruccio Patti, vicepresidente di Confesercenti, del 19.12.2019

nessuno degli imprenditori aderenti, se toccato da interessi illeciti, si è mai rivolto a *SOS Impresa*. Lo sportello, difatti, nei tre anni di attività, ha ricevuto pochissime richieste di aiuto, nessuna delle quali è sfociata concretamente in una denuncia. Le imprese iscritte all'associazione ma non ancora coinvolte in episodi di infiltrazioni mafiose non percepiscono i rischi e i danni che la presenza radicata della 'ndrangheta o di altre associazioni criminali comporta indirettamente sull'economia e sul sistema concorrenziale delle imprese. Ciò è dimostrato dal fatto che la partecipazione agli eventi e alle iniziative sul tema è quasi nulla ³²³. In definitiva, ciò che emerge è uno scarso coinvolgimento della larga maggioranza degli associati, dovuto probabilmente a ragioni culturali e anche alla giovane presenza dell'associazione sul territorio, e non certo alla scarsità dell'offerta informativa.

3.5 Le altre associazioni d'impresa: il mondo delle cooperative e delle PMI.

Tra i soggetti economici a rischio di infiltrazioni, è doveroso annoverare le cooperative e le piccole e medie imprese. Le prime in particolare, date le flessibilità gestionali-normative che le caratterizzano rispetto alle tradizionali società di capitali, sono preferite dalle organizzazioni mafiose che le utilizzano, ad esempio, per l'aggiudicazione di appalti sottosoglia, nonché per riciclare denaro, pagando salari e straordinari in nero con i proventi dei propri affari illeciti. Ma altamente e strutturalmente permeabile appare anche il sistema delle piccole e medie imprese. Non per nulla in Lombardia il 78% delle aziende sottoposte a confisca perché collegate con attività delle associazioni mafiose sono S.R.L.³²⁴, tipologia di società che agevola i meccanismi di mimetizzazione mafiosa e che normalmente caratterizza le imprese con capitale sociale limitato a poche migliaia di euro. La ricerca ha dunque tentato di analizzare il grado di percezione del pericolo mafioso e il tipo di iniziative adottate anche da parte di una significativa galassia di associazioni di imprese tendenzialmente meno influenti su scala regionale, per settorialità o per le dimensioni medie delle imprese rappresentate, rispetto a quelle trattate nei paragrafi 1, 2 e 3. Si è provveduto, pertanto, a contattare le sedi provinciali di CNA³²⁵, Confapi, Confimi, Confartigianato, Confcooperative e Legacoop. Mondo delle cooperative a parte, si segnala che è stato possibile reperire informazioni esclusivamente dalle province di Bergamo, Brescia, e Lecco. Quanto alla prima provincia, è necessario premettere che nel territorio opera dal 2007 il comitato unitario delle associazioni d'impresa

³²³ Su circa 30.000 imprenditori iscritti in Lombardia, la media di partecipanti agli eventi si aggira attorno ai 20. Dato comunicato da Ferruccio Patti e confermato dalla stessa Prof.ssa Montani.

³²⁴ Dati aggiornati a dicembre 2017. Fonte: Elaborazione su dati ANBSC nell'ambito della ricerca "*Dove investe la criminalità organizzata*", progetto ICARO.

³²⁵ Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa

*“Imprese&Territorio”*³²⁶. Quest’ultimo ha aderito nel 2017 all’iniziativa di Libera Bergamo per la costituzione di un network di rappresentanti del mondo produttivo bergamasco. L’obiettivo era quello di stilare un vademecum sulle buone pratiche da adottare per contrastare il rischio di egemonia delle mafie in alcuni settori economici della provincia. A partecipare attivamente alla stesura del vademecum sono state essenzialmente CNA, Coldiretti e Confcooperative Bergamo. Queste ultime, sempre con la partecipazione di Libera e la collaborazione dei sindacati CGIL e CISL, hanno illustrato i settori maggiormente esposti a rischi e i reati in cui si concretizza l’attività mafiosa, fornendo esempi concreti di cronaca locale. In conclusione, sono stati descritti altresì gli strumenti di tutela e di prevenzione che possono adottare i singoli imprenditori³²⁷. Nonostante le alte potenzialità comunicative, questa sorta di *“Bignami della prevenzione”*, pubblicato nel giugno del 2018, non ha avuto la diffusione auspicata. È stato inoltrato alle imprese associate ma non è stato fatto alcun incontro pubblico di presentazione idoneo a darvi il giusto risalto. Dalle interviste ai rappresentanti delle associazioni che hanno contribuito alla stesura, è emerso che la scelta di aderire al progetto è stata dettata dalla sensibilità verso il tema ma non dalla percezione di un reale pericolo per le imprese associate, le quali non sono mai risultate coinvolte in vicende giudiziarie di infiltrazioni mafiose, né hanno mai manifestato richieste di assistenza. A circa due anni dalla pubblicazione del Vademecum non esiste alcun bilancio dell’iniziativa, né di tipo qualitativo né di tipo quantitativo³²⁸.

Quanto al livello di percezione del rischio, anche Confcooperative Brescia, pur figurando tra i promotori dell’evento *“Le mafie in Lombardia: i rischi del territorio bresciano”*³²⁹ tenutosi a Brescia il 22 maggio 2014, ad oggi esclude che tra le associate possano esserci rischi di infiltrazione³³⁰.

Circa le altre province è possibile segnalare esclusivamente l’adesione di Confapi Lecco e di ANCE Lecco-Sondrio al *“Protocollo d’intesa per la tutela della legalità nel settore degli*

³²⁶ L’ente riunisce dieci Organizzazioni di categoria (Ascom, Cia, Coldiretti, Confartigianato Bergamo, Confcooperative, Confesercenti, Confimi Confapindustria, Cna e Lia), in rappresentanza di oltre 80.000 imprese del territorio e 310.000 addetti.

³²⁷ *Vademecum come difendersi dalla penetrazione mafiosa nell’economia bergamasca*, Coordinamento di Libera Bergamo, Imprese&Territorio, 2018

³²⁸ Fonte: Mail del Dott. Andrea Cainarca, CNA Bergamo del 27/11/2019; intervista a Giuseppe Guerini, presidente di Confcooperative Bergamo del 30/11/2019; intervista a Tarcisio Plebani, Libera Bergamo, del 26/11/2019

³²⁹ Relatori dell’incontro: il Procuratore aggiunto della Repubblica di Brescia Sandro Raimondi, il direttore nazionale di Libera Enrico Fontana, il Referente provinciale di Libera Daniela Faiferri, il presidente della Lega Coop Lombardia Luca Bernareggi e il presidente di Confcooperative Brescia Marco Menni.

³³⁰ Fonte: Simona Mormile, Segreteria di Presidenza di Confcooperative Brescia, Mail del 10/12/2019.

appalti pubblici e privati”³³¹ sottoscritto in data 15 marzo 2017 con l’obiettivo di rafforzare la prevenzione ed il contrasto alle infiltrazioni negli appalti pubblici, nell’ottica di favorire la libera concorrenza ed il raggiungimento dei massimi livelli di tutela della salute e sicurezza nei cantieri. Il protocollo è stato presentato anche dalla Camera di commercio di Lecco in un incontro pubblico il 3 aprile 2017. Secondo quanto emerso dalle interviste rilasciate dagli esponenti delle associazioni firmatarie, il rischio di infiltrazioni non sussiste tra le imprese associate che, anzi, subiscono la concorrenza sleale di imprese esterne le quali, attraverso accordi corruttivi, minano la regolarità dell’assegnazione degli appalti pubblici³³².

Merita uno specifico approfondimento il mondo delle cooperative, spesso utilizzate in modo “deviato” rispetto allo spirito originario dalle stesse organizzazioni mafiose. Esse, quando sotto controllo mafioso, operano una sistematica violazione degli obblighi contributivi e fiscali, riciclano denaro pagando gran parte degli emolumenti ai lavoratori in nero e vengono poi sistematicamente fatte fallire senza aver versato i contributi previdenziali.³³³ Ciò si verifica in Lombardia soprattutto nel settore logistico, in cui la manodopera è meno qualificata, spesso di provenienza straniera, facile preda di caporali³³⁴. Le confederazioni regionali di cooperative hanno denunciato più volte il fenomeno attraverso esposti in Procura o alle commissioni Antimafia. In particolare, a Milano è stata sollecitata, proprio nel novembre 2019³³⁵, la necessità di maggiori controlli proprio nelle cooperative del settore logistico, quello in cui quasi per antonomasia operano le cooperative c.d. “spurie”.

Tra gli enti denunciati, si segnala Confcooperative Lombardia, le cui articolazioni territoriali sono già state citate poc’anzi. A livello regionale, l’ente si mostra nel complesso consapevole dei rischi che possono coinvolgere le associate. Nello stesso statuto regionale, all’art. 2 comma 10, è previsto un impegno attivo a collaborare con le forze dell’ordine per contrastare attivamente le infiltrazioni mafiose dei soggetti associati. Al pari delle altre associazioni di imprese, inoltre, nel 2018 Confcooperative ha sottoscritto il Protocollo d’Intesa per la gestione e lo sviluppo dei beni e delle aziende sequestrate e confiscate ³³⁶. In Lombardia opera altresì la Lega delle cooperative lombarde

³³¹ Tale protocollo, di durata quadriennale, costituisce un rinnovo di un protocollo simile già siglato dai medesimi soggetti nel 2013. I contenuti sono ivi ampliati e volti a costringere le Stazioni appaltanti firmatarie dell’intesa a implementare il sistema delle cautele e delle verifiche antimafia.

³³² Intervista al Dott. Valzania, ANCE Lecco-Sondrio del 20/12/2019.

³³³ S. Monaci, *Corruzione all’Ortomercato di Milano: domiciliari per il dg della Sogemi*, il Sole24 ore, 19/11/2019

³³⁴ Rapporto Liberaidee, op. cit. p. 189.

³³⁵ S. Monaci, *Corruzione all’Ortomercato di Milano: domiciliari per il dg della Sogemi*, op. cit.

³³⁶ Si veda *supra* par. 1.1

(Legacoop)³³⁷. Quest'ultima, oltre a contribuire con regolarità alle diverse attività di denuncia, si dimostra attiva nel supportare le cooperative che operano sui beni confiscati alla criminalità organizzata. Legacoop collabora cioè direttamente con i comuni lombardi che hanno ottenuto l'assegnazione definitiva dei beni e che le chiedono supporto in ordine alle opportunità di impresa da promuovere. Spesso infatti i comuni, per inesperienza e per problemi di complessità gestionale, preferiscono assegnare l'immobile ad associazioni già presenti sul territorio, piuttosto che procedere alla stesura di bandi per assegnazioni ex-novo a imprese o soggetti comunque idonei ad inserirsi nell'economia legale³³⁸.

Lo schema seguente indica appunto le cooperative aderenti a Legacoop che svolgono attività economica su beni confiscati. Come si può notare, tali cooperative risultano concentrate nel versante occidentale della regione:

COOPERATIVA	BENE GESTITO	LUOGO	CATEGORIA DI ATTIVITA'
Cooperativa sociale La fabbrica di Olinda	Pizzeria Fiore, ex Wall Street	Lecco	Coop. Sociale di tipo B. Progetto di inserimento lavorativo per soggetti svantaggiati
Cooperativa sociale Opera in Fiore	Bene agricolo	Milano	Coop. Sociale di tipo B. Progetto di inserimento lavorativo per soggetti svantaggiati
Cooperativa sociale Genera – Rete Passepartout	Bene immobile	Chiaravalle (Mi)	Cooperativa sociale di tipo A. Servizi di cura e assistenza: all'accoglienza di famiglie fragili, housing sociale
Cooperativa sociale Koiné	Bene Immobile	Novate Milanese	Cooperativa sociale di tipo A. Servizi di

³³⁷ Vi afferisce Coop Lombardia, cooperativa attiva nella GDO di cui INFRA, distributore ufficiale dei prodotti del consorzio Libera Terra. Legacoop Lombardia opera come partner di *Libera, Associazioni nomi e numeri contro le mafie*, ed è socia di *Cooperare con Libera Terra – Agenzia per la promozione cooperativa e della legalità*, associazione costituita il 27 maggio 2006 promossa da cooperative e strutture associative di rappresentanza e partecipata da imprese cooperative, associazioni, enti pubblici o di diversa natura.

³³⁸ Così dichiara la dott.ssa Marta Battioni del dipartimento *Welfare* di Legacoop Lombardia. Fonte: mail del 20/01/2019

			cura e assistenza: Asilo Nido
Cooperativa sociale Lotta contro l'emarginazione	Bene Immobile	Sesto San Giovanni	Cooperativa sociale di tipo A. Servizi di cura e assistenza: residenza housing per disabilità mentale
Cooperativa sociale Portico	Bene Immobile	Rescaldina	Cooperativa sociale di tipo A. Servizi di cura e assistenza: residenza housing per disabilità mentale
Cooperativa sociale Solaris	Bene Immobile	Triuggio	Cooperativa sociale di tipo A. Servizi di cura e assistenza: centro diurno disabili

Tabella 2. Cooperative che svolgono attività economiche su beni confiscati alle mafie. Fonte: Dott.ssa Marta Battioni, Legacoop Lombardia

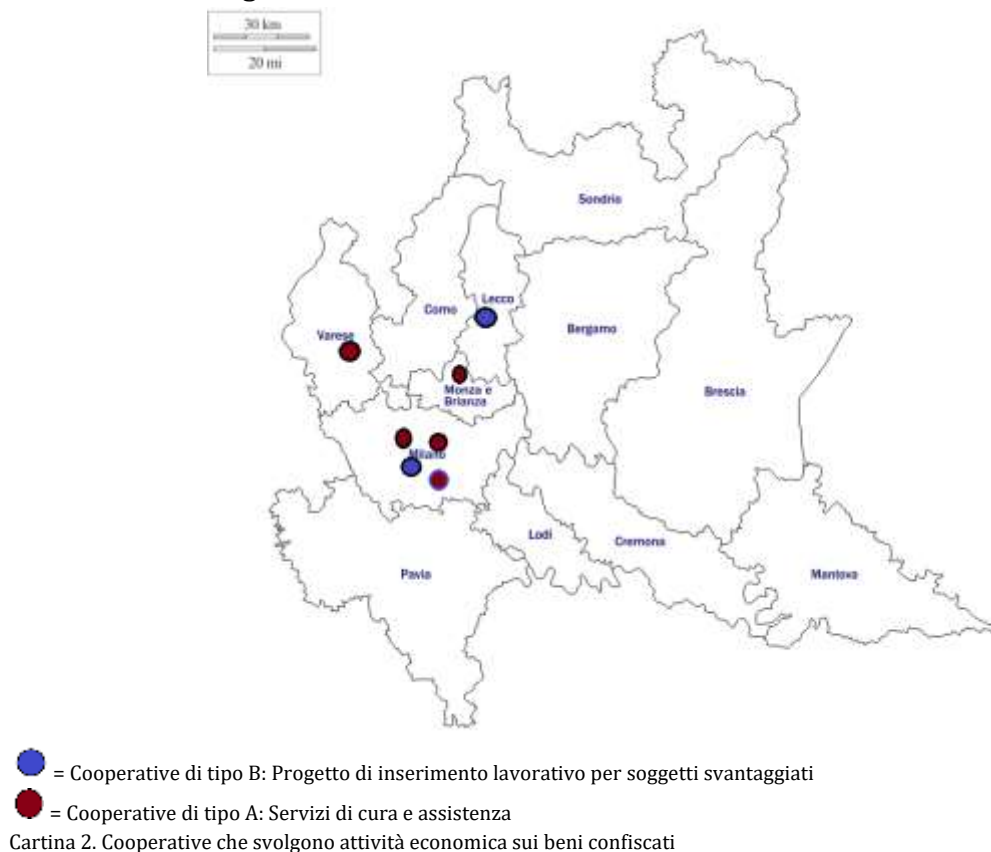
In definitiva, con riferimento al settore delle cooperative, soggetti giuridici particolarmente sensibili sia per rischio di utilizzo improprio da parte delle associazioni mafiose, sia per le enormi potenzialità che dimostrano nella fase di rinascita dell'economia legale, si riscontra una sufficiente consapevolezza e attenzione al tema del contrasto alle infiltrazioni mafiose. Le confederazioni, difatti, si dimostrano attive sia nel campo della stipula dei protocolli d'intesa, sia nella concreta fase di sostegno agli enti locali e alle cooperative che svolgono attività economica sui beni confiscati.

Se questa consapevolezza è chiara e si dimostra con azioni concrete a livello di ente regionale, lo stesso non può dirsi a livello delle singole province. Mentre Legacoop opera esclusivamente come organismo regionale, le articolazioni provinciali di Confcooperative non si sono rese disponibili a comunicare dati o rilasciare informazioni. Fanno eccezione l'ente regionale e le sedi di Confcooperative Brescia e Bergamo. I referenti di quest'ultime ³³⁹ hanno dal loro canto dichiarato che, nonostante sia appurato il radicamento della 'ndrangheta nell'economia delle province, le cooperative associate presenti sul territorio, proprio perché piccole e con fatturato non elevato, non sono particolarmente appetibili per le organizzazioni criminali di stampo mafioso. Al pari degli

³³⁹ Intervista a Giuseppe Guerini del 4/12/2019.

altri enti analizzati in questa sezione della ricerca, pertanto, è possibile notare come la consapevolezza e le iniziative di contrasto si concentrino in via principale nel livello regionale, mentre faticano a prendere consistenza e regolarità nei livelli più vicini agli operatori del settore. I quali, quando agiscono, lo fanno -più che per propria iniziativa- su sollecitazione di associazioni e soggetti esterni al mondo economico o su impulso del livello organizzativo territorialmente sovraordinato.

Il livello di impegno e di attivismo complessivo di questa eterogenea galassia appare piuttosto limitato. Fa eccezione Legacoop, le cui attività sono piuttosto strutturate e spaziano dal piano formativo/culturale a quello di una concreta attuazione dei protocolli d'intesa a quello di un riutilizzo dei beni sequestrati e confiscati coerente con la ratio della legge del '96. La presenza di un unico coordinamento regionale non permette però di appurare l'effettiva capillarità delle sue azioni che, dai dati sulle aziende operanti sui beni confiscati, appaiono comunque concentrate nell'hinterland milanese o sul versante orientale della regione.



3.6 Le imprese della GDO

Passando al settore della grande distribuzione, occorre partire da un dato ormai acquisito. E cioè che il settore alimentare costituisce sempre più terreno di investimento per le organizzazioni mafiose, sia nel commercio ambulante sia nel settore della grande

distribuzione organizzata; e questo con particolare riferimento ai servizi di facchinaggio e logistica come ai i servizi di pulizie che vengono appaltati a società esterne, spesso controllate da famiglie di 'ndrangheta³⁴⁰.

Nonostante le grandi catene di distribuzione ad ora non siano quasi mai risultate destinatarie di provvedimenti giudiziari diretti, diversi fatti di cronaca indicano il rischio che dirigenti preposti all'assegnazione degli appalti possano essere "avvicinati", irretiti e poi tipicamente costretti in posizione di stabile asservimento a favore delle imprese controllate dagli associati, in spregio alle regole della concorrenza e con grave nocumento per il patrimonio delle società appaltante ³⁴¹. È pertanto interesse degli stessi amministratori delle società della grande distribuzione alimentare attuare misure di controllo sulle società appaltatrici e offrire formazioni specifiche ai dipendenti del settore circa i rischi dell'instaurazione di rapporti commerciali con soggetti criminali.

Nonostante ciò, occorre osservare che tra le principali aziende operanti in Lombardia nel settore alimentare, l'attenzione verso i temi della legalità e del contrasto delle infiltrazioni mafiose appare decisamente limitata, e che le poche iniziative promosse si caratterizzano per essere prevalentemente rivolte a destinatari esterni all'impresa.

Vi è in proposito un recente esempio positivo di iniziativa promossa da Esselunga S.p.a.. Quest'ultima nell'ambito del progetto "Amici di scuola" ³⁴², in collaborazione con la Fondazione Corriere della Sera, ha avviato a partire dall'anno scolastico 2018/2019 un ciclo di incontri con giornalisti e esperti per riflettere con gli studenti su temi d'attualità. In questo quadro si segnala l'evento del 18 ottobre 2019 dal titolo "*Legalità e lotta alla mafia*" presso il Piccolo Teatro Strehler. Ospiti dell'incontro, in quel caso, i giornalisti Cesare Giuzzi e Paolo Borrometi con la partecipazione della Dott.ssa Alessandra Dolci, Procuratore della DDA di Milano.

Nonostante la ragguardevole combinazione di tema trattato, relatori ospiti, prestigio della sede e qualità dei destinatari, l'iniziativa appare però ancora molto isolata e non affiancata, stando alla comunicazione pubblica disponibile, da interventi formativi sul personale o da scelte incisive sul piano delle procedure gestionali. Pur rappresentando verosimilmente un primo passo verso una maggiore attenzione al tema, non sembra però ancora emergere una apprezzabile consapevolezza circa i rischi che l'impresa corre quotidianamente sul territorio. In proposito, su un piano più generale, va rilevato come nel corso della ricerca non sia stato possibile riscontrare alcuna ulteriore iniziativa sul

³⁴⁰ Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia - Rapporto finale promosso da Giunta Regionale nell'ambito del Piano 2016 (Codice PoliS-Lombardia: GEN16008) p. 45. Le inchieste della Procura distrettuale antimafia del marzo 2009 descrivono chiaramente la volontà dei boss della famiglia Paparo di Isola Capo Rizzuto di accaparrarsi la gestione dei servizi di facchinaggio di alcuni supermercati dell'hinterland di Milano tra cui il supermercato Sma di Segrate (MI) e l'Esselunga di Biandrate.

³⁴¹ E. Randacio, *Milano, le mani della mafia su supermercati e vigilantes del tribunale: 15 arresti, commissariate 4 sedi Lidl*, La Repubblica, 15 maggio 2017.

³⁴² Tale progetto è primariamente volto a sostenere le scuole di ogni ordine e grado donando l'opportunità di ottenere attrezzature informatiche e altro materiale didattico in forma totalmente gratuita.

tema del contrasto alle mafie da parte di altre società operanti nel settore della Grande Distribuzione Organizzata.

Sempre nell'ambito della grande distribuzione alimentare, si segnala per i suoi orientamenti manifesti Coop Lombardia. Quest'ultima, pur non qualificandosi giuridicamente come impresa ma come società cooperativa che comprende circa 800.000 soci, conta in Lombardia ben 56 supermercati. Sin dal 2010 collabora con l'associazione Libera per promuovere una cultura di cittadinanza attiva contro le mafie. Per celebrare il decimo anniversario di collaborazione, il 17 gennaio 2020 il Comitato Soci di Pescheria Borromeo ha organizzato l'incontro *"Dal bene confiscato al bene comune"* per riflettere ancora una volta sull'impegno contro la criminalità organizzata, particolarmente insidiosa e radicata in Lombardia. L'impegno antimafia di Coop Lombardia si traduce altresì nella decisione di rivendere nei propri supermercati i prodotti alimentari dal marchio "Libera Terra" provenienti dalle cooperative nate e operanti sui beni confiscati. Ogni anno, inoltre, Coop Lombardia promuove la Festa del G(i)usto, iniziativa che dà spazio ad allestimenti dedicati ai prodotti Libera Terra e al loro racconto attraverso i soci volontari che illustrano ai clienti le attività delle cooperative produttrici. L'evento si realizza di solito nel mese di marzo, in vista della Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle Vittime innocenti delle Mafie alla quale Coop Lombardia aderisce dal 2010.



Dal 2017, inoltre, vengono assegnati annualmente dei riconoscimenti ai punti vendita che si sono distinti per l'impegno nella promozione dei prodotti Libera Terra. I premi sono

divisi in due categorie: le migliori vendite e i migliori allestimenti durante le Feste del G(i)usto³⁴³.

Nel complesso si può dire che Coop Lombardia costituisca la catena di supermercati operante in Lombardia maggiormente attiva nella promozione della cultura antimafia, distinguendosi per promuovere con continuità una serie di iniziative atte a coinvolgere sia i dipendenti sia gli associati e la clientela.

3.7 Banche e fondazioni. La Fondazione Lombarda Antiusura

È quanto mai opportuno chiudere questa sezione trattando infine del mondo (la finanza, le banche...) a cui spesso nell'immaginario collettivo viene ricondotta, quasi convenzionalmente, la responsabilità della diffusione dell'economia mafiosa. Settore bancario, finanziario e assicurativo, con il peso che hanno nell'economia lombarda contemporanea, possono infatti assumere un ruolo decisamente rilevante nel contrasto del riciclaggio, strumento fondamentale per l'espansione delle mafie nell'economia legale. Tra gli istituti di credito con sede in Lombardia però, oltre alla sottoscrizione di alcuni protocolli in tema di contrasto al riciclaggio, all'usura e all'estorsione³⁴⁴, a cui non risultano far seguito ulteriori iniziative, non si riscontrano politiche di intervento decisive. In particolare, non si rileva un'attenzione adeguata alla formazione tecnico-culturale degli operatori del settore. Né risultano essere promosse iniziative autonome e ulteriori volte a sensibilizzare i dipendenti sul ruolo fondamentale che possono assumere nell'intercettare transazioni di denaro proveniente da affari criminali. Le formazioni antiriciclaggio sono caratterizzate infatti da un taglio piuttosto tecnico che non porta quasi mai ad approfondire contesto e dinamiche di sviluppo del denaro illecito e dei suoi rapporti organici con affari e delitti della criminalità organizzata³⁴⁵. Tale tendenza si riflette con un certo nitore nella posizione sostenuta dalla Commissione regionale di Abi

³⁴³ L'iniziativa prende il nome di "Legality Award". L'evento si realizza nel mese di marzo con la partecipazione di esponenti di Libera Lombardia e si conclude con una cena con i prodotti Libera Terra dedicata ai dipendenti. Per il 2018 i punti vendita che hanno ricevuto la targa premio per le vendite sono stati: l'ipercoop di Milano Piazza Lodi, il superstore di Milano Arona e i negozi di Lavena, Ponte Tresa e Milano Rogoredo. Mentre i negozi premiati per gli allestimenti sono stati: l'ipercoop di Treviglio, il nuovo superstore di Parabiago e i negozi di Bergamo e Arcore. (Fonte: *Partecipacoop*, il sito dedicato alle attività sociali di Coop Lombardia <https://www.partecipacoop.org/>).

³⁴⁴ 30/07/2018 - Protocollo d'intesa per la prevenzione ed il contrasto dell'usura e dell'estorsione, vi partecipano tra gli altri: Prefettura di Milano, Banca D'Italia, Commissione Regionale A.B.I. – Lombardia, Comune di Milano, Camera di Commercio Mi-Lo-Mb, Assolombarda, Confcommercio Mi.Lo.Mb, Confesercenti, Assimpredil Ance, A.P.I.,C.N.A. Milano, Unione Artigiani Della Provincia Di Milano, Confidi Systema! S.C., Cooperativa Artigiana Lombarda di Garanzia S.C.R.L., Fondazione Lombarda Per La Prevenzione Del Fenomeno Dell'usura Onlus, S.O.S. Impresa Milano, Ordine Degli Avvocati Di Milano

³⁴⁵ Fonte: Intervista a Valentina Dargenio, ex dipendente dell'ufficio compliance di Unicredit Milano e attualmente componente dell'ufficio compliance di Allianz.

Lombardia³⁴⁶, secondo la quale il rispetto dei presidi di legge da parte delle singole banche è sufficiente a scongiurare i rischi di infiltrazioni mafiose o di riciclaggio; sicché non apparirebbe necessaria la promozione di specifiche iniziative volte a sensibilizzare il personale e a diffondervi una cultura di contrasto del fenomeno mafioso.

Nonostante ciò, non mancano in Lombardia alcuni sporadici progetti virtuosi che segnano una evoluzione della consapevolezza e dell'impegno del settore.

Prima per impegno e iniziative appare Banca Etica, la quale figura tra i soci costituenti delle Cooperative Libera Terra e sin dal 2002 eroga credito alle cooperative sorte sui beni confiscati nel sud Italia³⁴⁷. Con riferimento al territorio lombardo, Banca Etica sostiene attualmente il Centro Diurno Integrato per persone anziane "Le Querce di Mamre", sito a Galbiate (LC) su un bene confiscato alla 'ndrangheta. Nel 2018, Banca Etica ha sostenuto altresì l'Associazione Circola nel recupero di uno spazio all'interno di un condominio confiscato a Rozzano in cui è stata inaugurata una biblioteca di quartiere³⁴⁸.

Tra gli altri istituti di credito si segnalano una attenzione al tema dei beni confiscati da parte di Unicredit, che nel 2014 ha promosso il convegno "*Fare impresa sociale e buona economia con i beni confiscati alle mafie: si può!*"³⁴⁹, organizzato presso l'UniCredit Tower Hall da UniCredit Foundation e in collaborazione con Libera, nell'ambito del 3° Festival dei beni confiscati alle mafie. Nel corso del convegno UniCredit ha dichiarato il proprio sostegno all'inserimento lavorativo dei giovani tramite il riutilizzo dei beni confiscati, affermando che il mondo delle banche deve contribuire al loro sviluppo con azioni di solidarietà, favorendo il credito e quindi la creazione di nuova economia legale.

³⁴⁶ Fonte: Intervista telefonica al Dott. Roberto Masola, segretario della Commissione regionale Abi Lombardia del 29/11/2019

³⁴⁷ Fonte: Mail della Dott.ssa Marina Bozza del 10/12/2019.

³⁴⁸ *La casa dei clan è diventata una biblioteca di condominio*, Repubblica Milano, 18/05/2019

³⁴⁹ V. Duosi, "*Fare impresa sociale e buona economia con i beni confiscati*", *Stampo Antimafioso* 08/11/2014




Fare impresa sociale e buona economia con i beni confiscati alle mafie: si può!

Venerdì 7 novembre 2014 UniCredit Tower Hall

Saluti di benvenuto

Giuseppe Vita (Presidente UniCredit)
Valeria Fedeli (Vice Presidente Senato della Repubblica Italiana)
Maurizio Carrara (Presidente UniCredit Foundation)

TAVOLA ROTONDA

Partecipanti:

Nando Dalla Chiesa (Presidente Comitato Antimafia del Comune di Milano)
Giuseppe Carrozza (Direttore Cooperie Terre del Sole Reggio Calabria)
Giovanni Puglisi (Presidente Fondazione Sicilia)
Valentina Fiore (Arenvestatore Delegato Consorzio Libera Terra Mediterraneo)

Moderata:

Serena Uccello (15:50-16:00)

Commentatori:

Maurizio Martina (Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali)
Roberto Maroni (Presidente Regione Lombardia)

CONCLUSIONI

Luigi Ciotti (Presidente Nazionale Libera)

Light lunch

 #ImpresaPerBene



Foto 4. Locandina dell'evento del 7/11/2014

Anche la Banca Popolare di Sondrio ha promosso in occasione della Giornata mondiale del Risparmio, il 12 dicembre del 2018, un evento dal titolo *“Riciclaggio e criminalità. Il ruolo delle banche nella prevenzione”*, aperto a studenti e correntisti. La Dott.ssa Alessandra Dolci della DDA di Milano vi ha partecipato ponendo l'accento in particolare sul tema della fragilità economica delle aziende sequestrate. Il loro frequente fallimento, ha sottolineato, contribuisce a rafforzare la credibilità delle associazioni mafiose in quanto, sotto la loro vigenza, erano assicurati la produzione e il lavoro. Da qui l'appello agli istituti di credito, fondamentali per la sopravvivenza di tali attività economiche, a perseguire scelte etiche di sviluppo piuttosto che scelte esclusivamente di profitto³⁵⁰.

E sempre a proposito di beni confiscati va segnalata l'iniziativa del Gruppo BPM (Banca Popolare di Milano) di collaborare economicamente al progetto per la ristrutturazione di Casa Chiaravalle, bene confiscato alla mafia e attualmente adibito ad *housing* sociale e a centro di accoglienza per donne o nuclei familiari.

³⁵⁰ *Lotta alla mafia, nessuno è esentato*, La Provincia di Sondrio, 17/12/18

Tra le fondazioni va notato il ruolo della Fondazione Cariplo, che ha finanziato diversi progetti legati al contrasto del fenomeno mafioso e alla promozione di realtà produttive sui beni confiscati. In particolare, si segnala il progetto *“Un’isola di legalità”*, percorso quadriennale (2013-2016) di formazione sui temi della legalità rivolto agli amministratori locali e agli studenti degli Istituti scolastici dei comuni dell’Isola bergamasca³⁵¹. Sul territorio milanese, invece, Fondazione Cariplo ha finanziato le attività dell’associazione Arché nella conversione di un immobile confiscato alla mafia in uno spazio polivalente dedicato a giovani e adolescenti³⁵². Mentre il finanziamento del progetto di housing sociale della cooperativa sociale *“La Strada”* ha permesso la realizzazione di un centro di accoglienza per padri separati che si trovano in condizioni di indigenza su un appartamento di 240mq confiscato alla criminalità organizzata nel quartiere Famagosta³⁵³. Non può inoltre essere tralasciato, sul piano della ricerca, il fondamentale contributo economico assicurato da Fondazione Cariplo al processo di internazionalizzazione dell’Osservatorio sulla Criminalità organizzata dell’Università degli studi di Milano.

Merita in ultimo un particolare approfondimento la Fondazione Lombarda Antiusura, nata nel 1997 per iniziativa della fondazione Intesa San Paolo, attualmente ospitata presso la Filiale Intesa San Paolo di Via Farini a Milano. Tale Fondazione svolge un’importante forma di prevenzione e sostegno ai soggetti potenzialmente atti a diventare vittime di reati di usura ed estorsione. I volontari che vi operano sono bancari o pensionati del settore bancario che danno ascolto e sostegno ai soggetti in condizioni di sovraindebitamento e quindi possibili facili prede di usurai. Il sostegno consiste in una attività di consulenza gratuita e in una verifica delle effettive condizioni finanziarie dell’assistito. L’operatore, ove possibile, agisce poi per rinegoziare con i soggetti creditori piani di rientro sostenibili. La fondazione antiusura ha inoltre la facoltà di rilasciare garanzie fideiussorie (per un massimo di 15.000,00 €) per permettere all’utente di accedere a un credito bancario e recuperare, anche solo parzialmente, il dissesto finanziario in cui versa. Secondo quanto riferito dal Dott. Giovanni Albini, operatore della Fondazione da circa vent’anni, pochissimi soggetti si sono rivolti al servizio perché vittime di creditori appartenenti al mondo criminale. Quando ciò è accaduto, comunque, gli operatori hanno contattato direttamente gli sportelli del Comune di Milano e delle Camere

³⁵¹ Il percorso *“Un’isola di legalità”* è stato promosso dalla Comunità dell’Isola Bergamasca in collaborazione con la Fondazione Pime Onlus, la Fondazione Cariplo e l’Associazione Libera.

Fonte: <https://www.pimemilano.com/tag/166-un-isola-di-legalita>.

³⁵² Lo spazio FAI (Frequenze a impulsi) è stato attivo dal 2010 al 2017, grazie alla gestione dell’associazione Arché. Sono stati coinvolti circa 50 adolescenti in attività di aggregazione, laboratori musicali e webradio.

Fonte: <http://www.arche.it/it/progetto/43/49/fai-frequenze-ad-impulsi.html>

³⁵³ *“Aprire a Milano la “casa dei padri separati”: uno spazio per vivere e incontrare i figli”*, Il Messaggero, 02/11/2013

di Commercio dedicati in modo specifico alle vittime di mafia per segnalare il problema e indirizzare loro la persona assistita. Pur non operando un'attività antimafia in senso stretto, è indubbio che la Fondazione Lombarda antiusura, operando attivamente nel campo dell'educazione finanziaria dei privati e dei piccoli imprenditori e professionisti potenzialmente vittime delle associazioni criminali, svolge una concreta funzione di prevenzione proprio di fronte al rischio mafioso. Si può dunque dire che essa svolga di fatto un ruolo, anche se non molto visibile, nella promozione di una cultura antimafia.

Ad eccezione di quest'ultima realtà, operativa con continuità da oltre vent'anni, il mondo delle banche non appare ad oggi pienamente e uniformemente consapevole del ruolo fondamentale che può ricoprire nella lotta al fenomeno mafioso, specie in rapporto all'uso che invece, delle banche stesse, fanno le organizzazioni mafiose. Le attività riscontrate sono, come si è già osservato, sporadiche e destinate a un bacino d'utenza piuttosto ristretto, anche se le più recenti potrebbero rappresentare l'embrione di un maggiore impegno futuro. Il fatto è che anche quando vengono sostenuti dei progetti *no profit* attinenti al tema della legalità (fatto in sé certamente apprezzabile) questi non vengono vissuti come progetti *propri* o fonte di identità pubblica.

Capitolo IV: GLI ORDINI PROFESSIONALI

4.1 Ordine dei Giornalisti della Lombardia

*“Un giornalismo fatto di verità impedisce molte corruzioni, frena la violenza la criminalità, accelera le opere pubbliche indispensabili. pretende il funzionamento dei servizi sociali. tiene continuamente allerta le forze dell'ordine, sollecita la costante attenzione della giustizia, impone ai politici il buon governo”*³⁵⁴. Le parole di Pippo Fava, il direttore del mensile “I Siciliani” ucciso dalla mafia a Catania nel 1984, costituiscono per gli attuali appartenenti alla categoria professionale dei giornalisti un imperativo morale. Soprattutto in Lombardia, dove la presenza del radicamento mafioso è stata per lunghissimo tempo negata da esponenti del mondo politico e istituzionale, il ruolo dei giornalisti in prima linea si è rivelato in certi momenti fondamentale per fare crescere la consapevolezza dell'opinione pubblica e per fornire alle stesse istituzioni gli strumenti atti a riconoscere e contrastare le infiltrazioni criminali nei diversi settori³⁵⁵.

³⁵⁴ dall'articolo “*Lo spirito di un giornale*” di Pippo Fava, 11.10.1981

³⁵⁵ Nel 2013, grazie alle inchieste pubblicate dalla giornalista Ester Castano, sulla testata “*Altomilanese*”, Sedriano è stato il primo Comune sciolto per infiltrazioni mafiose in Lombardia. La giovane giornalista, che

La categoria, pertanto, è ascrivibile a quelle che più necessitano di formazione e di supporto. Supporto necessario soprattutto quando, a causa delle sue inchieste, il giornalista si trovi esposto a minacce e azioni di delegittimazione tipiche del *modus operandi* mafioso. Non è ormai un mistero che le associazioni criminali, sempre più consapevoli del potere della comunicazione, cercano costantemente di addomesticare o intimidire coloro che per professione ne raccontano e denunciano le imprese delittuose. Secondo il presidente del Gruppo Cronisti Lombardi, Dott. Cesare Giuzzi³⁵⁶, ad aver necessità di maggiore tutela in tal senso sono i professionisti che scrivono per piccole testate locali (prive di un apparato di supporto legale strutturato) e che operano in particolar modo nelle zone della Brianza, del sud-ovest milanese e della provincia di Como. Le organizzazioni criminali radicate su tali territori, difatti, hanno più volte messo in atto minacce e intimidazioni nei confronti di cronisti occupatisi di beni confiscati o inchieste giudiziarie. A differenza di quanto fanno in altre regioni, soprattutto del sud Italia, in Lombardia le organizzazioni mafiose reagiscono presentando continue querele per diffamazione senza compiere ulteriori e più gravi atti intimidatori. Ciò è dovuto - sempre secondo il Dott. Giuzzi - all'attenzione e alla solidarietà che viene dimostrata sia dai colleghi che dalla società civile. Nello specifico, il Gruppo cronisti Lombardi è solito effettuare comunicati stampa o post su piattaforme di social networks per sostenere i colleghi minacciati e per portare all'attenzione dell'opinione pubblica ogni singolo episodio intimidatorio³⁵⁷.

Con riferimento alle azioni concrete realizzate dall'Ordine regionale dei Giornalisti lombardi³⁵⁸, va sottolineato che, a partire dal 2014 - anno in cui è diventato obbligatorio l'aggiornamento professionale per tutti i giornalisti iscritti all'Albo -, esso ha organizzato ben 19 corsi di formazione sui temi legati al contrasto del fenomeno mafioso. Tali eventi sono diventati sempre più frequenti a partire dal 2017 e si sono svolti, oltre che nella sede regionale di Milano, anche nelle varie sedi provinciali dell'ordine (Sondrio, Brescia, Pavia, Varese, Como, Mantova e Monticello Brianza)³⁵⁹. Per gli eventi di Milano la partecipazione

con il suo lavoro ha preceduto di ben sei mesi gli arresti disposti dalla Procura, è stata vittima di pretestuose querele da parte dell'ex sindaco di Sedriano e di atti di intimidazione.

³⁵⁶ Intervista del 03/12/2019

³⁵⁷ Si cita a titolo esemplificativo la presa di posizione del Gruppo Cronisti a sostegno della giornalista del *Giorno* Francesca Grillo, attiva nel raccontare le vicende di mafia nel comune di Buccinasco dove per altro risiede. Nel marzo 2018, Rocco Papalia, scarcerato dopo 26 anni di reclusione, durante un evento realizzato nella sua ex abitazione confiscata ha aggredito e insultato la Dott.ssa Grillo dicendole di essersi informato su di lei e sulla sua famiglia e di sapere dove viveva. Il Gruppo cronisti Lombardi ha immediatamente segnalato il fatto alla Procura della Repubblica e ha condiviso su Facebook un post di sostegno alla collega.

³⁵⁸ Il numero degli iscritti è pari a circa 8.000 giornalisti professionisti e 13.000 giornalisti pubblicisti. Dati comunicati da Paolo Pozzi, Portavoce del Presidente dell'Ordine dei giornalisti Lombardia.

³⁵⁹ Tra i principali eventi si citano: 12/01/2015 *La mafia non ha vinto. La trattativa Stato-mafia*; 08/04/2019 *'Pizzo contro Pizzo', cronache di mafia e deontologia dei giornalisti. Dialoghi con la figlia di Paolo Borsellino*; 12/04/2019 *Mafia e Diritti: prevenzione, repressione ed esecuzione della pena. Se la mafia è una malattia, siete sicuri che la cura sia solo il carcere?*; 07/06/2019 *Il giornalismo e il teatro nell'esperienza del*

media è stata di circa 70 professionisti a evento mentre per le formazioni fuori Milano la partecipazione si è attestata su una media di 32 professionisti.

Per fronteggiare i rischi di intimidazione dei professionisti che scrivono inchieste di mafia, è inoltre attivo dal 2008 presso l'Ordine uno "sportello cronaca" che fornisce consulenza entro 48 ore sugli eventuali profili di censurabilità giuridica di un articolo o sui rischi di conseguenze penali legati alla pubblicazione di una singola notizia.

4.2 I professionisti del settore sanitario

Le professioni del settore sanitario meritano uno spazio specifico proprio alla luce delle peculiarità della sanità lombarda. Se difatti è indubbio il livello di eccellenza di questo settore, eccellenza confermata nella forma più alta dalla straordinaria prova offerta di fronte all'aggressione del coronavirus, è altrettanto indubbio l'insediamento strisciante delle associazioni criminali di stampo mafioso nel campo dei servizi sanitari e del loro indotto in ambito sia pubblico sia privato. Le inchieste giudiziarie degli ultimi dieci anni hanno indicato, soprattutto nella Lombardia occidentale, un sistema sanitario caratterizzato da notevoli pressioni di capitali illeciti in cerca di investimenti nonché una rete di rapporti sociali intessuta da influenti famiglie di 'ndrangheta con medici e dipendenti di primari centri sanitari. Ad agevolare tali attività hanno probabilmente (e certo involontariamente) giocato alcuni meccanismi regolativi del settore³⁶⁰.

Ma è indubbio che di fronte alle strategie di ingresso delle organizzazioni criminali, che coinvolge ormai apertamente anche le farmacie, l'intero sistema si debba attrezzare in modo più mirato e consapevole. La ricerca tuttavia non consente di cogliere, almeno dall'esterno, percorsi di responsabilizzazione specifica (sul fenomeno mafioso, cioè) tra gli appartenenti all'albo professionale dei medici chirurghi e odontoiatri lombardi intesi nella loro dimensione collettiva. Solo l'ordine di Milano, in persona dell'Avv. Maria Teresa Garbarini dell'ufficio giuridico amministrativo, si è reso disponibile a rilasciare un'intervista dalla quale è emerso tuttavia che la categoria professionale non si ritiene particolarmente coinvolta da rischi di infiltrazioni mafiose, se non per quanto concerne l'ambito degli appalti pubblici che però afferiscono a un piano strettamente amministrativo risultando quindi di interesse minimo per la figura del medico. Ne consegue che nessuna iniziativa è mai stata attuata negli ultimi anni.

movimento antimafia; 03/07/2019 Territori, Pubblica Amministrazione e comunità economica di fronte a mafia e corruzione; 06/02/2015 Criminalità organizzata e Pubblica Amministrazione. Come l'impegno dei dirigenti e delle figure strategiche della P.A. contribuisce a contrastare le mafie; 23/05/2018 Mafie e ristorazione: fonti, indagini, inchieste. Come si deve comportare il giornalista; 28/09/2018 Mafie nel mantovano. Le conseguenze sull'economia locale.

³⁶⁰ Per approfondimenti si veda: N. dalla Chiesa, F. Cabras, *Passaggio a nord*, p. 222, cit.

Tale dato, specie se raffrontato a quanto emerso dal rapporto di ricerca sulla presenza mafiosa in Lombardia del 2018 indica che, al di là dei diffusi anticorpi *personali*, lo sviluppo di una capacità di contrasto della mafia in ambito medico è ancora assai ridotto, sia in termini di consapevolezza che di concretezza dell'azione di contrasto, e questo anche in evidente contraddizione con la capacità delle categorie interessate di mettersi generosamente al servizio del bene comune.



Cartina 3: La geografia delle infiltrazioni mafiose nella sanità lombarda, grafico presente nel monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia, Parte 2, a cura dell'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, p. 81

Va però anche precisato che tra i professionisti dell'area medico sanitaria generalmente intesa si è potuta riscontrare una interessante novità riguardante gli iscritti all'Ordine regionale degli Psicologi Lombardi. Dal 2016, anno in cui si è deciso di commemorare la Strage di Capaci con un evento dedicato alla psicologia come strumento di intervento e conoscenza nei contesti di mafia, l'Ordine ha infatti promosso diversi eventi formativi presso la Casa della Psicologia di Milano dedicati agli iscritti e volti all'approfondimento delle dinamiche psicologiche sottese al funzionamento delle organizzazioni mafiose e ai modelli di supporto alle vittime di mafia.



Foto 5. Locandina evento formativo del 23 Maggio 2016

Tra gli interventi concreti si segnala l'istituzione di un numero telefonico attivo in tutto il territorio regionale che fornisce assistenza e ascolto ai soggetti vittime della criminalità organizzata, in particolar modo per le vittime dei reati di usura ed estorsione. L'attività nasce su input della Regione Lombardia e del Comune di Brescia che nel 2017, nell'ambito del progetto "Accendiamo la luce"³⁶¹, ha stanziato i fondi necessari coinvolgendo un network di soggetti (tra cui si annoverano l'Università Cattolica- sede di Brescia, la Camera di Commercio, la Questura di Brescia e la Cgil) con lo scopo di focalizzare l'attenzione sul contrasto del fenomeno mafioso.

Proprio grazie alla spinta di alcuni professionisti particolarmente sensibili al tema e operanti nella provincia di Brescia, l'ordine degli Psicologi della Lombardia ha anzi dato vita al primo sportello di sostegno psicologico d'Italia specificamente dedicato alle vittime di mafia con la presenza di operatori adeguatamente e specificamente formati. Nel primo triennio di attività si sono rivolti al servizio circa cinquanta utenti, quasi tutti imprenditori vittime di estorsione: meno di dieci hanno poi intrapreso un vero e proprio percorso di sostegno psicologico³⁶². Il progetto è stato finanziato anche per gli anni 2020-2022.

Nonostante tale categoria professionale non risulti interessata da vicende di infiltrazioni mafiose, è significativo che la rilevanza scientifica degli studi sulla psicologia mafiosa e sulle vittime di mafia abbiano indotto gli psicologi lombardi ad avviare attività di formazione e di assistenza. Queste ultime tuttavia, pur essendo al momento attive, sono subordinate per il futuro allo stanziamento dei fondi necessari da parte del Comune di Brescia.

4.3 Ordini degli avvocati

Il fatto che gli avvocati siano professionisti sempre potenzialmente a contatto con gli esponenti della malavita organizzata, in forza dello stesso diritto di difesa garantito dalla Costituzione, non esclude per principio la categoria da una partecipazione ad attività civili e culturali di contrasto del fenomeno mafioso. *"Non è e non può essere solo una questione di magistrati, parenti delle vittime e avvocati di collaboratori o parti civili... l'antimafia ha bisogno di tutti gli operatori del diritto, avvocati in primis"*³⁶³; con queste parole, il sostituto Procuratore di Palermo Dott. Domenico Gozzo ha posto l'accento sulla figura del difensore che, oltre a non dover essere stigmatizzato dall'opinione pubblica perché "avvocato dei mafiosi", ha altresì l'obbligo di esercitare la professione nei limiti di legge,

³⁶¹ Si veda *supra* nel paragrafo dedicato alle Camere di Commercio.

³⁶² Non è stato realizzato un vero e proprio report delle attività svolte; tali dati sono stati riferiti dal Dott. Antonino Giorgi, psicologo psicoterapeuta, docente all'Università Cattolica di Brescia e operatore dello sportello.

³⁶³ D. Gozzo, *Da magistrato vi spiego perché gli avvocati dei mafiosi non vanno demonizzati. Non usiamo la lotta alla mafia contro lo stato di diritto*, Il Foglio, 10/08/2018.

senza travalicare in atti che costituiscano reato e che delegittimino la categoria stessa dei professionisti.

Gli esponenti di diversi ordini forensi lombardi, contattati nel corso della ricerca, hanno dimostrato però sul tema una certa reticenza, affermando talvolta che il tema del contrasto del fenomeno mafioso non è contemplato tra gli obiettivi statutari e che è per questa ragione che non sono stati destinati fondi per formazioni *ad hoc* sulla materia³⁶⁴. In alcuni casi gli stessi interlocutori hanno giustificato la propria inattività con il possibile imbarazzo in cui altrimenti metterebbero i colleghi operanti quotidianamente nella difesa di imputati affiliati alle associazioni criminali. Nonostante ciò, non mancano alcuni Ordini più virtuosi che hanno attuato diverse forme di impegno, riconoscendo comunque un ruolo alla categoria nella promozione dell'antimafia anche alla luce della funzione sociale dell'avvocatura che si trova sancita nella stessa Carta Costituzionale³⁶⁵, funzione probabilmente non sempre chiara a singoli professionisti se è vero che nel corso dell'ultimo decennio non sono mancate inchieste della DDA di Milano (coronate da condanne in via definitiva) relative al coinvolgimento di alcuni legali in reati di mafia³⁶⁶. Primo per varietà e numero di attività svolte è l'Ordine degli Avvocati di Milano. Quest'ultimo, già attivo con diversi sportelli informativi e gratuiti³⁶⁷ realizzati in coerenza con la legge professionale³⁶⁸, ha siglato nel 2015, nell'ambito del Festival sui beni

³⁶⁴ Si sono così pronunciati gli esponenti dell'Ordine degli Avvocati di Lecco (fonte: intervista telefonica con il presidente Avv. Facchini), Bergamo e Mantova (fonte: mail del 29/11/2019 e del 12/11/2019)

³⁶⁵ Art. 24 Cost. *“Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi [cfr. art. 113]. La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento. Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione. La legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari”*.

³⁶⁶ È il caso dell'Avv. Vincenzo Minasi, difensore di uno dei sei imputati per l'omicidio di Lea Garofalo, indagato dalla Procura milanese nel 2011 per concorso esterno in associazione mafiosa, rivelazione di segreti d'ufficio e intestazione fittizia di beni, reati aggravati dalla finalità di favorire l'associazione mafiosa (poi condannato in via definitiva per la stessa imputazione con rito abbreviato a 3 anni e sei mesi). Fonte: M. Laganà, *'Ndrangheta, maxiblitz da Milano a Reggio Calabria: in cella un magistrato e un consigliere regionale*, Oggi, 30.11.2011. Ancora, nel 2016, nel corso dell'inchiesta per presunte infiltrazioni mafiose negli appalti Expo, l'avvocato penalista Danilo Tipo, trovato in possesso di 295 mila euro in contanti, è stato accusato di riciclaggio aggravato dall'agevolazione mafiosa. Fonte: V.Pane, *Favoreggiamento aggravato, l'avvocato nisseno Danilo Tipo patteggia la pena a 2 anni*, *Caltanissetta Live*, 6.12.2017.

³⁶⁷ Si annoverano, tra i tanti: lo Sportello per il Cittadino (istituito nel 2007 presso il palazzo di giustizia); lo sportello Avvocati in Municipio, gli sportelli “Giustizia di prossimità” (dal 2012 nei comuni di San Donato Milanese, Pieve Emanuele, Buccinasco, Cornaredo, Pioltello, Segrate e Bernate Ticino); Sportello reati informatici dal 2013; Sportelli contro la violenza sulle donne (dal 2014 presso il Municipio 4 e presso la Casa dei diritti); Sportelli contro il gioco d'azzardo patologico (su progetto regionale, terminato nel 2016).

³⁶⁸ Art. 30 Legge professionale 247/12 *“Ciascun consiglio istituisce lo sportello per il cittadino, di seguito denominato «sportello», volto a fornire informazioni e orientamento ai cittadini per la fruizione delle prestazioni professionali degli avvocati e per l'accesso alla giustizia. L'accesso allo sportello è gratuito. Il CNF determina con proprio regolamento le modalità per l'accesso allo sportello. Gli oneri derivanti dall'espletamento delle attività di sportello di cui al presente articolo sono posti a carico degli iscritti a ciascun*

confiscati³⁶⁹, un protocollo di intesa con il Comune di Milano con *“l’obiettivo di predisporre idonei e incisivi strumenti per contribuire alla prevenzione e al contrasto del radicamento delle associazioni di tipo mafioso e di promuovere tra i cittadini la cultura della legalità democratica e dell’antimafia come elemento fondamentale per la crescita sociale, civile, economica di Milano e del Paese”*³⁷⁰.

L’Ordine si è quindi impegnato a garantire ai cittadini un servizio di orientamento, informazione legale gratuita e accompagnamento alla denuncia per le vittime di racket e usura, operando specifiche formazioni per gli avvocati interessati a prendere parte al progetto. Il corso si è tenuto al Palazzo di giustizia di Milano il 16 e il 18 dicembre 2015 con la partecipazione, tra gli altri, del Presidente della Commissione antimafia del Comune David Gentili e del capo della squadra mobile della Questura di Milano Alessandro Giuliano. Tali sportelli sono stati istituiti dal 2016 in ogni consiglio di Zona e sono tuttora operativi con le dovute garanzie di riservatezza e anonimato per gli utenti. L’Ordine ha inoltre messo a disposizione le proprie competenze in materia realizzando un percorso formativo per i dipendenti del Comune coinvolti nel progetto³⁷¹.

Ancora, a partire dal luglio 2017, l’Ordine degli Avvocati di Milano è entrato a far parte del progetto *“Insieme si può”*: rete di professionisti volta a sostenere le vittime di reati di criminalità organizzata, istituita dall’allora assessore alla sicurezza del comune di Milano Carmela Rozza. Nello specifico, in aggiunta agli Sportelli di orientamento legale di Zona, è stato istituito con il patrocinio della Regione Lombardia e la collaborazione del Gruppo Abele un ulteriore servizio di assistenza psicologica, sociale e legale specificamente indirizzata alle vittime dei reati di stampo mafioso con il quale gli avvocati degli sportelli di Zona si coordinano.

Anche nell’ambito prettamente formativo degli Avvocati iscritti all’Ordine di Milano, si segnalano nel triennio 2016-2018 ben quattro seminari di approfondimento connessi alla normativa antimafia: *“Usura ed estorsione: servizi di assistenza alle vittime”* – 29/09/2017, *“La riforma del codice antimafia: i nodi critici per l’attività giudiziaria”* – 22/01/2018, *“Avvocati e obblighi antiriciclaggio”* – 6/04/2018, *“Presentazione documento di intesa per la gestione e lo sviluppo dei beni e delle aziende sequestrate e confiscate”* – 17/10/2018³⁷². Si rammenta, inoltre, nell’ambito delle attività di sensibilizzazione culturale, la partecipazione attiva dell’Ordine degli Avvocati di Milano alle occasioni di

albo, elenco o registro, nella misura e secondo le modalità fissate da ciascun consiglio dell’ordine ai sensi dell’articolo 29, comma 3”.

³⁶⁹ S. Belloni, *L’ordine per il Cittadino, Rivista del Consiglio, 2015*

³⁷⁰ Protocollo tra Comune di Milano (Assessorato alle Politiche Sociali) e l’Ordine degli Avvocati di Milano siglato l’8 novembre 2015

³⁷¹ L’incontro formativo si è tenuto a cura dell’Avv. Silvia Belloni del Foro di Milano il 19 giugno 2018 presso l’Acquario civico di Milano

³⁷² Ordine degli Avvocati di Milano, *Essere Avvocati, Bilancio sociale 2017/2018*, ed. febbraio 2019

commemorazione dell'Avv. Giorgio Ambrosoli, vittima innocente di mafia, e segnatamente in occasione del quarantesimo anniversario del suo omicidio nel luglio 2019³⁷³.

Negli altri Fori lombardi si riscontra un'attività decisamente inferiore sia quantitativamente che qualitativamente. Non sono stati attuati sportelli di supporto legale per le vittime di mafia e reati connessi e anche gli eventi formativi risultano limitati. Si segnala tuttavia la presenza a Como di A.g.eD (*Associazione Giustizia e Democrazia*), associazione di avvocati attiva dal 2007 nel campo della formazione. Con l'accredito dell'Ordine degli Avvocati di Como, A.g.eD promuove annualmente cicli di incontri su temi di etica e legalità, con specifici approfondimenti tecnici e culturali sulle infiltrazioni mafiose nel nord Italia. Tali eventi si svolgono nella biblioteca comunale "*Paolo Borsellino*" di Como e sono destinati, oltre che ai professionisti iscritti all'albo, anche ai cittadini. I contenuti sono difatti orientati all'informazione culturale e meno focalizzate sulla formazione tecnica e professionale. Ciò nonostante, per gli avvocati che vi partecipano è previsto il riconoscimento da parte del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Como di tre crediti formativi. Tra i principali incontri, realizzati con la partecipazione di magistrati e docenti universitari, si segnala: "*Pentiti di mafia. Un'analisi socio-criminologica*", "*La corruzione e il controllo mafioso del territorio*", "*Ndrangheta e recenti modelli di insediamento in territori non tradizionali come la Lombardia*", "*Il ruolo delle donne nella mafia: dal ruolo tradizionale alle funzioni criminali*", "*Professione forense e criminalità mafiosa: una analisi socio – criminologica*", "*La mafia al nord come emerge dalle recenti sentenze*"³⁷⁴.

Fatta dunque parziale ma ampia eccezione per l'Ordine di Milano, la categoria non sembra sufficientemente attiva e consapevole delle proprie potenzialità, sia nel reprimere i comportamenti illeciti dei professionisti coinvolti in accuse di complicità con le associazioni mafiose sia nel farsi promotrice di una forte cultura della legalità rispettosa delle garanzie fondamentali di difesa dell'imputato. In particolare, in nessuno degli ordini presenti in Lombardia, tra le condizioni a cui è subordinata l'iscrizione dei professionisti all'albo professionale, appare la necessità che l'avvocato sia esente da condanne penali per reati di cui agli art. 416 *bis* c.p. o per reati comuni aggravati dal metodo mafioso. La legge statale lascerebbe invece aperta, come è noto, tale possibilità per tutti gli ordini professionali³⁷⁵.

³⁷³ M. Luce, "*L'esempio di Ambrosoli a Palazzo di Giustizia*", La Stampa, 10.07.2019

³⁷⁴ Tali informazioni sono estrapolate dall'intervista svolta all'Avv. Marcello Iantorno, presidente di A.g.ed e principale organizzatore degli eventi.

³⁷⁵ D.P.R., 7 agosto 2012, n. 137, Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148".

4.4 I professionisti del settore edile

Il livello di consapevolezza della gravità del fenomeno mafioso si attesta su livelli decisamente modesti anche tra i professionisti del mondo dell'edilizia e degli appalti pubblici, nel quale pure, acclaratamente, più che di rischio è doveroso parlare di certezza di infiltrazioni criminali di stampo mafioso.

Nello specifico, tra gli Ordini degli ingegneri lombardi, solo quello di Milano ha promosso nel 2018 un seminario relativo all'etica e alla deontologia professionale, dal titolo "*Mafia e Corruzione: Il ruolo dei professionisti nell'azione di contrasto*"³⁷⁶. Tale formazione, realizzata in collaborazione con il coordinamento milanese di Libera e accreditata dal Consiglio dell'Ordine, garantiva l'attribuzione di cinque crediti formativi ai professionisti partecipanti. Nel tentativo di approfondire gli aspetti del generale impegno antimafia dell'Ordine di Milano e l'eventuale proseguimento di cicli formativi, è stata contattata la segreteria dell'Ordine. Un consigliere che ha risposto alle richieste formulate dal gruppo di ricerca ha riferito che comunque "*l'argomento non rientra tra quelli precipui statutari e formativi dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Milano*". Pertanto, nessuna ulteriore forma di impegno o approfondimento è poi stata attuata.

L'Ordine degli architetti di Milano, invece, compare tra i firmatari del *Protocollo d'intesa per la costituzione del "Comitato provinciale di Milano per la lotta alla contraffazione"*³⁷⁷. A un'analisi successiva non sono state tuttavia rilevate iniziative concrete dell'Ordine volte a dare attuazione all'accordo.

Tra gli ulteriori ordini regionali degli ingegneri, degli architetti o dei geometri contattati³⁷⁸, pur rilevandosi talvolta accenni di consapevolezza del fatto che il tema è di grande interesse per la categoria, non si riscontra alcuna forma di impegno concreto.

4.5. Ordini dei commercialisti e dei revisori contabili

Con riferimento all'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati alla mafia di cui si è ampiamente argomentato sopra, non può tralasciarsi la circostanza che i commercialisti rappresentano la categoria principale di professionisti a cui appartengono gli amministratori giudiziari. Chiamati a operare a fianco dell'Autorità Giudiziaria, i commercialisti necessitano quindi di una formazione specifica sulla gestione dei beni, al fine di assicurare l'attuazione degli obiettivi sottesi a tutti quegli strumenti introdotti dal legislatore: dalle norme antimafia per assicurare il contrasto alla criminalità economica e

³⁷⁶ Relatori del convegno: Ing. Patrizia Giracca - Commissione Etica Professionale Ordine Ingegneri Milano, Prof. Nando dalla Chiesa - Professore ordinario di Sociologia della criminalità organizzata presso la Facoltà di Scienze Politiche, Economiche e Sociali dell'Università degli Studi di Milano, Prof.ssa Stefania Pellegrini - Professore Associato presso l'Università degli studi di Bologna.

³⁷⁷ Protocollo del 9/10/2018

³⁷⁸ Si sono resi disponibili all'intervista: l'Ordine degli ingegneri di Varese, Milano, Como, Pavia; L'ordine dei geometri di Milano; l'Ordine degli architetti di Brescia.

organizzata e per tutelare al contempo l'interesse dei lavoratori alla promozione di un'economia legale. Nel 2018, l'Ordine di Milano ha siglato il "*Documento d'Intesa per la Gestione e lo Sviluppo dei beni e delle Aziende Sequestrate e Confiscate In Lombardia*"³⁷⁹, impegnandosi a organizzare corsi di formazione professionale sul tema dell'amministrazione giudiziaria dei beni sequestrati e confiscati per rendere i professionisti di concreto ausilio all'Autorità Giudiziaria nella custodia, nell'amministrazione e nel recupero dei patrimoni. Si è inoltre impegnato a promuovere elenchi di professionisti e di imprese che possano offrire servizi a prezzi particolari agli operatori del settore al fine di contenere i costi complessivi delle procedure giudiziarie. Anche in questo caso però occorre prendere atto che non vi è notizia di concreti passi attuativi degli impegni assunti dall'Ordine di Milano con tale protocollo.

L'unico ordine dei Dottori commercialisti e revisori contabili che sembra essersi attivato in tal senso è quello di Como che, nell'ottobre 2019 ha organizzato un evento formativo per i professionisti iscritti all'albo dal titolo "*Mafia e Antimafia: infiltrazioni, prevenzione e contrasto. La situazione in Lombardia e a Como*". Relatori dell'evento sono stati nell'occasione la Dott.ssa Veronica Tallarida (Giudice presso la Sezione Autonoma Misure di Prevenzione di Milano), la Dott.ssa Alessandra Dolci (Coordinatrice della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano), il Prof. Nando dalla Chiesa (Università degli Studi di Milano), i Dott. Nicola Piacente e Pasquale Addesso (Procuratori della Repubblica di Como), il Dott. Luca Corvi (Commercialista, Revisore Contabile, Amministratore Giudiziario).



Foto 6. Da Sinistra: dott. Luca Corvi, Dott.ssa Valentina Tallarida, Dott.ssa Alessandra Dolci, Prof. Nando dalla Chiesa al Convegno "*Mafia e Antimafia: infiltrazioni, prevenzione e contrasto. La situazione in Lombardia e a Como*" organizzato dall'Ordine dei commercialisti di Como

³⁷⁹ Il protocollo è stato sottoscritto dal Tribunale di Milano, dalla Procura della Repubblica, dai sindacati confederali CGIL CISL UIL, da Regione Lombardia, dal Comune di Milano, dall'ANBSC, dalla Prefettura di Milano, dall'Ordine dei Commercialisti e degli Avvocati, da Legacoop e Confcooperative Lombardia, da ABI, Libera, e Unioncamere Lombardia.

Non è possibile dare atto della presenza in Lombardia di ulteriori iniziative formative, anche a causa del fatto che nessun esponente di nessun Ordine provinciale dei Commercialisti si è reso disponibile a rilasciare un'intervista.

Allo stato dei dati raccolti, pertanto, considerato il ruolo fondamentale dei commercialisti attribuito dallo stesso Codice Antimafia, i professionisti lombardi non appaiono ancora specificamente consapevoli e attivi. Ciò soprattutto nell'ambito della formazione che risulta fondamentale al fine di prevenire ulteriori "*vicende La Pergola*"³⁸⁰.

³⁸⁰ Si veda, sopra, la nota 21.

PARTE TERZA

Capitolo V: NOTE CONCLUSIVE

5.1 Le tendenze evolutive del movimento antimafia dall'astratto al concreto

I risultati illustrati in questo capitolo delineano un mondo economico lombardo piuttosto variegato, in cui i principali protagonisti dimostrano, nella maggior parte, una adeguata consapevolezza del proprio fondamentale ruolo nel contrasto al fenomeno mafioso in Lombardia. Tale consapevolezza è tuttavia contraddetta da alcune forme di negazionismo che, seppur sporadiche, delineano una cultura antimafia non ancora uniformemente matura, e anche segnata da preoccupanti ritardi.

Nello specifico, la maggioranza dei soggetti analizzati ha manifestato negli ultimi anni forme di consapevolezza sia del radicamento delle organizzazioni criminali in Lombardia, sia della necessità di occuparsene direttamente, attraverso percorsi informativi/formativi o attraverso strumenti più concreti di ricerca e di assistenza. I principali campi d'azione in cui è stato rilevato un impegno piuttosto diffuso sono quelli del contrasto dell'usura e dell'estorsione, nonché della contraffazione. In relazione a quest'ultimo reato, in particolare, una ricerca realizzata nel 2013 dal centro *Transcrime* dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano³⁸¹, ha stimato che la quasi totalità del mercato dei prodotti contraffatti in Italia è gestita da organizzazioni di stampo mafioso. La contraffazione rappresenta difatti una voce piuttosto rilevante del "fatturato", soprattutto di 'ndrangheta e camorra³⁸². Nel 2017 i proventi della contraffazione (intesi come la spesa complessiva per prodotti contraffatti) sono stati stimati in 7 miliardi e 208 milioni di euro, con una variazione in aumento del 3,4% rispetto a due anni prima³⁸³. Su questo tema, come si è visto, Camere di Commercio lombarde, Assolombarda e Confcommercio, hanno promosso negli ultimi cinque anni diverse iniziative di studio del

³⁸¹ "Gli investimenti delle mafie", progetto PON Sicurezza 2007-2013, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Transcrime

³⁸² M. Sarti, *Ecco perché ogni volta che compriamo prodotti contraffatti finanziamo la camorra. La contraffazione è il nuovo business della criminalità organizzata. Abbigliamento, audiovisivi, agroalimentare... Ormai è tutto in mano ai clan. A Montecitorio un'indagine della commissione di inchiesta illumina una realtà inquietante, che mette a rischio l'economia e la salute degli italiani*, Linkiesta, 8/12/2017

³⁸³ I prodotti contraffatti sono ricompresi per la maggior parte nella categoria dell'Abbigliamento e delle calzature (33%) e nei prodotti Hi-tech (27%). Dati Censis in "Il valore economico e l'impatto fiscale della contraffazione. Rapporto 2018", Ministero dello Sviluppo Economico Direzione Generale per la lotta alla contraffazione-UIBM

fenomeno con conseguente attività di divulgazione, rivolta anche agli studenti delle scuole secondarie, dimostrando un indubbio dinamismo.

All'attività di ricerca, di elaborazione di dossier e di formazione si aggiunge inoltre un'attività più concreta a sostegno delle "vittime privilegiate" della contraffazione. Gli imprenditori titolari di marchi e brevetti, nel caso in cui abbiano notizia della circolazione di prodotti contraffatti, possono difatti rivolgersi all'apposito *Desk Anticontraffazione* istituito da Assolombarda per ottenere informazioni sui tipi di tutela esistenti (in particolare, sorveglianza doganale e successive azioni giudiziali).

Tra gli aspetti più rilevanti e innovativi riscontrati, va poi rimarcata la tendenza crescente a istituire sportelli di supporto per le vittime di usura ed estorsione, o a mettere a disposizione competenze per contribuire al supporto di vittime di mafia (così come fanno abitualmente l'Ordine degli Avvocati di Milano o l'Ordine degli Psicologi). Tali attività devono essere classificate tra le tendenze più virtuose dell'ultimo decennio. L'attività di assistenza presuppone difatti, oltre a una profonda consapevolezza, anche una solida formazione in materia, compiuta attraverso ricerche, seminari e incontri con personale qualificato. In generale il concetto che la criminalità organizzata è nemica delle imprese, della cultura di mercato e di uno sviluppo equilibrato appare assimilato sostanzialmente da tutte le associazioni di imprese, dai sindacati e da molti professionisti.

Tuttavia, se tali incoraggianti manifestazioni si riscontrano chiaramente negli enti a livello regionale, man mano che si discende verso le articolazioni territoriali più vicine agli operatori del settore, tale consapevolezza si fa più sfumata, fino ad assumere i contorni di una preoccupante indifferenza e distanza da quanto invece condiziona quotidianamente lo svolgimento delle attività economiche della regione. Pochi sono difatti gli esponenti territoriali – di tutte e tre le grandi categorie di soggetti analizzate – che si sono resi disponibili a rilasciare interviste. Quand'anche è stato possibile entrarvi in contatto, è emerso dalle informazioni raccolte un notevole diradarsi delle iniziative, e in qualche caso una loro totale inesistenza. Soprattutto nelle associazioni provinciali di imprese di piccole e medie dimensioni, inoltre, l'opinione diffusa è che le organizzazioni di stampo mafioso operino attraverso imprese non iscritte alle associazioni di rappresentanza, diverse quindi dalle associate, ritenute immuni da rischi e semmai vittime della concorrenza sleale delle "imprese illegali". Le iniziative virtuose poste in essere dalle organizzazioni di imprese appaiono concentrate quasi esclusivamente nel distretto di Milano – Lodi e Monza Brianza, grande polo regionale caratterizzato da alta densità di operatori e istituti economici, professioni, istituzioni, movimenti culturali, e in cui sono anche ubicate le sedi regionali degli attori analizzati. Alcune iniziative rilevanti, seppur in misura minore, sono state riscontrate anche nelle province di Brescia e Bergamo, nelle quali tuttavia, gli stimoli di intervento sono da imputare quasi sempre al mondo istituzionale o delle associazioni antimafia. In generale, con l'allontanamento geografico dal vertice dell'organizzazione, diminuisce il grado di consapevolezza e di impegno.

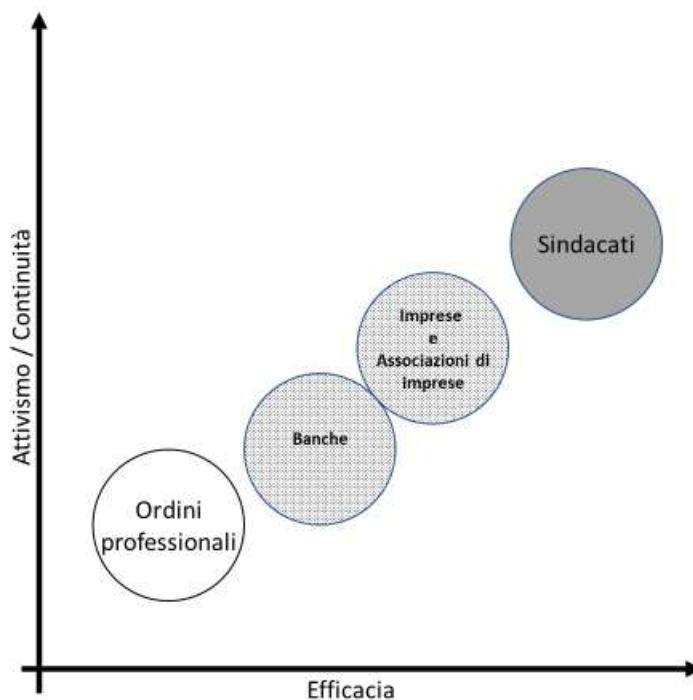
Ciò mostra come il movimento antimafia nell'ambito economico lombardo abbia assunto negli ultimi dieci anni una connotazione "discendente", inteso non come calo dell'attenzione ma come diffusione dall'alto verso il basso. Mentre i vertici appaiono tendenzialmente (ma non uniformemente) sempre più attivi nel promuovere la cultura della legalità nell'esercizio delle differenti attività economiche, mettendo a servizio degli iscritti informazioni o assistenza, gli snodi organizzativi più vicini al territorio e ai singoli operatori appaiono invece ancora reticenti e non pienamente consapevoli. Ciò spiega come mai gli sportelli di legalità ricevano poche richieste di assistenza da parte degli iscritti e i tassi di denuncia, soprattutto per reati di usura, siano ancora a un livello pressoché irrilevante. L'evoluzione del movimento antimafia, insomma, sembra stia seguendo nel complesso un processo inverso a quello di propagazione della rete mafiosa, la quale notoriamente inizia con il mettere radici sul territorio per poi ascendere ai "piani alti" delle istituzioni e dell'economia.

Quanto al mondo dei professionisti, il tendenziale aumento di consapevolezza della estensione dell'economia e della presenza mafiosa è accompagnato purtroppo da un'assenza quasi totale di attività e iniziative da parte delle organizzazioni di rappresentanza. Anche perciò, d'altronde, queste ultime sono oggi sempre più spesso invitate dalle istituzioni e dagli studiosi a intervenire sulle celebri "zone grigie".³⁸⁴ Nel mondo lombardo dei professionisti, difatti, sono apparsi attivi e mossi dalla volontà di incidere sull'atteggiamento mentale e sulla formazione professionale dei propri associati solo i giornalisti, gli psicologi e, anche se solo parzialmente, gli avvocati. Mentre molte professioni cruciali per il contrasto sociale del fenomeno mafioso quali commercialisti, geometri, medici e ingegneri, registrano invece nelle loro espressioni organizzate un impegno decisamente più limitato e circoscritto, talora nullo. L'attenzione e le iniziative, ove presenti, sono episodiche e non all'altezza della sfida che il fenomeno mafioso porta ai rispettivi settori.

Con riferimento ai sindacati, invece, appare doveroso operare considerazioni differenti. La consapevolezza delle sigle confederali (tra cui spicca per capacità di mobilitazione sul tema specifico la CGIL), circa la presenza mafiosa in Lombardia, è certamente più consolidata e risalente nel tempo. Rispetto ai protagonisti del mondo professionale e imprenditoriale, i sindacati hanno tratto in realtà beneficio dallo stretto contatto (da essi cercato, peraltro) con le associazioni antimafia, che li ha portati a essere parte attiva di una pluralità di eventi formativi e commemorativi. Le concrete attività di promozione dell'applicazione della legge 109/1996, nonché degli istituti giuridici del nuovo Codice Antimafia, unite all'attività di stimolo alla realizzazione di protocolli di intesa, costituiscono una positiva evoluzione dell'impegno delle maggiori associazioni sindacali in Lombardia nell'ultimo ventennio.

³⁸⁴ per l'approfondimenti del concetto si rinvia a N. dalla Chiesa, *Manifesto dell'Antimafia*, Einaudi, 2014, pp. 40-57.

A questo punto è possibile disporre i tre mondi (o macroaree) che abbiamo studiato su un ideale piano cartesiano, dove la posizione sull'asse delle ascisse esprime l'efficacia dell'azione condotta e quella sull'asse delle ordinate il livello di sviluppo e continuità delle iniziative promosse, con riferimento anche alla loro diffusione geografica.



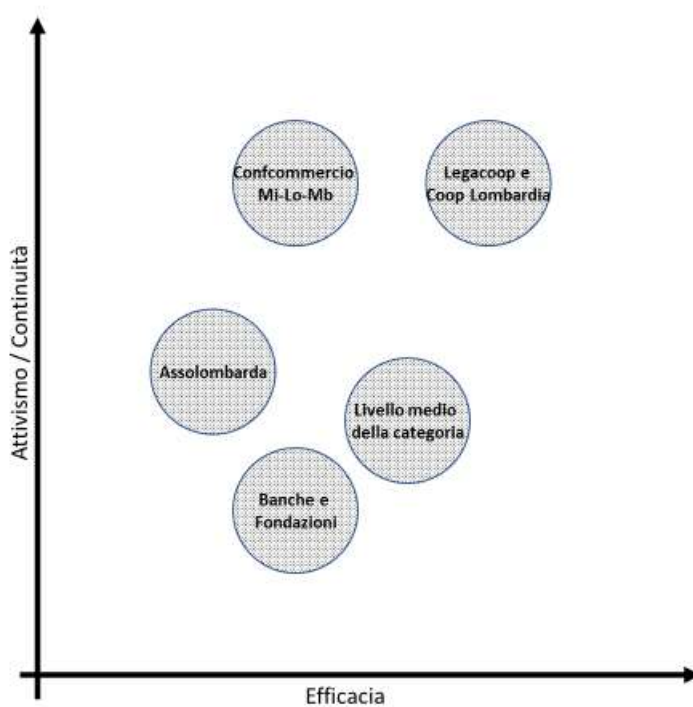
Legenda:

- Gli attori hanno posto in essere iniziative coerenti con il proprio ruolo nel mondo socio-economico regionale. Gli interventi sono caratterizzati da una positiva continuità temporale, intensificatasi soprattutto nell'ultimo triennio. Il livello di diffusione territoriale dell'intervento operativo è capillare o comunque in via di espansione (Grado 1).
- Gli attori hanno realizzato iniziative quasi sempre coerenti con le esigenze di informazione, formazione e supporto dei destinatari. Difettano per continuità temporale o per inidoneità a raggiungere/coinvolgere la potenziale platea di riferimento (Grado 2).
- Le iniziative dei soggetti sono insussistenti o sporadiche, appaiono per lo più inadeguate alle esigenze di prevenzione e sensibilizzazione perché non rivolte specificamente agli operatori del settore, non adeguatamente sponsorizzate o non caratterizzate da continuità temporale (Grado 3).

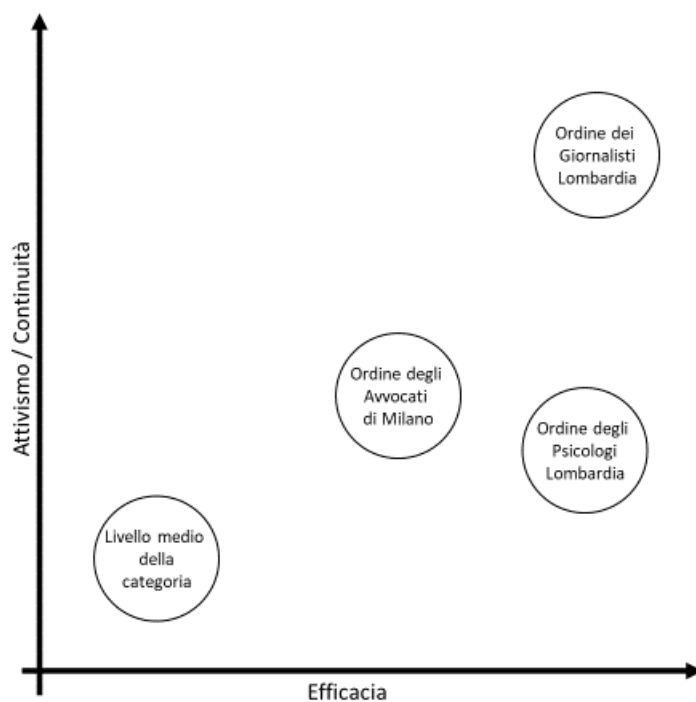
La raffigurazione di cui sopra esprime naturalmente una *media* orientativa dei diversi soggetti riconducibili a ogni macroarea. Ad eccezione dell'ambito sindacale, in cui il livello

risulta abbastanza omogeneo (con un picco positivo per la CGIL quanto a capacità di coinvolgimento diffuso), gli altri ambiti presentano un'oggettiva eterogeneità interna che impone di dare conto delle diversità che vi si registrano in termini di maggiore o minore propensione all'impegno antimafia.

IMPRESE E ASSOCIAZIONI D'IMPRESE:



ORDINI PROFESSIONALI:



Si tratta di rappresentazioni grafiche non sempre lusinghiere per i campi interessati, ma che si sono sforzate di aderire fedelmente alle indicazioni della ricerca. E che potrebbero perfino esercitare qualche stimolo positivo sui corpi civili più sensibili. In questo panorama popolato di chiaroscuri, spicca in ogni caso, seppur disegualmente distribuito, un fatto nuovo: il passaggio alla concretezza delle cose, che trova riscontro in questa ricerca anche negli altri capitoli, e che costituisce una delle conquiste più importanti del movimento antimafia contemporaneo in Lombardia. Da estendere, implementare, rafforzare, certamente. Da allargare a componenti essenziali della stessa società lombarda che ne sono ancora lontane. Ma già significativo -questo è indubbio- di un percorso di cambiamento.

Bibliografia

- L. Baratta, "Arrivano i manager per le imprese confiscate alla mafia", Linkiesta, 9/11/2012
- A. Bassano, "Fake Onlus" a Lodi, Parma e Pavia, 11 perquisizioni e arresti: presunti profitti illeciti per 7 milioni", *Il Messaggero*, 02/07/2019
- S. Belloni, *L'ordine per il Cittadino, Rivista del Consiglio*, 2015
- M. Bonessa: "Un manuale e uno sportello contro la mafia nelle imprese", *il Giornale*, Milano, 20/10/2016
- L. Bonzanni, "Mai più soli: apre in Lombardia SOS Giustizia", *Stampo Antimafioso*, 3 luglio 2015
- F. Cabras, I. Mieli, "La gestione delle imprese confiscate alla criminalità organizzata. Dieci casi di studio a confronto", *Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata*, 2017, vol.3, n.2
- A. Calabrò, "Imprese: ricostruire quello che la mafia distrugge", *il Sole24 ore*, 23/10/2018
- G. Chiellino, *Il Patto antimafia sbarca a Nord, il Sole 24 ore*, 27/03/2012
- S. D'Alfonso, A. De Chiara, G. Manfredi, *Mafie e libere professioni*, Donzelli editore, Roma 2018
- C. D'Elia, "San Martino in Strada, caso Pergola: Licenziamenti illegittimi", *il Giorno Lodi*, 31/05/2019
- N. dalla Chiesa, *L'Impresa Mafiosa*, Cavallotti University Press, Milano, 2012
- N. dalla Chiesa, "La sfida delle aziende confiscate. Tra sistemi locali e modelli imprenditoriali", *Rivista di studi e Ricerche sulla criminalità organizzata* 2017, vol.3, n.2
- N. dalla Chiesa, *Manifesto dell'Antimafia*, Einaudi, Torino, 2014
- N. dalla Chiesa, *Passaggio a Nord. La colonizzazione mafiosa*, Ed. Gruppo Abele, Torino, 2016
- V. Duosi, "Fare impresa sociale e buona economia con i beni confiscati", *Stampo Antimafioso* 08/11/2014
- D. Gozzo, "Da magistrato vi spiego perché gli avvocati dei mafiosi non vanno demonizzati. Non usiamo la lotta alla mafia contro lo stato di diritto", *Il Foglio*, 10/08/2018.
- M. Laganà, 'Ndrangheta, maxiblitz da Milano a Reggio Calabria: in cella un magistrato e un consigliere regionale, *Oggi*, 30.11.2011.
- A. Leardini, 'Ndrangheta, un approccio psicologico, *Cattolica news*, 11.12.2012
- M. Luce, "L'esempio di Ambrosoli a Palazzo di Giustizia", *La Stampa*, 10.07.2019
- G. A. Maccacaro, Alberto Martinelli, *Sociologia della medicina*, Feltrinelli, Milano 1977
- M. Maestri, *La criminalità organizzata di stampo mafioso nella provincia di Monza e Brianza*, CROSS Assolombarda e Confindustria, Milano, novembre 2017

- D. Mainini, *Virus contraffazione*, Centro studi anticontraffazione, Milano, 2015
- S. Monaci, *Corruzione all'Ortomercato di Milano: domiciliari per il dg della Sogemi*, il Sole 24 ore, 19/11/2019
- G. Pasini, "Legalità e impresa: un impegno concreto", il Giornale di Brescia, 28/02/2019
- S. Pellegrini (A cura di), *Dove investe la criminalità organizzata. Le aziende sottoposte a misure di prevenzione, difficoltà e strumenti operativi della loro gestione, progetto di ricerca ICARO-Instruments to remove confiscated asset recovery obstacles*, 2015
- S. Pellegrini, *L'impresa grigia. Le infiltrazioni mafiose nell'economia legale*, ed. Ediesse, Roma, 2019.
- E. Randacio, *Milano, le mani della mafia su supermercati e vigilantes del tribunale: 15 arresti, commissariate 4 sedi Lidl*, La Repubblica, 15 maggio 2017.
- M. Sarti, *Ecco perché ogni volta che compriamo prodotti contraffatti finanziamo la camorra. La contraffazione è il nuovo business della criminalità organizzata. Abbigliamento, audiovisivi, agroalimentare... Ormai è tutto in mano ai clan. A Montecitorio un'indagine della commissione di inchiesta illumina una realtà inquietante, che mette a rischio l'economia e la salute degli italiani*, Linkiesta, 8/12/2017
- A. Sparciari, "La 'ndrangheta ha una strategia per mangiarsi la sanità lombarda: i parenti dei boss diventano medici e farmacisti", Business Insider Italia, 22 marzo 2019
- G. Venturini, M. Branchi, *Il rapporto mafia e impresa: il caso della 'ndrangheta nell'economia lombarda*, Confcommercio, Milano, 2017
- Redazione La Rassegna, *Ascom in piazza per la legalità: flash mob e selfie per dire no a contraffazione e abusivismo*, La Rassegna.it, 17/11/2017
- Lodi, *inchiesta su quattro onlus per accoglienza migranti: sei arresti, collegamenti con la 'ndrangheta*, La Repubblica, 02/07/2019
- Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia - Rapporto finale promosso da Giunta Regionale nell'ambito del Piano 2016 (Codice PoliS-Lombardia: GEN16008)
- Ordine degli Avvocati di Milano, *Essere Avvocati*, Bilancio sociale 2017/2018, ed. febbraio 2019
- RISSC (a cura di), *Corruzione e sprechi in Sanità*, Report del progetto "Unhealthy Health" System promosso da Transparency International Italia e cofinanziato dalla Commissione Europea e dal Dipartimento della Funzione Pubblica, 2013
- ISPE (Istituto per la promozione dell'etica in sanità), *Libro bianco sulla Corruption in Sanità*, settembre 2014
- DGLC-UIBM, UNICRI, *La contraffazione come attività gestita dalla criminalità organizzata transnazionale. Il caso italiano*, MiSE, 2013.
- DGLC-UIBM, UNICRI "La contraffazione in cifre: la lotta alla contraffazione in Italia negli anni 2008-2013 (database integrati sull'attività di contrasto alla contraffazione". ottobre 2014.

Monitoraggio presenza mafiosa. Antimafia sociale

IPERICO (a cura della Direzione Generale per la lotta alla contraffazione -UIBM Ministero dello Sviluppo Economico), *“La contraffazione in cifre. La lotta alla contraffazione in Italia nel triennio 2008-2010”*, maggio 2011

QUADRO 4. ARTE E COMUNICAZIONE NEL MOVIMENTO ANTIMAFIA LOMBARDO, 2010-2020

PARTE PRIMA

Capitolo I: METODOLOGIA E RISULTATI DELLA RICERCA

1.1 Introduzione

Il contesto lombardo appare, da un punto di vista generale, come particolarmente prolifico rispetto alla produzione di iniziative in campo artistico e della comunicazione. La regione lombarda detiene infatti il primato nazionale di offerta di spettacoli dal vivo, ospitando circa il 16% di tutti gli spettacoli nazionali e raccogliendo oltre un quinto della spesa nazionale per l'acquisto di biglietti per cinema e teatro³⁸⁵ (con importanti differenze tra le diverse province in termini di spesa effettuata dal pubblico³⁸⁶); ospita inoltre sul proprio territorio circa un quarto del totale dei giornalisti italiani. Negli ultimi anni, tuttavia, l'informazione in Lombardia è stata segnata da gravi difficoltà, dovute principalmente alla più ampia crisi del settore³⁸⁷. Prescindendo dalla dinamicità del contesto, per un movimento sociale- quale il movimento antimafia -³⁸⁸ arte e comunicazione costituiscono ambiti determinanti per la diffusione della narrazione di cui

³⁸⁵ Cfr. <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/scopri-la-lombardia/cultura-e-tradizione>

³⁸⁶ Cfr. <https://www.siae.it/sites/default/files/Lombardia2015.pdf>

³⁸⁷ CNOG (2016) Piccola e fragile

³⁸⁸ In *Movimenti sociali e movimento antimafia* (2000) Umberto Santino mette in guardia da un'applicazione meccanica al movimento antimafia delle categorie elaborate per i movimenti sociali. Questa precauzione riguarda tuttavia in modo particolare l'ambito del rapporto con il sistema e con le istituzioni: mentre i movimenti sociali tendono a essere anti-sistema, il movimento antimafia è pro sistema in riferimento alla Costituzione, e anti-sistema solo in riferimento all'ordine sociale favorevole alla mafia. Né l'ambito dell'arte né quello della comunicazione prendono in considerazione, nei limiti del lavoro svolto per questa relazione, il carattere pro/antisistema del movimento antimafia e, pertanto, si fa utilizzo di quanto elaborato sul ruolo di arte e comunicazione per altri movimenti sociali. Il tema della natura contemporaneamente pro-sistema e anti-sistema del movimento antimafia venne sollevato da Nando dalla Chiesa immediatamente a ridosso del ciclo dei cosiddetti delitti eccellenti palermitani dei primi anni ottanta. (Nando dalla Chiesa, *Gli studenti contro la mafia: note (di merito) per un movimento*, in "Quaderni Piacentini", nuova serie 1983, n.11

il movimento è promotore. Le iniziative artistiche sono sede degli aspetti simbolici ed espressivi di un movimento³⁸⁹, mentre l'ambito della comunicazione è funzionale alla diffusione del messaggio, oltre che al pubblico più vasto, al cuore del movimento stesso³⁹⁰. La relazione che intercorre tra il movimento antimafia e i settori dell'arte e della comunicazione risulta, tuttavia, ancora scarsamente indagata, in linea con quanto ricordato nell'Introduzione a questo rapporto di ricerca per il movimento antimafia in senso più generale. La letteratura esistente ha però riconosciuto la necessità di indagare il movimento antimafia in relazione alle nuove forme di comunicazione e alle azioni collettive a bassa conflittualità che mette in pratica (e che ne rappresentano un tratto distintivo rispetto ad altri movimenti sociali), andando oltre le tradizionali forme di protesta nelle piazze³⁹¹. La letteratura ha, invece, inquadrato il contributo delle iniziative d'arte e comunicazione nel contrasto di quelli che vengono definiti i prerequisiti di forza della mafia. Nella teorizzazione di Nando dalla Chiesa di un "sistema di influenze" – attraverso cui la diffusione dell'antimafia nella società contrasta progressivamente i "requisiti di forza" della mafia - teatro, cinema, e letteratura concorrono a minare la legittimità della mafia; media e iniziative di informazione a minarne l'invisibilità materiale; mentre i presidi di conoscenza come le librerie e le biblioteche ne minano, attraverso un processo di sensibilizzazione, la forza espansiva³⁹². Si capisce quindi, in quest'ottica, come lo studio delle forme di arte e comunicazione realizzate in Lombardia nel corso dell'ultimo decennio sia rilevante per elaborare strategie di aggressione alle risorse di legittimità, invisibilità materiale e capacità espansiva che le organizzazioni criminali di stampo mafioso hanno dimostrato di avere in Lombardia³⁹³. In relazione all'impegno antimafia nei campi di arte e comunicazione nella regione lombarda è possibile inquadrare sia alcune iniziative capofila che delle fasi evolutive. Rappresenta la prima pietra miliare in campo artistico una rassegna ospitata dal Teatro Pier Lombardo³⁹⁴ nel gennaio 1983. Il teatro, all'epoca sotto la direzione di Franco Parenti (poi tra i fondatori del circolo milanese Società Civile, impegnato contro le mafie), diede vita a una sei-giorni dedicata a proiezioni di film, dibattiti e letture teatrali sul tema della mafia. La rassegna segnò l'avvio dell'impegno antimafia in campo teatrale nel capoluogo

³⁸⁹ Ron Eyerman, *The art of social movement* in Donatella della Porta e Mario Diani, *The Oxford Handbook of Social Movements*, Oxford University Press, Oxford, 2015.

³⁹⁰ Donatella della Porta e Mario Diani, *Social movements. An introduction*, Blackwell Publishing, Oxford, 2006.

³⁹¹ Alice Mattoni, *I movimenti antimafie in Italia* in Enzo Ciconte, Francesco Forgione e Isaia Sales, *Atlante delle mafie: storia, economia, società, cultura*, Rubettino, 2014.

³⁹² Nando dalla Chiesa, *Il manifesto dell'antimafia*. Einaudi, Torino, 2014. Il concetto di invisibilità materiale esprime l'incapacità di una società di scorgere e ammettere l'esistenza al proprio interno del fenomeno mafioso.

³⁹³cfr. CROSS, *Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia. Parte I*, 2019.

³⁹⁴ Oggi Teatro Franco Parenti.

lombardo³⁹⁵, che si è mantenuto costante nei decenni successivi³⁹⁶. Nonostante non sia stato possibile rintracciare fonti organiche che ricostruiscono genesi ed evoluzione dell'esperienza artistica antimafia sul territorio della regione nel suo complesso, in riferimento all'ultimo decennio le iniziative in campo artistico risultano numerose ed eterogenee per tipologia su tutto il territorio lombardo. Vagliando i territori delle diverse province si sono incontrate iniziative di rilievo nei settori del teatro, del cinema, delle arti visive, della musica e della poesia. A questa ricchezza corrisponde, inoltre, un crescente numero di festival e rassegne che coniugano il fine divulgativo con le forme artistiche. La capacità di informazione sul tema nel contesto regionale è evoluta nel corso dei decenni. Negli anni Ottanta, Corrado Stajano testimoniava l'esistenza di ostacoli a raccontare il fenomeno mafioso in Lombardia; similmente, dalla metà degli anni Novanta e per tutti i primi anni Duemila l'informazione sulle mafie in Lombardia ha trovato difficilmente eco sui media nazionali³⁹⁷. A partire dagli anni 2007-2010, tuttavia in Lombardia si assiste alla fioritura di una "seconda primavera" del movimento antimafia e dell'attenzione pubblica al fenomeno mafioso, soprattutto in reazione alle indagini giudiziarie che emergono in merito, come già discusso nell'Introduzione al rapporto di ricerca. La seconda primavera del movimento corrisponde anche a una rinnovata capacità di produrre informazione sul fenomeno mafioso e di realizzare, da parte della società civile, iniziative di divulgazione come incontri e dibattiti³⁹⁸; iniziative che – come ricordato – non sono più incentrate solo sulla solidarietà con le regioni del Sud, ma anche sul combattere la presenza mafiosa nei territori e nelle città della Lombardia. Verso la fine del decennio qui considerato, televisione, cinema e giornalismo d'inchiesta risultano tra i mezzi percepiti come più adeguati per l'approfondimento del fenomeno mafioso da parte cittadini lombardi (rispettivamente considerati il mezzo più adeguato nel 21%, nel 19,2% e nel 14,5% dei casi)³⁹⁹. La relazione ricostruisce le forme di impegno antimafia nel campo artistico e della comunicazione realizzate in Lombardia nell'arco degli ultimi dieci anni circa - individuandone le tipologie più rilevanti e originali, il legame con il tessuto storico-civile e le tendenze evolutive.

1.2 Metodologia

³⁹⁵ Comitato Antimafia del Comune di Milano, *Prima relazione semestrale*, luglio 2012.

³⁹⁶ Comitato Antimafia del Comune di Milano, *Sesta relazione semestrale*, aprile 2015.

³⁹⁷ Mario Portanova, Giampiero Rossi e Franco Stefanoni, *Mafia a Milano. Sessant'anni di affari e delitti*. Melampo, Milano, 2011.

³⁹⁸ Ibidem

³⁹⁹ Liberaidee, *La ricerca sulla percezione e la presenza di mafie e corruzione. Lombardia*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2018

Alla luce della scarsa disponibilità di fonti pregresse, il lavoro di ricerca presentato da questa relazione è stato condotto con scopo esplorativo, come tipico per i campi di ricerca ancora relativamente nuovi⁴⁰⁰. Il lavoro di ricerca è stato articolato in 5 fasi:

- I. Desk research (novembre 2019)
- II. Interviste con attori emersi dalla desk research e interviste con testimoni privilegiati (novembre – dicembre 2019)
- III. Interviste con attori emersi dalla II fase (dicembre 2019)
- IV. Analisi dei dati (dicembre 2019)
- V. Interviste per colmare le lacune conoscitive (dicembre 2019)

Unità di analisi della ricerca sono le forme di impegno antimafia realizzate sul territorio della Regione Lombardia nel periodo che intercorre approssimativamente tra l'anno 2010 e l'anno 2020. A tale scopo sono stati presi in considerazione, quali unità di osservazione, attori e iniziative che avessero rilevanza per il movimento antimafia. Sono cioè stati osservati attori/iniziative che, alternativamente:

- facessero esplicito riferimento a un impegno antimafia
- venissero segnalati come rilevanti da altri protagonisti del movimento antimafia
- fossero esperienze peculiari legate comunque a temi rilevanti per l'antimafia (es. legalità) e fossero inserite all'interno del network del movimento antimafia⁴⁰¹

La ricerca ha adottato un campionamento non probabilistico, combinando una selezione di testimoni privilegiati, un processo detto di campionamento a valanga (ossia costruito per suggerimenti e indicazioni progressivi) e un campionamento mirato⁴⁰². I testimoni privilegiati sono stati scelti tra i membri di associazioni e di altre realtà (es. osservatori) antimafia presenti sul territorio, in modo da garantire una adeguata rappresentazione del movimento antimafia in Lombardia. Il campionamento a valanga è stato utilizzato per identificare altre iniziative all'interno di ciascun ambito e territorio considerato. Il campionamento mirato è stato adottato per completare le lacune di conoscenze in ciascun ambito e su ciascun territorio.

⁴⁰⁰ Earl Babbie, *The basics of social research*, Wadsworth, Belmont, 2011.

⁴⁰¹ L'essere parte di un network di relazioni sociali connesse al movimento è considerato come una delle determinanti più importanti per la partecipazione al movimento (cfr. Donatella della Porta e Mario Diani, *Introduction: The field of social movements studies* in Donatella della Porta e Mario Diani, *The Oxford Handbook of Social Movements*, Oxford University Press, Oxford, 2015).

⁴⁰² cfr. Earl Babbie, *The basics of social research*, Wadsworth, Belmont, 2011.

La ricerca è stata condotta inoltre combinando la consultazione di fonti secondarie di natura pubblica (siti internet, articoli di giornale, materiale d'archivio, etc.) e 54 interviste in gran parte semi-strutturate con testimoni privilegiati. La *Tabella 1*, di seguito, riporta la lista delle persone intervistate per le finalità della presente relazione, specificandone l'organizzazione di appartenenza (es. compagnia teatrale, testata giornalistica, associazione) o l'attività svolta (es. musicista).

Figura 10

N.	Cognome e Nome	Organizzazione / Attività	Data
1	Allegrì Marco	Comune di Cremona	20/11/2019
2	Antognoni Elisabetta e Ferrieri Nello	Cinemovel Foundation	15/11/2019
3	Bagnoli Lorenzo	Terre di Mezzo (nel 2012)	24/11/2019
4	Bassi Nicolò	Libera Crema "Danilo Dolci e Giuseppe Fava"	14/11/2019
5	Beretta Roberto	Brianza SiCura	21/11/2019
6	Brun Maria Regina	Libera Mantova	29/11/2019
7	Anonimo	Giornalista attivo nella provincia di Monza e Brianza	03/12/2019
8	Bignelli Marco	Libera Cremona	29/11/2019
9	Bonacina Alberto	Libera Lecco	25/11/2019
10	Busetto Pasquale	Libera Bassa Pianura Bergamasca "Testimoni di Giustizia"	25/11/2019
11	Canadè Rossella	La Gazzetta di Mantova	19/12/2019
12	Canuscio Rosalia	Osservatorio Antimafie Pavia	09/01/2020
13	Cavalli Giulio	Attore teatrale	03/12/2019
14	Cologna Daniele	Codici Ricerche	22/11/2019
15	D'Ippolito Valerio	Libera Monza e Brianza	18/12/2019
16	Di Masi Tiziana	Attrice teatrale	15/11/2019
17	Di Meo Giulio	Fotografo	17/12/2019
18	Farina Pierpaolo	Wikimafia	10/12/2019
19	Forte Monica	Commissione Regionale Antimafia	5/12/2019
20	Galimberti Christian	Giornalista	18/12/2019
21	Giuzzi Cesare	Giornalista, Corriere della Sera	10/12/2019
22	Grasso Andrea	Comitato Antimafia di Brescia Peppino Impastato	22/11/2019
23	Guitti Elena	Piccolo Teatro Libero	13/11/2019
24	Gulizia Davide	Libera Brescia	16/11/2019

25	Kiave Mirko	Musicista	16/01/2020
26	Iregna Eleonora, Marigliano Benedetta, Nicolai Lucia	Compagnia del Bivacco	09/01/2020
27	Liguori Raffaele	Radio Popolare	06/12/2019
28	Mantedone Ivan	Presidio Lea Garofalo	14/01/2020
29	Mantovi Laura	Progetti e Regie	12/11/2019
30	Maruti Riccardo	Giornalista	17/12/2019
31	Martinelli Nathalie e Zaru Andrea	Piccolo Teatro di Milano	12/12/2019
32	Marzo Aurora	Libera Pavia	18/12/2019
33	Mascheroni Matteo	Libera Cantù "Gianluca Congiusta e Lollo Cartisano"	09/12/2019
34	Mastalli Giulia	Crisis Opportunity Onlus	05/12/2019
35	Mattioni Ersilio	L'Altomilanese	10/01/2020
36	Mazzeo Martina	Stampo Antimafioso	11/12/2019
37	Mino Eleonora Frida	Attrice teatrale	11/12/2019
38	Ornati Paola	Drammaturga	20/11/2019
39	Pavesi Gabriel	Compagnia Gagio Volonté	13/11/2019
40	Piace Daniele	Radio Onda d'Urto	17/12/2019
41	Plebani Tarcisio	Professore	28/11/2019
42	Portanova Mario	Giornalista	09/12/2019
43	Pradella Letizia	UniLibera	08/01/2020
44	Ranco Giacomo	Poeta	28/11/2019
45	Sarti Renato	Teatro della Cooperativa	17/12/2019
46	Scarlata Fernando	Comitato Antimafia Peppino Impastato di Brescia	28/11/2019
47	Sipolo Alessandro	Musicista	03/12/2019
48	Sorrentino Mimmo	Regista teatrale	13/12/2019
49	Tossetti Stefano	Libera Como	27/11/2019
50	Tresoldi Ivan	Poeta	09/12/2019
51	Velardo Sara	Musicista	15/11/2019
52	Venturi Francesca	Teatro delle Albe	26/11/2019
53	Vitali Gian Mario	Libera Bergamo	22/11/2019

Tabella 1 – Lista degli intervistati

PARTE SECONDA

Capitolo II: ARTE

2.1. Caratteristiche generali delle iniziative

Guardando alle iniziative antimafia in campo artistico realizzate sul territorio lombardo nel suo complesso nell'arco dell'ultimo decennio, esse risultano numerose ed eterogenee per tipologia. Vagliando le esperienze dei diversi territori, si sono incontrate -come si è detto- esperienze di rilievo nei settori del teatro, del cinema, delle arti visive, della musica e della poesia. Per quanto i diversi settori artistici considerati differiscano in termini di registri espressivi e scopi realizzativi, è possibile raffrontare le iniziative censite in base ad alcuni criteri, relativi principalmente al rapporto con il movimento antimafia (tipo di narrazione, associazione con ricorrenze) e al profilo socio-culturale dei protagonisti e del mondo di riferimento (quale il profilo dei promotori; che legame intrattengono con il tessuto civile del territorio).

2.2. Tipologie di narrazione

Le iniziative realizzate in campo artistico contribuiscono a rafforzare l'identità di un movimento sociale, rappresentandone le storie. Due narrazioni chiave sono, in questo senso, quella dell'avversario contro cui il movimento si costituisce e quella dei valori e dell'evoluzione del movimento stesso⁴⁰³. Questi due filoni, a cui sono riconducibili gran parte delle iniziative censite per questa relazione, si traducono per il movimento antimafia in:

- narrazione del fenomeno mafioso;
- memoria delle vittime innocenti di mafia o degli "eroi" antimafia.

La narrazione del fenomeno mafioso contempla, nelle esperienze considerate, da una parte discorsi divulgativi (come la ricostruzione dell'operato o della storia delle organizzazioni criminali); dall'altra, forme di denuncia collegate all'attualità del territorio (spesso riconducibili a una concezione dell'antimafia come attività o soggetto di denuncia delle collusioni o responsabilità politiche⁴⁰⁴). Le iniziative focalizzate sulla memoria sono invece solitamente incentrate sulle biografie delle vittime di mafia, che talvolta sono utilizzate come spunto e contenitore per più ampie forme di divulgazione sul fenomeno mafioso e i suoi contesti storici. In anni recenti è andata sviluppandosi accanto a queste due tipologie più tradizionali una nuova corrente narrativa, ovvero il racconto delle storie "positive" dell'antimafia, al fine di promuovere una sorta di *empowerment* del pubblico.

⁴⁰³ Ron Eyerman, *The art of social movement* in Donatella della Porta e Mario Diani, *The Oxford Handbook of Social Movements*, cit.

⁴⁰⁴ Molti tra i promotori di queste iniziative si richiamano all'attività di Peppino Impastato come modello.

Quest'ultimo filone presenta storie di chi ha combattuto la mafia con successo, o ricostruisce storie di riutilizzo dei beni confiscati (per la cui elevata presenza la Lombardia si colloca, come è noto, al quarto posto tra le regioni italiane⁴⁰⁵).

2.3. Legame con il territorio

Molte tra le iniziative artistiche rilevate presentano un legame, più o meno esplicito, con il territorio su cui sono realizzate. Il legame si configura in modo diverso a seconda dei casi, ma sono rintracciabili nel complesso alcuni filoni principali. Talune iniziative raccontano il fenomeno mafioso con riferimento esplicito al territorio; in altri casi, è l'incontro con personalità o realtà del territorio a generare o stimolare l'iniziativa. In senso più ampio, lo spunto iniziale di molte delle esperienze analizzate è associabile all'esigenza di raccontare la presenza della mafia al Nord. Guardando poi al territorio lombardo nel suo complesso, si osserva come diverse delle espressioni artistiche incontrate non siano ancorate a un singolo territorio, ma vengano replicate in più località e province (come si vedrà più avanti). Spesso in questi casi il legame con il territorio viene di volta in volta stabilito attraverso la declinazione dei contenuti della creazione artistica in relazione alla storia e alla sensibilità antimafia del luogo.

2.4. Profili dei promotori

I promotori di iniziative antimafia in campo artistico non hanno un profilo univoco. Si incontrano sia personalità o realtà partecipi del movimento antimafia in modo continuativo, sia figure con una sensibilità civile propria e che mettono saltuariamente le proprie capacità al servizio del movimento antimafia. Questo secondo profilo corrisponde a quello che Nando dalla Chiesa definisce come l'"esercito di riserva" del movimento antimafia, composto da cittadini che non vivono il movimento nella sua quotidianità ma intrecciano la lotta alla mafia con altre esperienze di impegno civile, costituendo tuttavia importanti risorse per il movimento⁴⁰⁶. In alcune province, a farsi promotrici di iniziative artistiche sembrano essere soprattutto le associazioni antimafia, anziché professionisti dei diversi settori artistici. È questo il caso, per esempio, di Cremona e Pavia, dove poche tra le iniziative censite⁴⁰⁷ sono riconducibili a un input di provenienza diversa da quello delle associazioni antimafia medesime (sono tali associazioni, per esempio, ad affittare gli spazi da dedicare a spettacoli teatrali). Nei territori in cui, invece, l'iniziativa artistica da parte del tessuto civile è più fiorente, le associazioni antimafia tendono a restare

⁴⁰⁵ Vedi Quadro 2, cap. 2

⁴⁰⁶ Nando dalla Chiesa, *La scelta Libera*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2014.

⁴⁰⁷ Censite attraverso canali anche estranei alle associazioni antimafia.

comunque un punto di riferimento - e la loro collaborazione viene sovente ricercata per un supporto nella promozione delle iniziative o per un confronto sui contenuti.

La *Tabella 2* permette di collocare le esperienze artistiche più rappresentative all'incrocio tra ciascun settore artistico e ciascuna delle tipologie di narrazione e di rapporto con il territorio. Ed esplicita quali funzioni, tra quelle indicate in introduzione, vengano svolte caso per caso dalle differenti tipologie. La narrazione del fenomeno mafioso e degli eroi dell'antimafia, come si è detto, risponde alla funzione di illustrare ciò contro cui il movimento si costituisce e i valori che ne definiscono l'identità; le storie di empowerment dimostrano inoltre che l'antimafia può avere successo e offrire un lavoro più pulito e conveniente di quello offerto dalla mafia, minando quindi la legittimità del sistema mafioso. Le iniziative che legano i propri contenuti all'attualità del territorio contribuiscono a contrastare l'invisibilità materiale della mafia (a "mettere a nudo la mafia", si potrebbe dire), mentre quelle che si intrecciano al tessuto civile ne contrastano la capacità espansiva. Da ultimo, le iniziative itineranti contrastano -di fatto- sia l'invisibilità materiale sia la capacità espansiva del fenomeno mafioso.

<i>Caratteristiche generali delle iniziative artistiche censite</i>							
		<i>Teatro</i>	<i>Cinema</i>	<i>Arti visive</i>	<i>Musica</i>	<i>Poesia</i>	<i>Funzione</i>
<i>Narrazione</i>	<i>Fenomeno mafioso</i>	Giulio Cavalli; <i>E io dico no</i>	<i>Global Mafia; Mafia liquida</i>	<i>Libera. Tra Warhol, Vedova e Christo</i>	Sara Velardo		Identificazione "nemici"; contrasto invisibilità materiale; contrasto invisibilità concettuale
	<i>Eroi dell'antimafia</i>	<i>Io Emanuela; Pi Amuri</i>	<i>Lea</i>	<i>Il murale della legalità</i>	Kiave	Ivan	Costruzione identità
	<i>Storie di empowerment</i>	<i>Dieci storie proprio così</i>		<i>Confiscati e fotografati</i>		Giacomo Ranco	Costruzione identità; contrasto legittimità
<i>Legame con il territorio</i>	<i>Attualità/storia locale</i>	<i>5 centimetri d'aria</i>	<i>MafiaMilano</i>		Alessandro Sipolo		Contrasto invisibilità materiale
	<i>Legame con il tessuto civile</i>	<i>E io dico no; È vietato digiunare in spiaggia</i>	Cinema Sereno	<i>Aula 21</i>		<i>Pizzini poetici e Ivan</i>	Contrasto capacità espansiva
	<i>Carattere itinerante</i>	Maggior parte degli spettacoli	Libero Cinema in Libera Terra	<i>Vittime di mafia</i>			Contrasto invisibilità materiale; contrasto capacità espansiva.

Tabella 2 – Caratteristiche generali delle iniziative artistiche antimafia censite in Lombardia

Oltre alle tipologie indicate, la ricerca ha permesso di individuare alcune caratteristiche che emergono frequentemente dalle esperienze antimafia analizzate:

- a) legame con anniversari e ricorrenze
- b) coinvolgimento delle scuole
- c) collaborazione con l'Università

Il legame con anniversari e ricorrenze

Nonostante molte delle iniziative censite siano sceve da legami con alcuna commemorazione, vi sono però alcune ricorrenze - come gli anniversari delle stragi di mafia o la giornata del 21 marzo, di cui si è più volte parlato in questo Rapporto - che fungono da catalizzatori di iniziative artistiche antimafia. Nel senso che la ricorrenza fornisce spesso ai promotori l'occasione e lo stimolo per realizzare le proprie iniziative. Non di rado, inoltre, queste ultime sono poste *al servizio* della ricorrenza, rappresentando un mezzo per narrarne il significato, o comunque integrarne i più estesi eventi pubblici di celebrazione.

Il coinvolgimento delle scuole

Una larga parte delle esperienze analizzate punta a coinvolgere anche i giovanissimi che si trovano in età di scuola media e scuola superiore. In molti casi questi rappresentano il pubblico dell'iniziativa; in altri, sono coinvolti nella realizzazione dell'iniziativa stessa. Questa tendenza trova conferma nel dato per cui un'elevata percentuale di studenti lombardi di scuole superiori avrebbe partecipato ad almeno un'iniziativa antimafia in campo artistico (vero per il 37,8% degli studenti) o di produzione di siti e/o giornali di informazione sulla mafia (15,2%)⁴⁰⁸. Oltre alle esperienze incluse in questo capitolo, si veda per un adeguato approfondimento delle iniziative realizzate nelle scuole il Capitolo 1 di questo Rapporto, dedicato appunto ai processi educativi e formativi.

2.5 La collaborazione con le Università

Altre iniziative vedono coinvolta la popolazione di giovani in età universitaria: come pubblico o in ottica collaborativa. L'Università stessa rappresenta in più di un'occasione un ente promotore di iniziative artistiche.

2.6. Il network relazionale nella promozione e diffusione delle iniziative

Lo studio dei movimenti sociali enfatizza talora il ruolo di quei leader che agiscono come "imprenditori politici", ossia come fattori determinanti per il coinvolgimento di altre persone all'interno del movimento. Un'altra lente di lettura è quella che enfatizza invece il ruolo del network relazionale del movimento, basato su relazioni di fiducia che sono

⁴⁰⁸ Ludovica Ioppolo, Francesca della Ratta-Rinaldi e Giuseppe Ricotta, *Vista dal Nord. Educazione antimafia e immaginario mafioso in Piemonte e Lombardia*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2015.

rilevanti sia ai fini del reclutamento che per sostenere la partecipazione⁴⁰⁹. Il ruolo della leadership è già stato parzialmente esplorato considerando gli effetti del “moltiplicatore pedagogico” rappresentato dal corso di Sociologia della Criminalità Organizzata tenuto da Nando dalla Chiesa presso l’Università degli Studi di Milano⁴¹⁰, a cui diverse delle iniziative censite sono collegate. Qui si prova invece – senza tuttavia arrivare a una network analysis - a rappresentare la presenza di network relazionali tra i promotori delle iniziative artistiche. Ci si sofferma inoltre sul carattere itinerante di alcune iniziative, che della rete di relazioni si servono per spostarsi tra diversi territori.

Network relazionale

Un esempio di network relazionale tra i promotori di iniziative artistiche antimafia è sicuramente offerto dalle iniziative connesse al Piccolo Teatro Libero di Brescia. Vale la pena ripercorrere le dinamiche relazionali che si sviluppano spontaneamente in questo caso a partire da una comune sensibilità verso il tema della mafia. Per la propria inaugurazione, il Piccolo Teatro Libero sceglie di ospitare come primo spettacolo *Io, Emanuela* della compagnia Progetti e Regie, grazie al rapporto di amicizia che intercorre tra Elena Guitti, responsabile della programmazione del teatro, e i membri della compagnia teatrale⁴¹¹. La scelta del soggetto dello spettacolo da parte della compagnia era dipesa, a sua volta, dall’incontro con Annalisa Strada, autrice del libro omonimo dello spettacolo⁴¹². L’ospitalità di questo primo spettacolo inaugura l’attenzione al tema dell’antimafia da parte del Piccolo Teatro Libero. La partecipazione del Professore Belsito alla messa in scena di *Io, Emanuela*, tra il pubblico, favorisce la nascita di un rapporto di collaborazione informale che permette al teatro di entrare in contatto con Annalisa Insardà e Giulio Cavalli e di ospitarne alcuni spettacoli su temi legati all’antimafia. Il Piccolo Teatro Libero coinvolge poi la compagnia Onirika del Sud, ospitandone uno spettacolo sullo stesso tema. Tra il pubblico di quest’ultimo vi sono i membri dell’associazione Libera, con cui il teatro collabora, che si adoperano poi affinché lo spettacolo vada in scena anche al teatro S. Giovanni Bosco di Colognola (BG). Il *Grafico 1* presenta una visualizzazione di queste relazioni.

⁴⁰⁹ Donatella della Porta e Mario Diani, *Social movements. An introduction*, Blackwell Publishing, Oxford, 2006.

⁴¹⁰ Nando dalla Chiesa, *La scelta Libera*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2014.

⁴¹¹ Intervista con Elena Guitti, responsabile della programmazione del Piccolo Teatro Libero, 13/11/2019.

⁴¹² Intervista con Laura Mantovi, Progetti e Regie, 12/11/2019.

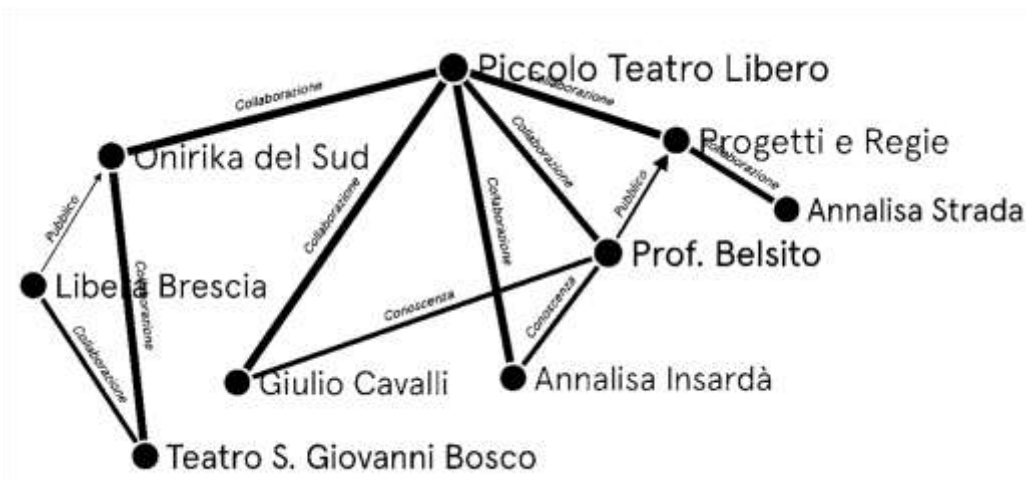


Grafico 1 – Esempio di network relazionale a Brescia

Si tratta chiaramente di un caso (di rilievo) tra altri che sarebbe forse stato possibile ricostruire potendo beneficiare di più lunghi tempi di ricerca. Ma è certo esemplificativo della forza “naturale” di queste reti, tanto maggiore laddove il movimento antimafia possa contare su elevati livelli di diffusione.

Carattere itinerante

L'esistenza di un network relazionale tra realtà di vari territori fa sì poi che alcune tra le iniziative censite non riguardino un solo territorio, ma tocchino al contrario diverse località e province lombarde. Il carattere itinerante permette così di allargare l'eterogeneità territoriale del pubblico. A essere itineranti sono, per natura intrinseca del settore, alcuni degli spettacoli teatrali censiti; alcune mostre (come Vittime di Mafia o le mostre dedicate a Letizia Battaglia); la rassegna Libero Cinema in Libera Terra. In alcuni casi (si veda a titolo d'esempio lo spettacolo *Mafie in pentola* di Tiziana De Masi) il contenuto narrativo dell'iniziativa si lega strettamente al suo carattere itinerante, che ne permette l'arricchimento con contenuti di volta in volta adattati alla nuova località della messa in scena.

Capitolo III: LE FORME ARTISTICHE CENSITE

Le forme artistiche di impegno antimafia censite sono, come accennato, eterogenee. In linea con quanto emerso da altri studi sull'arte al servizio dei movimenti sociali⁴¹³, esse sono riconducibili a cinque settori principali:

- Teatro (teatri, spettacoli teatrali e letture sceniche)
- Cinema (festival, proiezioni e rassegne cinematografiche)

⁴¹³ Cfr. Thomas Vernon Reed, *The art of protest*, University of Minnesota Press, Minneapolis, 2005.

- Arti visive (mostre, murali e installazioni artistiche)
- Musica
- Poesia

In questa sezione vengono prese in considerazione le caratteristiche generali delle iniziative per ciascun settore artistico e ne vengono illustrati gli esempi più rilevanti e/o originali⁴¹⁴. La *Mappa 1* riporta l'incidenza delle diverse forme artistiche censite dalla ricerca in ciascuna provincia, limitatamente ai dati che è stato possibile raccogliere⁴¹⁵.



Mappa 1 – Distribuzione per provincia delle esperienze artistiche antimafia in Lombardia censite dalla ricerca.

⁴¹⁴ Alcune esperienze censite sono state individuate come più rilevanti sulla base dell'output (es. numero di partecipanti, numero di repliche), dell'outcome (successo presso la stampa, premi ricevuti) o della significatività assegnata da parte di membri del movimenti antimafia, intervistati in qualità di testimoni privilegiati. Le esperienze censite non sono comunque in alcun modo da considerarsi esaustive del panorama di iniziative esistenti in ciascuna provincia o per ciascun settore. Sono tuttavia esemplificative della ricchezza, in termini di varietà della forma artistica, dell'impegno antimafia nella regione lombarda.

⁴¹⁵ Per ciascuna provincia è stato assegnato valore 1 per la presenza di una forma artistica, 2 per "presenza rilevante" e 3 per "presenza particolarmente rilevante", dove "rilevante" è indice di elevato numero di iniziative o di particolare rilevanza delle iniziative realizzate, secondo quanto rilevato (per un approfondimento, cfr. capitol 1.2, "Metodologia"). Le gradazioni cromatiche riflettono i valori così ottenuti.

3.1. Teatro

La proliferazione di iniziative teatrali a tema mafia/antimafia esprime una vivacità costante in Lombardia nel corso di tutto il decennio analizzato, tanto che quello teatrale appare come l'ambito artistico maggiormente consolidato per promuovere i valori e le narrazioni del movimento antimafia. Si rilevano sia una ricca produzione di spettacoli teatrali incentrati su tematiche care all'antimafia, sia iniziative dedicate all'antimafia o alla legalità come espressione di una attenzione specifica, talvolta programmatica, da parte di alcuni teatri. Accanto a quanto realizzato nell'ambito del teatro professionale (che, come si dirà, in molti casi è comunque un teatro che *esce* dai luoghi formali del teatro) si riscontrano inoltre esperienze amatoriali, realizzate nel contesto di realtà formative o associative, che prendono a volte la forma di spettacoli teatrali, altre quella di più semplici letture sceniche.

Rispetto al tipo di narrazione, si rilevano, in linea con quanto già detto, casi di spettacoli teatrali volti sia a spiegare il fenomeno mafioso sia a raccontare le biografie degli eroi dell'antimafia, sia infine a presentare al pubblico storie di empowerment (cfr. *Tabella 2*). Rispetto alla spiegazione del fenomeno mafioso, si distinguono invece soprattutto due filoni: uno volto a ricostruire le caratteristiche del fenomeno mafioso o la storia della sua presenza al Nord; un altro che trasforma invece lo spettacolo in strumento di denuncia rispetto all'attualità del territorio. Sono esempi del primo filone lo spettacolo *La mafia si fa in 4 per te*, della compagnia Gagio Volonté, che rappresenta le logiche operative della mafia; *Per non morire di mafia* di Pietro Grasso, che porta in scena testimonianza e riflessioni sul fenomeno mafioso; *5 centimetri d'aria* del Piccolo Teatro di Milano, che racconta la stagione dei sequestri operati dalla criminalità organizzata in Lombardia (tema trattato anche nello spettacolo *E io dico no*, di cui più avanti); e *MAPHIA 1963-2015* del Teatro Officina, che ricostruisce la storia della presenza mafiosa a Milano. Sono esempio di spettacoli di denuncia quelli della produzione di Giulio Cavalli⁴¹⁶, in particolare *A cento passi dal Duomo* che narra, in forma farsesca, la presenza della famiglia mafiose al Nord. Peculiare di questi spettacoli è la scelta, rispetto alla trasfigurazione teatrale, di "cronaca della realtà locale"⁴¹⁷, in forma di denuncia di fatti emersi nelle inchieste giudiziarie e magari non rilevanti da un punto di vista giuridico ma di interesse per la comunità locale:

"Noi riportavamo i nomi di chi non era stato condannato ma c'erano prove che era vicino [ai condannati per mafia]. [...] A volte si dice che si può parlare della

⁴¹⁶ Della produzione teatrale di Giulio Cavalli dell'ultimo decennio fanno parte anche gli spettacoli *Duomo d'onore*; *Nomi cognomi e infami*; *Una storia in una scatola da scarpe*; *Mafie maschere cornuti*; e altri.

⁴¹⁷ Intervista con Giulio Cavalli, 03/12/2019.

*mafia solo quando c'è una sentenza definitiva. Ma a noi interessava parlare del politico che era seduto a pranzo con dei mafiosi*⁴¹⁸.

Caso particolare è quello dello spettacolo *Dieci storie proprio così* che, oltre a contenere dei riferimenti alla storia delle mafie in Lombardia, nel 2017 viene portato - con il supporto di Assolombarda e all'interno del progetto formativo "*Facci caso*" - a Seregno, Comune commissariato per mafia. Obiettivo esplicitato di questa replica è quello di "innalzare il livello della consapevolezza collettiva sulla presenza delle mafie nella società civile e sui loro reiterati tentativi di infiltrazione nel sistema economico per trarne guadagni illeciti e controllare il territorio"⁴¹⁹. Il fine divulgativo/informativo restituisce a questi spettacoli una funzione simile a quella dell'informazione nel cosiddetto "sistema delle influenze" presentato in Introduzione, ovvero di contrasto all'invisibilità sia materiale (spettacoli di Giulio Cavalli) che concettuale (*La mafia si fa in 4 per te*) della mafia.⁴²⁰

Come reso visibile dalla *Tabella 2*, gli spettacoli che narrano storie di eroi o vittime innocenti di mafia rappresentano la categoria più nutrita. Ne sono esempio *È vietato digiunare in spiaggia* di Renato Sarti, che ricostruisce la biografia di Danilo Dolci, in particolare rispetto al periodo trascorso dal sociologo giuliano a Partinico; *Io, Emanuela*, riduzione teatrale dell'omonimo libro di Annalisa Strada, che racconta la storia di Emanuela Loi, agente della scorta di Paolo Borsellino, rimasta uccisa nella Strage di via D'Amelio; *Pi Amuri. Ballata per fiori innamorati*, che racconta le storie di tre donne che hanno lottato pubblicamente contro la mafia a partire dal proprio privato (Rita Atria, Piera Aiello, Saveria Antiochia); e *Piero*, della compagnia Campoverde Ottolini, spettacolo dedicato al sindacalista del commercio ambulante Pietro Sanua, vittima innocente di mafia, assassinato a Corsico (MI).

In anni recenti è inoltre andata sviluppandosi la tendenza a portare in scena storie di *empowerment* dell'antimafia. Ne è un esempio il ciclo di spettacoli del progetto *Il palcoscenico della legalità*⁴²¹, avviato nel 2012 dalla CO2-Crisis Opportunity Onlus. Il progetto, immaginato e costruito da Giulia Minoli, associa lo spettacolo a un percorso formativo itinerante svolto nelle scuole, nel quale vengono coinvolte realtà dell'antimafia presenti sul territorio. I contenuti, che vengono aggiornati di anno in anno, hanno per oggetto storie di persone che combattono o hanno combattuto la mafia e sono andati via via arricchendosi di storie positive, "di successo" dell'antimafia. Alcuni contenuti sono

⁴¹⁸ Ibidem.

⁴¹⁹ Fonte: <https://www.assolombarda.it/governance/piccola-industria/informazioni/il-palcoscenico-della-legalita>

⁴²⁰ Per invisibilità concettuale va intesa la non riconoscibilità effettiva della mafia a causa della diffusa tendenza a considerare uguale alla mafia ogni fenomeno di violenza o di abuso o clientelismo.

⁴²¹ *Dieci storie proprio così*; *Dieci storie proprio così – II atto*; *Dieci storie proprio così – III atto* e *Se dicessimo la verità*.

ispirati a storie e personalità lombarde tra queste: Ester Castano, giornalista che ha indagato sul comune di Sedriano; Maria Ferrucci, Sindaco di Corsico oggetto di pubbliche e ripetute minacce; Lea Garofalo, testimone di giustizia e vittima di 'ndrangheta; Perego Strade, esempio di impresa infiltrata dalla mafia; Erminio Barzaghi, Sindaco di Giussano che ha lottato contro la criminalità organizzata negli anni Ottanta; e infine la Cooperativa Arcadia, che per alcuni anni ha gestito il progetto La Tela nato su un bene confiscato. Un altro esempio di narrazione di storie di successo dell'antimafia è lo spettacolo *Mafie in pentola*, di Tiziana de Masi, che racconta la storia meno visibile dei beni confiscati, portando in scena il prodotto alimentare nato dal loro riutilizzo.

		Spettacoli
Narrazione	Fenomeno mafioso (storia e organizzazione)	<i>5 centimetri d'aria; Binnu Blues; E io dico no; È Stato la mafia; Il mio nome è Caino; La mafia si fa in 4 per te; MAPHIA, 1963-2015; Per non morire di mafia</i>
	Fenomeno mafioso (denuncia)	<i>Giulio Cavalli; Dieci storie proprio così; La Spremuta; Va Pensiero</i>
	Eroi dell'antimafia	<i>Amore non ne avremo; Bum ha i piedi bruciati; Emanuela Loi; Il testimone; Io, Emanuela; La madre dei ragazzi; Per questo!; Per questo mi chiamo Giovanni; Pi Amuri; Piero; Radio Aut; U Parrinu</i>
	Storie di empowerment	<i>Dieci storie proprio così; La donna di nome Franca; Mafie in pentola; Zia Severina è in piedi</i>

Tabella 2 – Narrazione degli spettacoli antimafia censiti

Il legame con il territorio è altrettanto variegato (cfr. *Tabella 3*). Volendo metterne a fuoco l'identità negli spettacoli fin qui citati, si può dire che la produzione di Giulio Cavalli, o gli spettacoli *E io dico no* e *5 centimetri d'aria* del Piccolo Teatro (discussi più oltre), che raccontano i sequestri operati dalla 'ndrangheta in Lombardia, si leghino strettamente alla storia o all'attualità del territorio. Similmente fa *Va Pensiero* di Marco Martinelli ed Ermanna Montanari, in cui uno spettacolo corale (in scena 10 attori e un coro lirico) mette in scena la mafia al Nord, ispirandosi a vicende reali. Un altro tipo di legame che emerge è quello con il tessuto civile del territorio, di cui può essere esempio lo spettacolo *Dieci storie proprio così*, che coinvolge le realtà antimafia di ciascun territorio nella selezione degli episodi narrati e nella realizzazione del percorso formativo; oppure il già citato spettacolo *Io, Emanuela*, la cui nascita si lega strettamente alle reti relazionali presenti sul

territorio, come si è detto più sopra⁴²². I contenuti di *Mafie in Pentola* variano invece in base a ciascun territorio in cui lo spettacolo va in scena, adattandosi alle storie dei beni confiscati locali. Al centro dello spettacolo, che ha ricevuto il Premio “Carlo Alberto dalla Chiesa” 2014 e il Premio “Cultura contro le mafie” 2014, vi sono infatti i prodotti delle cooperative Libera Terra, nate sui beni confiscati alla criminalità organizzata. Lo spettacolo nasce da un incontro tra l’attrice Tiziana Di Masi e Don Luigi Ciotti nel 2009 e corrisponde a un tentativo di raccontare l’antimafia in modo semplice, legando la narrazione al territorio: a ogni capitolo della sceneggiatura corrisponde un prodotto delle cooperative di quella regione, di cui viene raccontata la storia, intermezzata da racconti sulla presenza della mafia nel contesto locale. Il focus narrativo è posto in tal caso sul modello virtuoso proposto dalla sfida delle cooperative nel creare opportunità di lavoro. In Lombardia lo spettacolo è diventato quindi un mezzo per raccontare la presenza della mafia al Nord e nelle sue diverse province⁴²³.

		Spettacoli
Legame con il territorio	Attualità / storia locale	<i>5 centimetri d'aria; Dieci storie proprio così; E io dico no; MAPHIA, 1963-2015; Piero; Va Pensiero; Zia Severina è in piedi</i>
	Legame con il tessuto civile	<i>Dieci storie proprio così; Io, Emanuela</i>
	Carattere itinerante	<i>Bum ha i piedi bruciati; Eleonora Frida Mino; La Spremuta; Mafie in Pentola</i>

Tabella 3 – Legame con il territorio degli spettacoli antimafia censiti

Tra i profili dei promotori delle iniziative in campo teatrale si incontrano sia personalità organiche al movimento antimafia, sia persone e realtà che sviluppano un impegno antimafia in modo progressivo; vi sono poi casi in cui la sensibilità al tema si lega a particolari figure storiche della lotta alla mafia, intersecando altri ambiti di impegno civile. Il primo caso è ben rappresentato dall’esempio di Alberto Bonacina, attore teatrale diventato poi referente di Libera Lecco (e ancora referente a fine 2019, nel momento in cui la ricerca è stata condotta). Un esempio di sviluppo progressivo dell’impegno antimafia è, ancora una volta, quello di Giulio Cavalli: l’attore, che avvia la sua carriera nel lodigiano, si occupa di mafia per la prima volta nel 2009 con lo spettacolo *Do ut Des*, che

⁴²² Cfr. 2.1.1 – Il network relazionale nella promozione e diffusione delle iniziative.

⁴²³ Intervista con Tiziana De Masi, 15/11/2019.

ridicolizza i riti dei mafiosi. Alcune reazioni denigratorie successive allo spettacolo lo convincono a scegliere di proseguire l'impegno sul tema, raccontando la mafia non più in Sicilia, ma in Lombardia, con lo spettacolo *A cento passi dal Duomo* (2009) e altri successivi⁴²⁴. L'approdo all'impegno antimafia passando attraverso il rapporto con figure di interesse particolare è rappresentato dal caso di Renato Sarti, fondatore del Teatro della Cooperativa, che nello spettacolo *È vietato digiunare in spiaggia* sceglie di raccontare la figura di Danilo Dolci, a cui è legato dalle origine triestine, per ragioni non solo riconducibili al ruolo del sociologo nella storia dell'antimafia⁴²⁵.

Nella maggior parte dei casi, gli spettacoli censiti hanno previsto rappresentazioni dedicate a studentesse e studenti di scuole medie e superiori. Da queste rappresentazioni possono scaturire poi forme ulteriori di impegno da parte dei giovani coinvolti, come nel caso della rappresentazione de *Le Ribelli* al Liceo Volta di Milano⁴²⁶, che genera, nel giugno del 2011, la scintilla iniziale di un grande movimento di solidarietà di studentesse e professoresse verso Denise Cosco, la figlia di Lea Garofalo (sulla cui storia questo Rapporto si è già soffermato)– da cui anni dopo ha poi preso vita il presidio di Libera intitolato proprio a Lea Garofalo. In un caso, quello di *Dieci storie proprio così*, la messa in scena dello spettacolo è abbinata al coinvolgimento degli studenti delle scuole medie e superiori in un progetto formativo più ampio.

Alcuni spettacoli realizzati sul territorio lombardo e alcuni teatri presentano casi di solida collaborazione con il mondo universitario. È il caso del Piccolo Teatro di Milano, che collabora con l'Università degli Studi di Milano per lo spettacolo *E io dico no* (2014) e un ciclo di spettacoli parte dell'*Osservatorio sul presente*, di cui si dirà in seguito. Similmente, la Crisis Opportunity Onlus, ha collaborato con l'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano per il progetto formativo legato agli spettacoli de *Il palcoscenico della legalità*, andati in scena sempre al Piccolo. In altri casi ancora, l'Università ha fornito lo spazio di esibizione e il pubblico per significative rappresentazioni teatrali: è il caso degli spettacoli *L'infanzia dell'alta sicurezza*, rappresentato nell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Milano nel marzo 2016, e che vedeva come attrici delle detenute del reparto di alta sicurezza del carcere di Vigevano; e di *Pi Amuri. Ballata per fiori innamorati*, che è andato in scena alla Summer School su "Mafia e Donne" tenutasi nel settembre 2019 presso la stessa Università, e che è stato anche oggetto della tesi di laurea di una studentessa.

Gli spettacoli teatrali dedicati all'antimafia sono dunque, non di rado, spettacoli che *escono* dai luoghi formali del teatro, per spostarsi in altre realtà. Non solo le scuole, come si è visto, ma anche l'Università, spazi di associazioni, sale consiliari. Ne è esempio più

⁴²⁴ Intervista con Giulio Cavalli, 03/12/2019.

⁴²⁵ Intervista con Renato Sarti, 12/12/2019.

⁴²⁶ Si tratta del testo di Nando dalla Chiesa *Le ribelli. Storie di donne che hanno sfidato la mafia per amore*, Melampo, Milano, 2006

lampante, ancora una volta, *Io, Emanuela*, che tra le 90 repliche ottenute in 3 anni grazie al passaparola, va in scena anche in luoghi non formalmente deputati al teatro: per esempio sale consiliari di municipi lombardi o il Palazzo di Giustizia di Brescia⁴²⁷.

I Teatri

- Piccolo Teatro di Milano

Il Piccolo Teatro di Milano, nella seconda metà del decennio 2010-20, ha sviluppato un impegno ramificato sui temi della lotta alla mafia e della legalità. Questo si concretizza sostanzialmente in tre filoni: la produzione di spettacoli nell'ambito dell'"Osservatorio sul presente" in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano; la co-produzione degli spettacoli realizzati dalla compagnia di CO2-Crisis Opportunity Onlus; e un lavoro portato avanti sui temi di legalità e giustizia nelle scuole⁴²⁸. *E io dico no. Ogni notte ha un'alba* di Marco Rampoldi è uno spettacolo nato dalla collaborazione tra Nando dalla Chiesa e il Piccolo Teatro di Milano, nell'ambito dell'iniziativa *Osservatorio sul presente*. Viene scritto e sviluppato sulla base delle tesi di laurea in Sociologia della Criminalità Organizzata degli studenti della facoltà di Scienze politiche, economiche e sociali dell'Università degli Studi di Milano e riscuote grande successo da parte del pubblico⁴²⁹. È il primo caso di spettacolo, nella storia nazionale dell'antimafia, a restare in scena per 19 giorni consecutivi, facendo il tutto esaurito. Maggior rilievo deriva inoltre dal fatto che il Piccolo è stato riconosciuto dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo come Teatro Nazionale. E' anche il primo spettacolo antimafia professionale a coinvolgere studenti universitari nella stesura della sceneggiatura. L'esperienza viene poi ripetuta con il ciclo di spettacoli dell'Osservatorio sul presente: tra questi spicca lo spettacolo *5 centimetri d'aria* dedicato alla storia di Cristina Mazzotti, la ragazza sequestrata e uccisa da un clan di 'ndrangheta in Brianza nel '75, scritto da Marco Rampoldi e Paola Ornati con il contributo e la consulenza scientifica di alcuni studenti e ricercatori universitari e andato poi in scena in varie località lombarde. Parallelamente, sia il Piccolo Teatro di Milano che l'Università degli Studi di Milano collaborano con la Crisis Opportunity Onlus per la realizzazione dello spettacolo *Dieci storie proprio così* e le edizioni successive (con un'evoluzione del coinvolgimento del Piccolo Teatro), sfociate poi nel festival "Un'Altra Storia".

- Piccolo Teatro Libero (Brescia)

Il Piccolo Teatro Libero apre i battenti nel 2016, con il debutto di *Io, Emanuela* della compagnia Progetti e Regie. Da questa rappresentazione consegue lo sviluppo delle già

⁴²⁷ Intervista con Laura Mantovi, Progetti e Regie, 12/11/2019.

⁴²⁸ Intervista con Nathalie Martinelli e Andrea Zaru, rispettivamente dell'Ufficio Produzione e Ufficio Comunicazione e Marketing del Piccolo Teatro di Milano, 12/12/2019.

⁴²⁹ *E io dico no. Ogni notte ha un'alba*. Piccolo Teatro, Milano.

viste reti relazionali grazie alle quali l'antimafia diventa un tema ricorrente nella programmazione del teatro, che sceglie di ospitare ogni anno diversi spettacoli a esso legati: *Reality Shock* di Annalisa Insardà nel 2017; *Nomi, cognomi e infami* di Giulio Cavalli nel 2017; *La donna di nome Franca* e *Radio Aut* della compagnia Onirika del Sud, rispettivamente nel 2018 e 2019⁴³⁰.

- Teatro Franco Parenti (Milano)

Il Teatro Franco Parenti (ex Pier Lombardo) è precursore dell'impegno teatrale nel campo dell'antimafia. Come ricordato in Introduzione, nel 1983 segna il punto di svolta del legame tra il movimento antimafia e la scena teatrale milanese, ospitando una sei-giorni dedicata al tema della mafia. Nei decenni successivi, il teatro ha ereditato l'indirizzo dato dall'allora Direttore Franco Parenti e ha dunque mantenuto le porte aperte a iniziative del movimento. Posando una nuova pietra miliare, nel marzo 2010 il teatro ha ospitato la giornata di avvicinamento alla Giornata nazionale di memoria e impegno in ricordo delle vittime di mafia del 21 marzo, per la quale quell'anno l'associazione Libera aveva indetto la celebrazione nazionale a Milano. La serata dedicata all'evento ha ripercorso l'impegno del teatro, anche in relazione al legame con il circolo milanese Società Civile, e ospitato una mostra dedicata alla sei-giorni del 1983.

I Progetti

- Il progetto "Educarsi alla libertà" di Mimmo Sorrentino

A differenza delle iniziative analizzate fin qui, il progetto "Educarsi alla libertà" ha una finalità iniziale non artistica, bensì rieducativa. Nasce infatti come progetto formativo per le detenute di alta sicurezza del carcere di Vigevano ed evolve poi in un progetto rieducativo. Avviato nel 2013, il progetto ha dato vita a 6 spettacoli teatrali (tra cui: *L'infanzia dell'alta sicurezza*; *Sangue*; *Benedetta*) al cui centro vi è la biografia delle attrici-detenute, legata a contesti mafiosi. Attraverso il mezzo espressivo teatrale, il progetto traccia una nuova strategia di contrasto alla criminalità organizzata⁴³¹.

3.2. Cinema

In ambito cinematografico la ricerca ha individuato una larga varietà di iniziative presenti sul territorio lombardo: festival cinematografici; cinema impegnati sul tema della lotta alla mafia; e film che raccontano la presenza delle mafie in Lombardia. Si è scelto di

⁴³⁰ Intervista con Elena Guitti, responsabile della programmazione del Piccolo Teatro Libero (13/11/2019) e materiale fornito all'autrice dalla stessa Elena Guitti.

⁴³¹ Mimmo Sorrentino, *Teatro in alta sicurezza*, Teatro dei Fondi, Pisa, 2018.

escludere, dal presente lavoro, la proiezione di film sul tema usciti nelle sale a livello nazionale senza che vi fosse un impegno più consistente nel campo dell'antimafia da parte del cinema ospitante la proiezione. Le iniziative riscontrate adottando questo criterio non sono dunque particolarmente numerose, ma si è qui preferito assegnare la priorità alla varietà e creatività *sul campo* delle diverse forme di iniziative censite.

Le quali ripropongono i diversi tipi di narrazione considerati (cfr. *Tabella 4*). Quella legata al fenomeno mafioso è ben esemplificata da *Global Mafia*, film divulgativo del 2010 realizzato da Stampo Antimafioso (cfr. 2.2.1) che spiega le caratteristiche del fenomeno della criminalità organizzata in chiave sociologica, presentato anche al festival cinematografico dell'Università di Coimbra; *Mafia liquida*, un'iniziativa di Cinemovel Foundation che impiega lo strumento della lavagna luminosa per raccontare il fenomeno mafioso; ancora, *MM-Milano Mafia*, film del 2011 di Bruno Oliviero e Gianni Barbacetto, che racconta le vicende di cronaca che hanno coinvolto Milano e altri comuni lombardi. Un esempio di narrazione cinematografica legata a figure simbolo dell'antimafia è il film *Lea*, del 2015, di Marco Tullio Giordana, basato sulla vicenda reale di Lea Garofalo, la testimone di giustizia fatta uccidere a Milano dall'ex-compagno 'ndranghetista contro cui aveva testimoniato. Un progetto di esaltazione di storie di empowerment dell'antimafia è invece *Liberio Cinema in Libera Terra* di Cinemovel Foundation: un festival itinerante gratuito di cinema contro le mafie, promosso in collaborazione con Libera. Nato in Sicilia, arriva nelle regioni del Nord nel 2010. Lo scopo iniziale era quello di accendere i riflettori sulle cooperative Libera Terra e più in generale sui beni confiscati, attraverso la proiezione di film sui beni. Cinemovel propone una rosa di titoli di film e documentari che viene adattata di volta in volta alla sensibilità e alle esigenze espresse dalle realtà ospitanti dei diversi territori⁴³².

		Iniziative
Narrazione	Fenomeno mafioso	<i>Global Mafia; Mafia liquida; MM-Milano Mafia</i>
	Eroi dell'antimafia	<i>Lea</i>
	Storie di empowerment	<i>Liberio Cinema in Libera Terra</i>

Tabella 4 – La narrazione attraverso le iniziative censite in ambito cinematografico

Esiste un rapporto stretto tra percorsi formativi realizzati all'interno delle scuole e impiego dello strumento cinematografico (cfr. la relazione Scuola e Formazione). Ne è esempio l'iniziativa *Mafia Liquida*, ma anche *Schermi in classe*, sempre di Cinemovel Foundation, che rappresenta la versione destinata alle scuole di *Liberio Cinema in Libera Terra*.

⁴³² Intervista con Cinemovel Foundation, 15/11/2019.

Se il rapporto tra cinema e scuole si configura in modo tale che gli studenti facciano da pubblico per alcune proiezioni, quello tra il mezzo cinematografico e l'Università emerge come un rapporto più variegato. A Pavia, per esempio, l'associazione di studenti universitari Osservatorio antimafie Pavia partecipa ogni anno a "Indie – Rassegna cinematografica indipendente" selezionando un titolo rilevante per l'antimafia. Nell'ambito della rassegna MAFIE (cfr. 2.2.3) organizzata dall'Osservatorio è inoltre sempre prevista una proiezione cinematografica ⁴³³. Mentre a Milano, Stampo Antimafioso, l'associazione nata da un gruppo di studenti universitari di cui già è detto nel 2010 al Cap. 1, ha prodotto in proprio il citato documentario *Global mafia*.

I Cinema

- Cinema Anteo (Milano)

Il cinema Anteo Palazzo del Cinema (ex Anteo spazioCinema) di Milano nel corso degli anni ha ospitato diverse rappresentazioni connesse all'antimafia. Nel 2012, in occasione della prima edizione del Festival dei beni confiscati alle mafie del Comune di Milano, ospita la proiezione di *Generale* di Dora dalla Chiesa, film dedicato al generale Carlo Alberto dalla Chiesa. Nel 2014 ospita l'anteprima de *La nostra terra* di Giulio Manfredonia, che racconta la storia di un terreno confiscato alla mafia e della cooperativa a cui viene assegnato. Nel 2018, il cinema ospita l'anteprima del ciclo di film Mediaset *Liberi sognatori* (*A testa alta – Libero Grassi; Delitto di mafia – Mario Francese; La scorta di Borsellino – Emanuela Loi; e Una donna contro tutti – Renata Fonte*).

- Cinema Sereno (Brescia)

In collaborazione con Libera, il Cinema Sereno ospita ogni anno, nel periodo della celebrazione della Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti di mafia, il 21 marzo, un'iniziativa in tema di antimafia⁴³⁴. A titolo d'esempio, nel 2013 il cinema ospita la Carovana antimafia di Libera e la messa in scena, in quell'occasione, dello spettacolo *Donne ribelli* tratto dal citato libro *Le ribelli* di Nando dalla Chiesa dedicato ad alcune figure femminili della lotta alla mafia.

3.3. Arti visive

Sono molteplici le iniziative artistiche antimafia censite sul territorio lombardo che rientrano nel campo delle arti visive. Tra queste rientrano: fotografia, fumetti, murales, installazioni visive o iniziative artistiche incentrate sull'elemento visivo.

⁴³³ Intervista con Rosalia Canuscio, referente Osservatorio antimafie Pavia, 09/01/2020.

⁴³⁴ Intervista con Cinema Sereno, 07/11/2019.

Anche per le arti visive il repertorio narrativo è eterogeneo (cfr. *Tabella 5*). Alcune delle iniziative si legano a rappresentazioni del fenomeno mafioso. Così nel caso della mostra *'900 criminale* di Laboratorio Lapsus realizzata a Pioltello (MI), che ripercorre storia e caratteristiche delle organizzazioni criminali italiane, attraverso un percorso multimediale⁴³⁵; o nel caso delle mostre dedicate alle fotografie di Letizia Battaglia; o, ancora, nel caso del percorso formativo associato alla mostra *Libera. Tra Warhol, Vedova e Christo* della GAMeC di Bergamo, che sfrutta l'esposizione di opere sequestrate per reati finanziari per promuovere un percorso di formazione docenti in collaborazione con Libera Bergamo sull'istituto della confisca dei beni (per i dettagli, cfr. il Cap. 1 di questo Rapporto).

In altri casi, le opere sono legate alla commemorazione di vittime. Ne sono esempio la mostra di Fiorenza Stefani *Il mio sguardo libero. Volti per la legalità* che, in collaborazione con l'associazione Ad Alta Voce, ha immortalato i volti di 41 persone che si battono per la legalità, tra cui molti esponenti della lotta alla mafia. Un altro esempio è la mostra di fumetti *Vittime di mafia*, che si compone di graphic novel edite da BeccoGiallo e dedicate a 5 importanti volti dell'antimafia: Paolo Borsellino, Giovanni Falcone, Lea Garofalo, Peppino Impastato e Mauro Rostagno. È stata allestita in varie località lombarde (provincia di Como e Mantova) con la collaborazione dell'Associazione Peppino Impastato e Adriana Castelli - Agende Rosse. Un altro esempio ancora di celebrazione di simboli ed eroi dell'antimafia è l'installazione *Aula 21 – La classe dei banchi vuoti* realizzata dal 2017 dal Liceo Lorenzo Federici a Trescore (BG) in occasione della giornata del 21 marzo. Ogni anno, per la settimana della Giornata nazionale della memoria e dell'impegno nel ricordo delle vittime di mafia, l'aula 21 dell'istituto viene trasformata in un luogo di memoria e lasciata aperta a chiunque voglia scoprire le biografie delle vittime di mafia: in corrispondenza di ciascun banco, gli studenti dispongono una foto, dei simboli e la storia di una vittima innocente di mafia. Il primo anno le storie erano di vittime minori di 18 anni; il secondo anno, sono state raccontate storie di donne vittime della mafia; il terzo anno è stato invece dedicato ai giornalisti. Sono esempio, anche, molti "murales della legalità" che rappresentano i volti di Falcone e Borsellino (es. l'opera di Giuliano Boscaro per il Commissariato di Polizia di Stato di Rho-Però; o quella di Cheko's Art a Settimo Milanese (MI), di cui si riporta un'immagine nell'"Apparato iconografico" di questa relazione), o di altre personalità simbolo di legalità (es. l'opera degli Orticanoodles, con volti di: Giorgio Ambrosoli, Mauro Brutto, Carlo Alberto Dalla Chiesa, Lea Garofalo a Milano, nel quartiere Ortica). Un altro esempio è, infine, un monumento dedicato al Generale Carlo Alberto, a sua moglie Emanuela Setti Carraro e all'Agente di Pubblica Sicurezza Domenico Russo, inaugurato nel 2019 a Martinengo (BG).

⁴³⁵ Cfr. <http://www.laboratoriolapsus.it/900-criminale-pioltello/>

Anche tra le forme d'arte visive viene introdotta la narrazione di storie di successo del movimento antimafia, in particolare quella della seconda vita dei beni confiscati: è il caso esemplificato dalla mostra del concorso *Confiscati e fotografati*, realizzata da Libera Brescia, insieme ad altre associazioni, nell'ambito del Progetto Responsabilità per la Giustizia. Il concorso, che coinvolto 67 partecipanti tra i 18 e i 69 anni, era incentrato sul racconto dei 134 beni confiscati presenti sul territorio bresciano, con distinzione tra la categoria dei beni utilizzati e quella dei beni non utilizzati: per i secondi si puntava a segnalarne l'abbandono o a proporre idee per il riutilizzo. La mostra ha coinvolto i primi 10 classificati ed è stata esposta in 5 località del territorio: tra queste il Museo Nazionale della Fotografia di Brescia, alcune biblioteche e le sedi di alcuni pubblici eventi⁴³⁶. È il caso, ancora, della mostra *La mafia non esiste*, frutto di un laboratorio di fotografia tenuto da Giulio di Meo e collegato al campo estivo antimafia di Arci Lecco. I 7 partecipanti, in età di scuola superiore, hanno visto in mostra le proprie foto alla pizzeria Fiore Cucina in Libertà, nata su un bene confiscato. Sempre in provincia di Lecco, a Galbiate, è attiva *MEMO* di Cinemovel Foundation: una installazione multimediale che racconta la storia del bene confiscato alla 'ndrangheta presso cui è allestita, trasformato in un centro diurno per anziani.

		Iniziativa
Narrazione	Fenomeno mafioso	<i>Libera. Tra Warhol, Vedova e Christo; Letizia Battaglia. Per pura passione;</i>
	Eroi dell'antimafia	<i>Il mio sguardo libero; Vittime di mafia</i>
	Storie di empowerment	<i>Confiscati e fotografati; La mafia non esiste; MeMo</i>

Tabella 5 – La narrazione attraverso le iniziative censite nell'ambito delle arti visive

3.4. Musica

Per quanto riguarda l'ambito musicale si riportano i casi di alcuni musicisti individuati dalla ricerca, esplicitamente impegnati sui temi dell'antimafia, seppur con diverse gradualità: Kiave, Alessandro Sipolo e Sara Velardo. Ciascuno ha dedicato almeno una canzone o un'iniziativa all'antimafia, collocandola in una più ampia rete di collaborazioni fondate sull'impegno in questo campo.

Kiave è un cantante rapper impegnato contro la mafia. Nel 2013 partecipa a Musica contro le mafie con la canzone *Gravità* e nel 2019, in collaborazione con il festival WeReading, realizza l'iniziativa *L'animale dentro*, un tour di letture di poesie antimafia (tra cui poesie di Rocco Mangiardi e Peppino Impastato), di cui si riporta un estratto:

⁴³⁶ Intervista con Davide Gulizia, 16/11/2019.

*“Quando soffia il vento del cambiamento
c’è chi costruisce muri, chi mulini a vento.
La forza di chi aspetta blocca la lancetta
goccia dopo goccia la roccia si spezza”⁴³⁷.*

Alessandro Sipolo nel 2016 realizza la canzone *Le mani sulla città*, direttamente ispirata alle lezioni dei corsi del Prof. Nando dalla Chiesa all’Università degli Studi di Milano. Nel corso degli anni, Sipolo svolge un impegno attivo nell’antimafia, collaborando con Libera e altre associazioni antimafia, nel quadro di un più ampio impegno sui temi dell’ingiustizia sociale. La canzone del musicista bresciano si lega strettamente al territorio lombardo e narra la presenza della mafia al Nord, con riferimenti ai suoi principali settori di attività o di infiltrazione:

*“Cosa succede, amore?
qual è il fetore che infetta il tuo cielo e la tua “civiltà”?
Cosa vuol dire “onore”?
Chiedilo allo scavatore che semina i campi a rifiuti e tumore.
Ma che bell’estate, tutto va bene
le palazzine abusive sorridono in coro a chi ha già
le mani sulla città”.*

Sara Velardo scrive invece nel 2013 la canzone *‘Ndrangheta*, ispirata alle condizioni in cui versava allora il suo paese natale, Bagnara Calabria (RC), colpito da un’emergenza rifiuti. La canzone, che costituisce la prima forma di impegno esplicitamente dedicato all’antimafia realizzata dalla musicista, racconta dunque il contesto calabrese. La musicista, leccese di adozione, sviluppa poi collaborazioni sul territorio lombardo: con Libera e con l’attore (e referente di Libera Lecco) Alberto Bonacina, con il quale porta sul territorio lo spettacolo *Per questo mi chiamo Giovanni*.

Tutti gli artisti hanno avuto contatti individuali con l’iniziativa *Musica contro le mafie* (Kiave e Sipolo perché coinvolti in una pubblicazione; Velardo come vincitrice del festival; e Giacomo Ranco, di cui al paragrafo “Poesia”, come partecipante), che tuttavia non riesce, al momento, a fungere da raccordo a livello regionale. Manca attualmente, sul territorio lombardo, una rete di connessione tra musicisti impegnati sul tema dell’antimafia (come riferito sia da Sipolo che da Velardo) che lo definisca come un campo in cui ricercare opportunità di collaborazione.

⁴³⁷ Dal teaser dell’iniziativa *L’animale dentro*, disponibile a:
<https://www.youtube.com/watch?v=4Pfd9sFNS7U>

3.5. Poesia

Anche il linguaggio poetico è stato impiegato per promuovere i valori dell'antimafia in Lombardia. La ricerca ha censito tre esperienze in questo ambito: quella di Giacomo Ranco, di Ivan Tresoldi (in arte Ivan) e dell'iniziativa *Pizzini poetici* realizzata dal collettivo Militanza Artistica. Accanto alla forma poetica classica dei *Pizzini poetici*, la "poesia antimafia" annovera i generi della slam poetry (di Giacomo Ranco) e la "poesia di strada" (di Ivan).

Giacomo Ranco ha all'attivo, a fine 2019, circa una decina di poesie slam⁴³⁸. La prima è nata nel 2014, quando Ranco ha partecipato a un campo estivo di Libera. Dall'esperienza è derivata la poesia slam *Chiamato in causa volontario* (e un video), che narra la motivazione e i valori di chi sceglie di diventare volontario di Libera. In questo rappresenta un chiaro esempio di come l'iniziativa artistica serva a veicolare i valori del movimento. La produzione sul tema antimafia di Ranco è poi andata di pari passo con il suo impegno all'interno di Libera, per la quale nel 2019 è referente del presidio di Arese.

*"Io voglio metterci la faccia.
Io voglio metterci le braccia.
Io voglio metterci la testa.
Io voglio metterci il mio 'no'"*⁴³⁹.

Ivan e i membri del collettivo Militanza Artistica, invece, non fanno parte del movimento antimafia. Ivan collabora con associazioni antimafia come Libera e Agende Rosse, mentre Militanza Artistica non ha contatti con realtà antimafia. Insieme fanno perciò parte di quel già richiamato "esercito di riserva" dell'antimafia, costituito dai cittadini che vivono l'impegno antimafia come aggiuntivo e complementare rispetto ad altre forme di impegno civile⁴⁴⁰. Le iniziative in ambito antimafia realizzate da Ivan si inseriscono infatti in una più ampia forma di impegno sociale svolta dall'artista attraverso la "poesia di strada". In collaborazione con l'Associazione Peppino Impastato e Adriana Castelli - Agende Rosse, realizza sul territorio milanese diversi interventi di poesia di strada (dei murales), come

⁴³⁸ La *slam poetry* un genere di poesia strettamente legata alla performance di *poetry slam*, in cui i poeti gareggiano tra loro recitando i propri versi.

⁴³⁹ Testo trascritto da: <https://www.youtube.com/watch?v=mVz-SBKWi2Y>

⁴⁴⁰ Nando dalla Chiesa, *La scelta Libera*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2014.

parte di un percorso formativo sulla legalità realizzato dalla stessa associazione. Militanza Artistica è invece un collettivo, radicato in diverse città fuori dalla Lombardia, che attraverso la poesia sostiene cause sociali. Cogliendo l'opportunità della coincidenza tra la Giornata mondiale della poesia e la Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime di mafia (21 marzo), nel 2019 il collettivo realizza l'intervento *Pizzini Poetici*, che nella regione lombarda trova espressione a Milano, Cinisello Balsamo (MI) e Lissone (MB). L'iniziativa prevede la distribuzione di piccoli fogli di carta recitanti poesie dedicate all'antimafia (tra gli autori Peppino Impastato, Alda Merini, e gli stessi membri del collettivo Gianluca Lancieri e Mathias PdS) o massime di figure significative della lotta alla mafia (Paolo Borsellino, Giovanni Falcone, Giuseppe Fava).

Nell'esperienza di Giacomo Ranco, l'iniziativa in campo poetico si lega, come accennato, all'impegno dell'autore sul territorio come membro di Libera. In termini di sua produzione artistica, questo legame si esplicita per esempio nella dedica del video di *Chiamato in causa volontario* a Pietro Sanua, vittima innocente di mafia, morto a Corsico (MI) in un agguato, e nel coinvolgimento del figlio Lorenzo Sanua come attore del video. Anche l'impegno di Ivan si lega strettamente al territorio lombardo, nonostante la sua collaborazione con le associazioni antimafia si estenda oltre la Lombardia. In particolare, tra il 2009 e il 2011 egli collabora a un percorso formativo realizzato dall'Associazione Peppino Impastato e Adriana Castelli - Agende Rosse per gli studenti di alcune scuole del milanese, attraverso letture e la realizzazione di murales nei cortili delle scuole.

Capitolo IV: COMUNICAZIONE

Come anticipato nell'Introduzione a questo capitolo, a partire dagli anni 2007-2010 la regione lombarda assiste a una rinnovata fioritura di iniziative antimafia, che investe anche l'ambito della comunicazione. La ricerca ha rilevato alcune esperienze significative emerse nel corso del decennio analizzato sia in relazione all'evoluzione dell'attenzione mediatica al fenomeno della criminalità organizzata in Lombardia; sia alle molteplici iniziative di divulgazione e sensibilizzazione emerse dal tessuto civile; sia, infine, all'impiego di internet, che nel corso degli ultimi anni ha trasformato la capacità dei movimenti sociali di produrre informazione in senso generale⁴⁴¹ e che la ricerca ha esplorato focalizzandosi sulle associazioni antimafia con base socio-anagrafica più giovane.

⁴⁴¹ Donatella Della Porta, *Communication in movement in Information, Communication & Society*, 14:6, (2011) 800-819.

4.1. Informazione

Come si è detto, l'ambito dell'informazione assume una duplice importanza per il movimento antimafia: come per ogni altro movimento sociale, da una parte è fondamentale per dare evidenza alle azioni e al messaggio del movimento; dall'altra, contribuisce a contrastare l'invisibilità della mafia, esponendo alla pubblica attenzione la sua presenza sul territorio. Queste due funzioni corrispondono ad altrettanti filoni di informazione, riscontrabili anche sul territorio lombardo. Tali filoni sono incentrati, rispettivamente, su:

- *il fenomeno mafioso*: cronaca nera; cronaca giudiziaria; approfondimenti e inchieste sul fenomeno della criminalità organizzata;
- *le iniziative di antimafia sociale*: cronaca delle iniziative realizzate da attori del movimento antimafia; notizie/approfondimenti relativi ai beni confiscati.

Indagando entrambe le dimensioni, la relazione ricostruisce un quadro generale dell'informazione antimafia in Lombardia, mettendone a fuoco l'evoluzione, alcuni punti critici e le differenze presenti tra i territori.

a. Media e fenomeno mafioso

Evoluzione dell'attenzione mediatica alla mafia in Lombardia

Con il rinnovarsi dell'attenzione mediatica al fenomeno mafioso in Lombardia, all'inizio del decennio analizzato il tema della mafia al Nord diventa oggetto di approfondimento da parte delle trasmissioni televisive nazionali (come *Blu notte*⁴⁴², *Vieni via con me*⁴⁴³ e *Preso diretta*⁴⁴⁴ qualche anno più tardi), mentre nella regione si moltiplicano le pubblicazioni di articoli e libri sul tema. A essere investita dall'attenzione mediatica in questa fase è, in particolare, la Lombardia occidentale⁴⁴⁵ - coincidente con il territorio sotto la giurisdizione della DDA di Milano (province di: Como, Lodi, Lecco, Milano, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio, Varese). Altri momenti importanti di attenzione al tema si hanno in concomitanza della fase preparatoria di EXPO, tenutosi a Milano nel 2015; o dello scioglimento del Comune di Sedriano, primo Comune sciolto per mafia in Lombardia, nel 2013⁴⁴⁶; o ancora di nuove inchieste giudiziarie, come quelle che hanno riguardato il territorio del comasco⁴⁴⁷. Milano, in particolare, nonostante un leggero calo di attenzione

⁴⁴² Puntata del 31.08.2008.

⁴⁴³ Puntata del 15.11.2010. Disponibile a: <http://www.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-5167d007-5cc2-4f26-881b-8657eea81d78.html#p=>

⁴⁴⁴ Puntata del 15.01.2012. Disponibile a: <https://www.raiplay.it/video/2012/01/Mafia-al-Nord---Preso-Diretta-3dbdfd03-e5c2-431b-bd73-f1cae7b9e9b5.html>

⁴⁴⁵ Intervista a Mario Portanova, 09/12/2019.

⁴⁴⁶ *Ibid.*

⁴⁴⁷ Cfr. Introduzione al rapporto di ricerca.

negli anni più recenti (dovuto all'assenza di altre grandi inchieste) vanta un'alta attenzione mediatica al tema. La Lombardia orientale, invece, - sotto la giurisdizione della DDA di Brescia (province di: Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova) - non ha uno storico consolidato di giornalismo di inchiesta e approfondimento sul fenomeno della criminalità organizzata. In provincia di Bergamo, per esempio, il presidio locale dell'associazione Libera denuncia la presenza delle organizzazioni criminali già nel 2009⁴⁴⁸, ma nel corso degli anni si assiste a episodi di minimizzazione del problema da parte dei media⁴⁴⁹. A Brescia si distinguono alcune esperienze pionieristiche, come il docu/reportage sulle infiltrazioni mafiose nella provincia *La Leonessa e la Piovra* di Fabio Abati e Igor Greganti del 2005; o il libro di Fernando Scarlata *Tentacoli. La criminalità mafiosa a Brescia* del 2009; e l'attenzione da parte della cittadinanza si accende in relazione a Crimine-Infinito, per poi calare però nuovamente. Negli anni recenti, il faro mediatico si è acceso nelle province di Mantova e Cremona, toccate dal processo *Pesci*⁴⁵⁰; ma se la "Gazzetta di Mantova" vanta una particolare capacità d'inchiesta, nella provincia di Cremona si registra una maggiore debolezza nella realizzazione di approfondimenti non strettamente legati alla cronaca⁴⁵¹. Negli anni più recenti, a livello regionale sembra sia venuta a delinearsi un'interessante evoluzione del tema: secondo Mario Portanova, giornalista de *ilfattoquotidiano.it* e co-autore di *Mafia a Milano. Sessant'anni di affari e delitti*, l'attenzione dei media è attualmente rivolta in particolare ai legami tra economia legale ed economia illecita (il mondo delle imprese, dell'usura e dei sequestri di locali)⁴⁵². Emergono invece delle differenze per quanto riguarda la capacità di inchiesta di grandi e piccole redazioni, che spesso si traduce in una diversa attenzione mediatica sui territori delle periferie e di alcune province rispetto ai centri di maggiori dimensioni.

Capacità d'inchiesta: grandi vs piccole redazioni

La crisi del settore giornalistico in Italia - che ha visto sia i nove maggiori gruppi editoriali nazionali⁴⁵³ sia i piccoli editori locali registrare un continuo calo del fatturato negli ultimi anni ⁴⁵⁴ - determina anche in Lombardia importanti difficoltà nel realizzare approfondimenti e inchieste sul fenomeno mafioso. La capacità di inchiesta, infatti, si lega

⁴⁴⁸ Cfr. "Associazione Libera denuncia: Bergamo nella mafia fino al collo", *L'Eco di Bergamo*, 11 novembre 2009.

⁴⁴⁹ Fonte: materiale ricevuto da Rocco Artifoni, responsabile comunicazione Libera Bergamo e cfr. <http://www.liberainformazione.org/2017/11/15/mafie-e-criminalita-organizzata-in-provincia-di-bergamo/>

⁴⁵⁰ Intervista a Mario Portanova, 09/12/2019.

⁴⁵¹ Intervista a Riccardo Maruti, giornalista de *La Provincia di Cremona*, 17/12/2019

⁴⁵² *Ibid.*

⁴⁵³ LSDI, *La professione giornalistica in Italia*, 2015.

⁴⁵⁴ CNOG, *Piccola e fragile*, 2016.

strettamente alle risorse di cui dispone una redazione: sia in termini di risorse umane da dedicare agli approfondimenti; sia di risorse finanziarie da dedicare ai costi di realizzazione del servizio e alla copertura legale dei giornalisti per far fronte a querele e cause civili. La diversa disponibilità di risorse segna, pertanto, una differenza netta nella capacità di inchiesta di piccole e grandi redazioni. Così ad esempio per una giornalista come Rossella Canadé - che lavora per la "Gazzetta di Mantova", parte del Gruppo Editoriale L'Espresso - è possibile spostarsi da Mantova per seguire un processo al Tribunale di Brescia, mentre questa possibilità non è accessibile ai colleghi che lavorano per redazioni dotate di minori risorse⁴⁵⁵. Nelle piccole redazioni, quindi, sovente si tratta il tema della mafia solo in stretto collegamento con la cronaca nera o giudiziaria, o in occasioni della realizzazione di iniziative antimafia (cfr. paragrafo "Narrazione del movimento antimafia")⁴⁵⁶. In più, come accennato, le piccole redazioni faticano a coprire i costi legali derivanti dalle cause giudiziarie, e in alcuni casi non sono affatto in grado di offrire copertura ai propri giornalisti. Mentre diversa è la situazione nelle grandi redazioni. Rossella Canadé e Cesare Giuzzi, entrambi giornalisti noti per il loro impegno sul tema della criminalità organizzata, citano la tutela legale delle due grandi testate per cui lavorano - rispettivamente la "Gazzetta di Mantova" e il "Corriere della Sera" - come elemento fondamentale per il libero svolgimento di inchieste e approfondimenti sul tema. Il problema colpisce ancor più duramente i lavoratori autonomi, la cui percentuale sul totale dei giornalisti attivi in Italia è in costante crescita (già nel 2015 toccava il 65,5%)⁴⁵⁷. Complice la legislazione che in Italia non punisce le querele "temerarie", la querela risulta pertanto *"il modo migliore per fermare un giornalista lombardo"*⁴⁵⁸. Davanti al rischio giudiziario, infatti, molte piccole redazioni e molti giornalisti sono costretti a rinunciare a riportare nomi o fatti nel dettaglio, con ripercussioni negative sulla qualità dell'informazione che forniscono⁴⁵⁹. Anche una piccola redazione dimostratasi vigile sul tema della mafia, come quella de "L'Altomilanese", che trae dalle carte giudiziarie gli spunti per i propri approfondimenti⁴⁶⁰, è costretta a limitare il tipo di notizie e di informazioni pubblicate proprio sotto la minaccia sempre incombente degli eventuali costi legali.

⁴⁵⁵ Intervista con Rossella Canadé, 19/12/2019.

⁴⁵⁶ Intervista con Riccardo Maruti, 17/12/2019.

⁴⁵⁷ LSDI, *La professione giornalistica in Italia*, 2015.

⁴⁵⁸ Intervista con Cesare Giuzzi, 10/12/2019.

⁴⁵⁹ Intervista con Ersilio Mattioni, 10/01/2020.

⁴⁶⁰ Idem

Differenze territoriali

Le piccole redazioni coincidono, quasi sempre, con redazioni locali. Allo stesso tempo, le grandi testate nazionali hanno ridotto il proprio numero di corrispondenti e si avvalgono perlopiù di collaborazioni occasionali⁴⁶¹. I territori delle province e dell'hinterland risultano pertanto maggiormente colpiti dalla crisi di risorse del settore e dalle conseguenti limitazioni alla capacità di condurre inchieste. Su questi territori, secondo Mario Portanova, rischia di crearsi (o ricrearsi, in quelli che pure sono stati al centro della cronaca in anni passati) un effetto “cono d'ombra”⁴⁶² non appena i riflettori delle grandi testate si spengono⁴⁶³. Similmente, Cesare Giuzzi osserva come la copertura dei media sui diversi territori vari sensibilmente. Mentre le tv e i giornali nazionali danno spazio principalmente ai grandi eventi, e alcune testate locali riescono a sostenere l'attenzione su alcuni territori (Como, Sondrio, alcune parti dell'hinterland milanese), su altri pesa la mancanza di risorse e di tutela legale per i giornalisti. I territori in cui l'attenzione mediatica è più bassa sembrano essere Cremona, Lecco, Lodi, Pavia.

b. Narrazione del movimento antimafia e radical media

La narrazione del movimento antimafia in Lombardia si lega a due temi principali: la cronaca delle iniziative realizzate sul territorio da realtà antimafia, o che con l'antimafia hanno comunque un legame; e approfondimenti relativi al tema dei beni confiscati, per la cui numerosità - come ricordato - la Lombardia rappresenta la quinta regione italiana. La copertura delle iniziative antimafia ha come oggetto manifestazioni pubbliche, iniziative scolastiche, incontri e presentazioni di libri. L'interesse per i beni confiscati si è invece andato sviluppando dall'inchiesta Crimine-Infinito in poi (scemando in anni recenti forse anche per via dei problemi dell'Agenzia dei Beni nel fornire i dati), servendosi degli strumenti del data journalism, di mappature, e dello story-telling dei progetti a scopo sociale inaugurati sui beni o sulla storia criminale del bene stesso⁴⁶⁴. L'ambiente mediatico che narra le azioni del movimento antimafia è composto sia da media tradizionali che da *radical media*: l'attenzione da parte dei media a volte è motivata dalla passione civile della redazione, impossibilitata a realizzare approfondimenti sul fenomeno mafioso per ragioni strutturali (come si è visto) e che contribuisce pertanto al

⁴⁶¹ Intervista con Cesare Giuzzi, 10/12/2019

⁴⁶² Espressione utilizzata da Nando dalla Chiesa per indicare l'invisibilità di cui ha beneficiato la 'ndrangheta negli anni Novanta per raggiungere il proprio primato tra le organizzazioni criminali italiane, grazie all'attenzione attratta dalle stragi di Palermo, da tangentopoli e da altri eventi. Fonte: Nando dalla Chiesa, *La convergenza. Mafia e politica nella Seconda Repubblica*, Melampo, Milano, 2010

⁴⁶³ Intervista con Mario Portanova, 09/12/2019

⁴⁶⁴ Idem

movimento dedicando spazio al racconto delle iniziative⁴⁶⁵; in altri casi, questo tipo di informazione è prodotta dagli stessi attivisti del movimento.

- **Stampo Antimafioso**

Stampo Antimafioso è un'associazione attiva a Milano dal 2011, imperniata intorno a un sito di informazione e divulgazione sul fenomeno mafioso al Nord e sulle iniziative antimafia realizzate in Lombardia, in particolare a Milano. Stampo Antimafioso ha rappresentato dall'inizio un esempio di radical media nel panorama del movimento antimafia milanese, essendosi impegnata a svolgere quello che in relazione ai movimenti sociali si definisce come *native reporting*: l'utilizzo del ruolo di attivisti per raffigurare dall'interno le motivazioni, il sentire, le esperienze e le necessità del movimento. Il *native reporting* si occupa di fornire alla comunità del movimento sociale stesso notizie che sono per essa rilevanti, anche grazie alla collaborazione con altri attivisti⁴⁶⁶. Come spiega Martina Mazzeo, presidentessa dell'associazione:

“Siamo nati in un momento⁴⁶⁷ in cui c'era una grande voglia di produrre il più possibile e una grande voglia di partecipazione: dovevamo esserci in tutti i modi, dovevamo scrivere ma anche essere presenti e riconoscibili se c'era una manifestazione di piazza. Non volevamo essere solo narratori ma anche attivisti [...]. Volevamo scrivere di mafia e antimafia a Milano: scrivere era il modo di farla [l'antimafia]”⁴⁶⁸.

Nata dal primo Laboratorio di giornalismo antimafioso gemmato dal corso di Sociologia della Criminalità Organizzata tenuto da Nando dalla Chiesa, di cui già si è detto, è sempre stata composta da membri la cui età media era inferiore ai trent'anni. Pur non essendo un requisito per entrare a farne parte, l'appartenenza universitaria è stata un tratto caratterizzante dell'associazione, che si è impegnata a tradurre in un formato fruibile per i lettori le proprie conoscenze scientifiche sul fenomeno mafioso⁴⁶⁹. L'identità ibrida di produttori di informazione antimafia, attivisti e studenti universitari (più tardi anche ricercatori) si riflette anche nei temi coperti dalla redazione negli anni di attività. Nel corso del tempo Stampo Antimafioso veste ogni ruolo possibile per far eco al movimento: come redazione di attivisti, realizza cronaca e promozione delle iniziative antimafia (commemorazioni, feste, convegni, ...); come sito di informazione, realizza cronaca

⁴⁶⁵ Intervista con Riccardo Maruti, 17/12/2019.

⁴⁶⁶ Chris Atton, *News Cultures and New Social Movements: radical journalism and the mainstream media in Journalism Studies*, Volume 3, Number 4, 2002, pp. 491–505.

⁴⁶⁷ Nel 2011, sull'onda della citata “seconda primavera” del movimento antimafia milanese.

⁴⁶⁸ Intervista a Martina Mazzeo, Presidentessa di Stampo Antimafioso, 11/12/2019.

⁴⁶⁹ *Ibid.*

giudiziaria di diversi processi (in parte su Crimine-Infinito, su Lea Garofalo, processo Caccia, etc.); in virtù della propria vocazione divulgativa, dà spazio e visibilità alle migliori tesi di laurea sull'argomento prodotte dagli studenti della Facoltà di Scienze Politiche (e ad articoli a queste ispirati). Il dialogo con i tesisti offre inoltre all'associazione l'opportunità di ampliare le proprie zone di copertura: da Milano, inizialmente, fino a includere altri territori toccati dalle tesi di laurea, come le province di Bergamo, Lecco e altre province ancora, sia lombarde sia fuori dai confini regionali. Ed è significativo che tra i motivi che spingono la redazione di *Stampo Antimafioso* a dedicarsi ad approfondimenti di taglio divulgativo, più che all'inchiesta, vi sia anche la mancanza di tutela legale per le proprie firme.

Altri *radical media* censiti:

- Radio Onda d'Urto: radio antagonista con sede a Brescia, ha realizzato interviste con esperti per approfondire le indagini giudiziarie sul tema della mafia al Nord⁴⁷⁰.
- Radio Popolare: con sede a Milano, è citata in letteratura come esempio di *radical media* per il suo sforzo di incoraggiare una comunicazione di massa tra cittadini di sensibilità diversa e fuori dai canali tradizionali⁴⁷¹ (per un esempio di impegno antimafia, cfr. *Lezioni di antimafia* in 2.2.2).

Iniziative di informazione

Tra le iniziative che emergono dal tessuto civile negli anni di risveglio del movimento antimafia lombardo, ve ne sono anche di attinenti all'ambito dell'informazione: nel 2007 prende vita, per esempio, l'esperienza di *Qui Lecco Libera*, sito di controinformazione che produce importanti mappature sul tema; nel 2009 è il turno del sito *milanomafia.com*, che viene fondato per raccogliere materiale sulla presenza della mafia in Lombardia; poco dopo, nel 2011, nasce *Stampo Antimafioso*, di cui si è detto; ancora, nel 2013 viene fondata la testata *Libera Stampa l'Altomilanese*, che nel corso degli anni ha svolto importanti inchieste di mafia sul territorio del nord-ovest milanese, come quelle che hanno preceduto lo scioglimento del Comune di Sedriano. Alcune di queste iniziative possono essere anch'esse ricondotte al già citato "esercito di riserva" del movimento antimafia, altre si legano direttamente a singoli contesti formativi.

- *Isola la mafia* di Terre di Mezzo e Codici Ricerche

Nel 2013, Terre di Mezzo e Codici Ricerche conducono un'indagine nel quartiere Isola di Milano per ricostruire il rapporto tra criminalità organizzata e attività commerciali. Il

⁴⁷⁰ Intervista a Daniele Piace, 1712/2019.

⁴⁷¹ Cfr. John Downing, *Radical media: Rebellious communication and social movements*, Sage Publications, Thousand Oaks, 2001.

progetto coinvolge un gruppo di volontari – scout di Agesci e volontari di Libera in età di scuola superiore, e membri del comitato del quartiere –, formati da Codici Ricerche, che sottopone ai negozianti un questionario volto a rilevare la loro percezione della presenza della criminalità organizzata⁴⁷². L’iniziativa nasce da un’esigenza avvertita dalla redazione di Terre di Mezzo di approfondire il fenomeno del pizzo a Milano, su cui all’epoca mancano dati, e replica una già condotta sull’area dei Navigli⁴⁷³. L’iniziativa porta alla luce che quasi il 10% dei commercianti intervistati ha avuto esperienza di racket ed estorsione⁴⁷⁴.

- Iniziative scolastiche

Anche le scuole, in Lombardia, contribuiscono a fare informazione antimafia. Ciò sembra essere particolarmente vero nei territori su cui gli organi mediatici locali esprimono minore capacità di inchiesta e approfondimento sul fenomeno mafioso (per esempio, per quanto rilevato dalla ricerca, i territori di Lecco e Cremona). A Lecco, per esempio, studentesse e studenti dell’Istituto Maria Ausiliatrice hanno realizzato il sito *Beni confiscati Lecco*⁴⁷⁵, lanciato nell’ottobre 2019, su cui presentano una mappatura dei beni confiscati presenti nella provincia, riportando per ciascuno una descrizione, la storia e la nuova destinazione del bene. Il gruppo di lavoro ha dapprima analizzato i dati disponibili su OpenRegio (il sito dell’Agenzia Nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata), poi ha intervistato le amministrazioni comunali interessate e visitato i beni, eventualmente intervistando chi li gestisce. A fine 2019, era in progetto un collegamento tra il sito realizzato e la pagina di Libera Lecco, per rendere le informazioni raccolte accessibili a un pubblico sempre più ampio⁴⁷⁶.

- Università e giornalismo antimafia

Anche l’Università si presta alla realizzazione di iniziative legate all’informazione antimafia. Presso l’Università degli Studi di Milano, in cui studentesse e studenti vengono formati a scrivere di mafia sotto la guida della redazione di Stampo Antimafioso (cfr. ancora il Cap. 1). L’Osservatorio antimafie di Pavia, associazione di studenti universitari, nell’anno 2019/20 realizza invece un contest di giornalismo antimafia, in collaborazione con il giornalista Cesare Giuzzi. I partecipanti sono studentesse e studenti che hanno

⁴⁷² Cfr. <https://www.terre.it/approfondimenti/un-quartiere-per-la-legalita/>

⁴⁷³ Intervista con Lorenzo Bagnoli, giornalista ex-membro di Terre di Mezzo (29/11/2019) e con Daniele Cologna, membro di Codici Ricerche (21/11/2019).

⁴⁷⁴ Un quartiere per la legalità. Disponibile a: https://docs.google.com/file/d/0B_LUtcfdStFEZehLYWhRNFo2eW8/edit

⁴⁷⁵ Disponibile a: <https://terzaes2018.weebly.com/beni-confiscati.html>

⁴⁷⁶ Intervista con Tarcisio Plebani, 29/11/2019.

preso parte a incontri su come fare inchiesta antimafia e devono scegliere se dedicarsi alla rielaborazione di Crimine-Infinito, al tema delle eco-mafie, o al progetto Liberi di scegliere (ovvero il progetto promosso dal Tribunale dei minori di Reggio Calabria per sottrarre all'autorità paterna i figli dei boss mafiosi e assicurare loro i diritti costituzionali).

4.2. Iniziative di divulgazione, sensibilizzazione e comunicazione online

Nel corso del decennio analizzato si sono moltiplicate sul territorio le iniziative divulgative e di sensibilizzazione. Come si è detto in Introduzione, le prime, insieme con i presidi di cultura, minano la forza espansiva della mafia⁴⁷⁷. Mentre le iniziative di sensibilizzazione, portando il messaggio del movimento antimafia al grande pubblico, svolgono una funzione simile a quella svolta dai media per i movimenti sociali.

a. Divulgazione: festival, rassegne ed editoria

Festival e rassegne

La realizzazione di festival e rassegne dedicate all'impegno antimafia si rileva in Lombardia in tempi già precedenti al periodo preso in esame dal presente lavoro. È il caso per esempio della rassegna *MAFIE: Legalità e istituzioni*, organizzato annualmente nel mese di ottobre dall'Osservatorio antimafie Pavia⁴⁷⁸ dal 2005. La rassegna si compone di un ciclo di dibattiti e conferenze che vedono protagonisti personalità importanti della lotta alla mafia. La realizzazione di iniziative di questo tipo rimane costante nel corso del decennio considerato.

Da qualche anno, la rassegna pavese si arricchisce di spettacoli teatrali (come *Binnu Blues. Il racconto del codice Provenzano* di Vincenzo Pirrotta; *Donne e Mafia* di Simonetta De Nichilo) e proiezioni cinematografiche⁴⁷⁹. La presenza di forme di espressione artistica all'interno dei programmi di rassegne divulgative è comune anche ad altri festival e rassegne: *In scena contro le mafie*, ciclo di incontri e spettacoli teatrali realizzato nell'autunno del 2017 (e seguito da alcuni appuntamenti nella primavera del 2018) organizzato dal Comune di Cremona, in collaborazione con Libera⁴⁸⁰; *Raccontiamoci le mafie*, rassegna organizzata a settembre di ogni anno, a partire dal 2015, dal Comune di Gazoldo degli Ippoliti (MN) in collaborazione con Avviso Pubblico, che tratta, attraverso incontri e iniziative artistiche, la presenza delle mafie al Nord e il loro contrasto; il festival

⁴⁷⁷ Nando dalla Chiesa, *Il manifesto dell'antimafia*. Einaudi, Torino, 2014.

⁴⁷⁸ Presso l'Università degli Studi di Pavia

⁴⁷⁹ Intervista con Rosalia Canuscio, 09/01/2020.

⁴⁸⁰ Nell'ambito del progetto La voce che rompe il silenzio – Strategie di ascolto e sostegno per le vittime di violenza mafiosa/criminalità organizzata, finanziato da Regione Lombardia

LegalMente – Pioltello contro le mafie, che combina incontri e iniziative di stampo artistico, tenutosi nel 2017 a Pioltello (MI); e il festival *Un’Altra Storia* tenutosi nel marzo 2019 al Piccolo Teatro Studio Melato⁴⁸¹, derivato dall’esperienza di collaborazione tra il Piccolo, l’Università degli Studi di Milano e la *CO2 – Crisis Opportunity Onlus*, e dedicato alle molteplici realtà e personalità incrociate dal percorso dello spettacolo della *CO2*. Oltre allo spettacolo *Se dicessimo la verità*, l’iniziativa ha ospitato la proiezione del documentario *Follow the paintings* di Francesca Sironi, Alberto Gottardo e Paolo Fantauzzi e incontri con varie figure istituzionali della lotta alla mafia.

Ad apparire come tratto comune a diverse tra le esperienze considerate è, invece, la presenza di un ente promotore legato all’antimafia in virtù di un ruolo già particolarmente attivo: per esempio Avviso Pubblico per il festival di Gazoldo degli Ippoliti, l’Università degli Studi di Milano per *Un’Altra Storia - Festival dell’impegno civile*⁴⁸², l’Osservatorio antimafie Pavia per la rassegna *MAFIE*; o similmente per le *Lezioni di antimafia* organizzate da Radio Popolare in collaborazione con la Scuola di Formazione politica “Antonino Caponnetto”, il cui spunto nasce da relazioni personali del giornalista Lele Liguori con la Scuola Caponnetto, derivanti dalla sua precedente partecipazione al circolo milanese Società Civile (al cui ruolo si è già accennato in 2.2.1). *Lezioni di antimafia* è una rassegna radiofonica nata nel 2015/16 e poi ripetuta annualmente, che si compone di un ciclo di incontri con alcuni protagonisti della lotta alla criminalità organizzata, in cui si approfondisce la comprensione del fenomeno mafioso e delle modalità per contrastarlo. L’iniziativa si sviluppa su due livelli: la lezione frontale in auditorium e la trasmissione radiofonica di una sua sintesi, poi tradotta in podcast. Il format è atipico per la radio, e punta non solo a una diffusione ampia dei contenuti delle lezioni, ma anche a un utilizzo prolungato nel tempo dei materiali registrati. La rassegna ha quasi sempre riempito la sala di 100 posti dell’auditorium di Radio Popolare, e i podcast sono stati utilizzati per esempio da alcuni insegnanti a scopo didattico. La rassegna nasce dall’idea che l’elemento formativo sul tema della mafia debba uscire da scuole e università: dopo la spiegazione del fenomeno mafioso essa ha trattato il tema della mafia al nord e delle risposte che i cittadini possono dare per contrastarla.

Altre volte il ruolo di promotori è, in alcuni casi censiti, svolto dai Comuni. È il caso del *Festival dei beni confiscati alle mafie*, promosso dall’Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Milano dedicato ai beni confiscati alle mafie. L’iniziativa, nata nel 2012, anima i beni sottratti alla criminalità organizzata e destinati a uso sociale di iniziative in ambito culturale e di promozione della legalità. Un altro esempio è rappresentato da *Accendiamo la luce*, ciclo di incontri, tenutosi tra marzo e ottobre 2017, che ha accompagnato l’introduzione, da parte del Comune di Brescia, di alcuni interventi per il sostegno alle

⁴⁸¹ È nato l’anno precedente a Roma.

⁴⁸² Presso cui il corso di Sociologia della Criminalità Organizzata insegnato dal Prof. Nando dalla Chiesa è apparso agire, negli anni, come un “moltiplicatore pedagogico” (per una teorizzazione esaustiva, si rimanda a *La Scelta Libera*).

vittime di reati connessi alla criminalità organizzata (per una più ampia trattazione, cfr. il Cap. 2).

Sulla base dei dati raccolti, non è stato possibile tracciare una distinzione tra i territori delle diverse province in merito alla capacità di organizzazione di festival e rassegne: anzi, la presenza di festival appare distribuita omogeneamente tra i vari territori lombardi. Come riscontrato per le iniziative in campo artistico, tuttavia, si rileva anche in questo caso un'esperienza di carattere itinerante, ovvero la ormai tradizionale *Carovana antimafie* di Arci, Libera, Avviso Pubblico e sindacati confederali che nel corso degli anni ha toccato le province di Cremona, Lodi e Sondrio.

Editoria

Nel campo dell'editoria si sono censite due esperienze rilevanti:

- a) *Bookcity*, Festival dell'editoria che ha luogo nel novembre di ogni anno a Milano. Ogni edizione ospita diversi eventi dedicati al tema "mafie".
- b) *Melampo*. Nel corso dell'ultimo decennio, la casa editrice ha pubblicato diversi libri sul fenomeno mafioso e, nello Spazio Melampo aperto nel 2007, ha ospitato decine di presentazioni e dibattiti sul tema.

b. Campagne di sensibilizzazione

Sul territorio lombardo le iniziative di impegno antimafia annoverano alcune iniziative di sensibilizzazione anche nell'ambito della comunicazione. Si sono potuti osservare, ad esempio, due campagne di comunicazione realizzate allo scopo di promuovere la lotta alla mafia (per saggi del materiale iconografico, si vedano i "Richiami iconografici" di questo Capitolo, nel paragrafo 3.2). Come si evince dalla discussione dei due esempi, le iniziative mirano a sensibilizzare un pubblico ampio al messaggio della lotta alla criminalità organizzata.

- Campagne della NABA

Nel 2011, la Nuova Accademia di belle Arti (NABA) e l'Università degli Studi di Milano danno vita a un laboratorio sperimentale *Immagini di mafia*, sull'impiego delle arti visive come strumento di lotta alla mafia. Dal laboratorio scaturiscono 8 progetti realizzati dagli studenti di graphic design. Di questi, il progetto "La mafia non esiste" di Monica Caiafa, Francesco Mollo, Silvana Quarone e Tommaso Tino viene selezionato per la campagna volta a promuovere il primo Festival dei Beni Confiscati alla mafia del Comune di Milano. La campagna viene poi rilanciata per la quarta edizione del festival, nel 2015. Nel 2016, il laboratorio viene riproposto con il nome *Unbranding mafia* e vede la realizzazione di 6 progetti di comunicazione.

- *Voti Puliti* di Brianza SiCura

Nel 2018, l'associazione di comuni Brianza SiCura ha realizzato la campagna di sensibilizzazione "Voti puliti", producendo dei manifesti che potessero essere impiegati dalle amministrazioni pubbliche per promuovere la responsabilità al voto, in occasione sia delle elezioni politiche sia di quelle amministrative dello stesso anno. La campagna ha avuto come obiettivo quello di richiamare l'attenzione sul fenomeno del voto di scambio, della gestione delle preferenze e della composizione delle liste come strumenti impiegati dalla criminalità organizzata per infiltrare gli enti pubblici. Alla campagna hanno aderito 16 comuni brianzoli, diffondendo i manifesti via web, nelle biblioteche e nelle scuole (la campagna rivolgeva attenzione particolare ai neo-diciottenni per la prima volta al voto).

c. Comunicazione online: siti internet e social network

Internet, come accennato, ha assunto particolare rilevanza per i movimenti sociali e, in riferimento al movimento antimafia, è stata riconosciuta l'importanza di sviluppare l'utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazione⁴⁸³. D'altra parte, nel 2016 erano quasi 30 milioni gli italiani che utilizzavano internet, di cui almeno il 67,8% per informarsi⁴⁸⁴. Se, inoltre, tra i mezzi per informarsi sul fenomeno mafioso sono, per la media della popolazione, altri canali a prevalere per efficacia, per i giovani in età tra i 18 e i 25 anni internet prevale insieme al cinema, mentre per i giovani minori di 18 anni i social network sono senz'altro ai primi posti.

Siti internet

Come si è visto trattando le iniziative realizzate in Lombardia nel corso dell'ultimo decennio nell'ambito dell'informazione, sono diverse le esperienze legate a siti internet emerse in questi anni. Ne sono esempi il caso già analizzato di *Stampo Antimafioso* (cfr. 2.2.1) e *Antimafia 365*, un progetto personale della Presidente della Commissione regionale Antimafia Monica Forte che seleziona notizie in tema di antimafia dalla rassegna stampa regionale. Alcune iniziative si legano più strettamente all'argomento dei beni confiscati: ne sono esempio *GEOBLOG dei beni confiscati* di Libera Bergamo e l'iniziativa scolastica a esso ispirata, *Beni confiscati Lecco* (cfr. 2.2.1). Sempre a Lecco, si registra il caso del sito di *Qui Lecco Libera*, che riporta una sezione dedicata alla mafia a Lecco e alcune mappature sulla presenza delle organizzazioni criminali nella provincia.

Si registrano anche siti internet a scopo divulgativo. È il caso di *Wikimafia*, sito interamente dedicato al fenomeno mafioso e al suo contrasto. Dal 2012 esso raccoglie voci enciclopediche che approfondiscono fundamentalmente i caratteri, la storia e i personaggi delle organizzazioni mafiose e dell'antimafia. Nata a stretto contatto con

⁴⁸³ Alice Mattoni, *I movimenti antimafie in Italia* in Enzo Ciconte, Francesco Forgione e Isaia Sales, *Atlante delle mafie: storia, economia, società, cultura*, Rubettino, 2014.

⁴⁸⁴ Cfr. https://www.odg.mi.it/sites/default/files/modulistica/audiweb_ottobre_2016.pdf

l'ambiente della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Milano, l'associazione è sempre stata caratterizzata da una partecipazione composta a maggioranza da studenti universitari, e di età media inferiore ai 30 anni. Le voci raccolte su Wikimafia sono raggruppabili sostanzialmente in due filoni: uno dedicato alle organizzazioni criminali, comprendente la teoria sociologica in materia, il racconto delle inchieste, e le storie dei clan); un altro dedicato invece alla memoria delle vittime⁴⁸⁵.

Social network

Nell'ambito della ricerca si è indagato anche l'utilizzo dei social network da parte delle realtà del movimento antimafia lombardo. Visti i dati di cui sopra, si sono scelte le realtà con base socio-anagrafica più giovane⁴⁸⁶. Gli utilizzi principali dei social network da parte delle associazioni considerate sono:

- I. *Sensibilizzazione*, in particolare attraverso il racconto delle storie delle vittime in occasione di commemorazioni e ricorrenze (come il 21 marzo, Giornata di memoria e impegno in ricordo delle vittime di mafia). È un utilizzo comune a quasi tutte le realtà considerate (Osservatorio Antimafie di Pavia; Stampo Antimafioso; UniLibera; Wikimafia).
- II. *Promozione di eventi*, solo propri o anche di altri, a seconda che la realtà che ne fa uso abbia tra le proprie finalità quella di promozione del movimento antimafia. È un utilizzo comune a tutte le realtà considerate, ma a cui viene assegnata minore prevalenza rispetto a quello di sensibilizzazione.
- III. *Informazione*, nella maggioranza dei casi attraverso il rilancio di articoli dei media, come nel caso di Stampo Antimafioso e dell'Osservatorio antimafie di Pavia. Nel caso di Stampo Antimafioso, l'attività si è arricchita a lungo di un commento da parte della redazione, impegnata a realizzare una rassegna stampa ogni giorno, mentre nel caso dell'Osservatorio antimafie di Pavia alcuni commenti vengono proposti in inglese, per raggiungere anche il pubblico di studentesse e studenti internazionali.
- IV. *Divulgazione*. È l'utilizzo prevalente per Wikimafia, riferito in particolare alle voci del sito, e alla divulgazione di strumenti di cultura antimafia (come libri, film, spettacoli teatrali).

Tra i social network utilizzati figurano: facebook, al primo posto, instagram, telegram e twitter (quest'ultimo ormai confinato a un utilizzo passato). L'utilizzo di instagram è prevalente solo per l'Osservatorio antimafie di Pavia. Facebook viene impiegato anche per

⁴⁸⁵ Intervista con Pierpaolo Farina, fondatore di Wikimafia, 10/12/2019.

⁴⁸⁶ Tra le realtà intervistate in merito: Presidio Lea Garofalo (Ivan Mantedone); Osservatorio Antimafie di Pavia (Rosalia Canuscio); Stampo Antimafioso (Martina Mazzeo); UniLibera (Letizia Pradella); Wikimafia (Pierpaolo Farina).

un coinvolgimento più attivo della community di riferimento, attraverso i gruppi. Alla pagina facebook di Wikimafia corrisponde, per esempio, il gruppo “The dark side of Wikimafia”, impiegato per la diffusione di notizie di media importanza, indirizzate a una base di 500-600 persone, o per sponsorizzare eventi di altre associazioni.

PARTE TERZA

Capitolo V: NOTE CONCLUSIVE

Conclusioni e nuove tendenze

Questa parte del Rapporto ha analizzato le iniziative antimafia censite sul territorio lombardo nei campi artistico e della comunicazione per il periodo corrispondente all'incirca al decennio 2010-200. Le iniziative in campo artistico sono state discusse in base a quelle che sono state individuate dal presente lavoro come caratteristiche generali:

- la tipologia di narrazione, che può concentrarsi sul fenomeno mafioso (raccontandone le caratteristiche, la storia o denunciandone l'operato contemporaneo), sulle vittime innocenti di mafia o gli eroi dell'antimafia o su episodi di successo dell'antimafia, allo scopo di contribuire all'*empowerment* del pubblico, approccio sempre più diffusi negli ultimi anni;
- il legame con il territorio, che può esprimersi nel contenuto dell'opera artistica (legato alla storia o all'attualità locale), nella stretta connessione con il tessuto civile del territorio, o svilupparsi invece attraverso il carattere itinerante di alcune iniziative, il cui contenuto tende a ri-adattarsi di volta in volta alla sensibilità locale;
- il profilo dei promotori, che può corrispondere a quello di attivisti del movimento antimafia (si evidenzia anche il ruolo di rilievo delle associazioni antimafia) o a individui con sensibilità per l'impegno civile su un raggio di temi più ampio, e che del movimento antimafia compongono l' (importante) "esercito di riserva", fornendo un contributo prezioso in occasioni particolari.

La ricerca ha poi messo in luce il legame con anniversari e ricorrenze che caratterizza lo sviluppo di alcune iniziative, spesso progettate con un contenuto "al servizio" della celebrazione stessa; il coinvolgimento delle scuole, sia in qualità di pubblico che come spazio di realizzazione di iniziative (cfr. il Cap. 1 per una discussione più accurata); e il ruolo rilevante ed eclettico dell'Università, a seconda dei casi capace di fornire spazi e pubblico per la realizzazione delle iniziative, consulenza scientifica da parte di studenti, ricercatori e professori sui contenuti, impulso promotore e finanziamenti. Sulla base di queste categorie analitiche si sono discussi i casi più rilevanti e/o originali censiti nei settori del teatro, del cinema, delle arti visive, della musica e della poesia.

Per il campo della comunicazione si sono prese in considerazione esperienze sia nell'ambito dell'informazione, sia in quello della divulgazione, sia infine in quello della sensibilizzazione. Attenzione particolare è stata dedicata anche alla comunicazione online, identificata come campo di interesse dalla letteratura sul movimento antimafia, analizzando siti e social network. Nell'ambito dell'informazione si è ricostruita

l'evoluzione dell'attenzione mediatica al fenomeno mafioso in Lombardia nel corso dell'ultimo decennio e la tendenza odierna a concentrarsi sui legami tra economia legale ed economia illecita. Si sono inoltre messe in luce le sfide del presente, in particolare la scarsa disponibilità di risorse e il peso delle querele sulle piccole redazioni, spesso realtà locali, che si traducono in una limitata capacità di svolgere inchiesta sui territori più periferici (hinterland e alcune province) e su cui pertanto rischia di ricrearsi un nuovo "cono d'ombra" dell'attenzione pubblica.

Si è poi discusso l'ambiente mediatico lombardo in relazione al movimento antimafia, in cui media tradizionali e *radical media* composti da attivisti del movimento stesso concorrono a generare informazione sul movimento antimafia, focalizzandosi in particolare due filoni: quello delle iniziative realizzate sul territorio, e quello dei beni confiscati. Si sono poi riportati i casi di alcune iniziative di informazione realizzate da altri soggetti. Nell'ambito della divulgazione si è guardato alle esperienze di realizzazione di festival e rassegne e al panorama editoriale. E si è sottolineato come il territorio lombardo abbia fatto esperienza di campagne di comunicazione dedicate al contrasto alla mafia, discutendone alcuni esempi significativi. Per l'ambito della comunicazione online, infine, si sono vagliate le esperienze di realizzazione di siti internet a scopo sia informativo che divulgativo; si è inoltre esplorato l'utilizzo dei social network da parte delle organizzazioni con base socio-anagrafica più giovane, evidenziandone gli utilizzi prevalenti.

La ricerca ha anche indagato il legame tra le esperienze censite e il tessuto civile di ciascun territorio. Il capitolo è perciò arricchito di alcune mappe che mostrano la distribuzione delle iniziative censite in ciascuna provincia, differenziando queste ultime per grado di sviluppo delle attività antimafia. La trattazione si è soffermata in particolare sui profili dei promotori di iniziative sia artistiche che nel campo della comunicazione, ricostruendo in particolare il ruolo dei network relazionali nella diffusione sia di iniziative artistiche (Piccolo Teatro Libero di Brescia) che nel panorama dell'informazione (circolo Società Civile e ambiente mediatico milanese). Il sottostante *Grafico 2* ricostruisce appunto, a ulteriore ma importante titolo esemplificativo, il caso peculiare del network relazionale di Milano: qui le esperienze artistiche sono collegate all'ambiente mediatico (media tradizionali, sia nazionali che locali, e *radical media*) e ad altre iniziative nel campo della comunicazione, grazie ad alleanze "naturali" con organizzazioni promotrici dei diversi tipi di progetti e attività. Come già specificato, questo lavoro non procede a una ricostruzione completa delle forme del network. Le connessioni riportate sono solamente una sezione parziale del panorama delle relazioni esistenti (anche tra gli stessi attori rappresentati) e si limitano a quanto ricostruibile sulla base di quel che è stato esplicitato nelle interviste condotte o dal materiale consultato nello svolgimento del lavoro (cfr. Metodologia, 2.1).

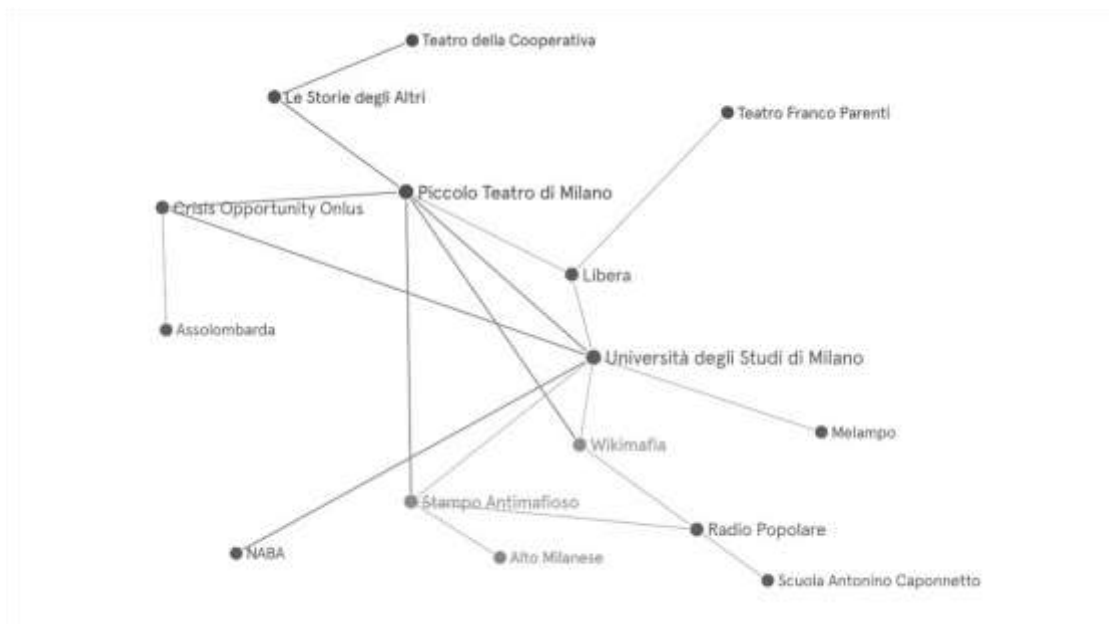


Grafico 2 – Il network relazione delle iniziative artistiche e di comunicazione censite a Milano

Da tale ricostruzione limitata del network milanese si posso già trarre, tuttavia, alcune considerazioni di interesse:

- a) esiste una crescente interazione tra attori ed esperienze antimafia appartenenti al mondo dell'arte e al mondo della comunicazione - già considerata nel corpo di questa relazione e qui resa evidente dalle relazioni rappresentate;
- b) attori ed esperienze di impegno antimafia nei due ambiti considerati sono inseriti all'interno di un network di relazioni, come è tipico della composizione dei movimenti sociali⁴⁸⁷

Guardando ai campi di arte e comunicazione nel loro complesso, il territorio lombardo appare comunque fiorente di iniziative che contribuiscono a contrastare legittimità, invisibilità materiale e forza espansiva della mafia. La tendenza recente a rappresentare storie di *empowerment* del movimento antimafia nel teatro e in altre forme artistiche (non necessariamente limitato alla Lombardia) ha come esito il contrasto della legittimità della mafia; a questo contribuiscono anche l'informazione e la realizzazione di festival incentrati sui beni confiscati, azione (come si è visto) particolarmente importante nella regione lombarda. . A contrastare l'invisibilità materiale della mafia in Lombardia contribuiscono tutte le iniziative artistiche che scelgono di narrare il fenomeno mafioso in relazione al territorio, sia ricostruendone la presenza storica che denunciandone

⁴⁸⁷ Future ricerche potrebbero indagare l'esistenza di attori con il ruolo di "imprenditori politici" all'interno del movimento.

l'operato in relazione all'attualità. Allo stesso obiettivo contribuisce l'informazione sul fenomeno mafioso, della quale tuttavia si evidenziano le difficoltà registrate sul territorio lombardo. Alla forza espansiva della mafia fanno opposizione tutte le restanti iniziative artistiche e divulgative che fungono da presidio di cultura sul territorio.

5.2. Richiami iconografici



Immagine 1 – Una foto dello spettacolo teatrale *E io dico no* – primo, nella storia italiana dell'antimafia, a restare in scena per 19 giorni consecutivi facendo il tutto esaurito –
fonte: Wikimafia.it



Immagine 2 – Locandina dello spettacolo Dieci storie proprio così della Crisis Opportunity Onlus – fonte: Piccolo Teatro di Milano



Immagine 3 – Locandina dello spettacolo Pi Amuri della Compagnia del Bivacco – fonte: Compagnia del Bivacco



Immagine 4 – Una foto dell'iniziativa *Mafia Liquida* di Cinemovel Foundation. Esempio di iniziativa artistica incentrata sulla spiegazione del fenomeno mafioso. *Fonte: cinemovel.it*



Immagine 5 – Mostra *Vittime di mafia* – fonte: *ciaocomo.it*



Immagine 6 – Murales dedicato a Falcone e Borsellino, a Settimo Milanese (MI)
Esempio di iniziativa artistica in memoria delle vittime di mafia. - *Fonte: repubblica.it*



*Immagine 7 – Cover di presentazione del progetto *L'animale dentro* di Kiave in collaborazione con We Reading – fonte: We Reading*



Immagine 8 – Grafica per celebrare il quinto compleanno di Stampo Antimafioso – fonte: pagina Facebook di Stampo Antimafioso



Immagine 9 – Lezioni di antimafia a Radio Popolare – fonte: scuolantoninocaponnetto.it



Immagine 10 – Locandina della rassegna “Raccontiamoci le mafie” a Gazoldo degli Ippoliti (MN) – fonte: pagina Facebook della rassegna



Immagine 11 – Locandina della rassegna “Mafie: Legalità e istituzioni” a Pavia – fonte: pagina Facebook dell’Osservatorio antimafia Pavia



Immagine 12 – “La mafia non esiste”, progetto realizzato per il laboratorio Immagini di mafia di NABA e Università degli Studi di Milano – fonte: stampoantimafioso.it



Immagine 13 – Voti Puliti, campagna di sensibilizzazione realizzata nel 2018
 fonte: Brianza SiCura



Immagine 14 – Esempio di grafica per i social network di Wikimafia – fonte: pagina Facebook di Wikimafia

Bibliografia

Jacqueline Adams, Art in social movements: Shantytown Women's Protest in Pinochet's Chile in *Sociological Forum*, Vol. 17, No. 1 (Mar., 2002), pp. 21-56 (2002).

Chris Atton, *News Cultures and New Social Movements: radical journalism and the mainstream media* in *Journalism Studies*, 3:4, (2002) 491-505.

Earl Babbie, *The basics of social research*, Wadsworth, Belmont, 2011.

CNOG, *Piccola e fragile*, 2016.

Comitato Antimafia del Comune di Milano, *Prima relazione semestrale*, luglio 2012.

Comitato Antimafia del Comune di Milano, *Sesta relazione semestrale*, aprile 2015.

CROSS, *Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia. Parte I*, 2019.

Nando dalla Chiesa, *Il manifesto dell'antimafia*. Einaudi, Torino, 2014.

Nando dalla Chiesa, *La convergenza. Mafia e politica nella Seconda Repubblica*, Melampo, Milano, 2010.

Nando dalla Chiesa, *La scelta Libera*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2014.

Donatella Della Porta, Communication in movement in *Information, Communication & Society*, 14:6, (2011) 800-819.

Donatella della Porta e Mario Diani, *Introduction: The field of social movements studies* in Donatella della Porta e Mario Diani, *The Oxford Handbook of Social Movements*, Oxford University Press, Oxford, 2015.

Donatella della Porta e Mario Diani, *Social movements. An introduction*, Blackwell Publishing, Oxford, 2006.

John Downing, *Radical media: Rebellious communication and social movements*, Sage Publications, Thousand Oaks, 2001.

Ron Eyerman, *The art of social movement* in Donatella della Porta e Mario Diani, *The Oxford Handbook of Social Movements*, Oxford University Press, Oxford, 2015.

Ludovica Ioppolo, Francesca della Ratta-Rinaldi e Giuseppe Ricotta, *Vista dal Nord. Educazione antimafia e immaginario mafioso in Piemonte e Lombardia*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2015.

Liberaidee, *La ricerca sulla percezione e la presenza di mafie e corruzione. Lombardia*, 2018.

LSDI, *La professione giornalistica in Italia*, 2015.

Alice Mattoni, *I movimenti antimafie in Italia* in Enzo Ciconte, Francesco Forgione e Isaia Sales, *Atlante delle mafie: storia, economia, società, cultura*, Rubettino, 2014.

Mario Portanova, Giampiero Rossi e Franco Stefanoni, *Mafia a Milano. Sessant'anni di affari e delitti*. Melampo, Milano, 2011.

Thomas Vernon Reed, *The art of protest*, University of Minnesota Press, Minneapolis, 2005.

Mimmo Sorrentino, *Teatro in alta sicurezza*, Teatro dei Fondi, Pisa, 2018.

Articoli

“Associazione Libera denuncia: Bergamo nella mafia fino al collo”, *L'Eco di Bergamo*, 11 novembre 2009.

Siti internet

https://docs.google.com/file/d/0B_LUtcfdStFEZEhLYWhRNFo2eW8/edit

<http://www.laboratoriolapsus.it/900-criminale-pioltello/>

<http://www.liberainformazione.org/2017/11/15/mafie-e-criminalita-organizzata-in-provincia-di-bergamo/>

https://www.odg.mi.it/sites/default/files/modulistica/audiweb_ottobre_2016.pdf

<http://www.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-5167d007-5cc2-4f26-881b-8657eea81d78.html#p=>

<https://www.raiplay.it/video/2012/01/Mafia-al-Nord---Presa-Diretta-3dbdfd03-e5c2-431b-bd73-f1cae7b9e9b5.html>

<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/scopri-la-lombardia/cultura-e-tradizione>

<https://www.siae.it/sites/default/files/Lombardia2015.pdf>

<https://www.terre.it/approfondimenti/un-quartiere-per-la-legalita/>

<https://terzaes2018.weebly.com/beni-confiscati.html>

<https://www.youtube.com/watch?v=4PfD9sFNS7U>

<https://www.youtube.com/watch?v=mVz-SBKWi2Y>

Materiale d'archivio

E io dico no. Ogni notte ha un'alba. Piccolo Teatro, Milano

NOTA CONCLUSIVA

La lettura completa di questo Rapporto consente, se così si può dire, di “prendere le misure” alla Regione Lombardia chiamata a contrastare il fenomeno mafioso. Misure orientative, sia chiaro, poiché tantissimi e di peso molto diverso sono i dati che entrano nella valutazione compiuta dal gruppo di ricerca. Se già è complicata e fallibile ogni misura di gradazione semplice (ad esempio una graduatoria dei territori per Pil o per grado di istruzione) ancor più lo è una misura di gradazione sintetica (e anzi ampiamente sintetica) riferita fra l’altro non a parametri oggettivi ma a un atteggiamento soggettivo complesso come l’impegno contro la mafia. Epperò nel loro essere orientative queste informazioni fanno comunque leva su una ricca ricognizione di fonti scritte e su una nutrita serie di interviste; e lette in una prospettiva integrata risultano in grado di tracciare un profilo altamente credibile della situazione lombarda.

Come hanno chiarito i quattro Quadri, e al loro interno le singole Parti e i singoli Capitoli, vi sono ambiti e contesti regionali che per la quantità e qualità del loro impegno antimafia hanno pochi eguali a livello nazionale, in particolare quello educativo-formativo. Qui la Lombardia dà con ogni evidenza il meglio di sé. Ha alle spalle una storia lunga, fatta di decenni di esperienze scolastiche d’avanguardia, generazioni di insegnanti che sulla legalità e sull’antimafia hanno costruito realtà di primo piano in ogni ordine e grado scolastico. Su questa storia si sono innestate recentemente una legge regionale d’avanguardia e l’esperienza, metà istituzione metà movimento, dei CPL, rivelatasi particolarmente importante per la crescita dei territori meno attrezzati. E nel mentre si è avuta recentemente anche la autentica “esplosione” del mondo universitario, portatore di nuove domande e competenze, e che ha gradualmente riversato energie nelle istituzioni locali, nelle associazioni e nelle professioni. Non tutti gli ambiti studiati, come sarà risultato evidente, presentano eguale consapevolezza ed energia. La stessa differenza di peso specifico dei vari Quadri del Rapporto non fa che riflettere la differenza (anche profonda) di peso specifico che segna i diversi contesti della società lombarda. Ricca, generosa, ideativa e trascinate in certe sue aree, sia sociali sia geografiche, quanto rinchiusa, abulica od opaca in altre. Si può dire che però anche in queste ultime esiste sempre un riferimento, una identità collettiva, una amministrazione, una scuola, in grado di seminare e costruire in vista di una Lombardia libera dall’ipoteca e dai condizionamenti mafiosi. In particolare, soprattutto, sono fioriti nuovi ambiti di sviluppo di questo impegno che non avevano alle spalle la stessa storia vantata dai mondi dell’educazione e della scuola. Il Rapporto ha certo messo in luce il ruolo crescente dell’arte e della comunicazione, ma in chiusura appare giusto sottolineare il ruolo crescente assunto anche da zone significative delle istituzioni, dalla magistratura alle prefetture, fino al mondo politico-amministrativo, lo stesso da cui un tempo giungevano tendenzialmente diffidenza o insofferenza miste a retorica. Non sta al gruppo di ricerca fare auspici, ma è possibile notare come queste evoluzioni potrebbero

preludere ad altre e altre incoraggiarne. Per quanto alcune aree sembrano effettivamente molto “resistenti”, anche la virtù può essere contagiosa.

